TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1031_II

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

II

ISS. AUT
DEL
CO. FRANC
ILOSOFICI

1031

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

N. 1031

L. 20

Indice

Antifilosofo-Militare.

Di Ns

Riflessioni Critiche

Sopra il Libro

Di cui Titolo

Il Filosofo Militare

Le Militaire Filosophe

[illegible] 1779

Antifilosofo-Militare

[illegible]

Riflessioni Critiche

Sopra il Libro

Al Cui Titolo

Il Filosofo Militare

Le Militaire Filosophe.

Opera eddita: In Trevisso 1779:

Introduzione

Fra i numerosi libri, che contro le Religioni positive si sono lasciati vedere in questo nostro secolo, niuno certamente è comparso al Pubblico con maggior riputazione del Filosofo Militare. Una certa arditezza di asserire ciò ch'è in questione, un certo artifizio di porre in tutta la sua luce quelle cose che ponno giovare al suo assunto, e di passar sotto silenzio quelle che gli nuocono, un'aria di precisione nel raziocinare, hanno saputo in guisa imporre a molti de' suoi leggitori, che affascinati lo predicano, siccome il più nerboruto, e dimostrativo scrittore di questo genere. Lo confesso il vero, che gli elogi che me ne furono fatti mi invogliarono a ricercarlo con ansietà, ed a leggerlo con istudiosa attenzione: ma quanto più io l'andava meditando, sempre più mi veniva fatto di capire, che la franca sua maniera di scrivere, e la facondia con cui espone le sue idee, poteva bensì abbagliare coloro, che non esaminano se non se il liscio della corteccia, ma non chi ne anatomizza il midollo. Infatti considerando questo libro, e analizzandolo si scorge, ch'è pieno zeppo di petizioni di principio, di confusione, d'idee ingannevoli, e contraddittorie, e di false conseguenze.

L'Autore avendo a combattere tutte le Religioni, ch'egli chiama fattizie, e che comunemente si nominano positive, principalmente però

guerra le sue armi contro della Cristiana, o perchè la giudica più difficile d'abbattere, o perchè la conosce egli più dell'altre, essendo essa la sola che regna nella Nazione in cui nacque. Non l'assale egli mai di fronte, ma l'attacca di fianco, vale a dire, valendosi di certi estrinseci contrasti fatti alle sue massime fondamentali, di certe proposizioni talora troppo generali, od oscure, talora male adattate, a cui stiracchia le mire per ridurle al suo proposito. Abusa e confonde non di rado le voci di Religione, di salute eterna, di credenza, di Fede. Frequentemente ammette per dimostrato quello che doveva dimostrare. Cade in assurdi, e in impossibilità, smentite dai fatti, e dalla ragione, in contraddizioni palpabilissime in errori grossolani. Insomma seguendo egli lo stile di qualche altra operetta di simil conio uscita a' giorni nostri, o tocca appena, o deride le difficoltà più forti, trattando egli il suo argomento, come si suol dire, a fior d'acqua senza approfondarlo giammai.

Nel dar opera a queste riflessioni io non ho seguitato a passo a passo l'Autore; imperciocchè ho giudicata più opportuna cosa, per non annojare i miei leggitori con frequenti stucchevoli ripetizioni, di appigliarmi ad alcuni punti principali del Filosofo Militare, e dessumere da essi pochi Capitoli, mercè de' quali mi cade in acconcio di esaminare le fondamentali massime, e i più forti argomenti dell'Autore: e mi lusingo di far toccar con mano a chi avrà la tolleranza di scorrere questa mia operetta la verità delle mie supe-

riori

riori proposizioni.

La necessità di porre in tutta la sua luce, i nascosti errori e le fallacie sparse per ogni dove nel Militare Filosofo ha fatto in guisa, ch'io deggia va=lermi di questo metodo, da cui non può senza dub=bio nascere, e fluire una valida determinata apolo=gia della Religione Cristiana: cosa che non sareb=be neppure adattata alla mia istituzione, e che prodotta da me non potrebbe nemmeno avvicinarsi a quelle di tanti valorosi uomini sapientissimi nel=la intelligenza delle lingue orientali, e nelle Teolo=giche, e Canoniche discipline, e nella storia della Chiesa, i quali l'hanno con tanta forza, e con tan=ta precisione illustrata, e difesa. Quindi essendo es=sa la verità stessa uscita dalla bocca di Dio, non ha perciò d'uopo di deboli appoggi. Anzi bramerei che ciascuno si persuadesse della mia costante som=messa ortodossa credenza, se mai gli venisse fat=to di scorgere la Religione Cristiana talvolta per necessità messa in unione con le altre Reli=gioni, che hanno regnato, e regnano tuttavia nel mondo. So benissimo ch'essa è la sola dettata, e rivelata da Dio, fuori della quale invano si cerca salvezza.

Tavola
De' Capitoli.

Capo I — Cosa sia Religione, e della necessità di una Religione.

Capo II — Della differenza, e del legamento, che dee avere la Morale Religiosa con le leggi civili, e della sanzione

Capo III — Della forza della credibilità istorica, e della vera idea del vocabolo credere.

Capo IV — Delle prove che si ricercano per dimostrare falsa una Religione.

Capo V — La verità, e la falsità di una Religione non si dee desumere dal disordine, e dalla corruzione de' costumi.

Capo VI — Gli Uomini in generale non ponno, nè deggiono esaminare la propria Religione, ma fa d'uopo [?] fidi che suppliscano con la credenza

Capo VII — Pericolosi sono sempre i cambiamenti di Religione, e dannosissimi alla società.

recano molte dannose conseguenze nella Società

Capitolo Primo

Cosa sia Religione, e della necessità di una Religione.

SI sembra, che nella maggior parte delle questioni Metafisiche, e Morali le differenti opinioni che nascono tra gli Uomini di lettere, dipendano da una certa tal qual confusione, e mescolamento d'idee, la quale impedisce loro di diffinire aggiustatamente la cosa che hanno per le mani. Sono d'avviso che un luminoso esempio di questa generale proposizione ci porga nel suo libro il Mirabaud Filosofo. Per combattere, convincere di falso, e predicare siccome dannosa una Religione qualunque, fa di mestieri certamente esaminarne bene a fondo lo spirito, e distinguerne esattamente i fini. Egli è certo che ogni Religione deve avere, ed è d'uopo che abbia due principalissime mire il Culto, e la Morale. quello regola le relazioni ch'ogni ente ragionevole ha con Dio; questa dirige quelle, che gli Uomini hanno con se medesimi, e con gli altri individui della loro specie. Nella Religione Cristiana io ne ravviso una terza obbligazione, cioè a dire certi Miracoli, certi Misteri, certe portentose credenze, le quali conviene che il Cristiano sappia distintamente, a cui è d'uopo che sottometta costante la sua fede, la sua ubbidienza, la sua soggezione. Da tutto ciò ch'abbiamo fin'ora detto se ne deduce, che la Religione non è se non se una scienza, la quale c'ammaestra a maneggiare in effetto i doveri che noi abbiamo con Dio con noi stessi, e con gli altri nostri

Io tralascierei questo passo, e il medesimo farei. Ogni religione ha la sua credenza.

tri simili. ~~[illegible]~~ Il culto estrinseco, e tutto ciò che da esso dipende è affatto relativo; conciossiaché anche nelle Religioni vere ha cambiato a norma del volere di Dio, e secondo che ha creduto opportuno, chi è stato da lui stesso siccome capo, e direttore di esse. I primi Patriarchi ne aveano uno semplice affatto, com'era semplice la pura Religione di natura che professavano. Lo cambiarono in gran parte gli Ebrei, noi lo abbiamo totalmente mutato: le Religioni antiche ~~[illegible]~~ scannavano tori, agnelli Δ innanzi gli altari: le moderne hanno del tutto abbandonato questo rito,* nè si veggono più i Tempj, e i Sacerdoti lordi di sangue ⊘. Non va così la faccenda per ciò che spetta alla Morale, la quale stante la natura umana è assoluta ed immutabile; dipendendo essa dalla costruzione fisica dell'uomo: nè è mai possibile che introdur si possa nel Mondo Religione, per stoperata per grossolana ch'ella sia, la quale si opponga del tutto ai primi dettami naturali, che non sono che conseguenze dell'essere umano, e perciò sono stampati a caratteri fortissimi nel cuore e nella ragione di ciascun di noi. E se per disgrazia del nostro genere ~~[illegible]~~ sorgesse qualche indotta, e tramandasse una, passerebbe a guisa di lampo, o caderebbe tosto oppressa dal proprio peso [illegible]

Ognuno per tanto scorge che la Morale è una parte integrante, e necessarissima nella Religione; perchè da essa dipende il regolamento di quell' ordine, che Iddio ottimo massimo vuole che regni su questa terra.

§ II Facciamoci

Δ, e qualcuna fra esse sacrificavano ~~[illegible]~~ pur anche vittime umane

* crudele

⊘ autorizzare, e coprire col manto della Religione le più compassionevoli luttuose carneficine.

Passo oscuro, e troppo poetico, e che merita correzione.

§ 11 Facciamoci per tanto un poco più da presso ad osservare se il nostro Autore abbia dato opera fedelmente a questo necessario esame. Egli ci abbaglia tutt'ad un tratto collo specioso titolo del Capitolo II Pag: 42 edizione di Londra) (1) esame generale delle Religioni fattizie. Eppure nulla v'è in tutto il Capitolo che sia consono alla prima idea, e sembra ch'egli voglia gittare la polvere negli occhi, e prendersi a gabbo i suoi lettori. A buon conto confessa, che Cap: stesso Pag 42. (2) L'esame di ciascuna Religione in particolare è impossibile; perchè non ci sono neppure cogniti di nome tutte le popolazioni. Doveva almeno prender di mira quelle che gli sono note, singolarmente quella, in cui è stato educato. Unisce quindi alcune idee generali: si fa alcuni obbietti frivoli, che risolve a suo modo: premette quindi di schierare tali, e così valide ragioni per dimostrare i suoi assunti, da convincere ogni uomo ragionevole. Io non perdo maggior tempo nell'analizzare questo Capitolo; perchè ne dovrò parlarne a lungo nel mio Cap. IV.

Per istabilire sempre più le sue artifiziose omissioni basta dar un'occhiata al suo Cap. XX Pag. 151, il di cui titolo (3) Ogni Religione fattizia è contraria alla ~~sana~~ Morale, o ad essa è totalmente ~~affatto~~ inutile. Il quale Capitolo incomincia.

---

(1) Examen général des Religions factices

(2) L'examen de chaque Religion en particulier nous est impossible vû que tous les peuples ne nous sont pas même connus de nom etc.

(3) Toute Religion factice est contraire à la Morale ou lui est totalement inutile.

* sotto due viste fa di mestieri considerare queste sue vaghe proposizioni, nelle quali racchiude una manifesta confusione, e abuso di due idee differentissime: imperciocchè non è la stessa cosa il considerare i comandamenti morali, ch'insegna, e prescrive di cui ciascuna religione vegola, e congiunge i suoi seguaci, e il riflettere ai mali prodotti dalle dissimili sette religiose ed a venire dal contrario l'una contro dell'altra nella ostinazione delle proprie opinioni; e quanto alla prima

~~ciò è vero ciò~~ vale a dire che stringe ~~ogni~~ i suoi professori ad allontanare da loro la concordia, l'umanità, la pace

(1) Tutto ciò che tende a bandire la concordia, la benevolenza, l'umanità, e la pace fra gli uomini è contrario alla sana morale.* Non vi può essere certamente Religione, per poco che il nostro Filosofo voglia fissare gli occhi sull'essere umano, sopra i suoi attributi, sulla sua costituzione, che ordinar possa una simile contraddizione; conciossiachè essa non sarebbe fatta per gli uomini, nè potrebbe sussistere ad alcun patto fra loro. La nostra a buon conto comanda l'amore del prossimo, inculca con forza che tutti dobbiamo chiamarci, e considerarci come fratelli, e scambievolmente ajutarci. Seguita egli immediatamente a render ragione di questa sua insostenibile proposizione. (2) Ora per poco che si voglia aprire gli occhi si conoscerà che niente è più proprio a frangere i legami della Società delle differenti Religioni fattizie.

Tutto questo lungo Capitolo viene dall'Autore impiegato a dar a divedere i mali, che sono nati per le varie, e dissimili sette religiose.

Egli è pur troppo vero nè puossi negare, che non regni fra i seguaci delle differenti Religioni un certo rancore, un certo disprezzo una certa rabbia, la quale talvolta cagiona de' disordini gravissimi, e che queste passioni non vengano ora più, ora meno fomentate da coloro, i quali dovrebbero principalmente moderarle et estirparle dal cuore umano: e che lo zelo indiscreto, e forse l'interesse e lo spirito di partito ha indotto frequentemente i Ministri

(1) Tout ce qui tend à bannir la concorde, la bienveillance, l'humanité et la paix d'entre les hommes est contraire à la saine Morale

(2) Or pour peu que l'on ouvre les yeux on s'apercevoit que rien n'est plus propre à briser les liens de la société que les différentes Religions factices.

nistri di esse ad un' intolleranza vergognosa, che
fa onta all' umanità, ed a procurarsi de' proseliti
per vie affatto indirette. Da questo ammasso di fatti
esposti con tanta faconda non prova il suo assunto,
ch' ogni Religione fattizia è contraria alla morale.
Al più ci darà a conoscere ch' è sempre dannosa al
genere umano una varietà numerosa di Religioni,
e dannosissima, se per fatalità s' introduca in una
sola popolazione. Doveva dimostrare che i precet-
ti morali di ciascuna Religione consigliano inculcano
comandano a suoi seguaci questi mali pur troppo ve-
ri. Io so, torno a ripetere, che uno de' principali
comandamenti della Religione cristiana è l' amore
del prossimo: prossimo è un' idea generale che ab-
braccia tutti, nè si restringe a particolari sette, nè
a credenze, nè a nazioni.

Dopo tutto ciò egli è facile da vedere, che il
suo argomento dimostrativo di questo capitolo ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ cade a terra per se stesso. (1) Pag: 169.
Tutte le Religioni fattizie dividono gli uomini.
La moral cristiana cerca di unirli come abbiamo
dimostrato; dunque questa minore si oppone alla
verità, e tanto più, quanto che non vi può essere
Religione per enti della nostra specie che li divi-
da^, altrimenti non vi sarebbe società. La conse-   ^ i di dei professori
guenza ~~non è niente necessaria~~ (2) Dalle quali cose
se ne deduce, che tutte le Religioni fattizie sono contra-
rie alla morale, o almeno le sono totalmente inutili.

(1) Toutes les Religions factices divisent les hommes etc.
2 D'où il suit que toutes les Religions factices sont
contraire à la morale ou du moins lui sont totale-
ment inutiles.

oltre al essere falsa come vedemmo di sopra, da a conoscere apertamente la verità della mia asserzione, vale a dire che il nostro Militare ha obbliato intieramente tutte le leggi morali costituenti una parte così principale, e necessaria delle Religioni.

Se io proponessi questo argomento: l'omicidio il furto ec. ec. è contrario alla sana morale di natura; ma dove regnano le Religioni positive nascono tutto dì omicidj, furti ec. ec.; dunque le Religioni positive si oppongono alle primitive leggi naturali. Sono certo che i miei leggitori e l'Autore stesso del Militar Filosofo riderebbero di me, e della fallacia, e della insussistenza del mio raziocinare, in cui confondo male a proposito le due idee di trasgressione e di leggislazione. Mi sembra che la parità spieghi bastevolmente senza spendervi maggiori parole.

Ora, io dimando al nostro Militare autore, così valoroso ne' giuochini di parole e nel cambiamento d'idee, come mai pretende di criticare e di mettersi per così dire sotto de' piedi le Religioni positive senza averle prima esaminate in ogni sua parte? come ha il coraggio di chiamarle dannose alla società, principalmente la Cristiana, senza aver dato neppure un'occhiata, senza aver nemmeno proferito una parola intorno alla sua morale? Non giova, mi perdoni, per provare questo asserto l'anno il porre in un fastello con una seduttrice eloquenza una filza di disordini, e di sconcerti condannati o proscritti dalle leggislazioni religiose e particolarmente dalla Cristiana con efficacia.

§ III L'Uomo è un ente misto di un essere pensante, e di un corpo materiale, come ottimamente

riflette

riflette il Sig.r Bonnet, simile in ciò a tutti gli altri innumerabili viventi di questa terra; poichè il più, e il meno non cagiona un assoluto cambiamento. Una ragione raziocinatrice, riflessiva, combinatrice, e libera, una tendenza, e una necessità di vivere in società ed in unione colla propria spezie lo fa signoreggiare, e lo rende differente da tutti gli altri animali abitatori di questo globo. Se il sapientissimo Autore della natura non ci avesse proveduti di questo ragionevole sentimento, di questa sicura guida, di questa difesa, sarebbe stato di mestieri che ci avesse somministrato a guisa degli altri individui degli istinti, delle fisiche qualità, delle armi naturali, e della forza per provedere i nostri bisogni, per soccorrerli, per difenderci. Questa ragione pertanto, avvegnachè sia un lume inestinguibile, che di continuo c'irraggia: pure essendo essa per una parte limitata, dovendo per l'altra agire sopra di un corpo materiale soggetto alle necessarie fisiche leggi, può errare ne' suoi raziocinj, può essere interamente offuscata da un'apparente utilità, da un piacere veemente da un'ira smoderata; per lo che questo composto, che chiamasi Uomo, è d'uopo che abbia una norma certa, alcune regole tratte dal fonte del suo proprio essere, da' suoi particolari istinti, dalla sua costituzione, mercè delle quali possa, e sappia reggere se stesso, modificare le sue passioni a norma di quell'ordine, che ~~dee~~, siccome conseguenza del sistema dee regnare, e vuole il sommo Autore che regni quaggiù.

Subito che la nostra ragione ci mostra, che gli infiniti portentosi effetti, e fenomeni che veggiamo

veggiamo tutto dì, non possono stare senza una pri=
mitiva Causa produttrice di noi, e di essi: subito che
ci fa concepire, che la nostra felicità su questa terra dipende affatto
dalla società, ci dà a conoscere altresì con una de=
duzione manifestissima le relazioni che dobbiamo
avere con Dio, e con gli altri uomini. Ecco pertan=
to l'origine e il fondamento della Religione, tan=
to per ciò che spetta al culto interno e particolare
di ciascun ente, quanto alla Morale: fondamento, che
nacque con noi. Religione, e legislazione ch'è in sì
fatta guisa immedesimata colla nostra natura, col nos=
tro amor proprio, coi nostri attributi e con la nos=
tra organizzazione, ch'è impossibile, ch'animali
costrutti come noi e dotati delle nostre qualità pos=
sano sussistere senza di essa.

L'acuto signor Cumberland per dare di ques=
ta verità una palpabile dimostrazione si serve nell'
opera sua Traité philosophique des loix natu=
relles, edizione d'Amsterdam traduzione del signor
di Barbeyrac di questo pensiere. Immaginatevi,
che un Principe con un suo editto, sforzandosi di
abolire il primitivo dritto di natura, non desse libertà
a' suoi sudditi, ma li obbligasse ad uccidersi, a rubar=
si, ad odiarsi, a non ajutarsi, a maltrattarsi l'uno
per l'altro. Nulla potrebbe idearsi di più infelice
di più miserabile, e di maggior orrore vision di
quella popolazione: sempre agitata da passioni
violenti, sempre angustiata da timori continui, sem=
pre incerta della sua sussistenza, tutta spavento
tutta furore, sempre grondante di sangue, sempre
oppressa dalla confusione, dalle violenze, dai tratta=
menti

menti, dalle carnificine.

Dopo questa dipintura non amplificata di= re il vero, come mai potrà adattarsi all'essere umano lo stato di guerra architettato da Tomaso Hobes nel suo trattato de Homine, et Cive. A me sembra, che oltre al potersi dedurre con verità, che l'uomo sarebbe per una parte il più eccellente di tutti gli animali di questa terra, e per l'altra il più tapino, e disgraziato, il suo ragionamento rac= chiuda una patente contraddizione. Conciossiachè, se questo stato di terrore, e di confusione è natu= rale al nostro genere, vale a dire, se l'Autore del= la natura ha ordinati gli uomini perchè cammi= nino per questa strada, in questa senza dubbio sta= rà collocata la loro felice esistenza e situazione; poichè la felicità negli enti, che ne sono suscetti= bili consiste nel secondare, e non opporsi ai voleri dell'eterno Artefice, e perciò ai dettami della ~~propria~~ loro natura: ma per sua propria confessione l'umana stirpe ha dovuto, per gire in traccia della sua felicità e sicurezza, scegliere, ed appigliarsi ad uno stato onninamente contrario al primo, cioè ad uno stato di armonica unione, di concordia, e di pace; dunque l'uomo ora ha ritrovata la sua felicità, e vive contento in uno stato contrario al volere del suo Fattore, alle fisiche sue tenden= ze, ed alla sua natura: ciò che è manifestamente assurdo. Se dipende perciò la felicità umana dal= la società, e se questo è lo scopo, a cui siamo sforzati di tendere per procurarcela, ne nasce quin= di la necessità della Religione, e delle leggi.

Non giungerò mai a capire come il Signor

Gio:- Jacopo Rusèau, il quale si pica con ragione di una soda filosofia, e di un severo modo di raziocina= re, accecato da un falso lume di brillante novità si abbia lasciato sedurre a dar mano, ed a pubblicare nel suo libro, il cui titolo Origine della differenza delle condizioni umane, un sistema così lontano dal vero, così mostruoso, così fantastico; per sos= tenere il quale fa di mestieri, ch'egli inciampi in paralogismi manifestissimi ~~[illegible]~~, che contradicono affatto la fisica struttura dell'uomo, che egli mede= simo non può nè sa conciliare: che si opponga a quella ragione di cui abusa, e alle primitive nozio= ni naturali, delle quali egli stesso si serve per in= fantare le sue immaginazioni, che finalmente vol= ga le spalle alle antichissime leggi ed usi sociali ✱ stabiliti fra tutte le nazioni* in tutti i tempi, sempre simili, sempre costanti. Non s'avvede egli che non si può sostenere in alcun patto la bizzarra fantasia del suo Uomo Bestia; conciossiachè sarebbe d'uo= po che noi ora vivessimo in uno stato differente, e opposto al naturale^: che se qualche selvaggia po= polazione gusta il piacere di un savio, e più ragionevole regolamento, non s'immagina ~~più~~ di ritornare al= la disagiata, pericolosa vita primaria; che finalmente l'uo= mo è stato sempre raccolto in società più, o meno si estese colte: prova troppo patente del volere della natu= ra, la quale ci obbliga a vivere in continua unione fra di noi: unione che non si restringe solo al nostro genere, ma ch'è comune anche ad altre spe= zie di animali abitatori di questo nostro pianeta.

Comunemente si dice che le Api conducono i loro

~~più e meno estese~~

✱ avvegnadiochè bar= baro

^ ~~[illegible]~~ genere paralogismo che come abbiamo osservato qui sopra è troppo chiaro, e mani= festo

i loro brevi giorni in una socievole colleganza;
perchè, oltre qualche fisica ragione da Naturalisti
con le osservazioni rintracciata, da che conosciamo
questi animaletti li abbiamo veduti costantemente do=
minati dalla stessa tendenza. Non avrà per tanto
coraggio il signor Aweau di chiamare fattizie le
Api presenti, e d'immaginarsi che queste bestiole=
ne nella loro primitiva origine vivessero isolate.
E per la nostra specie solamente s'arrischia di rac=
cozzare assieme [insieme] un ammasso d'idee smentite dai
fatti sempre generali in ogni nazione, sempre
stabili e fissi in ogni età. Non doveva da qual=
che raro esempio, e forse talvolta favoloso lasciar=
si ingannare; imperocchè egli mi chiamerebbe
pazzo da catena, se da qualche gobbo, da qualche
zoppo ch'io veggio qua, e là seminati, volessi de=
durre che la natura ha così formati gli uomini.
Il Saggio nelle sue speculazioni ha in mira la
generalità delle cose, con questa consiglia le sue idee,
con questa dirige i suoi raziocinj, da questa ne trae
le sue conseguenze. In verità che l'andare incon=
tro ad una universalità così pienamente ricevuta
e stabilita è sempre pericoloso, e son d'avviso ch'
egli medesimo vedesse nello scrivere l'opera sua.
Egli certamente non vorrebbe essere il primo a
dar cominciamento ad un sistema, che disonora tan=
to l'umanità.

Fissata per quanto mi lusinga dimostrativa=
mente la necessità di un Culto, e di una Religione,
che comunemente naturale si appella; ora passiamo
a vedere se di essa sola si sono appagati il cuore,

e la fantasia umana, e se questa sola è stata bastevole a regolarci

§ IV Siccome il Militar Filosofo, per render gli quella giustizia che gli si conviene, confessa, ed ammette la Religione di natura; così senza di svadicare, e di annientare tutte le ~~Religioni~~ positive. Egli crede che questa primitiva ~~Religione~~ Legge sia l'unica, che possa, non solo contenere il nostro genere ne' propri necessari doveri, ma farlo risorgere da' qué vizi, e allontanarlo da' qué mali, ne' quali lo ha spinto, e involto il fanatismo, l'inganno, e la superstizione. In cento luoghi del suo libro dà a conoscere questo suo pensiere, ma in questi due chiaramente lo manifesta Cap: XX Pag 175 (1) Infine per prevenire i pessimi effetti della superstizione, e del fanatismo Sacerdotale, il Sovrano faccia insegnare una morale sana e filosofica, di di cui principj sicuri e invariabili non sieno punto ~~somme~~ sommessi ai capricci degli uomini, e alle volontà di un falso Dio, che i suoi Sacerdoti rendono sempre crudele, ingiusto, e bizarro; e nello stesso Cap: più precisamente Pag: 177 (2) In questa guisa sopra le rovine delle Religioni fattizie s'innalzeva l'edifizio della naturale, di di cui precetti etc.

Dubito

(1) Enfin pour prévenir les mauvais effects de la superstitiō et du fanatisme sacerdotal que le Souvain fasse enseigner une moral saine et philosophique, dont les principes sûrs et invariables ne soient point soumis aux caprices des hommes et aux volontés d'un faux Dieu, que ses Prestres rendront toujours cruel injuste et bizarre.

(2) C'est ainsi que sur les ruines des Religions factices l'on éleveva l'édifice de la Religion naturelle, dont le preceptes et-c.

△ conciossiaché quinci egli non riflettè di una verità, che non si può di alcun patto oppugnare; perchè scaturisce da suoi stessi principj. Se egli vuole ed ammette una Religione naturale, e perciò una società fra gli uomini: dee altresì volere ed ammettere, che a questa morale sana e Filosofica, che dovrà far insegnare il Sovrano se le aggiunga qualche cosa di positivo; imperocchè conviene che questi principj sicuri e invariabili sieno generali ed uniformi per tutta la nazione, tanto per ciò che riguarda la pratica morale, quanto il pubblico culto, altrimenti non s'innalzerà un solo edifizio della Religione naturale, ma una fila di credenze, e di opinioni varie fra loro, e spesso anche contradittorie, ciò che si esaminerà più accuratamente ~~[illegible]~~ in altri luoghi ~~[illegible]~~

Quindi se io di fatti

nè è sempre successa all'altra; le nuove si sono ingrandite sulle rovine delle vecchie, e all'antiche superstizioni, alle antiche mitologie, e agli antichi tempi si sono sostituiti i moderni. Una serie di fatti comprovati da una numerosa fila di scrittori di tutte le nazioni di tutte l'età, e sempre uniformi fra loro; oltre al meritare una piena credenza, a cui dovrà assoggettarsi anche il nostro scrittore, benchè nemico giurato di simili prove, giova che venga esaminata con accuratezza.

[illegible] tavano, a cui servane ~~[illegible]~~ preti, e ~~[illegible]~~ culto; e le più incivilite popolazioni fra essi

A più fonti credo che sia d'uopo ricorrere per rendere piana e dilucidare questa materia. La Religione di natura: e qui intendo di parlare umanamente, nè ho la temerità di porre la lingua ardita ne' divini precetti, e negli insegnamenti delle due Religioni Ebrea, e cristiana precisamente co=

mandati

e dettati da Dio. E tanto più ho il coraggio di azzardare le mie riflessioni, quanto che la Giudaica ~~religione~~ Religione è d'un'epoca assai posteriore ai tempi di cui son per ragionare. La Religione dunque di natura, siccome è la pietra fondamentale, e la regola sicura di tutte (dalla) le azioni umane; così essa ci propone in generale le proprie regole, e i propri ammaestramenti. Essa ci dà a conoscere, che noi dobbiamo adorare, pregare, umiliarci al nostro onnipotente Padrone al nostro Fattore, ma non c'addita il metodo onde farlo universalmente. Ci fa sapere ch'è d'uopo che ciascun individuo abbia delle proprietà per sovvenire ~~ai~~ bisogni della vita; le quali deggiono essere rispettate dagli altri, ma non ci mostra tutte le particolari leggi, con cui fa di mestieri acquistarcele, e mantenercele; perchè questa comune madre ha creduti inutili sì fatti sminuzzamenti per enti dotati di ragione. Tanto più, quanto che essi dovevano variamente adattarsi ai climi, alla differente costituzione, alla sterilità o feracità de' paesi, per cui era necessario che si spargessero gli uomini. Dall'altra parte dovendo la nostra spezie da essa ~~sp~~ spinta ad una socievole unione attendere a varj uffizi, ed impiegarsi in differenti operazioni, onde con questa varietà di cariche ~~procuravasi la comune felicità~~ e di funzioni procurarsi una generale, e comoda ~~soc~~ felicità, non poteva la massima parte degli individui dar opera a sì fatte ricerche, le quali vogliono una mente disoccupata non oppressa dalla fatica, non deviata dal lavoro: una ragione non offuscata alle passioni, un talento svegliato, la forza del quale dipendendo

dipendendo dalla fisica interna organizzazione del capo non può essere eguale in tutti: cose tutte che si vedranno più ampiamente in progresso. Per lo che era necessario che i Capi delle Famiglie e delle popolazioni in que' primitivi tempi si prendessero l'incarico d'insegnare, e di spiegar la legge a' fanciulli ed agli idioti, e di regolarne con opportune ed accomodate provvisioni i doveri, e di fissare un culto pubblico ed universale per tutta la ~~nazione~~ nascente popolazione; altrimenti gli uomini accecati da un apparente interesse, o violentati da una forte passione, o sfilericati da una spensierata incuria avrebbero messo a soqquadro ogni armonico regolamento, e posti in non cale i doveri verso il Creatore: e non avendo altra regola che il capriccio, e le proprie tendenze, si sarebbe in corti momenti veduto a nascere uno stato di confusione, e di miseria. Quindi è che i direttori della nazione, oltre al carico di civilmente reggerla ~~[illegible]~~ e dirigerla, erano altresì i regolatori, e gli espositori della Religione, e i sacerdoti. Ecco perciò il primo nascimento delle Religioni positive, le quali nella loro origine altro non furono che una semplice ampliazione, e regolazione di quella di natura.

Egli è per altro vero, che col progresso del tempo si sono sparse qua e là delle irragionevoli religiose opinioni de' mostruosi riti, e delle sorprendenti cerimonie che fann' onta alla ragione umana: ma non è sempre vero, come pretende il nostro Filosofo ~~Cap. XX~~ Cap. II Pag: 44 (1) che l'interesse l'ambizione, e la brama di dominare sopra gli spiriti, e di esercitare sopra di loro all'ombra della Religione

Lascerei il passo, che si può riferire alla ceremonie Ebraicha

(1) Mais comme c'est l'intérêt l'ambition et l'envie de dominer sur les esprits et d'exercer à l'ombre de la Religion

gione un impero, che la natura non accorda ad al-
cun uomo sopra il suo simile, abbiano fatto inventare
tutte le religioni.

L'uomo è dotato di un certo istinto, oppure di una affezione, che non lo lascia dimorar mai cheto nello stato in cui si trova; avvegnachè prima l'abbia cercato con un forte desiderio, ed abbia sospirato con ansietà di pervenirvi. La fantasia che agisce in noi con efficacia ci dipinge sempre con colori vivissimi, o quello che vorressimo sapere, ed ignoriamo, o quello che non possediamo, e ce lo fa anelare* ~~concupiscenza~~; ma una fiata che siamo giunti a signoreggiarlo (ad ottenere l'intento) queste agitazioni, e queste brame ardenti, o svaniscono, o non sono più quelle di prima. La causa finale di questa inquietezza, e di questa ansietà è, per se stessa chiarissima; conciossiachè da essa doveva dipendere tutta la avan

Si aggiunga a tutto ciò il timore compagno indivisibile dell'uomo; poichè il giuoco dell'amor proprio, e della brama di esistere, svegliato e spesso in quelle rozze età da qualche naturale fenomeno impensato, e straordinario di terremoti, di fulmini, di eclissi, e che so io, delle quali cose non conoscendo per anche que' primi abitatori della terra le necessarie fisiche ragioni, non potevano crederli e non sono, tali avvenuti: se non se effetti terribili dell'ira vendicatrice della destra dell'Onnipossente. Immaginatevi pertanto, i dd. personaggi accorti, che conoscano i terrori ch'hanno verso Dio, e degli uomini spaventati da qualche improvviso sintoma della natura, i quali, e per essere grati, e per piacere alla Divinità, o per ammansarne lo sdegno cercarono* di appigliare certe pratiche: etc.

sigle

△ bramavessimo di possedere, e

* con tal veemenza da non calmarsi giammai fino che (da noi) non si pervenga al possedimento di ciò che desideriamo

fantasia umana sempre bramosa di novitade, le riceve con prestezza, le trattiene per qualche tempo con tenacità, le aumenta, e le complica all'eccesso. Non è d'uopo di gire assai lontano nè di affannarsi in astruse ricerche per rintracciare esempi di questi delirj, di queste bizzarie della immaginazione. Io son d'avviso che da questa semente nata con noi, da queste brame almeno nel principio innocenti sieno uscite le numerose Religioni, che abbiamo veduto, e che veggiamo, tanto discordi fra di loro, tanto dalla simplicità lontane della primitiva loro origine. Non nego per altro che tratto tratto non sieno sorti degli uomini di acuto talento, i quali prevalendosi di queste umane incostanti passioni, condotti o dal desio di gloria, o dall'interesse o dallo spirito di dominare non abbiano tratte delle popolazioni intere nelle loro false opinioni; coprendole col manto della Divinità, degli ingannevoli prodigi, della pietade. Maometto ne' tempi vicini a noi ci somministra di sì fatte imposture un luminoso modello.

Se il nostro Filosofo avesse dato retta a queste riflessioni, le avesse con la sua mente dilucidate, avrebbe senza dubbio conosciuto, per quanto mi sembra, necessario un qualche positivo universale religioso regolamento, nè avrebbe con tanta violenza alzate le grida contro le Religioni fattizie.

E' essendo che la probabilità non può ammettere, nè concedere, che tante popolazioni di sentimenti, di costumi, di climi così varj, che hanno vivuto in secoli differenti, e tanto lontani l'uno dall'altro s'abbiano potuto accordare in un principio, senza che sia stampato nel cuore, e nell'intelletto di ciascun uomo, e senza che dipenda dalla di lui fisica organizzazione.

Δ e talvolta anche agitata dal terrore

^ da questi spaventi da questi terrori improvvisi ed inaspettati

X Eppure dalla loro moltiplicità dalla loro complicazione se ne deduce un'altra severa dimostrazione della verità della Religione naturale. Imperciocchè come mai saprebbero nate tante Religioni, avvegnachè tra [illegible] nullaostante tutte hanno una sola base un solo fondamento, senza un principio generale inserito nella nostra natura senza un modello ~~[illegible]~~ verso di cui noi fossimo sforzati necessariamente dalla nostra costituzione. Dal nostro esterno a rivolgere le nostre mire? Dunque esiste questo principio universale legato e ~~[illegible]~~ avviticchiato in guisa con noi, che da esso non è possibile di deviare.

Capitolo II.

Della differenza, e del legamento che dee avere la Morale Religiosa con le leggi civili, e della Sanzione.

§ I Io non ignoro che il nostro Militare vorrà senza dubbio oppormi, che confondo la Religione con il dritto civile: basta per rendermi di ciò certo ch'io legga il capitolo terzo dell'opera sua. So benissimo che la Religione insegna la stessa morale, che comanda il codice civile. So anche di più ch'è necessario che le leggi civili dipendano, e si uniformino alle religiose, e da esse interamente si desumano, altrimenti i discordi voleri, e le contrarie opinioni produrrebbero il disordine, e la confusione. Ma per ben distinguere la differenza che passa tra l'una e l'altra di queste legislazioni, avvegnaché ambedue si uniscano, e accorrano al mantenimento dell'ordine, bisogna riflettere che la prima che abbia somministrate, e prodotte regole sicure per la direzione dell'uman ceto fu la Religione: imperocché essa, se si lascia da parte il culto, non è se non se una norma che insegna, come l'uomo per uniformarsi al volere dell'Ente supremo che lo rende felice anche su questa terra, ~~guidato dalla sua ragione~~ [ia la rivelazione e guidato alla ragione] dee contenersi, e regolarsi con gli altri uomini; e siccome questa Religione, come abbiamo accennato qui sopra, è annessa immediatamente alla nostra natura, e stampata in noi medesimi; così è stata la prima, che ha messo in chiaro ed ha fatto conoscere più precisamente a ciascun uomo il

ius

jus, ovvero le regole, con le quali è d'uopo di governare le società. Egli per tanto s'inganna nel Cap: III Pag: 50.[3] "La condotta interiore, e la Religione non hanno avuto parte in questi regolamenti", cioè ne' patti di colleganza fatti dalle rispettive separate famiglie per la difesa comune. Non so negarglielo. La Religione non s'avrà meschiato nè punto nè poco in queste nazioni regolate solamente dallo scambievole interesse, dalle quali ottimamente deduce l' introduzione de' governi civili; ma questa religione ch'era nel negli animi degli uomini, e la regolatrice delle loro azioni ha bensì avuto parte nel fissare l'onestà la giustizia delle condizioni, nell'obbligare all'osservanza delle statuite leggi, ed al mantenimento della fede data. Fa di mestieri considerare, che senza Religione non avrebbero potuto sussistere nemmeno quelle prime ristrette società di famiglia, e che i diritti comune, e civile sono nati assai posteriormente, allora quando si formarono delle vaste popolazioni, e perciò convenne stabilire delle convenzioni generali, e non essendo più comuni gl'interessi e moltiplicati e differenti gl'impieghi, accresciuti i bisogni, e le arti, erano necessarie delle regolazioni adattate all'uopo, nelle quali la Religione non aveva altra influenza, se non se quella del giusto, e di porgere una norma sicura, ond'esse non si dipartissero dalle massime morali della natura. Inoltre esse regolazioni dovevano essere tra loro dissimili accomodate, come osservammo alle circostanze.

la nazioni, non so negarglielo, dalle quali ottimamente deduce l'introduzione dei governi civili, sono stato regolato dall' scambievole interesse. ma la religione che era negli animi degli uomini, e che regolava le loro azioni, ha preso parte nel fissare le

(3) La conduite interieur et la Religion n'ont eu aucune part a ces arrangemens.

Numerose, e di un genere vario per i popoli agricoltori
più ristrette, e differenti per i Pastori. Ammettono
frequentemente delle mutazioni delle ampliazioni di

Si dee aggiungere a tutto ciò, che il codice civile non ri
mira se non se quelle relazioni, ~~vedapocare~~, che fa di me
stieri che passino tra uomo, e uomo, e non regola, che
le sole osservazioni che servono a questo fine, e non vieta
se non se quelle disordinate azioni le quali influiscono dan
no ai membri della società. La Religione abbraccia mag
gior numero di cose; conciossiachè oltre all'univsi col leg
islatore della Nazione, per l'osservanza degli accennati
comandamenti, fa di mestieri, che diriga i doveri, che le cr
eature finite, e mortali ha con l'infinito ed immortale, onde
non vengano posti in non cale, che insegni il culto, che lo
determini, e con adattati ammaestramenti, e precetti lo ren
da universale: che finalmente raffreni tutti que' mali
averi che l'uomo condotto dalla depravazione, o dalla
noia, o dall'affanno può fra il silenzio il più secreto
inferire a se stesso, che il giudice civile non può sapere
e la massima parte delle altre non è più a tempo di pre
venire, o di castigare.

e ad inculchi

sè agli altri

[...] un seducente interesse, o piacere,
una passione disordinata l'offusca, e lo trae con sè,
questo stesso individuo s'inviluppa in un labirinto
di disordini, e corre in braccio ad ogni scelleraggine.
Le passioni che sono una parte necessaria di questo
nostro tutto; poichè senza di esse saressimo animi
di affatto inerti, nè moveressimo punto nè poco, opera
no sempre in noi fisicamente, e con una forza con
tinuamente applicata. Le riflessioni che sono essen
zialmente morali non istanno sempre con noi, nè

con

con egual precisione, nè con egual forza si producono da tutte le menti; e da tutti gli uomini. Faceva servitio di mestieri che le leggi, che dovevano obbligare il nostro genere ad una uniforme direzione e condotta, le quali spesso si oppongono ai suscitati appetiti, e prendendo di mira una certa tal qual apparenza di guadagno particolare, avessero un non so che, il quale ritenendo a noi un salutare timore di patire o nel corpo, o nella riputazione ci [spingesse] battiasse per così dire, e ci sforzasse all'adempimento de' nostri doveri. Questa è pertanto la manifesta causa e origine di quella, che chiamasi sanzione, senza della quale le leggi resterebbero affatto inosservate ed inutili, e il legislatore deluso ne' suoi fini.

Sebbene la legge di natura, e la Religione, che n'è stata la prima espositrice, abbiano insita in se medesime, e da loro scaturisca una forte sanzione; conciossiachè ci spinga da quel chiaro principio impresso nella nostra mente: Non fare agli altri quello che non vorremmo che fosse fatto a noi: principio da cui [illegible] ne nasce il pubblico odio e disprezzo contro de' trasgressori; i quali sono sempre agitati dal timore che tutti si rivolgano ad infamarli o maltrattarli, in quella guisa, ch'eglino hanno maltrattato gli altri loro eguali: [illegible] angosciandi, [che] persequita anche fra la segretezza, paventando ognora che non si pubblichino le loro colpe; [illegible] [la qual] angustia, questa trepidazione o di patire questi stessi mali, che noi abbiamo recati agli altri, o di divenire l'obbrobrio di tutti è quella che si appella col nome generale

di rimorso: Pure nessuna Religione è stata paga
di questa sola sanzione, ma ha corredate le sue
ordinazioni con pene ~~soltanto~~ lontane e fuori dell'
uman potere e dipendenti dal braccio onnipotente
dell'Essere supremo, e la massima parte di esse con
castighi terribili appartenenti ad una vita avve-
nire. ~~All'incontro~~ L'uomo, naturalmente non generalmente at-
to a speculazioni aveva bisogno di qualche cosa, che
scuotendo più da presso la sua fantasia, mercè di un
vicino timore lo contenesse dentro quell'ordine al
comun bene necessario. Toccava perciò ai legisla-
tori civili, da' quali dovevano provvenire le parti-
colari adattate leggi di rinforzare la naturale san-
zione, fissando la qualità de' castighi corporali, proporzion-
ati ai delitti, e facendoli irremissibilmente esegui-
re. Fino a tanto che i principi, o regolatori della
nazione furono i Sacerdoti si confondevano i due
esercizi di giustizia, e di Religione: ma separati che
furono, rimase al Principe l'intero regolamento
della popolazione, e con la forza l'autorità di con-
venire i delinquenti, e di punirli. Il Sacerdozio,
esercizio di umiliazione di pace, e d'amore doveva
soltanto attendere ~~[illegible]~~ al culto
ad insegnar la Religione a spiegare le leggi sacre,
e a minacciare a chi non le osserva le spaventose
punizioni Divine. E se in qualche setta religio-
sa i Ministri del Tempio s'hanno lordate le mani
o si sono ~~[illegible]~~ mischiati fra gli orrori del sangue
e delle morti le più crudeli: ciò non è provenuto
dallo spirito della Religione, ma dall'ignoranza.

dotta

in molte fra esse

dalla barbarie, e ferità de' tempi, dal fanatismo prodotto da una feroce aspra intolleranza, e talvol=ta altresì dall'superbia, dalla brama di dominio, e di grandeggiare sopra di tutti.

Molte altre differenze si ravviserebbero tra l'uno, e l'altro Diritto derivanti dalle particolari rivelazioni di ciascuna Religione positiva, ma sicco=me questo non è il mio scopo, così le ometto.

Io non giungerò mai a capire l'intenzione del nostro Filosofo intorno alla Sanzione riguar=dante le pene di un'altra vita. Egli nel Cap: dician=novesimo Pag: 148, 149, 150 confessa (1) che la nostra immaginazione viene ~~riempita~~ dalle pittu= invasata, ed istupidita re tanto atroci dell'Inferno; cosicchè tutte le vol=te, che ci vien parlato della Religione noi fre=miamo, il cervello si turba, e non potiamo giudica=re di nulla etc. Più abbasso egli non nega la for=za di questa Sanzione Pag: 150 (2) Voi mi direte senza dubbio mio R. P. che questi timori sono salu=tari etc. Quindi nel Cap: ventesimo susseguente stabilisce con somma franchezza, che questa Sanzio=ne poche pagine innanzi tanto terribile non pro=duce alcun effetto Pag: 168 (3) Ecco dunque mio R. P. gli effetti di questi timori salutari che la vostra

Questo passo incon=trerà della opposizione. Si potrebbe tralasciare la parola segnata.

(1) On nous remplit l'imagination de peintures si atro=ces de l'enfer que toutes les fois qu'on nous parle de la Religion nous frémissons, notre cerveau se trouble nous ne pouvons juger de rien.

(2) Vous me direz sans doute mon R. P. que ces craintes sont salutaires.

(3) Voilà donc mon R. P. les effets de ces craintes sa=lutaires que votre Religion inspire! Elles ne servent à rien.

Religione inspira: essi no non servono a nulla etc.
e lo stabilisce con una prova convinta di falso nel
mio primo capitolo e susseguenti, cioè a dire che le-
Religioni positive sono distruttrici della sana mo=
rale, e confonde il culto, i riti, la morale medesi=
ma con certi raffinamenti che in ciascuna Religione
gli uomini non mai contenti avranno d'introdu
cono, e con le trasgressioni della legge; dalle quali
deduce mal a proposito la verità e la falsità dei siste
ma. A dir vero questa maniera di ragionare è
per se stessa contraddittoria; imperocchè se questa
doppia sanzione di premio eterno agli osservatori
della legge, di castigo eterno ai violatori ci fa fre
mere, ci conturba il cervello, vale a dire ci
cute un salutar timore, mercè del quale una
gran parte del nostro genere si mantiene dentro
i cancelli di una sana morale, non doveva pro
ferirla (avanzarla) sterilmente, che non fa nessun effetto, che non
serve a nulla. (cap: ventesimo Pag: 377 (1) che
non è punto necessario di prometterci delle ricom
pense di cui non abbiamo alcuna idea, nè di farci
delle minaccie spaventevoli per farci adempiere i
nostri doveri. Vi è una palpabile differenza tra
il non intimorire con egual forza ciascun individ
e il non produrre generalmente in tutti veruno
effetto. Queste sanzioni che dipendono immediatam
te o si fanno dipendere dal supremo Divino one
posse

(1) Il n'est pas nécessaire de nous prometter des récom penses dont nous n'avons point d'idées, ni de nous faire des menaces effroyantes pour nous faire remplir nos vrais devoirs

possente braccio, ancorchè fossero false ed inventate, e siano errori del nostro parere, servono mirabilmente come l'esperienza ci fa toccar con mano, a contenere il popolo, non solo per ciò che riguarda le operazioni, ma per ciò che spetta ai pensieri dannosi, alle machinazioni secrete, e agli occulti delitti, che la civile giustizia non può castigare, o perchè non li conosce, o perchè non sono abbastanza chiari, e palesi.

Capitolo III

Della forza della credibilità storica, e della vera idea del vocabolo Credere

§ I. La forza della credibilità storica cresce in proporzione della verisimilitudine de' fatti che ci vengono narrati, o delle circostanze che li accompagnano. Questa forza può aumentarsi a segno da produrre una perfetta certezza, e talvolta decrescere in guisa che diviene negativa. So bene che il nostro Autore non ammette la mia prima proposizione, ma mi si lasci seguitare il mio ragionamento il quale sa... e ci condurrà forse a conoscere la falsità della sua opinione. Io son d'avviso che impossibile sia l'esaminare a parte a parte tutti i gradi di questa credibilità, o se anche si potesse, tale ne sarebbe così involuta che sarebbe di mestieri impiegarvi un tempo lunghissimo ed una inutile fatica. Appigliamoci dunque a considerare il primo e l'ultimo termine di una serie decrescente, siccome i limiti di tutte le possibili gradazioni della credibilità...

Tralascierei la parola suonata ... ti

Un fatto che non trovasi le forze della natura sorpassante narrato a noi da storici contemporanei di differenti nazioni, di differenti sette e di differenti opinioni, tra loro uniformi, non solo nell'avvenimento principale, ma anche ne' secondari, merita senza dubbio di essere creduto con una sicura certezza. All'incontro uno scrittore o più invidi e affascinati dalle medesime opinioni ci narrano un successo soprannaturale, pieno zeppo di circostanze contradittorie, che si oppongono alle necessarie fisiche leggi: questo successo non solo non riscuoterà dal comune degli uomini sensati veruno grado, avvegnachè minimo, di positiva credibilità

ma

ma divenendo essa negativa si determinerà a giudicarlo falso. Questa rilevante gradazione di credibilità la ravvisa egli pure nel Cap. undecimo, nel quale con qualche esemplificazione si mette di posta in tutta la sua luce. Chi mai saravvi d'intelletto sano, che non sia intimamente convinto della passata esistenza della Repubblica Romana, della verità delle sue conquiste, della sua estesa dominazione, della sua decadenza, e della sua soggezione agli Imperatori? Io sono moralmente certo di ciò, quanto sono matematicamente sicuro che nel triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa si eguaglia alla somma dei quadrati degli altri due lati: conciossiachè le circostanze che ~~sogliano~~ illudono, e violentano alla credibilità in questo fatto, e in altri di simil conio sono infinite: all'incontro una sola è quella che potrebbe farle giudicar false, vale a dire la [illegible] prodotta dal ragionare dalla brama di contraddire, o da una pessima assuefazione di prendere quasi sempre il nero pel bianco; ma l'uno all'infinito è come il nulla; dunque nel nostro caso la ~~qualunque~~ probabilità diviene certezza. Si danno perciò ~~Dunque sarebbe~~ degli avvenimenti, de' quali veniamo istruiti dalle istorie antiche, e moderne, della cui verità sarebbe una pazza follia il non restar affatto convinti, e quale nel suo genere a quella di chi non volesse sottomettersi ad una dimostrazione matematica.

Ora non so per qual ragione il Militar Filosofo nel principio del Cap: duodecimo Pag: 97 asserisca con somma franchezza: (1) I fatti non ponno essere stabiliti con una perfetta certezza. Si avranno pure tutte le misure, che la prudenza, e la sagacità possono suggerire, che non si potranno trovare, se non se delle verisimiglianze, che hanno qualche volta un alto grado di probabilità, e che formano altresì secondo le circostanze una spezie di convincimento, ma tutto ciò non equivale giammai all'evidenza perfetta e alla verità chiara, e incontrastabile. E più basso

(1) Des faits ne peuvent être établis avec une parfaite certitude; on a beau prendre toutes les mesures que la prudence, et la sagacité peuvent suggerer on ne peut trouver que des vraisemblances qui ont quelquefois un haut degré de probabilité et qui forment même selon les circostances une espèce de conviction; mais tout cela n'equivaut jamais à l'evidence parfait et à la verité claire et incontestable.

Pag: 98 (1) Perchè un fatto fosse provato invincibilmente bisognerebbe che fosse impossibile, che gli uomini mentissero, o s'ingannassero da se stessi.

Voi che siete soldato di professione sarete stato testimonio anzi parte di molte battaglie ch'io non ho vedute: per voi questa è una verità chiara, e incontrastabile per me, che non mi sono note che istoricamente, questa cognizione secondo i vostri principj non equivalerà ~~jammai~~ giammai all'evidenza perfetta: O che queste battaglie sono succedute, o no: ~~succedono avvenute~~ se non sono avvenute sono false, e per voi, e per me, se di fatti nacquero e sono vere per voi; perchè fosti in esse saranno vere anche per me. Posso bene ignorarle, e ciò nulla toglie alla loro esistenza, ma tosto che sono pervenute a mia notizia mercè di molte storiche narrazioni tutte uniformi tutte concordi, per qual ragione non produrranno una chiara, e incontrastabile verità anche in me? Chi mai in un fatto tanto semplice, e naturale pubblicamente veduto da migliaja, e migliaja d'occhi, potrà impunemente mentire ed ingannarmi? Sarà perciò falso quello che soggiungete nello stesso capitolo Pag: 98 (2) Non si può dunque stabilire verun fatto o metterlo al coperto da tutte le contraddizioni. Come se non fosse determinata senza alcuna contraddizione la liberazione di Vienna marcata ai effetto contro de' Turchi dall'Armi ~~dell'~~ Austriaco-Pollacche: cà chè non lo sa che istoricamente, e la celebre battaglia

---

(1) Pour qu'un fait fût prouvé invinciblement il faudrait qu'il fût impossible que les hommes mentissent aux autres, ou se trompassent eux même.

(2) On ne peut donc établir des faits ou mettre à les mettre à l'abri de tout contradiction

taglia de' Cordelieri per chi non vi è intervenuto, e innumerabili fatti di simil genere. Bisogna riflettere che la verità non ci si presenta sotto un solo aspetto, ma vuol essere da noi ravvisata in differenti atteggiamenti ed ammantata da differenti panni.

Ora ~~mi sembra~~ chiedasi al nostro scrittore se veramente crede ed è persuaso della verità di questi celebrati avvenimenti. In fede mia, che s'egli mi vuol rispondere con quella filosofica sincerità che vanta mi dirà ch'egli n'è convintissimo, e che anzi più volte ha considerato ~~l'...~~ la disposizione della truppa, ed ammirato l'ordine degli attacchi, siccome capi d'opera della tattica, disciplina tanto necessaria alla sua professione.

§ II Adagio soggiunge il nostro Filosofo Pag: 98 (1) Perchè un fatto fosse riguardo a noi incontrastabile, farebbe di mestieri che fosse impossibile che i nostri sensi c'ingannassero, e che la nostra immaginazione non potesse essere colpita e scossa che da oggetti presenti, e tali quali sono realmente: in una parola che noi fossimo posti al di sopra d'ogni illusione. Nessuno negherà mai, che i nostri sensi qualche fiata, pur troppo non ci facciano errare, e che la nostra fantasia riscaldata con forza ed agitata con veemenza non cagioni in loro delle sensazioni alterate: ma ciò avverrà soltanto in alcune circostanze che accrescono, o diminuiscono il successo, ciò succederà ne' fatti più composti, oppure in quelli che non meritano per se stessi se non se una credenza negativa, o in quelli ne' quali l'arte adopera tutta se stessa per farci travedere.

Un famoso avvenimento ci serva ora di esempio. Son persuaso che non saravvi uomo mentecatto in guisa da opporsi a ciò che ci narrano contemporanei storici di dissimili nazione, e tutti unanimi della famosa Pulcella Giovanna d'Arco, dell'entusiasmo che tutt'ad un tratto la inve-

ti

(1) Pour qu'un fait fût incontestable à notre égard il faudrait qu'il fût impossible que nos sens nous trompassent, ou que notre imagination ne pût être frappée que d'objets présens et tels qu'ils sont réellement; en un mot que nous fussions au dessus de toute illusion.

ri, della liberazione d'Orleans, delle piccole vittorie che ottenne alla testa delle truppe del Re Carlo duodecimo. Ma gli uomini di buon senno dubitavanno, anzi tenevanno per falso ciò che ci vogliono vendere certi Istorici Francesi, e ciò che comunemente veniva creduto in que' ~~rozzi~~ tempi, che questa donzella fosse mandata, e messa da Dio per la salute della Francia, animata ed agitata dal suo onnipotente Spirito, che portentose fossero tutte le sue operazioni; poichè la corta durata della sua non compiuta missione, il terribile, e compassionevole fine di questa infelice, ponevano in evidenza, ch' Iddio non può aver avuto parte in questo avvenimento. Cercavanno bensì le cause naturali di questo fenomeno, e davanno retta facilmente a quello che ci raccontano certi scrittori Olandesi, vale a dire che il Re, ed i Ministri suoi svegliassero, e fomentassero il fanatismo in questa fanciulla con questo straordinario, e a prima vista portentoso ritrovato, scuotere la fantasia avvilita, e l'animo scorato, e riaccendere il valore ne' suoi soldati. Altra conseguenza dunque non si potrà dedurre da tutto ciò, se non che certi aneddoti ~~[illegible]~~ troppo maravigliosi, e sorpassanti le forze della natura, che sono attaccati, ed intralciati a certi fatti veri verissimi, e certi successi affatto inverisimili, prima di prestar loro una vera credenza. Bisogna esaminarli e batterli sotto il pesante martello di una sana critica, la quale avrà forza di separare ciò ch'è naturale da ciò ch'è [illegible] strano e sovrannaturale ~~natura, [illegible] della natura, ciò che non [illegible] [illegible] colle immutabili leggi [illegible]~~

tralascierei la parola segnate

88 che

che supera il potere della natura, ciò che non sorpassa i confini delle immutabili fisiche leggi da ciò che vola a capriccio fuori di essi, e ciò che si accorda con le più chiare comuni nozioni da ciò che ad esse onninamente ripugna. E non istabilire siccome un assioma, qualmente fa il nostro Autore nella maggiore del suo argomento dimostrativo di questo Capitolo undecimo Pag: 101 (1) che ciascun fatto non può seco lui portare una certezza perfetta: e un poco più sopra Pag: 98 (2) la differenza tra l'istoria e la favola non consiste nella verità dell'una, e nella falsità dell'altra. Proposizioni che abbastanza sono state provate erronee ed insussistenti. Infatti se i nostri sensi fossero così proclivi a tradirci, non ce la risparmierebbero neppure nelle scienze più esatte; poichè in esse di loro abbiamo bisogno. Cadono sotto di essi le figure geometriche, i caratteri analitici, le astronomiche osservazioni, le fisiche esperienze. Guai a noi, se i suoi principj fossero veri: il Pirronismo diventerebbe la scienza universale del mondo.

§ III Non è difficile ora lo scorgere che il Militar Filosofo abusa della idea annessa al vocabolo credere, e la confonde con quella di dubitare. Cap: Terzo decimo Pag: 103 (3) Credere non è lo stesso che sapere, non è lo stesso che vedere; credere suppone un'incertezza. E' cosa manifesta

(1) Tous les faits ne peuvent emporter une certitude parfaite.
(2) La différence entre l'Histoire, et la Fable ne consiste pas en ce que l'une est vraye, et l'autre fausse.
(3) Croire ce n'est pas savoir, ce n'est pas voir; croire suppose une incertitude.

per se medesima che credere non è lo stesso che sapere. La scienza dee sempre precedere la credenza, senza di cui questa idea credere non sarebbe possibile. Io credo che vi sia Parigi; perchè m'è stato fatto noto che questa Città esiste, ed è la Metropoli della Francia. Se questa cognizione non mi fosse mai pervenuta, la mia credenza relativamente a ciò sarebbe nulla. Ma è altresì chiara la differenza tra il vedere e il credere: quando veggio non m'è più d'uopo di credere. Non gli accorderò mai per altro, che credere supponga sempre incertezza e perciò faccia nascere in noi l'idea di dubbietà.

Credere significa divenire persuasi, e convinti o della esistenza di un dato essere, ch'io non ho mai veduto, o della innegabile verità di alcuni successivi avvenimenti, a' quali non sono stato presente. Dubitare risveglia nell'animo mio un'incertezza, mercè di cui, nè asserisco, nè nego un'esistenza nè un fatto qualunque. Egli è vero che talvolta colla parola credere si unisce, e con essa si spiega qualche idea di dubbitazione; come per esempio se io chiedessi ad una qualche persona dove al presente si trovi il gran Sultano de' Turchi: mi potrebbe rispondere: Credo che sia in Costantinopoli. Il vocabolo credo in questo caso ~~è usato nel~~ proprio significato relativamente ad una sicura persuasione che esiste quell'individuo, non riguardo alla certezza del suo soggiorno: imperciocchè altro non significa questa espressione, se non che egli niente avendo in contrario è persuaso di ciò ch'egli asserisce, vale a dire, che quel Sovrano allora dimori nella sua Capitale, ma non risponde egli, e non

pretende

prendere di affermarlo veramente. All'incontro, se a questa stessa persona domandassi credete voi, che vi sia una Nazione, che si chiama Turca signoreggiata da un Imperatore, la di cui residenza è ordinariamente a Costantinopoli, la quale professa la Religione insegnata da Maometto, ed il di cui governo è dispotico? Ella mi risponderebbe, che tutte queste cose le crede con quella ferma ed innegabile certezza, con cui è convinta che la corda di un arco ha minore estesa dell'arco stesso. Bisognerebbe avere l'intelletto guasto per non rispondere in simil guisa. Vorrei ora che il nostro Filosofo mi ammonisce, se tra l'una e l'altra di queste due idee in ambedue le quali viene usata la parola Credere vi trova egli differenza alcuna. Nel primo esempio il vocabolo credere non è propriamente accettato nella sua significazione, ma ne ha una che lascia luogo al dubbio, ed è come presa ad imprestito: nell'altro mostra ed ammette la più evidente certezza. Se non ve la ritrova questa differenza era inutile ch'egli asserisce Cap. decimoterzo Pag: 103 (1) che la credenza può aumentarsi all'infinito. Se ve la ravvisa, perchè mai ha egli pronunziato più di sotto Pag: 103 (2) Credere significa acquietarsi per allora senza contrastare, fino a tanto, che prima o poi sopravvenga una migliore e più ampia informazione. Questa parola suppone dubbio e lascia allo spirito la libertà di abbracciare una credenza contraria. E nella

(1) La croyance peut augmenter à l'infini.

(2) Croire signifie ne pas contester, acquiescer par provision jusqu'à une meilleure et plus ample information; ce mot suppose du doute, et laisse à l'esprit la liberté d'embrasser une croyance contraire.

minore nel suo argomento dimostrativo di questo stesso Capitolo, Pag: 313 (1) Credere non è se non se acquietarsi condizionatamente: cosa che suppone incertezza e dubbio, e che può dare luogo al cambiamento. Dico se non è vero ch'egli contende le due idee separate di credere, e di dubitare. Quindi se si appigliasse ad una strada di mezzo, vale a dire che tra i due esempi prodotti vi scorgesse bensì della diversità; conciossiachè non la può ad alcun patto negare, ma che affermasse non consistere essa nel totale passaggio dal certo all'incerto, ma in alcuni gradi di minore, o maggiore, e men dubbiosa evidibilità, essendo che le verità metafisiche eterne, e necessarie differiscono dai fatti storici nel non essere suscettibili del più o del meno. Dunque egli secondo i suoi principj dubitava sempre se la nazion Turca, e Costantinopoli esistano veramente, se si trovi la Religion Maomettana, e s'abbia soggiogato e signoreggi una sì vasta parte della Terra. A che pro combattere egli tante Religioni positive, la maggior parte delle quali non conoscendole, se non se istoricamente, resta sempre dubbio il loro essere e resterà sempre involto in ambiguità insuperabili?, ma se egli vi spende tante parole, nell'oppugnare non la loro esistenza, ma la verità de' loro dogmi, la fede de' loro Sacerdoti e che so io: dunque crede fermamente, e non dubbiosamente, che queste Religioni esistano. Egli perciò col fatto ci dà a conoscere la falsità delle sue proposizioni, e le fallacie, in cui è caduto. Non se gli negherà mai, che le verità metafisiche non diversificano dalla storia nel non ammettere, quelle nessuna gradazione del più

(1) Croire n'est qu'un acquiescement conditionel, qui suppose incertitude et doute, ce qui peut donner lieu au changement

più, e del meno, mentre che questa n'è ~~affatto~~ suscettibile. ma ciò succede, quando si prendono tutti i fatti storici in un generale ammasso, non quando si estrae da essa universalità un avvenimento ben corredato da tutte quelle circostanze, che inducono la vera credibilità; conciossiachè non essendovi tra l'essere, e il non essere nè più nè meno, ne nasce quindi che tra queste due verità si genera un perfetto equilibrio, che dimostra la loro egualmente necessaria ~~eguaglianza~~ certezza. Ognuno gli accorderà, che qualunque uomo ragionevole ritrovando falsa una qualche storica narrazione, non solo sia in libertà d'abbracciare una credenza contraria, ma debbia necessariamente cambiarla: in quella stessa guisa, che dovrà ripudiare una pretesa matematica dimostrazione, se gli venga fatto di rintracciare in essa un paralogismo. Qui non si questiona di errore ma di verità.

§ IV Se il nostro Autore ha sbagliato nel determinare l'idea generale della parità credere, non si è niente meno abusato di essa, quando ha tentato applicarla alle Religioni positive, e particolarmente alla Cristiana Cap. decimoterzo Pag. 104 (1) Elleno, cioè le Religioni positive, si contentano di dimandare che si creda, che non si disputi punto, ch'ognuno abbia la compiacenza d'acchetarsi; in una parola che tutti sottomettano ciecamente il loro intendimento all'obbedienza della fede. A buon

(1) Elles se contentent de demander qu'on croye qu'on ne dispute pas qu'on ait la complaisance d'acquiescer; en un mot qu'on soumette aveuglement son entendement sous l'obeissance de la foi.

convinto dagli evidenti motivi di credibilità

conto il Cristianesimo riceverà una credenza ferma, e costante, ed evidente, e tale che escluda ogni dubbiezza: conciossiachè, egli avverte, e protesta, che da Dio proviene tutto ciò che gli propone da credere. Ognuno sa, ed egli medesimo lo conosce, che uno de' principali fonti della credibilità è l'autorità della sagra rivelazione. Ma ciò lo sento gridare fino dalla Francia, che, cap. duodecimo pag. 99 (1) è un prendersi a gabbo gli uomini, dicendo che Dio stesso attesta questi fatti, quando nel medesimo tempo non si dimostrino opera immediata di Dio i libri in cui si contengono. Gli Apologisti Cristiani recano in campo delle ragioni, ch'egli ~~chiamano~~ forti, certe, e convincenti, intorno alla ~~[illegible]~~ verità della parola Divina, e all'autenticità de' ~~loro~~ libri canonici: tocca dunque a lui il dimostrarle insussistenti, e false. Esamineremo pertanto nel Capitolo seguente, com'egli vi riesca, e quanto sia buon mantenitore delle sue promesse.

(1) C'est se moquer que de dire c'est Dieu même qui atteste ces faits, si l'on ne démontre en même tems que les livres où ces faits se trouvent sont l'ouvrage immédiat de Dieu.

Capitolo IV

Delle prove che si ricercano per dimostrare falsa una Religione.

§ I Se Iddio ha parlato, tutto ciò ch'è uscito dalla sua bocca non può essere, se non se adequato giusto, e vero; perocchè egli è la verità stessa. Tutte quelle leggi, quegli insegnamenti, que' misteri, che con la propria voce si è compiaciuto d'insegnarci, e ci farli noti per due sole strade ponno pervenire fino a noi: quando non si volesse, come pretende l'Autore, che per rendere più sicura la verità del suo parlare, dovesse egli a ciascun individuo particolarmente notificarli, la qual cosa sappiamo non essere succeduta, e vegghiamo che non succede. Le due strade sono adunque una costante sincera non interrotta tradizione passata da generazione in generazione senza alterarsi mai; ed i libri in cui sta scritta la storia di questo portentoso avvenimento, e stanno registrati i suoi voleri, e i suoi ammaestramenti. Per dimostrare pertanto falsa una Religione, la quale abbia per base un'autorità così venerabile, fa di mestieri senza dubbio far toccar con mano che Iddio non ha giammai intorno a ciò favellato; oppure che la morale che si predica, siccome uscita dalla sua Divina Bocca, o si oppone, o non seconda la primitiva di natura unica regolatrice dell'umana stirpe: che i dogmi che si vogliono da lui insegnati propongono cose che contraddicono le non mutabili necessarie fisiche leggi; imperciocchè l'Ente supremo come Creatore guiderebbe gli uomini per un sentiero, dal quale non ponno in alcun patto deviare, e come Autore della Religione

ci vorrebbe incamminare per vie altro affatto contrarie: si fan contradizioni che avviliscano la Divinità. Sarà dover abbastanza conoscere che Iddio non ha parlato. Inoltre che la tradizione, passando di bocca in bocca, di nazione in nazione, per un così lungo giro di secoli per tanta varietà di costumi, di fini, e d'opinioni, non può essere, e non è pervenuta fino a noi sincera, genuina, e scevra dagli accrescimenti e dalle diminuzioni. Finalmente, che i suoi libri, i suoi fasti, i suoi monumenti sono apocrifi, che ci narrano certe favolette, ~~[illegible]~~, dalle quali si deduce, come la primitiva origine la Religione, fondata su principj ridicoli, che offendono la grandezza di Dio, e che ci porgono un'idea falsa, e storta della sua giustizia, e degli altri suoi attributi: che ci vogliono vendere de' fatti autenticati per una parte con ampollosi racconti di avvenimenti portentosi e sopra-naturali, dall'altra sepolti ed occultati dalla segretezza, e dal mistero, che appanna la verità ed offusca, e sconvolge la ragione. Sopra de' quali massimamente s'appoggiano i fondamenti, e le massime religiose. Io non so scorgere dove mi in qual capitolo del suo libro s'abbia il Militare Filosofo posto ad esaminare, e a sindicare con simil metodo nessuna Religione positiva.

Nel secondo Capitolo ci promette assai, e ci lusinga con l'ingannevole titolo. Pag. 42 (1) Esame ~~dele~~ generale Religioni fattizie. Quindi sul bel principio ci manca tosto di parola. Pag. 42 (2) L'esame di ciascuna Religione in particolare è impossibile

(1) Examen general des Religions factices
(2) L'examen de chaque Religion en particulier nous est

sibile; perchè oltre all'non esservi noti neppure i nomi di tutte le popolazioni, non basterebbe per ciò una vita di cinquecento anni in nient'altro occupata: Contentiamoci dunque di esaminarle in generale. Segue quindi, Pag: 43 (1) se si riuniscono tutte le prove sopra le quali ciascuna Religione si fonda, si vedrà, che elleno sono false, ridicole, e che le meno assurde sono equivoche, illusorie, ed egualmente inconcludenti per ogn'altra. Da ciò ne segue ch'elleno non servono punto per ciascuna in particolare, e ch'elleno dovrebbero essere ricusate e tenute siccome nulle da tutti gli uomini ragionevoli. Questa è una mera petizione di principio; poichè non basta accennare così di leggieri, che le prove delle Religioni sono false, ridicole, assurde, equivoche, illusorie è d'uopo provarlo. Tutte le Sette hanno i loro difensori, le loro ragioni, la nostra ch'è principalmente presa di mira ha avuto in ogni età ed ha presentemente degl'ingegnosi e dotti Apologisti, i quali mettono in campo de' ragionamenti sodi, delle prove ~~convincenti~~ stringenti; fa di mestieri dunque convincerli d'errore, ed abbatterli, e non supporre dimostrato quello che si dee dimostrare. Si studia quindi di far vedere, che ciascun' individuo ha diritto di esaminare la propria

est impossible vû que toutes les peuples ne nous sont pas même connus de nom et que d'ailleurs une vie de cinq-cens ans sans null'autre occupation ne suffirait pas pour cela. Contentons-nous donc de les examiner en general.

(1) Si l'on rassemble toutes les preuves sur les quelles chaque Religion se fonde on verra qu'elles sont fausses et ridicules e que les moins absurdes sont equivoques illusoires et egalement concluantes pour toutes les autres; d'où il suit qu'elle ne peuvent rien pour chacun en particulier et qu'elles devraient etre recusables ou absolument nulles pour tout hommes raisonable.

propria Religione, e si avventare, e di discutare contro i principali ministri di essa: la fallacia di questo discorso la esamineremo più opportunamente nel Capitolo sesto. Vorrebbe per decidere questa causa formarsi un Giudice plasmato con le sue mani, ed architettato a suo talento (Cap: stesso Pag: 44 (1) Ma prendiamo se v'aggrada un giudice disinteressato, e senza pregiudizj; prendiamo un Selvaggio, un Fanciullo, che noi educheremo con le più esatte scienze con una vera Filosofia, con una sana Logica, a cui noi insegneremo la grammatica, la geometria l'algebra, senza parlargli mai di alcuna Religione ed arringhiamo in faccia a lui, quando egli avrà venti anni. Questa unione di pensamenti, è presa in parte dall'Emilio di Rousseau, è in guisa contradittoria, che nulla più; imperciocchè un selvaggio senza idee, e senza cognizioni non potrà mai decidere a dovere, e senza [illegible] una questione involuta agitata da uomini che si tenevano versati in una ritrosa ed artifiziosa maniera di ragionare. Immaginatevi pure quanto v'aggrada questo Selvaggio fornito di riflessione e talento acuto e di giudizio sano, non giungerà mai a scoprire tutti gli artifizj, ad intendere la verità delle espressioni, a separare le idee, ed a cavarne il giusto, e vero nesso. Quindi l'uomo è nato per la società, essa gli sviluppa i talenti, gli somministra i pensieri, gli insegna i modi di raziocinare

Se il selvaggio avrà ... giudizio non si fa studiare è affatto matto a darlo: se si fa studiare, e sia ... di talento, il raziocinio [illegible] ...

(1) Mais prenons si vous voulez un juge désintéressé impartial et sans préjugés, prenons un sauvage un enfant que nous élèverons dans les sciences exactes dans la véritable philosophie dans la saine logique, apprenons lui la grammaire, la géométrie l'algèbre, sans lui parler d'aucune religion, et plaidons devant lui quand il aura vingt ans.

Come mai un uomo di educazione, vivente in una società, che professa Religione potrà conversare, e ragionare ~~con~~ ogni momento con i suoi simili senza né vedere, né udire cosa che ad essa appartenga? Come mai questo giovane scienziato Filosofo, e Matematico giungendo a conoscere la primitiva Causa di tanti effetti fisici, non rintraccierà l'origine di molti fenomeni, non iscorgerà le necessarie relazioni, ed i fini, e non perverrà finalmente a scoprire quella Religione che il nostro Autore chiama Cap: ventesimo Pag: 178(1) Rivelata dalla natura ad ogni essere ragionevole, che parla lo stesso linguaggio a tutti gli uomini? e cap. sedicesimo Pag: 46(2): Religione le di cui prove, che ne stabiliscono la verità deggiono essere alla portata de' semplici? Ravvisando quindi che la Religione ne' suoi cerimoniali è più estesa, e complicata, vorrà senza dubbio esaminarla, impararne i dogmi, il culto, le credenze. La storia quindi lo ammonirà di tutte le differenti Religioni, ch' hanno regnato, e regnano su questa terra. Ecco pertanto questo giudice già avveduto ~~per~~ necessariamente da tutte quelle cognizioni che il nostro scrittore si lusingava di potergli tener celate, e perciò non atto secondo il suo parere ad un retto giudizio. In verità queste sono inezie da Romanzi.

Nel rimanente di questo Capitolo avvertite

(1) Cette Religion révélée par la Nature à tout être raisonnable parle le même langage à tous les hommes.

(2) Les preuves qui ne établissent la vérité doivent donc être à la portée des simples.

Pag: 45 (1) di stabilire, nel proseguimento dell'opera sua, molte verità incontrastabili, che non potranno essere combattute da alcun uomo di spirito retto, e sincero con se stesso; perchè sono verità reali eterne necessarie, le quali vengono egualmente ravvisate da tutti gli uomini, per le quali tutti agiscono, e alle quali non si può ricusare il suo consenso, tosto che vengono proposte, e che se ne intende il senso. Queste verità, nel leggere il restante del suo libro, giacchè sono eterne, necessarie, reali ci baleneranno alla vista, ci colpiranno la mente, e produranno in noi un effetto d'infallibile certezza. Quindi vuol fondare sopra di queste verità una catena di ragionamenti che rovesciaranno per ciò che pensa i fantocci, e le prove che allegano le Religioni fattizie, e che ne faranno sentire l'inutilità e gl'inconvenienti etc. Noi lo ~~anderemo~~ anderemo esaminando a parte a parte questi ragionamenti insuperabili: per ora basta di poter asserire con franchezza, e con verità ch'egli vorrebbe renderci l'utile per l'alterne, trattando tutt'altro in questo capitolo fuori di quello, ch'egli c'annunzia nel suo titolo.

§ II Incomincia il nostro Filosofo il Capitolo ottavo con una verità incontrastabile Pag: 72 (1) si deve preferire in ogni incontro l'evidente all'incerto, ciò ch'è chiaro a ciò ch'è oscuro. Chi mai

(1) je vais mon[trer] de établir plusieurs vérités incontestables qui ne pourront être combattues par aucun homme d'un esprit droit et sincère avec lui-même, parce que ce sont des vérités réelles éternelles et nécessaires, que touts les hommes voyent également d'après lesquelles on ne peut refuser son consentement quand on les entend proposer et que l'on en comprend le sens. Je fonderai sur ces vérités une chaîne de raisonnemens qui renverseront ce pense tous les phantômes de preuves qu'allèguent les Religions factices, et qui en feront sentir l'inutilité

sarò così mentecatto, che neppur voglia porre in dubbio una proposizione così sola, e chiara[1]? Ma gli Apologisti delle Religioni positive, e particolarmente quelli della Cristiana osservano ch'è mal applicata; imperocchè ciò che insegna la Religione, e ciò che difendono essi non è incerto, nè oscuro[1]. Bisogna distinguere diranno, ciò ch'è di sopra della ragione, e che non si può per se stesso dimostrare, da ciò che con tutti ragioni a portata di ciascun uomo si determina e si prova. Egli è vero che questi dogmi superiori alla ragione. non si ponno dar a divedere con raziocinii adattati ai nostri limitati talenti, e sembra anche salubre che sentano il nostro intendimento, ma siccome escono dalla bocca Divina dell'Autore della natura; così sarebbe una temerità il neppur dubitarne. Eglino ci assicurano con certi raggionamenti ch'Iddio ha parlato, ch'i libri canonici sono opera della sua onnipotente mano. Leggansi le celebri opere di Valsecchi, e di Bonet, e di tant'altri dotti e preclari scrittori, ch'hanno fiorito prima di loro. Bisogna dunque convincere l'errore questa prova maggior d'ogni altra, dar a conoscere le fallacie ed i paralogismi ne' loro discorsi le contraddizioni che racchiudono, prima di asserire con tanta franchezza Cap. Ottavo, Pag: 73 (2). Egli è così chiaro così evidente così sicuro, così certo, che il tal libro è l'opera di Dio, quanto è chiaro ed evidente

---

inutilité, et les inconvéniens.

(1) On doit en toutes rencontres préférer l'évident à l'incertain ce qui est clair à ce qui est obscur.

2 Est-il aussi clair aussi évident, aussi sur aussi certain que tel livre est l'ouvrage de Dieu qu'il est clair e évidant que la raison est un present de sa

che la ragione è un dono della sua onnipotenza? È egli così sicuro, e così certo che un tal uomo è il ministro di Dio, incaricato di ordinarmi da sua parte delle cose opposte alla mia ragione, quanto egli è certo che la ragione è il lume che Dio m'ha dato per esaminar ogni cosa, e per giudicarne? Non basta senza dubbio d'ammassare un fascio di cose graziosamente proferite senza alcuna prova, come fa nel fine di questo Capitolo ottavo Pag 75 (1) Fare un Dio di tre sostanze distinte; non essendo vero che ne sia composto; adorare io non dirò un fanatico oscuro; ma un uomo crocefisso etc (2) E nel fine del Capitolo nono Pag 82 (2) Ecco dopo serie riflessioni il giudizio, ch'io proferisco della Cristiana. Ma dove sono queste serie riflessioni che la faccia una retta conoscere. Io la trovo assurda stravagante ingiuriosa a Dio perniciosa agli uomini con quel che segue. Se fosse vera la congerie di cose che con colori i più neri ci mette sotto degli occhi, la Religione Cristiana non avrebbe potuto sussistere per tanti secoli, e ad alcun patto non sussisterebbe, e le società da essa regolate sarebbero più infelici de' selvaggi della America: eppure ella regna ne' paesi i più colti della terra, dove fioriscono le scienze, e le arti, dove si conserva l'ordine.

---

toute-puissance?
est il aussi sûr aussi certain qu'un tel homme est le ministre de Dieu qui l'a chargé de me commander de sa part des choses aux quelles ma raison s'oppose qu'il est certain que la raison est la lumiere que Dieu m'a donné pour examiner toutes choses et pour en juger?

(1) Faire un Dieu des trois substances distinctes s'il n'est vrai qu'il en soit composé adorer je ne veux pas dire etc

(2) s'il faut examiner voici apres de mûres reflexions le jugement

dina sociale, dove abbondano tutti i maggiori, e più agiati comodi della vita. Ha veduto dunque portare la sua arca-bile senza riflesso, e senza alcun esame, e senza produrre alcuna prova.

È una tacita confessione di non aver nulla trovato l'inutile, e puerile sutterfugio di sfidare, e provocare alla dimostrazione i difensori delle Religioni intorno a ciò ch'essi stabiliscono, ed asserendo Cap: Ottavo Pag: 73 (1) Non si leggiono punto estinguere i lumi della propria ragione per credere delle cose assurde, e perniciose, quando coloro che le propongono non le provino chiaramente, e non mostrino con la stessa chiarezza l'ordine, e la missione, ch'eglino hanno ricevuto dall'essere, a cui leggi deggio obbedire. E nel Cap. undecimo Pag: 91 (2) In una parola, o si provi, o si taccia. Ma se eglino pretendono con costanza d'aver dimostrato l'ordine, e la missione provveniente da Dio stesso; poiche essa dipende dai loro libri Canonici, l'autenticità de' quali, è convalidata con tante ragioni: che le cose proposte sono vere verissime non sono assurde e nemmeno perniziose. Spetta dunque a lui il convincere

---

le jugement que je porte de la Religion Chretienne. Je la trouve absurde, extravagante injurieuse a Dieu, pernicieuse aux hommes

(1) On ne doit pas eteindre les lumieres de sa raison pour croire des choses absurdes, et pernicieuses à moins que ceux qui les proposent ne les prouvent clairement, ou ne montrent avec cette meme clarté l'ordre, e la mission qu'ils ont reçus de l'être à qui je dois obeir.

(2) En un mot qu'il prouve, ou se taise.

vincere ~~[illegible]~~ e dimostrare assur-
di questi Libri, e falsi i loro argomenti. Quindi un' proposizione, una qualunque opinione, un codice u- ditato che sia ricevuto, e tenuto per vero per lunga serie di secoli da nazioni colte, e svegliate, sempre costanti nella loro persuasione, acquista un tale diritto da obbligare l'oppugnatore a produrre egli le ragioni, per cui lo crede erroneo, ed insussistente. Fa di mestieri ch'egli con prove manifeste, e convincenti ponga in chiaro la falsità dell'invalso sistema e dimostri assurde ed inette le ragioni che si sono adoperate per sostenerlo.

Di nessuna forza è l'unico argomento, di cui si vale in questo capitolo per convalidare, ed appoggiare in qualche maniera le sue proposizioni. Egli lo deduce dalla contrarietà d'opinioni che si ravvisano nelle varie Religioni positive. Lo sostiene egli Pag: 74 (1) che ogni dogma particolare a ciascuna Religione, qualunque siasi, è direttamente opposto alla ragione, e che non si può darvi il suo consenso, se non rinunziando a questa guida sì utile, e necessaria nella condotta della vita. Ciascuno sostiene ciò, e lo ascrive della Religione del suo vicino.

Diciamo noi che i misteri degli antichi Pagani, degli Indiani, degli Americani etc. sono cose al disopra della Ragione? I Pagani riguardano

---

(1) Je soutient que tout dogme particulier a quelque Religion que ce soit est directement opposé à la raison et qu'on ne peut donner son assentiment qu'en renonçant à ce qui si utile et si necessaire dans la conduite de la vie: chacun l'avoue de la Religion de son voisin.

Disons-nous que les mystères des anciens Payens, des Indiens, des Américains etc. sont des choses au-des-
sus

egli no la Transustanziazione, la grazia, la Trinità etc., come cose al di sopra della ragione? Tutte le differenti sette non trattano elleno forse le loro opinioni reciproche come contrarie al buon senso, ed alla ragione? E nel Cap: diciassettesimo Pag: 137 (1) I partigiani di ciascuna Religione veggono con chiarezza il ridicolo, l'assurdo di quelle degli altri. Voi vedete chiaramente mio R.P. l'impostura e la falsità della rivelazione dell'Alcorano; i Giudei, e i Pagani vedono quelle del Vangelo etc.

Sotto tre differenti aspetti può essere considerata quest'argomentazione, fuori de' quali non so vederne alcun altro. O che queste Religioni positive sieno tutte vere, o sono tutte egualmente false, oppure ch'in una, o più d'una, purchè sieno analoghe ne' loro dogmi, vi regna, e sono scoperte, e difese la verità. — vi regna la verità.

La prima proposizione apparisce per se stessa erronea; imperciocchè non ponno essere tutte vere, se sono differenti nelle loro fondamentali massime, contrarie ne' loro precetti, e talvolta contradittorie ne' loro insegnamenti. Fin qui il suo ragionamento cammina rettamente, e con forza. Potrebbero essere tutte false; ma per istabilire questa verità è d'uopo dimostrarla, nè basta l'asserirlo soltanto: ecco dove zoppica e traballa il suo argomento, e cade in una manifesta petizione di principio.* Finalmente una, o più d'una possone esser vere, se lo sono, il suo

* poichè, per fuggirla si pone in una stringente necessità di essaminarle tutte a parte a parte.

---

sus de la raison? Les Payens regardoient-ils la Transubstantiation, la grace, la Trinité etc comme des choses au dessus de la raison? Toutes les différentes sectes ne traitent-elles pas leurs opinions réciproques de choses contraires au bon sens et à la raison?

(1) Les partisans de chaque Religion sont très-clairvoyans sur les ridiculités, des absurdités et les impossibilités des autres. Vous voyez très-clairement mon R.P. l'imposture et la fausseté de la révélation de l'Alcoran, les Juifs = et les Payens voyent de même celles de l'Evangile; etc

raziocinio si venire affatto inutile, e di nessun valore; im

~~Da ciò [illegible] [illegible] [illegible], nella Fisica [illegible] [illegible] [illegible] di Filosofi [illegible] [illegible]~~ perciocchè nulla tolgono alla verità le irragionevoli opposizioni che le ponno esser fatte da un ostinato fanatismo, dall'ignoranza, e da una falsa radicata opinione succhiata col latte.

Io son certo, che se mi valessi dello stesso suo ragionamento per voler provare, che nella Fisica non ~~[illegible]~~ insegnasi verità alcuna; perchè le varie sette di Filosofi, ch'hanno regnato, e regnano nel mondo sono tra loro discordi, e l'una non attiene i principi dell'altra, anzi spesso li nega, e li contradice, riderebbe di me: egli che sa, siccome Personaggio assai dotto, e versato, che dove giunga Geometria a stendere l'amica infallibile sua mano, tutto è preciso, tutto è evidente, tutto è vero. Il rimanente di questo capitolo è dello stesso conio, e bisognerebbe ridire le stesse cose nel confutarlo: siccome lo è altresì nel fine il suo argomento dimostrativo, in ~~[illegible]~~ (Pag. 76 (1)) egli è chiaro ed evidente che Dio è giusto di una giustizia la più pura, che quel tal libro è umano, che quel tal uomo che mi predica non è che un uomo: egli è falsissimo che Dio s'è giusto, sia giusto in modo differente dalla giustizia che noi conosciamo; perciò sembra evidentemente falso alle persone senza prevenzione

(1) Il est évident, et clair que Dieu est juste de la justice la plus pure, que tel livre est humain que tel homme qui me prêche n'est qu'un homme. Il est très faux ~~que~~ Dieu si il ~~[illegible]~~ est juste soit juste d'une autre justice que celle que nous connaissons que tel livre soit son ouvrage, que tel homme ait reçu ses ordres particuliers, au contraire cela parait évidemment

zione che quel tal libro sia opera sua, e che quel tal uomo abbia ricevuto i suoi ordini particolari.

Questa minore non è secondo il solito che una mera petizione di principio. Conciossiachè nulla ostane alla giustizia di Dio i libri canonici, e la missione Sacerdotale quando non si provi chiaramente, ch'essi contengono e insegnano, comandano cose contradittorie alla legge naturale, superiori al nostro essere, alle nostre forze, e contrarie a quella giustizia, che Dio dee usare con noi relativamente alla nostra costituzione. Mi si additi un passo solo nel suo libro in cui di proposito esamini si fatte materie. In verità che per persuadere gli uomini avvezzi a raziocinare non è sufficiente il dire sfacciatamente ciò sembra evidentemente falso alle persone senza prevenzione.

§ III Attacca con più precisione nei Capitoli decimo, undecimo, quintodecimo, e sestodecimo i fatti, i libri, e le tradizioni, su cui appoggiano le loro credenze, e i loro dogmi le Religioni positive. Cap. decimo Pag. 83 (1) I fatti non possono stabilirsi che con monumenti ricevuti con testimonianze autentiche, e decisive; nessuna Religione fattizia non ha nè monumenti nè testimonianze vestite in quella guisa che la ragione, l'esperienza, ed i costumi di tutte le nazioni esigono. Pag. 84 (2) nell'argomento dimostrativo. Dunque alcuna Religione

évidemment faux aux personnes sans prévention.

(1) Les faites ne peuvent s'établir que par les pieces recevables par des temoignages autentiques, et decisifs: aucune Religion factice n'a de pieces, ni de temoignages revetus de la forme que la raison, l'experience, e les coutumes des toutes les nations exigent.

(2) Donc aucune Religion ne peut établir ses faites. Je entends par les pieces recevables, les écrits communs entre des parties, ou les ordonnances des supérieurs

non può stabilire i suoi fatti. Io intendo per monumenti ricevuti, scritture comuni alle parti, e ordini de' superiori, e Pag: 85 (1) Testimonianze incontrastabili sono quelle di persone rischiarate, e assolutamente disinteressate che hanno successivamente studiato ed esaminato con le conoscenze, e le attenzioni richieste di fatti in questione. La minore di quest'argomento è affatto mancante di prove: imperocchè è interamente inetto per dimostrarla il pensieretto di altove, e di reo, anzi gli rispondevanno gli Apologisti Cristiani questo protesso viene confermato in loro favore da monumenti autentici irrefragabili, e s'inganna e s'affatica indarno di gittare la polvere negli occhi a se medesimo, e a suoi Leggitori asserendo Pag: 84 (2) Nell'affare di cui si tratta, dove sono questi monumenti? Ciascuna Religione n'ha uno solo al più: poichè la Cristiana ne vanta molti, scritti da differenti autori in differenti tempi, la di cui validità è stata sostenuta e provata in ogni età da persone rischiarate che si sono messi ad esaminare la materia che avevano per le mani con la necessaria richieste conoscenze ed attenzioni, tra quali occupa certamente uno de' primi luoghi in queste particolar esame il Sig. Bonet Recherches Philosophiques sur les preuves du Christianisme (Capitolo [illegible]) edizione di [illegible]. Fino a tanto dunque, mi si perdonino le repetizioni; che il nostro Militar Filosofo non convincerà di falso le ragioni di questi gravi uomini, e non ritratta i paralogismi ne' suoi raziocini, farà un' inconsideratezza senza pari l'avanzare. Pag: [illegible]

al Capitolo trentesimo, e seguenti

(1) Les temoignages incontestable sont ceux des personnes éclairée et absolument désinteressée qui ont suivi, et examiné avec les connaissences et l'attention requise les faites en question.

(2) Dans l'affaire dont il s'agit où sont les pieces? chaque Religion à tout au plus une seule piece.

Pag: 85 (1) Nessuna Religione non ha monumenti, e testimonianze simili; dunque nessuna Religione non ha monumenti, che possano essere ricevuti, nè testimonianze incontrastabili. Di ciò che segue in questo Capitolo intorno alla verità, e alla credibilità della storia ne abbiamo abbastanza favellato nel Capitolo antecedente. Pag: 87 (2) Ma i libri delle Religioni fattizie pretendono che Dio medesimo li abbia dettati. Appunto questo fatto, che racchiude in se stesso un'autorità innegabile mi sforzerà ad una vera credenza di ciò ch'asseriscono questi libri, fino a tanto che sussiste la validità di essi, e la forza della mia credenza. Seguita egli. (3) Da un'altra parte noi abbiamo provato che questi libri non possono essere riguardati dalle, ~~[illegible]~~ genti sensate, che come favole ridicole assurde, e spesso atrocemente ributtanti. Per carità me le additi queste prove: una sola che ravvisar ne possa, gli cedo a buon patto vinta la causa; poichè non ritrovo in tutta l'opera sua, che le addotte di sopra inconcludenti spensieratamente proferite senza alcuna dimostrazione, come abbiam fatto vedere, oppure se vi fossero sono dello stessissimo conio.

...sciarvi è anco segnata siccome inu: tili.

La proposizione con cui incomincia il Capitolo undecimo è verissima Pag. 88 (4) Le prove devono essere proporzionate alla difficoltà, e all'importanza delle cose che sono in questione. Ma

(1) Aucun Religion n'a de pieces ou de temoignages pareils; donc aucune Religion n'a de pieces recevables ni de temoignages incontestable.

(2) Mais les livres des Religions factices pretendent que c'est Dieu lui-meme qui les a dicte.

(3) D'un autre côté nous avons prouvé que ces livres ne peuvent etre regardè par des gens sensès que comme des fables ridicules absurdes et souvent d'une atrocité revoltant.

(4) Les preuves doivent etre proportionèes a la difficulte ~~[illegible]~~ et a l'importence des choses en question.

^ è falso che si richiedano prove al disopra delle forze della natura, nè tali sono quelle ec=

prima di tutto consideriamo di grazia l'argomento dimostrativo di questo Capitolo, ch'è interamente desunto dalla superior proposizione Pag: 94 (1) Le prove debbono essere forti a proporzione della difficoltà della cosa da provarsi, ed evidenti a proporzione della loro importanza. La questione della Religione s'aggira sopra cose impossibili, o almeno sopra-naturali, che si stabiliscono dell'estrema importanza.

~~è falso, che si richiedano prove al disopra della forza della natura. Infatti questo non si potrebbe provare la verità di una religione. Benchè i miracoli siano superiori alle forze della natura, si provano con ragioni adattate alla forze della mente umana~~

Dunque vi bisognano alle Religioni delle prove al disopra delle forze della natura, e che sieno dell'ultima evidenza.^ ~~E queste prove sopra-naturali, e della più chiara evidenza sono quelle~~ che producono, ~~e sostengono~~ i difensori delle Religioni positive, e particolarmente quelli della Cristiana. Pretendono essi di dimostrare con ragioni naturali forti, dedotte, e precise, che le nostre credenze, che i nostri misteri, i nostri precetti sono usciti dalla bocca di Dio. Fa di mestieri pertanto, o provar falso questo fatto, ch'è la base fondamentale della Religione, o aprirli i libri che ce lo narrano; esaminando a parte a parte le dette ragioni analizzandole, e mostrando col dito i paralogismi, le contraddizioni, le assurdità: altrimenti inutili, e di nessun valore sono i generali argomenti ch'egli va ammassando in questo suo Capitolo per provare la sua proposizione: molti dei quali sarebbero dotati di qualche robustezza

^ e accomodate al potere dell'intendimento umano: altrimenti non sarebbero intelligibili, nè avrebbero prodotto nè produrrebbero alcuna benchè minima ~~con~~ persuasione ~~convincimento~~ nella nostra mente

(1) ~~Les preuves doivent être fortes à proportion de la difficulté et de l'importance de la question~~
Les preuves doivent être fortes à proportion de la difficulté de la chose à prouver, et évidentes à proportion de son importance. La question de la Religion roule sur des choses impossibles ou du moins surnaturelles que l'on dit de la dernier importance.
Donc il faut aux Religions les preuves au dessus des forces de la nature et qui soint de la dernier évidence.

robustezza se più profondamente li avesse trattati, e non li avesse rozzamente, e superficialmente abbozzati.

Le ragioni, di cui si vale, per sostenere la prima proposizione del suo quintodecimo Capitolo, cioè Pag: 113 (1) Una saggezza infinita non può prendere che mezzi infallibili con quel che segue, oltre al non produrre che uno scarsissimo effetto, fino a tanto che non è convinta di falso, sono sforzato a ridirlo, la validità de' libri Canonici, non ci dà manifestamente a conoscere che Dio non ha parlato: racchiude alcune idee che più precisamente si sviluppavano nel Capitolo sesto. Facciamoci ora a considerare qualche poco, e così di passaggio l'argomento dimostrativo di questo Capitolo Pag: 126 (2) I mezzi sono proporzionati alla natura, ed agli attributi di colui che l'impiega. Ma questi mezzi deggiono essere altresì proporzionati alla natura, ed agli attributi di coloro per i quali vengono impiegati. (3) I libri ed i discorsi umani non sono punto mezzi d'instruzione degni di Dio, nè proporzionati alla sua saggezza alla sua potenza alla sua giustizia. Gli uomini però che sieno adatti e proporzionati alla natura dell'uomo. Oltre di che io non so in qual parte dell'opera sua m'abbia egli dato a divedere con chiarezza ed evidenza, che questi libri e questi discorsi provengano soltanto dagli

(1) Une sagesse infinie ne peut prendre que des moyens infaillibles …

(2) Les moyens sont proportionés à la nature, et aux attributs de celui qui les emploie …

(3) ~~Les~~ Des livres et les discours humains ne sont pas des moyens d'instruction dignes de Dieu ni proportionnés à sa sagesse à sa puissance, et à sa justice.

uomini, e non da Dio come sostengono i difensori della Religione. Se vengono da Dio sono dunque mezzi degni di lui, e proporzionati alla sua saggezza.(1) Dunque i libri, ed i discorsi non ponno essere i mezzi di cui Dio si serva, o abbia potuto servirsi per istruire gli uomini intorno alla propria volontà. Non saprei di quali altri mezzi valer si possa l'Ente ~~supremo~~ infinito per comunicare i suoi voleri all'uomo ente finito, se non se di quelli che gli uomini per effetto della loro costruzione da esso lui architettata sono costretti unicamente di ricevere per farsi scambievolmente noti i loro sentimenti, le loro idee. Supposto che Iddio voglia una Religione positiva, la quale dove all'essere un'ampliazione, e un comento per così esprimermi della Religion di natura contenga in se medesima delle ~~idee~~ pratiche delle credenze lontane affatto dalle primitive nozioni naturali, dipendenti dal nostro essere fisico; queste pratiche queste credenze per quale strada mai possono pervenire al nostro intendimento, se non se per l'unica de' sensi, vale a dire, o del udito nell'ascoltarle, o della vista nel vederle in qualche scritto espresse, ed descritte? Se queste pratiche, queste credenze avessero dovuto giungere a noi, ed esserci note per istinto, e per il senso interiore, come pretende il nostro Autore nel Capitolo sestodecimo p. 127(2), il quale non è che una proposizione inversa di ciò che contiene il Capitolo antecedente, sarebbe stato d'uopo che il supremo Nume avesse creato degli altri enti differentissimi dagli uomini, [illegible] con un'altra struttura, di altri organi, e di altra capacità.

Voltaire

(1) Donc des livres, et des discours ne peuvent etre les moyens dont Dieu se serve, ou ait pû se servir, pour instruire les hommes de ses volontés

(2) Or la voye de parler aux hommes par l'instinct e par le sentiment interieur est plus courte et c.

ostari; imperocchè quest' individui costrutti alla sua foggia non sarebbero più liberi nello scegliere quando la loro scelta, è le prove, che ne li determinassero, dipendere dovessero da una fisica necessità.

Intempestivo, e non dedotto dalle sue premesse è il titolo del diciottesimo capitolo Pag. 129 (1) Tutte le Religioni fattizie sono false. Dove mai, e in qual parte del suo libro ha dimostrate assurde, erronee le basi su cui esse principalmente si fondano? Io mi lusingo di averlo abbastanza dato a divedere senza che vi sia bisogno di maggior quantità di parole. Per altro siccome questo capitolo contiene moltissimo vero, particolarmente dove parla delle verità di speculazione, nulla di meno in parecchi passi, che esamineremo alla sfuggita, si studia di abbagliare i suoi leggitori, spargendo delle proposizioni fallaci, vaghe, ed ambigue. Pag. 131 (2) Non affermano gli uomini che con la sola bocca gli articoli della fede ecc. Le Religioni positive non comandano intelligenza di questi articoli misteriosi, ma chiedono, e vogliono fede, e credenza: resta dunque da esaminare il fondamento, su cui è appoggiata questa fede, e questa credenza, se veramente è divino, se queste cose ci sono state insegnate, e comandate dalla voce stessa di Dio. Egli esamini prima questi fondamenti, li dimostri fallaci, dia a conoscere con evidenza che sono mere invenzioni di uomini accorti, messi soltanto in campo per condurre ne' suoi voleri le credule nazioni amanti dello straordinario, e del maraviglioso; e allora avrà ragione di chiamar false le Religioni fattizie. Pag. 132 (3) Pur troppo vi sono de' numerosi impostori che combattono le verità di cui eglino temono le conseguenze contro di loro stessi.

---

(1) Toutes les Religions factices sont fausses

(2) Ce n'est que de bouche que les hommes affirment les articles de foi.

(3) Il n'y a que trop d'imposteurs qui combattent la verité dont ils craignent les consequences pour eux-mêmes.

Le verità più certe, e dimostrate vengono non di ra=de combattute con buona fede dal numero maggiore degli uomini senza alcun timore di sinistri avveni=menti, e talvolta qualcheduna di queste verità è ta=le che le apparenze ch'ingannano i nostri sensi le sono contrarie, e pare che se le oppongano. Numero=si sono di ciò gli esempi: le verità fisiche rintrac=ciate da Galileo nel secolo scorso sono state oppu=gnate con sincerità, e con impegno dalle genti più colte dell'Europa. Nessuna cosa più certa del moto della terra, e pure una gran parte degli uomini ridono di ciò, siccome di una baja, ingannati da' lo=ro propri occhi, i quali gli fanno credere che il sole cammini, e la terra sia immobile. Pag: 134 (1) Se le Religioni fattizie fossero vere non fareb=be necessario di stabilirle, e mantenerle con la for=za come si fa. Qual cosa più vera, più manife=sta, più necessaria delle leggi naturali e pure per il mantenimento di esse è d'uopo impiegare le car=ceri, i carnefici, e le mannaje: oltre di che, per introdurre la Religione Cristiana almeno nel suo principio non è stata adoperata la forza. La minore del primo argomento dimostrativo di questo Capitolo. Pag. 138 (2) Alcuna Religione non sfor=za l'assenso: ha bensì di maggiori prove; im=perocchè tanti personaggi illuminati, e dotti fra Cristiani diranno, che professano questa Religio=ne, appunto perchè le prove che la dimostrano vera ha sforzato, e sforza il loro assenso. Nel secondo Argomento dimostrativo la Maggiore si

oppone

(1) Si les Religions factices etaient des verites il ne serait pas necessaire de les etablir et de les maintenir par la force comme on fait.

(2) Aucun Religion ne force l'assentiment

oppone al vero Pag: 139 (1) Tutto ciò che viene contestato di buona fede, e con sincerità o è falso, o oscuro, o incerto. Noi abbiamo proposto qui sopra delle verità, e se ne potrebbero proporre infinite altre, le quali vennero, e vengono oppugnate di buona fede, e con sincerità, avvegnachè sieno certissime, e talvolta anche bastevolmente chiare. Le Religioni ponno essere di questa spezie, dunque non de' chiamarsi incerte, e false prima di dimostrarle tali; poichè certamente in tutta l'opera sua da noi fin'ora con accuratezza esaminata, non so ritrovare quella trionfante dimostrazione che vanta, da cui si possa senza taccia d'errore dedurre una conseguenza così decisiva, e determinata.

(1) Tout ce qui est contesté de bonne foi et avec sincerité est ou faux, ou obscur, ou incertain.

Capitolo V

La verità o la falsità di una Religione non si dee desumere dal disordine, e dalla corruzione de' costumi che regna ne' professori di essa.

§1 Breve sarà questo Capitolo; perchè ~~la materia di cui si tratta è per se stessa troppo patente ed innegabile~~ è troppo patente la materia ~~di cui~~ che in esso si tratta: e tanto più, quanto che nel Capitolo primo sono stato costretto a doverne dare qualche sprazzo. Ma siccome lo scrittore del Militar Filosofo, o ha voluto artifiziosamente mescolare le due disgiunte idee di disordine e di Religione, di corruzione di costumi, e di Fede, o si è lasciato affascinare, e strascinare a forza da certe massime, e da cert'usi autenticati dal tempo, e avvalorati per così esprimermi con la Religione: così mi conviene seguitare in qualche maniera i suoi contraffatti ragionamenti, e i suoi sbagli, onde anche in questo punto rendere avvertiti i miei leggitori, e disingannarli.

Nessuno negherà mai, ch'egli nel sindicare, ed oppugnare le Religioni positive non confonda, e non ponga spesso in un fascetto la malizia umana, la pravità de' costumi, certe credenze e certe pratiche introdotte dalla dabbenaggine e dalla ipocrisia, certe crudeli violenze ~~[illegible]~~ protette dalla forza, con i precetti, e con il diritto religioso. So benissimo che dove vi sono leggi vi sono trasgressioni; anzi dirò di più, che quelle sono una conseguenza di queste. Se l'uomo fosse diretto, e guidato sempre dalla Ragione, la quale gli facesse ravvi=

sare

sare nel suo vero aspetto il danno generale e parti=
colare che apporta il disordine, e le distruttissime sue
conseguenze, non vi sarebbe bisogno di codice, nè civi=
le nè religioso. Ma siccome quest'ente è un com=
posto di libertà, e di passioni; così per una parte
lasciandosi queste facilmente suscitare, ed aggitare
dagli oggetti che ci attorniano, e ci colpiscono, mer
cè di un bene o momentaneo od apparente: per l'
altra essendo egli libero nella scelta delle sue azio=
ni, s'appiglia soventi fiate al male, e corre in trac=
cio al disordine. Le leggi pertanto cercano di por=
re un argine a questa corrente di vizi, che senza di
esse innonderebbe la terra, e se non sono valevo=
li a poterla affatto trattenere, e distruggere, al me=
no le frenano la rapidità, e la scemano in parte
Non credo che vi sia dimostrazione della libertà
umana, più forte, più chiara, più decisiva delle
leggi; conciossiachè se l'uomo non potesse, se non
se camminare per il retto sentiere dalla ragio=
ne voluto ed additato, e non fosse possibile che
s'aggirasse se non se per quello del disordine
sarebbero inutili le leggi, e non esisterebbero. e per convalidare etc
Chi non vede perciò, e non tocca con mano, che
sono due idee differentissime ordine, e disordine, e
che tra loro vi passa un totale divario. E va come
mai il nostro filosofo ha potuto confondere le tras=
gressioni che producono il disordine con la Religio=
ne che unite e comanda l'ordine?

Chi brama di conoscere più da presso in ques=
to proposito il di lui errore legga il suo capitolo
primo pag. 13, ~~[illegible]~~
di parte del quale ne darò qui un estratto succin=
to; perchè troppo lungo sarebbe il riferirlo intero.
Incomincia egli a declamare contro il lusso il
fasto i raggiri, e l'avarizia ic principali Minis=
tri

ri del Santuario. Si scatena quindi contro le crudeltà barbare, e sanguinarie di qualche tribunale religioso. Condanna coloro che hanno imposto il nome odioso di persecutori agli Imperatori Romani; perchè non tolleravano certe novità, che introducevano la discordia ne' loro stati. Egli bramerebbe, che venisse instruito il Sovrano della China della doppiezza, dell'impostura dell'avarizia, della crudele intolleranza del potere che s'arrogano all'ombra della Divinità que' Missionari, ch'egli soffre, e lascia predicare nel suo Regno. Si rivolge quindi contro il fasto degli Ecclesiastici in generale, e principalmente contro certe Società religiose, piene zeppe di ricchezze, ambiziose, superbe, contenziose eppure ch'egli vantano ed insegnano l'umiltà, la povertà il disinteresse. Nell'attaccare le numerose ceremonie sacre, condanna certe pie favolette, certi miracoli ridicoli, certe pratiche di falsa devozione, che soffocano la sana Morale. Nel rimanente di questo lungo capitolo accenna alla sfuggita alcune difficoltà riguardanti i primi fondamenti, e il dogma della Religione Cristiana, senza però, secondo il solito, discuterne alcuna. Sarà pur troppo vera questa turba numerosa di mali ch'egli ci schiera sotto degli occhi. Non per altro le cose qui fra noi sono ancora giunte Dio mercè a quell'ultima dolorosa estremità, ch'egli s'immagina, nè sono per anco tinte con così negri, e discordi colori, come ce le dipinge; fino a volerci dar a credere che non si trovi Sacerdote nel Cristianesimo che operi con buona fede con onestà, con rettitudine, ma tutti sieno ipocriti empj, e sediziosi. Guai a noi se tante malvagità innondassero le società Cristiane, non vi

sarebbe

sarebbe tra essi che confusione ed errore. Ma che giovano mai questi disordini al suo assunto, ancorchè, se è possibile, fossero maggiori di quelli che ci descrive con una maliziosa et alterata eloquenza? Come mai si è lasciato sedurre da essi a giudicare falsa una Religione? Sarebbe di mestieri, che nel codice Religioso trovasse espressi de' precetti, che favorissero, ed ordinassero sì fatte empietà, allora i suoi argomenti sarebbero dedotti con precisione, e verità: ma s'essi vi si oppongono, le sgridano, le condannano, le minacciano; dunque queste trasgressioni questi deviamenti ci vengono dalla volontà dalle passioni, dalla malizia degli uomini, non dal vero fondo delle Religioni; poichè ne sono affatto disgiunte, e segregate.

Nè certamente mi verrà apposta la taccia d'inconsiderato per aver attribuito al nostro scrittore un fatto, da cui n'è affatto scevro, vale a dire, ch'egli ha bensì messi in vista, e deplorati i mali che inondano le società Cristiane, ma che da essi non ha mai desunto, o la verità, o la falsità della Religione; conciossiachè da cento passi dell'opera sua si può evidentemente dedurlo. Io ne rapporterò un solo il quale credo, che sia vinta la lite. Capitolo Nono Pag 84 (1) Se fa di mestieri esaminarla: ecco il giudizio che dopo serie riflessioni posso dare della Cristiana. Io la trovo assurda, stravagante, ingiuriosa a Dio, perniciosa agli uomini, che autorizza, e facilita le rapine, le seduzioni, l'ambizione, e l'interesse de' suoi Ministri: la rivelazione degli

(1) S'il faut examiner, voici après de mûres réflexions le jugement que je porte de la Religion Chrétienne. Je la trouve absurde, extravagante, injurieuse à Dieu pernicieuse aux hommes facilitant et même autorisant les rapines les séductions, l'ambition, et l'intérêt de ses Ministres: et les revelations des secrets des famil-

les

secreti delle famiglie · Io la scorgo una sorgente perenne di carnificine di colpe di atrocità commesse sotto il suo nome. Ma se queste atrocità vengono commesse all'ombra della Religione, non dipendono dunque da' suoi insegnamenti, dal suo codice, ma da chi si serve vilmente di essa e col suo manto artifiziosamente copre per mandare ad effetto i suoi avari desideri, e machinazioni. Essa mi pare una fiaccola di discordia, di odio, di vendetta, una maschera, con cui si copre l'ipocrisia per ingannare con più destrezza coloro, la di cui credulità le reca vantaggio: infine essa è lo scudo della tirannia in danno delle popolazione ch'opprime etc. Ecco se non è vero che le scelleraggini, a cui danno opera i più dei professori vengono dal nostro scrittore addossate alla Religione medesima come se la sua legislazione, e la sua morale non avvidisse, non gridasse, non minacciasse le rapine, le discordie, le uccisioni, le vendette, l'ipocrisia, e che so io.^ per olivo che

Fissi gli occhi per un momento sul decalogo, ch'è il fondamento di tutte le sue regolazioni ed ammaestramenti, e mi convinco ei uno de' più dei pregi del cristianesimo, e son certo ch'egli si pentirà ed avrà a rescritto di avere così male opinato

Vorrei il nostro autore fosse un poco più uniforme, e più preciso ne' suoi pensamenti. Egli stesso nel capitolo diciassettesimo Pag: 133 accorda(1) che tutti gli uomini convengono esservi una giustizia, mercè di cui ciascuno dee godere in pace il frutto de' suoi lavori, cioè le sue proprietà etc. Eppure, seguita egli, tutti gli uomini non vivono a norma di

---

les; je la vois comme une source intarissable de meurtres de crimes et d'atrocités commises sous son nom; elle me semble un flambeau de discorde de haine de vengeance et une masque dont se couvre l'Hypocrisie pour tromper plus adroitement ceux dont la crédulité lui est utile: enfin j'y vois bouclier de la tyrannie contre les peuples qu'elle opprime etc

(1) Tous le hommes conviennent qu'il y a une justice qu'il faut que chacun jouisse en paix du fruit de ses travaux, que l'on doit exécuter ce que

ci questa giustizia. I loro interessi presenti, le loro passioni fanno in guisa, che manchino, e deviino da queste cose, ch'eglino riconoscono siccome un diritto e ne sentono la verità. Porterò anche più innanzi il mio discorso, e dirò, che le rapine le più vergognose; perchè sostenute dalla forza, le devastazioni più barbare, le stragi, e le carnificine più orrende, i spergiuri, e i mancamenti di fede i più sordidi sono stati magnificati con i speziosi nomi di conquistatori, di valorosi Capitani, di gloria, d'onore.*

Ora chieggo io al nostro scrittore; perchè seguitando egli la sua maniera di ragionare da questi traviamenti de' Capi delle Società, de' potenti della terra da queste inosservanze, tanto fatali al genere umano non desume egli l'inutilità, il danno la falsità di quei precetti, ch'egli qui innanzi stabilisce, siccome un diritto necessario, e ci assicura ch'ogni uomo ne conosce la verità? Questa medesima ragione, che per se stessa è troppo manifesta, milita altresì in favore delle Religioni positive.

* Soggiungerò altresì, che non di rado coloro, che le dirigono, e che hanno in mano le redini del governo, e che dovrebbero essere custodi, e vindici dei diritti del popolo, protettori dell'innocenza, difensori del debile, hanno abusato della loro autorità, e del loro potere per opprimere le nazioni con pesi insopportabili incatenando la loro naturale libertà, e riducendola quasi alla schiavitù, per disporre a capriccio dell'altrui proprietà, per uccidere la giustizia, per aggravare l'innocenza con maggior crudeltà, quanto più è depressa, e bisognosa.

---

que l'on a promis sans contrainte etc. Mais tous les hommes ne vivent pas suivent cette justice, leurs interets presens ou leur passions leur font manquer à des choses qu'il reconnaissent etre de droit ou dont il sentent la verité

Capitolo VI

Gli uomini in generale non sanno esaminare la propria Religione, ma fa di mestieri che suppliscano con la credenza.

§ I Una delle primarie cause finali della società colleganza tra gli uomini è l'impossibilità, che un individuo solo supplisca ai bisogni che sono necessari alla conservazione di se medesimo, ed alla propria felice, piacevole, e non dolorosa esistenza. Quindi ne nasce la varietà degli uffizi, mercè de' quali uno solo opera per molti, e molti agiscono per un solo, e tutti uniti s'affaticano a stabilire, ed a conservare la comune generale felicità. La molla con cui la natura fa lavorare questa gran machina è posta in ognuno di noi nella nostra fisica costruzione, nelle nostre passioni; ed è quella brama ardentissima, per la quale ciascuno corre in traccia del piacere: passione per cui tutti gli Esseri della nostra specie con ogni studio, e con ogni fatica si procurano, e cercano per differenti strade que' mezzi che a questa desiata meta li ponno condurre. E siccome per un desiderio nato con noi non siamo mai contenti di quello che possediamo, ma anelliamo sempre a cose maggiori, che vediamo, e che ci sembra di vedere godute dagli altri nostri simili, per cui noi li giudichiamo felici; così la speranza di giungervi fa in guisa, che le difficoltà non ci trattengano, ch'i stenti, ed i sudori non ci atterriscano, e ch'attendiamo unicamente a quell'oggetto, che può farci pervenire al compimento de' nostri pensieri. Infatti quanta maggiore onesta, e doverosa libertà godono le nazioni, tanto più culte divengono, e

tanto

tanto più s'aumentano le cognizioni, e l'arti, mercè di cui si rende sempre più agiato, e felice il genere umano. Egli è dunque necessario, che gli uomini secondo la propria costituzione fisica, e la loro natura, si determinino, e si dedichino a qualche uffizio, che loro viene suggerito dalle proprie relative necessità, dall'educazione e talvolta da un talento penetrante ed acuto, e da una fantasia viva, e brillante.

L'Agricoltura, da cui dipende la nostra sussistenza, tiene senza dubbio occupata una gran parte del nostro genere. Questa faticosissim'arte richiede in chi l'esercita un continuo non mai interrotto lavoro, fa di mestieri, che fin dalla prima infanzia i professori di essa s'avvezzino ai disagi, s'induriscano alla fatica. Un'altra numerosa parte della popolazione fa di mestieri, che s'impieghi nelle arti necessarie ai bisogni, ed agli usi della società. Moltissime fra esse sono laboriosissime ed è d'uopo perciò ch'i suoi allievi s'assuefino da fanciulli a tollerare le fatiche, che non vanno mai disgiunte da esse. Tutte richiedono studio, e assiduità per apprenderle.

§ II Ora come mai il nostro Filosofo dopo una serie di riflessioni così vere, e di costumanze tanto universali, e di una assoluta necessità, provare da una costante, e non mai interrotta esperienza, può asserire con tanta franchezza, e ritenere come una verità dimostrata: (1) che ciascuno deve esaminare la propria Religione e giudicarne da se medesimo. Vedete nel suo Capitolo quarto Pag: 53. Si chiede in grazia, in qual tempo vuol egli, che questa numerosissima turba d'uomini si prestasse

(1) Seconde verité. Qu'on doit examiner sa Religion en juger par soi-même

all'esame della Religione che professano, e che hanno inciato col latte? Nell'infanzia no certamente; perchè gli uomini in quell'età non hanno la mente abbastanza sviluppata, e ferma per sì fatte difficili ricerche. Nell'adolescenza? nell'incominciamento della virilità? neppure; conciossiachè primieramente per sindicare una Religione inserita ne' cuori, e negli animi di una moltitudine sempre occupata fin da più teneri anni, e di essa del continuo inculcata ed insegnata dal Sacerdozio ne' Tempii, dai parenti, e dai famigliari nelle case, fa di mestieri, che la mente sia assuefatta a scegliere le idee, a separarle, a distinguerne le vere dalle false. Bisogna che queste idee se le abbia procurate con la lettura di libri, con i confronti, con lunghe meditazioni, è d'uopo avere una cognizione perfetta di tutte le Religioni, che regnano nel mondo, per poterne fare i paralelli per poterne distinguere le assurdità, per poter appigliarsi alla verità.

Si conosce benissimo anche il nostr'Autore tutti questi scogli, che conviene superare prima di giungere a questa meta, e ce li fa noti in questo capitolo Quarto Pag: 54 (1) Tutte le Religioni hanno per fondamento de' libri, delle tradizioni, de' discorsi, e l'autorità di certi uomini distinti etc. Tutte vantano la loro antichità, tutte s'attribuiscono un' instituzione Divina, e miracolosa etc, e più basso (2) Tutte dicono d'essere le sole Buone, le sole sicure le sole vere. etc: e in questo medesimo capitolo

(1) Toutes les Religions se fondent sur des livres sur des traditions sur des discours, sur l'autorité des certains hommes distingués etc
Toutes vantent leur antiquité toutes s'attribuent une institution divine, e miraculeuse etc
(2) Toutes disent qu'elles sont les seules bonnes les seules sûr les seules vrayes etc

capitolo Pag: 57 (1) Abbiamo dimostrato bisogna ch'
è d'uopo fare una scelta in materia di Religione etc.
Da un'altra parte è evidente che noi per questo non
abbiamo verun istinto etc. Non abbiamo nemmeno
dalla parte de' sensi mezzi atti a ciò fare. essi non giu=
dicano etc. Rimane la strada del ragionamento.
Bisogna dunque ragionare, bisogna filosofare, biso=
gna dedurre delle conseguenze dai primi principj, far=
ne l'applicazione alla Religione, e fermarsi dove si
troverà un evidenza piena ed intera, rigettare tut=
to ciò che la ragione consultata senza passione, e
senza prevenzione, e senza interesse stabilisce falso,
e mal fondato. Come mai un numero così grande
d'individui rozzo ignorante, il quale non ha mai
avuta [struck out], nè può avere altra educazione,
che quella che lo guida direttamente ad apprendere
quelle arti, a cui è chiamato, [struck out], la massi=
ma parte del quale non sa neppur leggere, e pochis=
simi pessimamente scrivere: la di cui propria sussi=
stenza, e quella della famiglia di giorno in giorno di=
pende dal suo lavoro e dall'opera continua delle sue
mani: potrà raccogliersi nella mente intralciati ragio=
namenti difficili anche per un uomo di lettere, ed av=
vezzo a raziocinare; potrà filosofare dedurre conse=
guenze farne l'applicazione, e che so io.

A questa gran turba di gente vi si aggiunga
la metà del genere umano voglio dire le Donne, le

---

(1) Il a été démontré ci-dessus qu'il faut faire un choix
en fait de Religion etc.
D'un autre côté il est evident que nous n'avons point
d'instinct pour cela etc.
Nous n'avons point non plus de moyens du côté des
sens qui ne jugent que de la configuration du mouve
ment, et des proprietés de la matiere etc.
Reste la voye du raisonnement. Il faut donc raisonner il
faut donc philosopher, il faut tirer des consequences des premi=
ers principes en faire l'application a la Religion, s'arreter
ou se trouvera une evidence pleine et entiere, e rejet= #

ter tout ce que la rai=
son consultée sans pas=
sion, sans prevention,
et sans interêt declar
faux ou mal fondé

quali, siccome gentili di temperamento, e di debile, e dilicata testitura espressamente [#] vengono dalla natura instituite per portare con vantaggio i feti, per allattare, ed allevare i figliuoli, e per attendere ~~[illegible]~~ alle cure meno laboriose, ma assidue della famiglia. Noi scorgiamo in tutte le nazioni, di cui abbiamo memoria, se tolgasi qualche barbara, e forse favolosa popolazione, che le femmine sono state educate a seconda di questo volere della comune nostra Madre, cioè tenendole lontane dalle maggiori, e più pesanti fatiche, e da qualunque studio, e dedicandole a lavori placidi, e cheti, ma necessarj, ai bisogni dei mariti e della prole. Viene soltanto riservata alle ~~[illegible]~~ più ricche fra loro qualche cognizione delle più comuni, ed anche queste vengono loro ~~[illegible]~~ superfizialmente, e grossolanamente insegnate.

[Margin note: ^ ~~[illegible]~~ selvaggia di[illegible] Americana, ~~[illegible]~~ in cui ~~[illegible]~~ questo debile sesso doveva soggiacere ai pesi dell'Agricoltura e provvedere, e dar opera ~~[illegible]~~ [illegible] tutto ciò ch'era [illegible] alle necessità e al mantenimento di uomini sfaccendati ed inetti [illegible], che se ciò tralasciavano [illegible] incommodi ~~[illegible]~~ riguardo al portare i feti ~~[illegible]~~ al nutrirli, ~~[illegible]~~ all'allevarli, o qualch'altra etc.]

Ecco pertanto un'altra numerosissima parte del nostro genere, che non ha forza non ha talenti capaci, non ha agio, non ha studio da esaminare la sua Religione, e da giudicarne da se stessa. Il nostro scrittore conosce poche pagine innanzi questa impossibilità là dove dice Capitolo secondo Pag: 40 e 47 (1) le prove che ne stabiliscono la verità della Religione, deggiono essere alla portata de' semplici, e non esigere per essere intese certe conoscenze profonde, che tutti gli uomini non sono capaci di procurarsi. Come mai ne' capitoli susseguenti si contraddice così apertamente volendo che nel capo di questi imbecilli ed ignoranti etc ivi [illegible]

(1) Les preuves qui en établissent la vérité doivent être à la portée des simples et ne point exiger pour être senties les connaissances profondes que tous les hommes ne sont pas capables d'acquérir.

[illegible] tutto ad un tratto un infinito numero di co= quizioni, in quella guisa ch'entra la luce in una stanza quando s'aprono le finestre e ~~[illegible]~~ s'ingolfino senza errare in [illegible] raziocini, [illegible] accuratissime ricerche. Io son d'avviso che quando egli ha, pensato e steso il suo Capitolo quarto e qualch'altro dei suoi, [illegible] avesse la fantasia riscaldata, come ella aveva, di chi professa un mestiere, nel quale tutto si dà, è necessario di correre allegri incontro alle ferite, alle mutilazioni, alla morte; o s'abbia immaginato un unione d'esseri ragionevoli meno bisognosi, e differenti affatto da noi: perchè certamente queste sue verità, ne' suoi argomenti immaginativi non si ponno di alcun patto adattare al nostro genere. ~~[illegible]~~ Se la natura sforza l'uomo a vivere in una sociabile unione, il codice di ciascuna nazione, in cui sono esservate le leggi, che costituiscono, e proteggono il legame di essa colleganza, è d'uopo che sia dettato di una perfetta uniformità; dunque uniforme fa di mestieri che sia la Religione, che con esso è legata, ed intesa al mantenimento di quell'ordine, da cui dipende ~~[illegible]~~ la (quasi) società stessa.

§ III Io voglio però essere condiscendente e dar retta ad un'idea, ch'è smentita dalla ragione, dal fatto, e dall'esperienza. Supponiamo dunque che ciascun individuo umano in qualunque stato, in qualunque professione egli sia posto, avvegnachè in ogni altra disciplina dotto, ed innovante, abbia soltanto forza bastevole per poter entrare nell'esame difficile, ed intralciato della propria Religione. Egli è certo, ed egli medesimo lo confessa nel Capitolo secondo Pag: 47 che gli uomini non hanno tutti il medesimo talento, lo stesso spirito.(1) Essendo, cioè gli uomini inegualmente dotati di spirito, sono però ~~[illegible]~~ presso poco egualmente dotati di ragione. Farà di mestieri ch'egli mi conceda che questa varietà di talenti più, e meno acuti, più e meno riflessivi produrrà una quantità portentosa di raziocini differenti, da' quali nascevano necessariamente un novero incredibile

(1) étant inegalement partagés du côté de l'esprit, tandis qu'ils sont tous à-peu-près egalement doués de raison.

di conseguenze disgiunte dissimili, e varie fra loro. E benchè voglia a lui concedere, che la ragione quasi egua-le in tutti possa pervenire a conoscere la vera morale di natura dettata dalla nostra costituzione, e stampata nel nostro cuore: nondimeno ciò per altro gli errori mostruosi di questa ragione traviata ci vengono pur troppo manifestati dall'Ateismo dal Materialis-mo, e dal Pirronismo. La varietà de' pensieri nella di mente nascevano nell'~~[illegible]~~ spie-gare, ed ampliare i precetti naturali, nell'adattarli alla pratica, nel conformarli alle varie innumerevoli ten-denze e temperamenti umani, nell'assoggettarli ai va-ri bisogni, ed alle passioni, che differentemente predo-minano in ciascun individuo. Da tutta questa congerie d'idee si vedrebbe perciò pullulare una quantità d'opinioni varie fra loro, e di tratto in tratto contraddito-rie, e un numero quasi infinito di culti, e di religio-ni: cose tutte, le quali introdurrebbero un disordine irrimediabile nella società. Il Padre s'affaticherebbe nell'allevare la sua prole nella religione da lui ideata la Madre si studierebbe di educarla in quella, che la sua fantasia ha immaginato: i figliuoli dovrebbero segui-tare que' pensieri che vengono loro suggeriti dal pro-prio temperamento, e dalle loro proprie passioni. Ec-
co per tanto una perfetta anarchia in materia di Re-ligione. Sa il nostro Autore quanto sangue abbia cos-tato al genere umano la differenza d'opinioni religio-se, ed egli, benchè per avversione avverso alle dot-trine, ne considera le [illegible], e in molti luo-ghi delli suoi scritti fa una viva dipintura compas-sionevole di particolari e queste [illegible] disgrazie, al-le quali ha dovuto soggiacere la misera umanità. Quindi con i suoi insegnamenti cerca di spingerla

in maggior

in maggiori, e sempre continue sventure, e in generali irreparabili danni. Ma non è egli questo che nel Capitolo primo pag. 15 si ardiva contro chi ha osato di chiamare(1) col nome odioso di persecutori gl'Imperatori Romani, i quali si sono opposti allo stabilimento del Cristianesimo, e che hanno qualche volta incrudelito contro i fautori di questa perniciosa superstizione etc. Venuto egli a render di ciò ragione.(2) Si voleva da essi introdurre delle novità, che causavano de' turbamenti, e della discordia ne' loro stati, e che spezzavano l'unità del corpo politico, e seminavano negli spiriti delle dottrine distruttrici della società ^ civile. Come mai ~~[illegible]~~ convince così manifestamente una proposizione ~~niente più vera~~ si crede sia, che le nuove sette Religiose che apertamente, o di soppiatto vanno serpeggiando in una nazione, spezzano l'unità del corpo politico, e seminano delle dottrine distruttrici della società civile. Cercando quindi persuadere gli uomini non a spargere una sola setta, ma a produrre infinite, tanto più fatali, e dannose, quanto più sono numerose, nate dalla libertà di pensare, dal capriccio, e dalle non moderate predominanti passioni di ciascuno.

Nè mi si opponga che nello scrivere, e nell'ordinare queste verità le abbia amplificate, e abbia esagerato oltre il dovere: conciossiachè dovrò io degli [illegible] a miei accusatori la storia del mondo, e di pregherei

= n vers de toute société civile

---

(1) du nom odieux de persécuteurs plusieurs Empereurs Romains qui se sont opposés à l'établissement du Christianisme, et qui ont quelquefois sévi contre les auteurs de cette pernicieuse superstition.

(2) On venait leur apporter une nouveauté qui mettait le trouble et la discorde dans ~~[illegible]~~ leurs états, qui rompait l'unité du corps politique, qui semait dans les esprits les doctrines destructi=n

re a voler analizzare l'uomo, i suoi pensamenti, la sua ragione, le sue passioni, la materia di cui è formato, e toccheranno con mano guidati dall'esperienza, che le mie proposizioni sono tanto chiare, che non hanno bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Dopo tutto ciò che si è detto, ignora potrò senza timor di cadere in errore stabilire non solo assurde tutte le proposizioni, e pretesi argomenti dimostrativi contenuti nei suoi capitoli quarto, quinto, e sesto, ma dannosi e funesti all'umanità, e che la maggior parte degli uomini per schivare tanti lacrimosissimi mali, nè può, nè deve esaminare la Religione che professa, ma debbono assoggettarvisi, e crederla ciecamente.

Capitolo VII

Dannosa è sempre una libertà generale in materia di Religione, e pericolosi ne sono sempre i cambiamenti

Ciascuno è libero in materia di Religione. Titolo del Capitolo terzo Pag: 48 del Militare Filosofo. Questa proposizione così generale mi sembra opposta al vero, al fatto, ed all'esperienza. Concederò al nostro scrittore, che in quanto all'esser suo proprio, e nel foro suo interno ciascun ente non sia libero in materia di Religione. Le ragioni, che nel capitolo stesso egli adduce non sono da disprezzarsi. Benchè per altro i nostri Teologi Cristiani facilmente le rifiuterebbero con altrettanti fortissimi argomenti, tratti dal fondo della Religione, e conchiuderebbero, che un uomo ragionevole convinto che ha conosciuta la verità, non può, nè dee più da essa dipartirsi. Ma se quest'ente facesse trapelare i suoi pensieri, esponendo al pubblico le sue idee, si studiasse di guadagnare proseliti: la sua superior proposizione sarebbe falsissima. Anche dal nostro Militare viene riconosciuta questa verità là dove dice Capitolo terzo. Pag: 51 (2) Egli è vero che alcun particolare non ha diritto di opporsi alla Religione pubblica. Benchè le poche righe che susseguitano queste parole [illegible] la già detta giustissima proposizione.

(1) Chacun est libre en matière de Religion

(2) Il est vrai qu'aucun particulier n'a le droit de s'opposer à la Religion publique.

Non si accorda con se stesso il nostro Militare là dove dice &c.

Ma come mai ~~poche~~ nelle righe che susseguitano soggiunga ?

i detti superior

(1) Egli non ha, cioè questo autorizzare, che la sola via
via della rappresentazione
rappresentazione, come in tutte le altre occasioni, allora
che viene proposta qualche novità, che si crede utile
al bene della società. Sono d'avviso però, che l'assur-
dità di questa proposizione stia appiattata nella gene-
ralità, con cui viene espressa. Immaginiamoci che di
una quantità numerosa d'individui componenti
una società di tutti i talenti, di tutte le condizioni,
saltasse in capo la mania di essere filosofi, e ciascu-
no si architettasse a norma del suo capriccio una Re-
ligione. Chi mai sarà così semplice di persuadersi, e
di credere, che tutta questa gran turba di gente di
genio, e di temperamento dissimile volesse tener se-
polte nel suo interno le sue idee, e i suoi ritrova-
ti? Egli è certo, che molti tratti da una brama in-
nata di sentirsi lodare, siccome ingegnosi ed acuti,
molti guidati dal genio di novità, molti spinti dall'
utilità, che sperano ritrarre dai cambiamenti, molti
solleticati dalle passioni, che vengono favorite, e vez-
zeggiate dai loro ritrovati, non tarderebbero un
momento a farsene autori, a renderle pubbliche,
a cercare de' seguaci. I fatti, e le storie ci dimostra-
no più chiaramente della luce la verità di ciò che
asserisco. Si rifletta al novero infinito d'Innova-
tori, e di Settarj in materia di Religione, i quali
~~[illegible]~~ tutti, non solo se ne sono vantati aperta-
mente, ed hanno messi in vista i loro sistemi, ma
li hanno pubblicati, difesi con i scritti, e si sono
curati

(1) Il n'a que la voye de représentation comme en
toute autre occasion lorsqu'on propose quelque nou-
veauté qu'on croit utile au bien de la société.

Procurati con tutti i mezzi, e con tutte le arti, de' seguaci, e de' proseliti. Si dia un'occhiata ai numerosi libri di questo genere usciti in tutti i secoli, e particolarmente in questo nostro: non sono eglino tante prove evidenti del mio assunto? L'opera de' nostro Uffiziale, ch'ora abbiam per le mani, non n'è una palpabile dimostrazione? [illegible] pertanto [illegible] amente [illegible], [illegible] [illegible] on mano nel superior Capitolo.

Ora come mai avrà cuor d'asserire il nostro scrittore che, Capitolo terzo Pag: 50 (1) la condotta [illegible] e la Religione non hanno alcuna parte in quest' ordine, cioè ne' [illegible] sociali, così il Monarca, e il Magistrato escono dalla lor sfera, quando eglino [illegible] estendono il loro potere ai sentimenti, che si può avere sopra la Divinità, e sopra il culto che le conviene. Sarebbe pazzo da catena chi negasse, che i pensieri, i [illegible], e le machinazioni, per quanto empio el [illegible], quando non escano mai dall'interno di un uomo, non ponno essere soggette ai castighi della giustizia quaggiù. Il male non è qui, ma sta nascosto. Quel voler' dar ad intendere, che una moltitudine d'innovatori s'accordino a trattenere fra loro stessi i loro inventati sistemi. In verità che queste sono [illegible], che farebbero un'ottima comparsa in una raccolta di piacevoli favolette, e di racconti ~~[illegible]~~ maravigliosi. Se dunque i cambiamenti Religiosi deggiono ~~[illegible]~~ giungere necessariamente a porre a soqquadro l'ordine della società; perchè il Monarca

(1) La conduite intérieur et la Religion n'ont eu aucun part à ces arrangemens, ainsi le Monarque et le Magistrat sortent de leur sphère quand ils veulent étendre leur pouvoir aux sentimens qu'on peut avoir sur la Divinité, et sur le culte qui lui convient.

(1) quinci ~~nel dar opera attualmente~~ nel ~~[illegible]~~ unire attuatamente, e confondere la condotta interiore con la Religione idee affatto sceverate, e disgiunte, ~~[illegible]~~ pretendendo l'una e l'altra come particolare ~~[illegible]~~, appartenente l'altra al generale della nazione; quindi

e il Magistrato arriveranno dalla loro sfera, se ne pu[illegible] ~~ri~~ ranno (*above: rranno*) i mali che ne potrebbero nascere? Niente meno falso, e malo aiutato è l'argomento dimostrativo di questo stesso Capitolo Pag: 53 (1) Il Principe, e il Magistrato ~~in ciò~~ non devono frammischiarsi in ciò ch'è assolutamente indifferente al pubblico Bene: l'affare della salute è assolutamente indifferente al Ben pubblico; dunque il Principe, e il Magistrato non deggiono frammischiarvisi per nulla nell'affare della salute. Nella minore di quest'argomento con un giuochino d'idee egli ci cambia le carte in mano. Qui non si tratta di salute eterna: affare che appartiene solo alla vita avvenire, ma si parla, si è sempre parlato, e si dee parlare di Religione, la quale è cosa di quaggiù, ed ha un'assoluta influenza con ~~#~~ questo mondo, e con noi. Chi ~~ne~~ avrà mai cuore di oppugnare, e di convenire che la Religione non sia [illegible] un legame necessario, ed un valevole mezzo per mantenere l'ordine, un freno fortissimo per trattenere il materiale [illegible] popolo ne' propri doveri, un acuto pungente per spingerlo al mantenimento dell'ordine sociale? Saravvi mai persona così accecata e [illegible], ch'abbia coraggio di sostenere che i Principi, e i Magistrati de[illegible] giono mirare indolenti, e con le mani alla cintola [illegible] i disordini [illegible] e i mali che per conto di novità nella Religione ~~[illegible]~~ agitassero (*margin: agitassero=*) con generali convulsioni l'economia del corpo Civile, e più [illegible] vero in combustione i loro stati

Tanto

(1) Le prince ou le Magistrat ne doivent point se mêler [illegible] e qui est absolument indifférent au bien public; l'affaire du salut est absolument indifférent au bien public; donc le Prince et le Magistrat ne doivent se mêler en rien de l'affaire du salut.

tante più; quante che tutti i cambiamenti in sì delicata materia sono sempre accompagnati da conseguenze funestissime, e luttuosissime.

§ 11 Il nostro Filosofo, siccome fa mostra di essere un valoroso Capitano; così si dà a conoscere per un pessimo politico; studiando con ogni potere di svegliare negli animi degli uomini la brama, e [la persuasione di] persuaderli a mutar Religione. Per darli a conoscere il suo patente errore basta... tanto ch'io gli schieri innanzi una biblioteca d'istorie, che con i fatti fan toccar col dito i rovesciamenti, i sconcerti, gli odj, le risse intestine, le guerre, le carneficine, a cui s'è dato opera tutte le volte che in una popolazione si è tentato d'introdurre sette nuove, Religioni nuove. Alla nostra stessa ch'è la sola Divina, la sola vera, le si è dovuto sacrificare nel suo incominciamento una quantità immensa di tormenti, una quantità di vite, e di sangue umano.

La Germania non è stata forse ne' secoli passati un teatro compassionevole di guerre, di devastazioni, di rapine, e di stragi? eppure non si trattava di una mutazione totale di Religione, ma di cambiare soltanto alla Cristiana, già da gran tempo stabilita, alcuni particolari punti del dogma. Sono abbastanza noti e il lacrimoso massacre degli Albigesi, le sovversioni della Olanda, la giornata luttuosissima di S. Bartolomeo in Francia. Ma io credo inutile di lumeggiare maggiormente una verità che riesce da avvenimenti noti a chiunque, e che da essi è resa più lucida, e risplendente del sole medesimo. Né mi si oppone essere una crudeltà il vedere a forza tenere oppresse le nazioni intere con un pesante giogo avvi-

tettato

dettato dalla superstizione dall'impostura dal fanatismo; imperciocchè io rispondevo con franchezza a miei censori, che sono degni di compassione, e meritano d'essere compianti da coloro, innanzi agli occhi de' quali brilla, e risplende la verità que' popoli, che per loro disgrazia vivono accecati dall'ignoranza, e dall'inganno, ma lo sarebbero assai di più, se per passare da uno stato all'altro, se per sciogliersi da un legame, che benchè falso, serve però a mantenere l'armonia ~~del corpo~~ di quel corpo civile e politico, ~~dovessero sottoporre il capo, e soggiacere a tutte~~ quelle dolorose lacrimevoli vicende, a cui è soggiaciuta in sì fatte mutazioni la misera umanità. Si può quindi da ciò dedurre, che tutti coloro che sono spinti dal dovere, mossi dalla carità, infiammati dallo zelo di propagare il vero, deggiono aver per guida tutta la discretezza, e la prudenza possibile, ed ~~a~~ adoperare tutte le cautele le più riservate, onde non involgere in un torrente di sangue, e di rovine quelle infelici nazioni.

ma lo sarebbero ancor di più se nell'atto di disingannarli dovessero incontrare, e ~~soggiacere~~ sottoporre il capo a ~~ma nell'atto di disingannarli bisogna avvertire, che non incontrino~~ tutte quelle dolorose lagrimevoli vicende &c.

Se il nostro filosofo voleva far saggio del suo talento doveva impiegarlo contro gli abusi introdotti nella Religione, contro le oppressioni irragionevoli e tiranniche, contro certe costumanze sanguinarie ed inumane, contro certe pratiche, ed introduzioni figliuole dell'entusiasmo, e di una sciocca, e troppo semplice dabbenaggine, le quali recano più danno che utilità al massiccio della Religione, e non servono a snervare il più possente sostegno del genere umano, a manomettere l'ordine sociale, e ad introdurre nel mondo un nero infinito di traversie, e di miserie.

contro tanti abusi introdotti, i quali recano grave danno al massiccio della Religione, ~~e non riconciliano~~ contro certe oppressioni certe violenze commesse sotto all'ombra del santuario contro certe pratiche figlie di una sciocca dabbenaggine, e non

fanaro-
a nuo
evisa-
occhi de
che po
, e dall
v pas-
da un
onere
llitie,
che quelle
ta in
uò qua-
spiriti,
zelo
, tutta
pevare
involge
llo in-

del suo
ive dell
evitie
navio
azioni
rvogli
anno
ou ri-
del ge-
e, e de
di rva-

Apologia

Dell'Antifilosofo Militare

contro

la Lettera Anonima uscita dalle stampe di Venezia presso Pietro Savioni 1780

N. 55

Apologia

Del Antifilosofo Militare

Contro

la Lettera Anonima uscita

Dalle stampe di Venezia

Presso Pietro Savioni 17[illegible]

Se le offese, le ingiurie, le mordacità, ed i disprezzi ottenessero la vittoria nelle critiche questioni, la Lettera Anonima uscita ultimamente da Venezia colle stampe di Pietro Savioni, avrebbe senza dubbio messo a soqquadro, e superato di assai l'Antifilosofo Militare. Infatti pochi sono i scritti, che vadino innanzi a questa nel trattare le proprie ragioni con più ardita, ed immoderata licenza: avvevanvesi in esso quella inveterata opinione, che quelli che per la loro volontaria costituzione pia, [illegible], e dimessa vantano, ed insegnano l'umiltà, la tolleranza e la moderazione; questi istessi tutte le volte, che lor si presenta l'occasione pongono in non cale queste esterne, apparenti ed affettate virtù, e lasciano la briglia sciolta alla superbia, alla contenzione, alla satira, ai villipendi. Tal sia per altro di [illegible]. Io certamente nel [illegible] in cui mi trovo di far [illegible] alla verità, e di difendere uno scrittore che per niun conto merita d'essere così avvilito, e maltrattato, non imiterò il di lei Autore, ma studierò di porre in vista le mie ragioni con quella urbanità, e decenza, che si conviene ad un uomo di educazione.

La prima cosa che si [illegible] al non ignoto scrittore dell'Antifilosofo Militare è quella di aver col titolo del suo libro ingannato il mondo, trattandosi in esso differenti argomenti da quelle che annunzia il titolo stesso. E il gentile Anonimo oppositore non s'avesse fermato soltanto sulla prima riga del frontespi-

zio " l'Antifilosofo Militare "; ma avesse proseguito
più innanzi=" o sia riflessioni critiche sopra il Di=
bro &c " avrebbe scorto, che Riflessioni critiche non
suonano lo stesso che riflessioni apologetiche, e apolo=
gia della Religione. Quindi se mai questo titolo fos=
se oscuro viene chiaramente dilucidato nella intro
duzione, nella quale l'Autore porge un saggio [illegible]
glio dell'opera sua, e precisamente (Pag: 9) rende
anche la ragione, per cui non si è accinto a desce=
re " una determinata apologia di veruna Religio-
"ne, e particolarmente della Cristiana: cosa che non
"sarebbe neppure adattata alla mia istituzione " con
quel che segue. In verità che bisogna dire ch'l'
Anonimo, o non abbia letta questa introduzione, o
l'abbia scorsa senza un menomo riflesso; perchè non
avrebbe ~~detto~~ scritto certamente (Pag: 3, e 4) Ma sapiate
ch'un titolo di specie, cioè di Antifilosofo Militare,
inganna il leggitore, il quale credendo di trovarvi
perlomeno una sola confutazione delle bestemmie ec
- - - contro la Religione Cristiana, non vi ritrova
alla fine che una leggera vagliatura di alquante
proposizioni le meno interessanti. Se la vagliatura
sarà leggera, e poco interessanti le proposizioni le ve
dremo in progresso. Più buona a tanti [illegible]
aver lui mal ragionato e.c. E questa è appunto una
delle mire dell'Autore, che unita a quella di dimostra
re la necessità di una Religione pubblica, e i mali che
pullularebbero dalla libertà, e dallo svincolamento da
essa, formano i soli principali scopi dell'Antifilosofo
A buon conto il nostro critico sulle prime mosse non
entra per nulla nello spirito di quell'operetta, anzi
ne corre mille miglia lontano. Ma caro il mio gar
bato Ano: piuttosto che accusare il Co: Riccati di
un errore immaginario ed inventato, avete meri=

ve ci ringraziarlo; perchè v'abbia lasciato per cento suo un campo ancor vergine, nel quale ~~[illegible]~~ = potete ~~[illegible]~~ dare libero sfogo al vostro acuto, e perspicace talento, e far pompa della vostra profonda dottrina nelle misteriose teologiche discipline, e del vostro infiammato, e furioso zelo per la difesa della Religione.

Seguita l'ignoto scrivere colla solita sua generosità a porgervi un capriccioso ristrettissimo sunto del primo capitolo dell' Antifilosofo, toccando così alla sfuggita alcuni disgiuntissimi pezzi, senza far menzione dei legamenti che li congiungono, e mercè de' quali diviene ~~[illegible]~~ un ragionamento filato, e dedotto. Indi ci porge delle peregrine riflessioni, e deduce delle conseguenze analoghe affatto al suo compendio. Tra ~~[illegible]~~=tiamoci Ano: mio da amici, e confessatemi il vero, voi non solo non avete letto il Filosofo Militare, ma non l'avete nemmeno veduto. Una testa cruda come la mia non sarebbe accingersi a manomettere un' opera critica, senza attentamente considerare, e studiare il libro che censura, ma voi fidandovi della vostra somma capacità avete negletto di scorrerlo neppure: perchè se gli aveste dato una sola occhiata non avreste letto (Pag. 5) Una gran parte del suo primo capo, cioè dell' Antif:, la consuma in provare che le Religioni positive non sono contrarie alla sana morale, nè ad esse totalmente inutili, come se convinto di ciò l'Avversario, la necessità di una qualche Religione oltre la naturale rimanesse dimostrata. Anzi uno perchè una delle ragioni delle quali si vale l' Autore del Fi: Mi: per opprimere, ed annientare tutte le Religioni positive è quella di voler dare ad intendere che le sue Religioni sono dannose alla vera morale, o almeno inutili: per questo appunto l' Antif.° ha esteso il suo primo capitolo, in cui fa vedere in primo luogo quanto sia erronea questa proposizione. Passando quindi ~~quanto~~ la massima influenza della mora=

la

le nella Religione, dimostra quindi, che questa morale, ch'è uno de' scopi primari delle Religioni, dipende ~~dalla~~ dalla fisica costituzione umana; e che perciò l'uomo non può avere giammai una felice esistenza senza di essa. Considera in progresso gli annali del mondo, e scorge che tutte le popolazioni hanno avuto, e hanno una Religione pubblica ed uniforme; desume perciò ~~[illegible]~~ da questa concorde direzione la necessità di un qualche positivo regolamento, che il Filo: Al- vorrebbe oppresso ed ~~[illegible]~~ annichilato. Anzi esaminando l'origine di tante Religioni positive, fa toccar con mano, che in que' primitivi tempi, i precetti naturali accomodati al bisogno, e resi universali e legati con un culto pubblico, formavano le Religioni di quelle nascenti popolazioni: che in progresso quell'istinto o affezione, che guida l'uomo sempre ansiosamente in traccia della novità, aggiunta alla brama di piacere, e alla trepidazione di placare la Divinità sdegnata è stata l'origine di una gran parte delle Religioni positive introdotte nel mondo, le quali per altro da qualunque parte sieno esse scaturite, sempre derivarono dalla prima sorgente della moral di Natura. Eccovi un succinto sì, ma vero dedotto, e non sognato compendio del Primo Cap: dell'Antif: Credetemi Amo: mio ch'è bene ch'è necessario, che rileggiate questo Cap: e di ciò ve ne prego umilmente; perchè con queste poche riflessioncelle, che v'ho risvegliate nella fantasia, son certo che vi sembrerà un'altra cosa, nè ardirete di asserire essere d'essa una maniera storta di ragionare e parlando con meno disprezzo dell'Autore, correrete a ritrattare quello che avete scritto su questo proposito nella vostra lettera.

Dopo avere così fantasticamente sbozzato l'accennato Cap: movete una sanguinosa guerra a molte proposizioni, che voi chiamate principj e quella che dee sostenere il primo attacco nelle forme è una definizione,

la quale

la quale suona così. (Antit: Pag: 15) » Religione non è » altro, se non una scienza, la quale ci ammaestra a man= » dare ad effetto i doveri, che abbiamo con Dio con noi » stessi; e cogli altri uomini ». Che domin di difinizio= ne questa l'Ano:, essa non conviene che a quella par= te di Filosofia che gius naturale si appella: non es= sendo la Religione generalmente presa una scienza (Pag: 7) Seguita egli, e ci porge una difinizione di sua maniera. (ivi) La Religione è un culto, che la Di= vinità esige dagli uomini, unito ad alcuni doveri, che loro impone. E primieramente se la Religione e il Culto non sono una scienza, non avrò d'uopo d'im= pararla, ma sarà innata in ciascun uomo: sarebbe= no pertanto gittate al vento tante fatiche per insegna= re la Dottrina Cristiana a' fanciulli, e a' Catecumeni. Secondariamente ~~ne' doveri che abbiamo con~~ il gius naturale non costituisce egli una principalissima par= te della Religione? In terzo luogo ne' doveri che noi abbiamo con Dio c'entra anche il Culto. Finalmente ci favorisca grazia ci voler consultare la Crusca Volume quarto Pag: 265 edizione Veneta presso Francesco Pitteri, scorgerebbe, che il vocabolo Scienza significa, e si adopera SI per qualunque cognizione, e notizia. In verità queste sono cose da ridere. Sappiate Ano: mio qual sia la differenza tra l'una e l'altra difinizione, che la dirò io. Quella dell'Antit: scritta rozzamente, perchè non ha il dono dell'eleganza, è generale gene= ralissima, e quella sola, che nasce dalle premesse della questione, che avea per le mani: la vostra estesa con tutta la più sopraffina arte, e con i più inanella= ti ^ di una forbita eloquenza, non è nemmeno adattata alla Religione che professate. ^ vizzi

Fa venire le traveggole al nostro Ano: quel pas= so, in cui l'Antit: rarissimo (Pag: 14) » in tutte, o » in quasi tutte le Religioni una terza obbligazione, vale » a dire certi miracoli, certi misteri, certe portentose

riverenze, le quali conviene che i professori di esse sa-
» sappiano distintamente, a cui è d'uopo che sottomet-
» tano costanti la loro fede, la loro obbedienza, la loro
» soggezione: » crede di suo dovere l'accennarla. All'
incontro l'Ano: non sa trovar Religione, che tranne
la Cristiana e l'Ebraica obblighi i di lei professori
a creder miracoli e: c: (Ler: Ano: Pag: 8) Eccenicei i
poscia accresciuto il capoziro non gli è venuto fatto
di vedere, ciò che avea esteso tre righe innanzi,
e salta in campo col dire, che (ivi) questo è un metter
del pari la fede cristiana con gli assurdi del Paganesi-
mo, e con le ridicole credenze del Maomettismo. Dun-
que se ne danno di queste Religioni, che fuori della
Cristiana, ordinano sì fatte credenze. Quindi non s'avvi-
de che confonde la verità colla persuasione. Non sa-
ranno veri i Miracoli Turchi, ma il Maomettano è
tanto persuaso de' suoi chimerici portenti, e misteri,
quanto noi siamo persuasi de' nostri, in cui vi regna
certezza.

Eccoci al secondo combattimento. L'Autor (Pag. 15e)
stabilisce che il culto è relativo, ed ha voluto dir re-
lativo ch'è l'opposto di assoluto, e la morale assolu-
» ta ed immutabile, dipendendo dalla costruzione fisica
» dell'uomo. ~~Ano: Pag. 9~~ L'Ano: fa delle braccia cro-
ce per meraviglia e dice (Pag. 9) Voglio creder di non
intender nulla se v'ha chi per queste parole intenda
il lume impresso dal Creatore in ogni anima ch'esce
dalle sue mani per unirsi al corpo organizzato e: c:
Mi dispiace caro il mio Ano: che vi affanniate senza
proposito; perchè l'Autore non ha mai voluto inten-
dere se non se quello che suonano le parole che
compongono questo passo, e gli rincrescerebbe assai,
se si potesse interpretare, e spiegare diversamen-
te; conciossiachè se questo spirito illuminato dovesse
informare un corpo dotato di altre tendenze, e di al-

tri

sti attribuisi, questa morale non sarebbe più adattata al suo essere; dunque la morale, che dee reggere l'uomo scaturisce, e dipende dalla sua costruzione fisica. Ma stando attaccato anche scrupolosamente alle vostre parole per unirsi, cioè l'anima al corpo organizzato. Sarà di mestieri ch'ella operi ed agisca a norma dell'organizzazione di questo corpo, lo che veggiamo tutto di avverarsi; dunque le leggi che deggiono contenere questo tutto, e d'uopo che abbino in mira e si desumino dalla di lui organizzazione. Dopo tutto ciò non avrà l'arditezza di sostenere che avete opinato male, e che avete scritto peggio nello aggiungere quelle ultime parole, come ragion vuole che s'intenda a pensar giustamente. Può essere per altro che non abbiate tutto il torto discorrendo in tal guisa; imperocchè ~~[illegible]~~ questi ragionamenti saranno una conseguenza di quei vostri oscuri misteriosi principj, di quelle vostre aeree, astratte meditazioni, con cui siete stato educato: ma lasciate amico mio che vi parli schietto; le vostre questioncelle so~~stengono~~, ~~[illegible]~~ testaccie sostengono che il senso comune non ammette queste vostre idee.

L'unica opposizione che vien fatta al secondo Paragrafo, ella è di tanto poco peso, che nulla più. La incomincia con una ridicolosa leggerezza, in cui non considera che una sola specie di creature ragionevoli in tutto l'universo. Si guardi dal Tribunale dell'Inquisizione; perchè la proposizione non è ortodossa. Segue, e finisce con una confusion d'idee, che sempre più dimostra, ch'egli non ha letto il Filosofo Militare, o ha scorso senza alcun riflesso il Para: secondo dell'Autif:; perchè avrebbe veduto che l'Autore distingue opportunamente ciò che ordinano i comandamenti morali, da ciò che nasce tra società, e società, per diverse religiose opinioni, che hanno pure separato codice, e trasgressione, e che so io. Per onore del vostro decoro, e per amore della verità, o

stato più fedele, o meno trascurato nel riferire le materie, o riflettete non così alla sfuggita, ma con attenzione sopra ciò che volete criticare. Queste vostre gravi, e fantastiche censure con la lettura del Para: mal oppugnato di leggieri si smentiscono.

Per correr maggior acqua alza le vele
la debol navicella del mio ingegno.

Veniamo al Para: terzo, nel quale l'Ano: lascia libero il campo a tutta la sua acerba intolleranza. L'Antif: avvanza questa proposizione (Pag: 23 e 24) » L'uomo è un ente misto di un essere pensante e di » un corpo materiale, come ottimamente riflette » il Signor Bonete, simile in ciò a tutti gli altri » innumerabili viventi di questa terra; poichè il » più, e il meno non cagiona un assoluto cambiamento ». Il nostro grazioso Ano: con il favorito suo stile mordace ed alterato si fa beffe dell'Antif. perchè abbia citato il Signor Bonete. Compatite di grazia caro Ano: mio questo scrittore da poco; egli averà fallato: ma siccome è piuttosto scrupoloseto, e non vorrebbe in aggiunta a tante colpe essere tacciato anche di plaggiario; così avendo letto in Bonete questo per altro, nè nuovo, nè peregrino pensiere: l'uomo è un ente misto di un essere pensante, e di un corpo materiale; lo ha citato. Seguita l'Ano: con le sue generose espressioni. Ma in verità che lo sproposito che segue non l'ha mai detto il Signor Bonete, nè avrebbelo detto una bocca di ferro. Udite: l'uomo essendo » un ente misto di un essere pensante, e di un corpo materiale è simile in ciò a tutti » gli altri viventi di questa terra » (Let: Ano: Pag 14) O sproposito! Spropositaccio! Ma discorriamo un poco pacatamente. Ditemi Amico voi che siete un uomo dotato di sopraffino talento di peregrine cognizioni di una dottrina profonda: prerogative che spandono

spandono una luce a pien meriggio in questa vostra [illegible], siete [illegible] composto di sangue, d'ossa, di nervi, di fibre carnose coperte da una pelle, che le custodisce, e [illegible]? Non ha forse un'organizzazione simile alla vostra quel [illegible] che [illegible] in quel [illegible]? Non ha un polmone che riceve, e tramanda il fiato come il vostro, non ha delle vene e delle arterie per cui scorre il sangue simili alle vostre? Non ha forse un cuore, [illegible] cui figura, e [illegible] di cui meccanismo non si [illegible] dal vostro? Abbiate ora coraggio di dire, se non siete fino [illegible] simile a costui. [illegible] voi. (Pag. 12, e 13) Questo è uno sproposito tutto ordinario [illegible], il quale se avesse riflettuto, che tra [illegible] gli altri innumerabili viventi han luogo anche le [illegible], non avrebbe azzardato una proposizione sì universale. A questa [illegible] sottilezza non posso se non [illegible] la [illegible] al [illegible] vivente. Se [illegible] il [illegible], se badato avesse, che anche negli [illegible] di Filosofi, che vogliono l'anime delle Bestie [illegible] e varie spezie [illegible] sortiono da essi distinguersi. Vero [illegible] è vero [illegible] nella graduazione soltanto, non nella [illegible]: conciossiachè, favoritemi, quel animale qui [illegible] sopra nominato ha due occhi due orecchie e un naso, che [illegible], che [illegible] come [illegible] [illegible] voi; [illegible] con ansietà, e con istudio tutto ciò, che può [illegible] al mantenimento del suo benessere, e alla propria sussistenza. [illegible] di sfuggire il dolore, si sente [illegible] propagazione della [illegible] ~~[illegible]~~ Queste passioni istesse, che sono identicamente [illegible] in voi, modificano la sua anima, in quella guisa che viene modificata la [illegible]. Assegnatemi ora se [illegible] una essenziale differenza tra voi e lui; [illegible] non volesse considerare i bruti [illegible] sistema [illegible], e lasciato in [illegible] al giorno d'oggi; [illegible], non v'è maggior ragione che [illegible] a pensar come [illegible]. Nulla ostante ciò ~~[illegible]~~ passano, io non lo nego, somme [illegible] diversità tra l'anime degli animali e

[illegible]

quella dell'uomo, [illegible] è de' [illegible] diversissima additate l'Antig., ma dove si ripetere saranno sempre immense differenze di gradazione, non di essenza. Posti avere due specchi, uno bianco risplendente levigato, il quale riflette fedelmente l'oggetto con il suo contorno stesso, con i suoi delineamenti, con i suoi colori, siccome è in fatto: l'altro scabro ed oscuro lo scolora, lo altera, lo sfigura. Vi saranno bene delle grandissime [illegible] dissomiglianze tra questi due cristalli, ma saranno sempre due specchi. Ma andiamo innanzi, che può essere che mi riesca di stringervi sempre più i panni addosso, e di farvi scorgere, che il sig.r Bonnet non ha mai scritto ciò che voi segnate. Immaginatevi un Bruto il più stupido e il più scimunito che conoscete, e paragonatelo con una destra [illegible] scimia piena d'accortezza. Direte mai voi a onta di tanta disparità che l'anime di questi due viventi sieno di differente genere? Hanno troppa analogia tra loro; [illegible] ed io ho troppa stima di voi per persuadermelo. Dunque in questo caso sarà vera la proposizione dell'Antig., che il più e il meno non cagioni un assoluto cambiamento. Non vi è maggior ragione per tanto che non debba essere vera [illegible], dopo le analogie similissime osservate più sopra, tra l'animal uomo, e l'animal bruto.

La critica che segue non è di differente conio dall'altre. Scrive l'Antig. (pag. 17, e 25) che la ragione "essendo essa per una parte limitata dovendo per l'altra agire dentro di un corpo materiale soggetto alle necessarie fisiche leggi, può errar ne' suoi raziocini e può essere interamente offuscata da un'eccedente umidità da un [illegible] ecc. La prima parte di questa proposizione l'Antig. [illegible] graziosamente la concede, solo con i suoi seguaci

s.[illegible]

schevzi

A doppio [illegible] compane [illegible].

Ma l'altra non la lascia [illegible]. Ecco come egli l'assale (Pag: 13). Il mutuo inesplicabile commercio dell'anima col corpo, e del corpo coll'anima è un fenomeno in Metafisica assai noto: ma quello della ragione col corpo, e del corpo colla ragione non s'è ancora osservato. Dimando io [illegible] la ragione [illegible] essa all'anima, o al corpo? Alla prima certamente, non essendo ella se non un'operazione o facoltà dell'anima stessa, mercè di cui separa il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, [illegible] dal disordinato ec: ec: Entrerà dunque anch'essa nell'inesplicabile commercio dell'anima col corpo. Seguitiamolo (Pag: 13 e 14). Seguitando ad esprimersi nella maniera in cui s'esprime l'Antif: è un agguagliare affatto l'uomo alle bestie, la cui anima è necessitata di ubbidire alle necessarie fisiche leggi del loro corpo. Dunque l'anima dell'uomo non è soggetta alle fisiche leggi del suo corpo. Non è vero? Questa conseguenza nasce immediatamente dalle vostre premesse. Appressatevi al fuoco e fate in guisa che la vostra anima non senta il calore. Percuotete con impeto un piede in un sasso, e fate che non provi dolore per questa azione e per cent'altre che tralascio la vostra anima è sottomessa alle fisiche leggi del corpo. [illegible] perciò detto male, la vostra conseguenza è falsa. In questo raziocinio la vostra ragione [illegible] quella dell'Antif: cammina ottimamente, e tanto più [illegible], quanto che mostra anche le [illegible] per le quali può sbagliare la ragione con quel[illegible] d'un errore ne' suoi raziocinj, [illegible] interamente [illegible] da un'apparente utilità [illegible], da un piacere [illegible] passo che avete lasciato nella penna. [illegible] la libertà [illegible]. Se una persona vi [illegible] vivamente, se un oggetto lusinghiero vi [illegible] Ecco ben la vostra

i modera queste pas=
sioni

ragione modificarle al bene, ma non mai impedire che
l'anima le senta, o ne sperimenti la forza. Co=
me pertanto soggetta alle fisiche leggi, non necessita
l'individuo ad esse come a capriccio v'esprimete voi,
alterando la forza de' vocaboli. Ma non omnis fert
omnia tellus. Voi siete in questa occupato ed immer=
so nelle vostre mistiche ricerche, innabissato nelle
vostre ascetiche meditazioni, accanito nelle vostre
inestricabili dispute che non avete avuto agio da
poter seriamente attendere ad altre discipline, e per=
ciò non vi vado prendere qualche piccolo granchio a
secco.

Il rimanente ~~[illegible]~~ capitolo delle critiche osser=
vazioni di questo capitolo sono di così piccolo peso che
~~[illegible]~~ le scorrerò così alla sfuggita, tanto più quanto
che il sunto qui innanzi esposto del capitolo stesso
serve ad esse di una decisiva risposta. Si rileva il
nostro Anon: di alcune espressioni del Antif: attinenti
alla moral di natura. Gli si muove l'accusa; per=
chè abbia seguito un passo di Cumberland, che con
una manifesta contraddizione vorrebbe far ad inten=
dere, che non produce l'effetto per cui è stato [illegible]
rato; perchè abbia confutati all'ingrosso i sistemi di Hob=
bes, e di Rousseau: perchè si sia servito del vocabolo
di innestvazione: perchè (lo stesso Anon: Pag: 16 [illegible]) non
dimenticando di farvi entrare il primus in orbe
Deos fecit timor, bestemmia degna di un vile pa=
gano. Quasichè non passasse una somma diffe=
renza tra i due sentimenti di Lucrezio, e del Co:
Riccati: quello, vuole che il timore abbia fatto il
primo inventare i Dei; questo che gli Uomini spa=
ventati ricorrevo supplici alla Divinità; perchè li
difendesse (Antif: Pag: 40, e 41). Si aggiunga a tutto
"ciò il timore compagno indivisibile dell'uomo ....
"risvegliato e scosso in quelle volte ora da qualche na=
"turale fenomeno impensato e straordinario di terre=

moti

" mucchi di rudini ...... i quali allora non sono sta=
" ti creduti, se non se effetti terribili dell'ira vendi=
" catrice della destra dell'Onnipotente. Immagina=
" tevi pertanto, o de' Personaggi dabbene, che cono=
" scono i doveri, ch' hanno verso Dio, o degli uomi=
" ni spaventati da qualche improvviso sintoma della
" natura, i quali o per essere grati, o per piacere al=
" la Divinità, e per ammansarne lo sdegno cerchino
" di ampliare ec: · La buona fede, e la moderazio=
ne sono le due stelle che allumano i Critici, senza
di esse traviano, e divengono scrittori di sporche sa=
tire, e di libelli. Finalmente vien condannato all'
ultimo supplicio il finimento del Paragrafo quarto,
nel quale si stabilisce la necessità di un qualche posi=
tivo regolamento, ec. ec.

Eccoci al secondo Capitolo. L' obbiezioni, che si
fanno al ~~secondo~~ primo Para: sono di tanta poca con=
siderazione ch' io le ometto. Basta scorrere il Parag.
stesso per vederne la leggerezza, l' inutilità, e la con=
fusione. Incomincia il celebre Auto: la sua terribile
critica contro il Para: sec: in simil guisa (Pag: 10).
"Nel Paragrafo secondo si allaccia la giornea di Filo=
sofo morale, e a somiglianza degli altri Filosofi alla
moda tesse da prima un panegirico alle passioni, chia=
mandole " una parte necessaria del nostro tutto, poi=
" chè senza di esse saremmo animali affatto inetti, nè
" agiressimo punto, nè poco ". Se l'esporre una ve=
rità si dee nominar un panegirico, saranno pieni zep=
pi i libri di cose che si potranno chiamare con si en=
fatico nome. Ma non rompiamo il filo. Seguita l'Auto:
proposizione che non può ammettersi, se non nel sen=
so, che per nome di passione intendasi questa forza,
che dal calore e dall' effervescenza del sangue ne vie=
ne all'anima. Dunque secondo voi le passioni ri=
traggono la loro prima origine dalla materia e non
dallo spirito. Io fin ad ora ho sempre ~~creduto ina=~~
~~[illegible]~~ creduto, ch' ogni menoma azione, com=
patite la mia ignoranza, sia prodotta dall'anima;

~~perchè ho immancabilmente osservato, che qualunque organizzato corpo~~ e che i sensi sieno i canali, e i veicoli che conducano, e risveglino merce degli oggetti esterni quelle idee, e quelle affezioni, di cui è suscettibile, e che da essa sola dipenda comunicare il moto, imprimere la forza, disporre quella parte di materia destinata a mandare ad effetto la da lei voluta operazione: perchè ho sempre immancabilmente osservato che qualunque organizzato corpo, quando è scevro dallo spirito non produce alcun movimento, nè alcuna avvegnachè minima azione. Ora sarò sforzato di risvegliarmi dal mio letargo allo splendido lume delle vostre istruzioni, e cambiando opinione credere ciecamente, che quella forza che proviene dal ~~sangue~~ calore e dall'effervescenza del sangue venga all'anima, e di sostenere sulla vostra parola, che l'effetto è la causa, e la causa l'effetto. Io avverto per altro Amico mio che ci converrà dare incontro ad un'aspra guerra, e che tutto il ceto Filosofico griderà con furia ci vedi altro scrittor senza nome, che faccia l'incredulo, di epicureo, e ponendo in non cale ogni riguardo, l'Autore dell'Antili...: queste vostre massime sentono di materialismo che infettano. E se non volete cadere negli errori de' Materialisti sarà d'uopo che confessiate che le passioni scaturiscono immediatamente dall'anima e ch'essa comunica, e da essa sola proviene il calore, e l'effervescenza del sangue. Benchè per altro ho un forte motivo di temere, che questi Filosofastri alla moda abbiano una ferma invincibile ragione di così discorrere: imperocchè lasciando da parte le passioni più delicate, e riflettendo sulle più grossolane siccome quelle che cadono più comunemente sotto degli occhi: egli è certo che Iddio vuole la propagazione della specie, e l'ha sempre voluta anche al tempo d'Adamo. Ma questo

^ è divenuto

istinto

istinto, che noi chiamiamo passione, ch'è tutta nell'
anima, siccome il meccanismo è la funzione della ma=
teria da essa guidata e mosso, è necessario che ab=
bia avuto la stessa di lei origine; dunque viene da Dio,
e tanto più è opera della sua sapienza, quanto che
mercè di esse passioni ha voluto ottenere tutti que'
mirabili sorprendenti fini che si aveva prefissi. Sa=
rà perciò vero che „ le passioni sono una parte
„ necessaria del nostro tutto. „

Il pover'uom del colpo non accorto
Andava combattendo ed era morto.

Non tanta fretta soggiunge l'Aut:, il quale non
concepisce come possa accordarsi la storia d'Adamo
con le nostre passioni. Altrimenti dic'egli, (pag. 19, e 20)
converrebbe dire che Adamo, al quale nello stato d'innocen=
za in cui fu creato, passione in altro senso che nell'
enunziato, vale a dire passione da Materialista, usci=
to fosse di mano al suo creatore mancante di qualche
cosa necessaria al suo tutto, nè altro fossesi trovato al=
lora che un animale affatto inerte, senza poter agi=
re punto nè poco. Anzi perdonatemi sarebbe uscito
mancante mancantissimo dalle mani del suo Creato=
re senza passioni; poiche non si sarebbe curato della
conservazione di se stesso, non si sarebbe difeso da ciò
che poteva pregiudicarlo, non avrebbe propagata la propria
specie, e che so io. Rifflettete in oltre, che il fatto me=
desimo fa vedere il contrario di quello che voi sognaste,
e ci dimostra, che Adamo era creato con quelle stesse
passioni con cui sono venuto alla luce ancor io; poichè
tosto che se gli è presentata l'occasione si lasciar libe=
ro il freno a una di queste passioni, con la sua fatale
caduta ha dato a divedere, ch'esse agivano anche in
lui con vivacità, nullaostante che fossero più sogget=
te alla sua ragione illuminata, e meno vivaci tanto=
ti delle nostre. In verità, che siete Aut: mio in un
labirinto così intralciato, tortuoso, ed oscuro da non
potervene uscire così di leggieri: quando non v'indu=

ciate

natura confessare, che le passioni sono buone utili, e necessarie, e perciò volute dal sommo Autore della natura, senza delle quali l'uomo sarebbe inerte, e quasi privo d'azione, e divengono soltanto funeste, quando manomettono le leggi sociali; in quella stessa guisa, che una medesima operazione può essere lodevole ed utile se conserva l'ordine comandato da Dio, e prescritto e dannosa se introduce il vietato disordine.

L'intelligenza di un passo guattiere sul più bello l'Anon. Egli protesta sulla sua oscurità, e sulla nitidezza del senso. È uno de' massimi delitti dell'Antif., essendo inteso generalmente senza difficoltà da tutti, di avere la disgrazia di non esser capito da voi, eppure noi abbiamo la perizia sorte di perfettamente intendere le cose vostre, e già a quest'ora vi ne sarete avveduto. È tanto cosa schietta che le leggi prendono di mira tutti gli illeciti guadagni tutti gli usuraj sulle altrui sue pietà, che non è un mistero intendere quello che nell'aggredito passo si dice, e mi reca stupore che l'Anon. impieghi il suo sublime genio, e il suo perspicace talento in queste frivolezze.

a le

S'accinge contro di un altro passo dell'Antif: ove si dice (Pag: 52) » Se in qualche setta religiosa » i Ministri del Tempio, s'hanno lordate » le mani, e si sono mischiati fra gli orrori del sang» ue - - - ciò non è provenuto dallo spirito della reli» gione ma dall'ignoranza ec. ec. » Olà dice con enfasi l'Anon: chi non ravvisa in questa filza di calunnie, ed d'imposture buttate là alla confusa la dominante malignità filosofica, intesa sempre a rendere sospetta - - - - e a screditare la legislazion religiosa? ec. ec. Se tali esposti fossero falsi, avreste cento ragioni di chiamar chi li ha scritti calunniatore, impostore, ed anche peggio. Ma se sono veri verissimi; perchè per comprovarli basta che vi ponga in mano le testimonianze di nazioni intere, le storie di Spagna, e di Portogallo

della

(1 Pag 131

…ogallo, Martin del Rio, e cento altre cose di sì fatto genere; contro di chi dunque si potrebbero rifondere con giustizia le ingiuriose espressioni, che senza riflesso di trat= in vano scagliate furiosamente: contro di colui certamente, il quale dopo aver rapportato il passo dell'Au= [illegible] testè riferito, è ad inchiostro ancora fresco della [illegible]vessione " ciò non è provenuto ", vale a dire [i] contradetti disordini, " dallo spirito della Religione, ma dall'ignoranza della barbarie " e: c: ~~solo dopo~~ subito dopo [ha] cuor d'asserire, che queste cose si predicano per [illegible] tare, e venir soggetta la legislazion Religiosa: prendendosi a gabbo i suoi legislatori, e stimandoli simmi= [illegible]i, perchè non atti ai più piccoli paragoni.

Con molta ~~furia~~ ~~[illegible]~~ ingiustizia si taccia di [illegible] ciente l'Aut., perchè parlando de' castighi della vi= [ta] avvenire ha detto (Pag: 55) " queste sanzioni, che [d]ipendono ^ immediatamente, o si fanno dipendere dal supremo ~~[illegible]~~ Di= vino possente braccio " e c:. Scusatemi Aut: mio [illegible] è senza dubbio una somma diversità tra il dipen= [de]re immediatamente, e il si fanno dipendere; poi= chè risveglia la prima una determinata certezza: [l]a seconda un idea lontana mille miglia dal vero.

La difinizione, con cui l'Aut. comincia il suo [illegible] capitolo, viene dall'Aut: non solo [illegible], [m]a proscritta, condannata a morte. [illegible] a Pag: 50 [illegible] della credibilità storica cresce ~~[illegible]~~ in proporzione della verisimiglianza de' fatti, che ci vengono narrati, e delle circostanze, che li accom= pagnano. " Soggiunge sotto l'Aut: (Pag: 25) [illegible] qui non [illegible] vederne. [illegible] [illegible] magistrale difinizione [illegible] [illegible] Eccola (vi) [illegible] non cresce [illegible] non in ragione della [illegible] che [illegible] [illegible] testimonianza; [illegible] persuasione può [illegible] [illegible] intero convincimento dell'intelletto. Quindi [illegible] [illegible] a ragione [illegible] suo [illegible]

con ~~esaminare~~ ricaviamo Questo è un parlar esatto, e filosofico, là
dove quello dell'Autore è un parto figlio d'ignoranza
e d'inezia. Bravo bravissimo voi avete altro da se-
gno, ed è una massima sventura, che questo vostro
pensiere non sia venuto in capo a qualche individuo
molti secoli prima, allora quando con le scienze è na-
ta la critica, ed ha incominciato a scernere il vero
dal favoloso e dal falso; perchè avrebbe risparmiato
tanti rompimenti di testa, tanti smidollamenti di cer-
vello, tante fatiche ai critici di que' tempi. Grazie a
[illegible] irrefragabile sapere, che da qui innanzi non s'
intisichirà più sulle circostanze de' fatti, non s'impaz-
zirà più a rintracciar documenti fra la polvere, e le
tignuole, saranno finiti gli esami, i paragoni, i con-
fronti. Basta soltanto che siamo persuasi della pro-
bità, e del lume di chi scrisse per dar retta a tutto
ciò che si narra: all'incontro, se non lo supponiamo do-
tato di queste qualità, mandar al diavolo siccome erro-
nee tutte le sue storie. Quantunque semplice, e pe-
regrina sia questa invenzione pure mi sembra che
andrà ancor soggetta a qualche difficoltà, l'analisi del-
la quale per altro servirà a sempre più illustrarla.
Abbiate la tolleranza di [illegible]. Tito Livio, ch'è uno
de' scrittori della storia Romana, in qual ordine lo ri-
ponete voi? in quello degli Autori probi ed illumina-
ti, oppure nel contrario? Se nel primo voi sarete ob-
bligato a credere tutte quelle favolette, che raccont-
a egli stesso dell'ingravidamento di Silvia, dell'ori-
gine di Romolo e Remo, del loro miracoloso allatta-
mento, e cent'altre di simil genere. Se nel secondo
voi non dovete prestar fede a veruno di tanti fatti cer-
ti, che si narrano in quel libro. Dunque qui sembra che
vogliono essere esaminati i fatti, e non lo scrittore.
Ma andiamo innanzi. Se la storia fosse senza Autore,
anche in questo caso dovrebbero essere esaminati i fatti
se la [illegible] fosse antichissima, [illegible]

inedito

involto nella densa caligine de' tempi, sarebbe d'uopo esaminar de' fatti per avere qualche idea della di lui probità, e del di lui lume. Se la stessa concatenazione di avvenimenti [illegible] stata tramandata da molti istorici di nazioni varie, di età differenti, dissimili nelle loro narrazioni: in verità che anche in questo caso sarebbe d'uopo lo esaminare de' fatti; imperocchè converrebbe discernere quale tra questi scrittori fosse [illegible] di maggiori lumi, e di maggior probità, per dar fede alle sue istorie, anzicchè a quelle degli altri. E se i documenti, che si dovessero esaminare dimostrassero la stessa probità, e la stessa [illegible] in più d'uno di questi Autori; quale strada mai si dovrebbe tenere per giudicare della ~~[illegible]~~ certezza delle differenti circostanze, e successi, che con tanta varietà ci vengono descritti in ne' libri? Non altra certamente se non se quella che una giudiziosa, e severa Critica esamini i fatti stessi per segregare il vero dal falso, e dal favoloso. Da vero Ani: mio che la vostra per altro elegantissima diffinizione svanisce a poco a poco, come sfumata dal fornello il mercurio, quando vidi separarlo dall' oro. Non ignoro però quale causa v'abbia mosso a favellare in simil guisa, perocchè un Uomo di sì profondo sapere non può a[illegible] parlare così senza una forte ragione. Io solo favello per [illegible] la nostra giurisdizione è stata [illegible] [illegible] vi ha fatto estendere una diffinizione, la quale [illegible] viva, e non considera se non un caso solo: caso [illegible] altro ch' anche l' Antisi: ha preveduto* nell incominciamento del suo [illegible] Quarto, poichè così ragiona. " e [illegible] ha parlato, [illegible] ch'è uscito dalla sua bocca non può essere se non se adeguato, giusto, e vero. " con quel che segue. Questo [illegible] stesso ha nulla ostante le sue grandissime accuzioni, ed è d'uopo, che [illegible] in esso una soda critica s'adoperi nel separare dalla purità dell' accennata ~~[illegible]~~ ciò che la dabbenaggine, o il [illegible] vi ha aggiunto

~~[illegible]~~
a del chimico

a [illegible] a dire quelle [illegible] verità:

* nel fine del Capitolo con quelle parole, " ognun sa, ed egli medesimo lo conosce, che " uno de' principali " fonti è la della credibilità è l'autorità (Pag: 23), e

quanto [illegible] [illegible] che [illegible]
ta impostura ha potuto framischiarvi d'immaginario
fa di mestieri che gli uomini in generale abbino una
guida, è una verità sicura, onde dividere la vera Ri=
velazione dalle false, alle quali pur troppo prestarono fe=
de le numerosissime nazioni: poichè anche a voi, che
siete eruditissimo, è noto, che non vi è stato Legisla=
tore, nè si è promulgata Religione, che non si sia ser=
vito, e non abbia avuto per fondamento, e per maestra=
trice de' suoi insegnamenti, delle sue leggi, del suo cul=
to una Rivelazione che si verifica, ed è stata ognora
~~predicata~~ con costanza ~~predicata~~, siccome uscita dal
la bocca stessa di Dio. Dopo tutti questi esami non si
può conchiudere, se non che il vostro parlar [illegible], e
filosofico dee questa fiata umiliare la superba sua
fronte, e cedere la palma a quel [illegible], e non prefis=
[illegible] [illegible] d'ignoranza, e di malizia. Ma proseguia=
mo che di queste [illegible] lungo la via, forse ne succe=
deranno delle altre più tremende, e risonanti.

[illegible] generale [illegible] alla stessa pag. 20 [illegible] ragionate
In conseguenza [illegible] suo [illegible] che l'Autt: [illegible]
[illegible] perchè [illegible] non [illegible] » [illegible] le forze
» della natura, tosto ch'esce dai limiti naturali, e che
» [illegible] tempo [illegible] circostanze contraddittorie, e che si oppon
» [illegible] necessarie, fisiche [illegible] », non è [illegible]
[illegible] l'Autt: a risolvere » [illegible] comune [illegible] uomi
» ni [illegible] verum [illegible] avvegnachè minime di [illegible]
» ra [illegible] e così è quale voi con il [illegible] vostro
[illegible], ecco a terra la prova della credibilità della
Religione Cristiana tratta dai miracoli. Imperocchè mira=
colo altro non è che un avvenimento, un fatto, di cui
non può essere autrice cagion veruna naturale, e che
essendo di sua essenza contrario alle leggi ~~[illegible]~~ costanti
» [illegible] della natura, non si può attribuire, che all'Autore
Padrone della natura medesima, e siccome secondo il pa=

rer

per vostro que' meravigliosi straordinari sorprendenti successi Giudaici, e Cristiani, che noi chiamiamo miracoli, rinchiudono in se medesimi delle contradizioni, e rompo=no a soqquadro tutte le fisiche leggi? Perdonatemi Amo: ma voi fate molto poco onore a quei portentosi avvenimenti che con tanta forza comprovano la nostra Religione, e bi=sogna credere che voi scherziate; perchè seguirebbe [illegible] reca alla verità delle nostre Divine credenze una pessi=ma, e falsa difesa delle più forti oppugnazioni istesse. Im=perocchè chi ha mai neppur da sospettare che voi dottissi=mo personaggio non sappiate, che le contraddizioni annien=tano i fatti; ch'è impossibile, ch' Iddio li crea, e manti=ene una successiva serie di avvenimenti contraddit=torj, e che ignoriate, che le leggi fisiche essendo necessarie conseguenze di [illegible] sistema non possono essere tra=sgredite [illegible] dalla Divinità stessa? [illegible] Amo: Dobbiamo suppor=re che la libera volontà di Dio abbia scelto per costruir ~~[illegible]~~ l'immenso [illegible] questa materia creata e dotata di certi attributi, e di queste qualità, le leggi fisiche, e [illegible] sono di loro necessità. Avvertite che la neces=sità in Dio è un effetto invariabile della sua infallibile sapienza, nè può prescindere giammai da ciò che fluisce si=come legittima conseguenza da ciò che a lui stabilire. Oh es= spremesse samente voi altri Teologoni, erigendo la fronte accigliata, e traendo la testa fuori del cappuccio furiosamente, gridate voi forse arditi pensatori che Iddio è onnipoten=te, e può operar tutto? Vero verissimo Dio può far tut=to il possibile, ma non può contraddire a se medesimo. Fa=voritemi di grazia, potrebbe l'eterno Artefice descrive=re un circolo con i raggi disuguali? No certamente; per=chè ciò sarebbe una manifesta contraddizione, che distrug=gerebbe l'essenza del circolo stesso: poichè una delle conse=guenze necessarie di questa curva ell'è, che tutte le linee, che partono dal suo centro, e terminano alla sua circonfe=renza siano perfettamente eguali. Applicate questa veri=tà [illegible] ciò ragionamento, e vedete quelle conseguen=ze che il vostro [illegible] sapere crede opportune.

Accusa poi in oltre l'Antif. che abbia data impu- con i suoi principj Pag: 28 la spada in mano al di lui avversario per ferire la da lui odiata e detestata Religione. Ma Dio buono il Conficcati è un uomo di buona fede non oppugna se non se ciò che giudica errore, e non va a caccia di paralogismi, e di sottigliezze per sostenere, e difendere la verità.

Assale il nostro anonimo il Paragrafo terzo di questo capitolo riflettendo su varie inezie, vale a dire che l'Antifilosi sia mai servito del vocabolo scienza, adoprandolo per semplice cognizione. Su questo proposito qui sopra in più d'un luogo l'ho consigliato a ricorrere alla Crusca ove torni a rileggerla, e scorgerà il suo patentissimo sbaglio. Ma queste sono frascherie da pedanti, non da uomini del suo calibro, ch'hanno sempre mai ripiena la testaccia di astruse profondissime idee. Censura come mancanti di senso certi periodi, i quali certamente ha detti sbadigliando e pensando ad altre cose più sublimi.

Al Parag. quarto gli sveglia l'ipocondria e rampogna acremente il Conficcati, perchè abbia avuto il coraggio di dire che anche le altre Religioni, fuori della Cristiana vantano le loro Rivelazioni (Fil: Ant. Pag. 30) Dal che ne viene che secondo lui la Rivelazione non è propria della Cristiana Religione, ma comune alla massima parte delle Religioni. Siccome nella difesa del susseguente Cap. quarto si dovrà ragionare anche intorno a ciò, così passo immediatamente a ~~quarto~~ coperto dai fulmini che vengono scagliati contro di esso.

Dolgasi che il nostro moderato scrittore lasciasi libero sfogo al suo furibondo zelo:

e col brando che taglia com'ei cuce
lo vuole trucidare, lo vuol morto

quel povero Antif:, e non essendo in sua balia una sì terribile esecuzione, disfoga tutto se stesso, e mena un gran rombazzo col avvilirlo, col maltrattarlo, e perfino con lo scomunicarlo, chiamandolo un Proselito di Rousseau: adducendo lui nel cap: primo dello stesso Antif: abbia detto

con

con qual forza si dimostri assurdo il sistema favorito di quel Ginevrino; quindi ponendogli sul volto la maschera di partigiano dell'incredulità, appicca pertine la zuffa co' Revisori. Jure-colo (dic'egli Pag: 35) in riflettere, che i Censori, sotto gli occhi de' quali ha dovuto passare un'opera, che fa sì forte orrore alla Religione, si sieno lasciati abbagliare da alcune proteste di cattolicismo, che si leggono nella sua introduzione. Compatiteli non hanno il talento vostro, e la vista acuta come voi.

Grazie ch'a pochi il Ciel largo destina.

Prima però di esaminare a parte a parte le vostre fulminanti accuse, e di tentar la strada di renderle meno fiere e pesanti, credo necessario di premettere due cosarelle, la prima delle quali è fondata sulla ostinazione dell'Aut:, nel non voler capire, che il Co: Militare aveva, ed ha in vista tutte le Religioni positive; dovendo egli secondare, ed avere in mira il libro che censura.

Egli se ne protesta nell'introduzione là dove dice (Pag: 9) "Anzi bramerei che ciascuno si persuadesse della mia "costante sommessa ortodossia (religiosa), se mai gli venisse "fatto di scorgere la Religione Cristiana talvolta per "necessità messa in unione colle altre Religioni, ch'hanno "regnato, e regnano tuttavia nel mondo." E in questo stesso capitolo che abbiam per le mani (Pag: 11) "Io non so scorgere dove, nè in qual capitolo del suo libro s'abbia il Militar Filosofo posto ad esaminare, e a "sindacare con simil metodo veruna Religione positiva." Son d'avviso che questi pertinaci abbagli, usciti ad altro nel reggente Aut: da cui cause possa provenire. Dal non aver mai letto il Filosofo Militare. omissione, che lo rende inabile ad entrare nel vero spirito della censura; è una brama per altro gelosa di criticare a dritto od a rovescio, e forse in odio dell'Autore.

La seconda premessa è un genio d'intolleranza, che regna in noi, e particolarmente in quelli che vestono roba lunga, per cui non vogliono capire, ch'i professori dell'altre ... sono persuasi, e convinti della verità

delle loro religiose opinioni, delle loro tradizioni, de' loro miracoli con quella medesima fermezza, con cui noi crediamo i nostri, e che tutte, o almeno quasi tutte le Religioni che sono comparse al mondo sono state fondate sulla [illegible] autorevole della parola di Dio, e corredate, e lumeggiate con portentosi avvenimenti. Ella è cosa per dir vero degna di meraviglia che un uomo della vostra dottrina cada in un errore così apertamente convinto dai fatti, mostrando di credere, che le altre Religioni, fuori della nostra, sieno mancanti di questo fondamento, e di questa autorità con queste parole. Pag: 30 dal che ne viene, che secondo lui, cioè l'Antif:, la Rivelazione non è propria della sola Cristiana Religione, ma comune alla massima parte delle altre Religioni. ecc: Ma aliquando sapiens dormitat Omerus

Fissate per tanto queste necessarie cognizioni, che sono parti integranti della questione, passiamo alle accuse del nostro valoroso Ano:, e prima si esponga il passo reo, e peccaminoso, con tanta acrimonia, e furia da lui lacerato, e calpestato fin sotto de' piedi. Si ritrova per ciò al cap: Quarto dell'Antif: (Pag: 75) " Per dimostrare
" impertanto falsa una Religione, la quale abbia per base
" un autorità così venerabile, fa di mestieri far toccar
" con mano, ch'Iddio non ha giammai intorno a ciò fa-
" vellato; oppure che la morale che si predica, siccome
" uscita dalla Divina bocca, o si oppone, o non seconda la
" primitiva di natura unica regolatrice dell'umana
" stirpe: che i dogmi che si vogliono da lui insegnati
" propongono cose che contraddicono le non mutabili ~~fis~~
" ~~che leggi~~ necessarie fisiche leggi. " Il nostro Ano: a questo passo si corruccia, s'ingalluzza, e torna a ridire quello che à detto. ~~(ma)~~ Veggasi ciò ch'egli scrive a (Pag: 31, e 32) Il che supposto, ne viene, come ognun vede, per necessaria legittima conseguenza, che falsa sia la Religion Cristiana. Conseguenza illusoria, ed erronea. Seguita egli. Imperocchè negar non potendosi ch'essa non ci proponga ne' suoi dogmi cose contrarie alle non mutabili fisiche leggi; come si avverava di tutti

i misteri

i misteri, che dalla medesima ci vengono proposti da
credere. Proposizione contraddittoria, che offende la veri=
tà, e la maestà della Religione che professa, e difende.
Ma seguitiamo il passo dell'Antif. Pag. 76 » Imperocchè
» l'Ente supremo come Creatore guiderebbe gli uomini
» per un sentiere, dal quale non ponno ad alcun patto
» deviare, e come Autore della Religione li dovrebbe
» incamminare per un altro affatto contrario. Sì fatte
» contraddizioni che annientano la Divinità farebbero
» abbastanza conoscere, che Iddio non ha parlato. A
queste ragioni che l'Antif. giudica forti, e convincenti,
come risponde il valoroso Anonimo? come le espugna?
come le abbatte? Veggiamolo (Pag. 32) Se questo non è
il linguaggio dell'incredulità quale sarà mai? Quindi
riporta alcuni passi tratti dall'Emilio di Rousseau, ~~sen=
za alcuna citazio~~ i quali hanno tanta analogia con quel=
li del Co: Riccati, quanta ne ha la luna co' granchi. Ma
siccome le cose, che ora vedemmo opposte dall'Ano. al testè
riferito passo, sono dello stesso conio di quelle, che poche
pagine innanzi, dove si è parlato de' miracoli, ha con
tanta facondia, e profondità di raziocini estese; così pre=
go il cortese leggitore di rivolgersi alle risposte, ~~imquel~~
~~luogo prodotte~~, onde che in difesa del Co: Riccati sono sta=
te in quel luogo prodotte, per non ripeterle un'altra fia=
ta inutilmente. Seguitiamo di nuovo le traccie dell'
Antif.; e omettendo qualche periodo del proscritto passo,
che non ha svegliato nel nostro Ano: lo spasimo, fer=
miamoci su quelli che lo affannano, e stuzzicano la
sua dilicata coscienza. » Finalmente (Antif. Pag. 70) che
» i suoi libri, i suoi fasti, i suoi monumenti sono apo=
» crifi, che ci narrano certe favolette, dalle quali si
» deduce come la primitiva origine la Religione, fon=
» data su principj ridicoli, e inintelligibili, che offendo=
» no la grandezza di Dio, e che ci porgono un'idea falsa,
» e corrotta della sua giustizia, e degli altri suoi attri=
» buti: che ci vogliono vendere de' fatti autenticati per
» una parte con ampollosi racconti di portentosi avve=
» nimenti, e sopra-naturali, dall'altra sepolti, ed occul=
» tati dalla secretezza, e dal mistero, che appanna la ve=

rità

» rità, ci offusca, e sconvolge la ragione, sopra de' quali » massimamente s'appoggiano i fondamenti e le massime re» ligiose:» Veggiamo di grazia con che bella semplicità il nostro Aut. abbatte questo complesso di cose, senza mettere a campo questioni difficili, senza internarsi in ricerche astruse: semplicità veramente degna del suo perspicace talento. (Pag. 34) Converrebbe, dic'egli, non vederci niente, per non accorgersi, che tutte queste espressioni si riferiscono al gran mistero dell'Incarnazione, sopra di cui sta fondata la Cristiana Religione. Mistero che con tai caratteri appunto vien qualificato dai Scrittori del secol nostro. Qual meraviglia per tanto ch'ei dica con aperta menzogna sulla fine di questo capitolo: » Oltre di che, per introdurre la Religione » Cristiana è stata almeno nel suo principio adoperata » la forza.» Seguita il grazioso Aut: con quella urbanità ch'è sua propria (Pag. 34, e 35) Non è più tempo amico di compatire, e scusare la dabbenaggine, e l'ignoranza. Parla perch'io ti vegga dicea quel valent'uomo, e io dirò ti ho veduto perchè hai parlato. Per quanto egli ha detto in questo cap: Quar: basta a caratterizzarlo per un proselite di Rousseau, per un partigiano dell'incredulità: ed io stupisco in riflettere, che i censori, sotto gli occhi de' quali ha dovuto passare un opera, che fa sì poco onore alla Religione, si sieno lasciati abbagliare da alcune proteste di Cattolicismo, che si leggono nell'introduzione. Prosieguisce egli a cantare in simil tuono tutto il restante della citata pagina, e tutta la susseguente (36), senza addurre una ragione che vaglia, senza incontrare una difficoltà, e discuterla, senza convincere d'assurdo un minimo ragionamento; ma affettando soltanto di comparire un di coloro, che

Tagliano le legne addosso alle persone.

Per non lasciar nulla ostante senza risposta anche quest'estrinseche cose, dirò primieramente ch'io ho sempre fino ad ora creduto, che col cambiamento della Religione Ebrea si fossero altresì perdute le profezie, e i Profeti, ma veggio ch'io mi sono ingannato, e che la

nostra

nostra vanna essa pure i suoi. L'esempio lucido me lo
porge in questa sua critica il valente Anon: Questa fiata
però il nostro Geremia neretto si è lasciato [illegible] dalla
riscaldata sua fantasia: ed ha sbagliato nel profetizzare, che
il Co: Riccati s'abbia mai immaginato di estendere il cita:
to passo riferendolo all'Incarnazione; poichè son certo,
e posso attestarlo, ch'egli nel pensare, e nello scrivere que'
pochi periodi, non ha nemmeno avuto in mente questo Di:
vino venerabile Mistero; e posso dir lieto anch'io col Ber:
ni

. . . . io son contento
che a tuo piacer tu profetezzi al vento

Ma questa verità si scorgerà più precisamente qui appres:
so. Mi perdoni l'Anon: s'anch'io qualche volta mi ingal:
luzzo. Come mai pretende, che si tia vera altrui la parola,
se nel citare i passi non è fedele, omettendo le necessarie
particole che stabiliscono una vera negazione, ha quindi
il coraggio di chiamarli arditamente mentitori? Seg:
gasi l'Antit: a (Pag: 107) egli così ^ragiona » In oltre per intro:
durre la Religione Cristiana, almeno nel suo principio
» <u>non</u> è stata adoperata la forza. Voi Anon: mio nel
riferire questo passo a Pag: 32 della vostra lettera ave:
te lasciato nella penna il <u>non</u>. E se lo stampatore
anche lo stampatore nella fine del citato periodo si è
immaginato di appiccarvi un punto interrogativo, dal
contesto, e dal senso medesimo doveva capire, che ques:
to era un grossolano errore di stampa, de' quali in della
operetta non è scarsa. Finalmente dovete considerare
signor Ano: mio che l'Antit: in tutto il suo libro, e
qui principalmente ha sotto degli occhi, e considera tutte
le Religioni positive: cosa detta e ridetta tante volte, e
che conviene sempre ripetere; e che voi non volete os:
tinatamente capire. Ora vi chieggio con tutta la pac:
catezza possibile, quale strada volete voi battere per con:
vincere de' suoi inganni, ed errori un Maomettano un
Indiano, e che so io persuasi, e convinti della Divinità
della loro Religione, de' portentosi avvenimenti, de' [illegible],
che hanno succhiato col latte, con quella stessa certezza

evidente

evidente certezza, con quella forza, con cui noi siamo per-
suasi de' nostri? Quella delle conversione, e della distruzione-
ne, ch'hanno recate gli Europei nell'America? O quella
che adoperate voi altri Teologone di prima sfera, che avete
su per le dita le misteriose Teologiche discipline, di
stabilire la verità di alcuni fatti, di predicare la certezza
di alcune nozioni sulla vostra sacra parola e venerar-
da asserzione, chiamare empio miscredente, e libertino
colui che avesse il coraggio di dubitarne, e peggio ancora
se ne chiedesse qualche prova? In verità che in questo
caso il ~~[illegible]~~ vostro [?] si vale quanto il loro

Ridetevi..... la Divina autenticità di alcuni libri

Io non so vedere dunque altro mezzo per chiudere la boc-
ca a questi ~~[illegible]~~ falsi credenti, e convin-
cerli, se non se quelle mostrateci dal confiscati, vale a
dire di condurre all'assurdo le loro ridicole opinioni, di-
mostrando, che le loro credenze, i loro miracoli, i loro mis-
teri si oppongono alle necessarie fisiche leggi e che Iddio
insomma questo non può aver parlato ecc. Ma Dio buono
qualche Anticristo più ardito di me sosterrebbe, che voi
siete pieni zeppi d'una invecchiata, e sospettosa malizia
perchè pretendete che applicare i generali principi dell'Anti[f:]
alle sette false, di avere voluto applicarli a tutte alla ve-
ra Religione. Io per me che so di certo cavarne voi siete
dirò soltanto che lo zelo della casa del Signore un po' trop-
po riscaldato, e fantastico vi ha fatto traviare.

Al capitolo quinto dell'Antif: non si ritrova
grazie all'Ottissimo coinquisitore, se non se di un solo [?]
[?]o, ch'io avrei consigliato il Dottissimo Aut: ad ometterlo
~~[illegible]~~ considerabile testo. Vol: Aut: Pag 37 Se l'uo-
mo fosse nel suo primo stato l'Antif: » fosse diretto
» guidato sempre dalla ragione .... non vi sarebbe biso-
» gno di codice nè civile, nè religioso. » Chi altri mai può
parlar di questa maniera salvo un ~~De~~ Deista, che altra
Religione non ammetta che la naturale? Se un uomo
guidato, e diretto sempre dalla ragione, non abbisogna di
codice Religioso, converrà dunque dire, o che la ragione
è capace

è capace per se stessa di scuoprirci tutte le verità della Cristiana Religione, eziandio quelle che superano ogni umano intendimento, ciò ch'è contradittorio: conseguentemente se il codice per esso non contiene altre verità fuorsolamente quelle, alle quali si arriva col solo lume della ragione; ch'è in sostanza un non ammettere altra Religione che naturale. Da questa critica, ponendo in un fastello verità, e varie dottrine revelate, mescola una quantità d'idee e confonde varie idee, che meritano di essere separate. V'è una massima di critica eleganissima Ant: sia l'idea che sveglia in noi il vocabolo Codice, il quale in questo caso non può significare, non significa, se non se libro in cui stanno registrate le leggi. Basterà dare un'occhiata al Tomo Prim: della Crusca edizione Veneta Pag 4[illegible] per essere di ciò convinti. E quella che presenta alla nostra mente la parola Mitologia, vale a dire scienza, o cognizione della Fede su cui è fondata la Religione, delle sue misteriose credenze, de' suoi fatti. Quelle obbligano con il comando, e con la sanzione l'essere razionale, e libero ad agire piuttosto in un modo, che in un altro: questa lo ammaestra, e il rende a parte di ciò che con la sua ragione non avrebbe potuto rintracciare. Se la ragione umana non fosse spesso adombrata, e traviata dalle passioni, dovrebbe l'uomo sapere ciò che la Religione insegna, e si renderebbero affatto inutili le leggi. Se voi Amor mio aveste riferito l'intero passo del Co: Ricciardi, e non l'aveste lacerato, e troncato; aveste avuta la pazienza di leggere, e considerare ciò che sta scritto poche righe appresso, avreste veduto che l'Autore parla sempre di leggi, e non di Religiose opinioni, o credenze, e perciò vi sareste risparmiato la pena di [illegible] inutilmente. Ecco il passo dell'Autif: che sta registrato a Pag. 110. "Io so benissimo che dove vi sono leggi, vi sono trasgressioni: anzi dirò di più che quelle sono una conseguenza di queste. Se l'uomo fosse guidato, e diretto sempre dalla ragione, la quale gli facesse ravvisare nel suo vero aspetto il danno generale e particolare, che apporta il disordine, e le disastrosissime sue conseguenze, non vi sarebbe bisogno di codice nè civile nè Religioso." Qui non

si è ~~[illegible]~~ mai favellato se non di leggi fuor che del disordine
nè mai si è speso un solo termine, per cui si possa neppur lonta-
sospettare che si abbia avuto in mira le verità della Cristia-
na Religione: la sognata vostra contraddizione ~~[illegible]~~ è perciò insussis-
tente, ed havea; e tanto più lo è, quanto che poche righe
~~innanzi~~ dopo, cioè nella susseguente pagina 111), che voi certa-
mente avete trascurato di considerare, vi è una ampliazio-
ne delle superiori vere proposizioni, nella quale non si è
mai usato altro vocabolo che quello di legge. » Le leggi per-
» tanto cercano di porre un argine a questi [illegible]
» ec. » con quel che segue. Caviamoci un poco la maschera, che
[illegible] tutti gli avvilimenti, gli strapazzi, le contu-
melie, con cui senza alcun onesto riguardo maltrattate l'
Autore dei Delitti, proverrebbero mai da un interno rancore
re da una vendetta secreta, piuttosto che da un vero fervore
[illegible] Certamente è impossibile che un uomo del vostro
esperimentato sapere dia così frequentemente in ciampanel-
le senza che qualche passioncella agiti il vostro spirito, e
offuschi la vostra ragione. La confusione d'idee che regna
[illegible] ne' vostri scritti lo dimostra bastevolmente; poi-
chè ora ~~[illegible]~~ dipingete il Cor. [illegible] per un proselita di Rousseau
vale a dire per un materialista, che ~~[illegible]~~ sostiene per primo isti-
to della Natura l'uomo isolato, vivente a guisa di bestia ne'
boschi, e nelle caverne, senza cognizioni nè di Dio, nè di mo-
rale, nè di leggi; ora lo volete un Deista ch'altra religio-
ne non ammetta che la naturale. Accordatevi con voi mede-
simo le vostre idee, e fatemele note, perchè possa rendervi
con certezza avvisato il Cor. [illegible] in qual classe lo vogliate
riporre, onde possa correggersi, e calmare la sua coscienza.

Nel sesto Capo il nostro critico non sceglie, se non l'
ultima proposizione, la quale non è che una conseguenza di
tutto ciò che contiene il Capitolo stesso. Essa è nell'Antitesi
Pag. 135, e suona così. » Dopo tutto ciò che si è detto fin-
» ora io, senza timor di cadere in errore stabilire non solo
» assurde tutte le teoriche, e tutti gli argomenti dimostrativi
» contenuti ne' suoi capitoli quarto, quinto, e sesto, ma dannosi
» si e funesti all'umanità, e che la maggior parte degli
uomini per sfuggire tanti lunghissimi mali, nè può nè
» conviene che esamini la Religione che professa, ma
» assoggettarvisi e crederla ciecamente. » [illegible] concita-
sona

[illegible] mano ai fulmini contro queste vie [illegible], e come [illegible]
neppur [illegible] le anatemazza. Ascoltiamolo. Pag. [illegible] Più os=
[illegible] è la proposizione che chiude il capo sesto. Quivi
[illegible] aver l'Autore molto cianciato sulla impossibilità di esa=
[illegible] minare ciascuno la propria Religione, com'è avverte l'Avver=
[illegible] sario, invece di distinguere chi possa o deggia farlo, e come si
[illegible] possa e debba. Ma Anto: mio caro o non avete letto il capi=
[illegible] tolo o volete vendere a vostri lettori lucciole per lanterne; poichè
[illegible] due Paragrafi primo, e secondo vengono quasi interamente impiegati
[illegible] dar a conoscere tutta quella numerosissima turba di [illegible]
[illegible] la quale, che non son atte ad alcun patto a quest'esame. Seguitiamo
[illegible] il suo cammino. Conchiude generalmente [illegible] la mag=
[illegible] l' [illegible] » gran parte degli uomini - - - non può, nè
[illegible] conviene ch'esamini la Religione, che professa, ma deve as=
[illegible] soggettarvisi, e crederla ciecamente. » L'Apostolo S. Paolo scri=
[illegible] a quei di Tessalonica insegnò loro tutto il contrario,
[illegible] esortandoli ad esaminar bene ogni cosa in materia di Re=
[illegible] gione e ad attenersi soltanto a ciò che dietro ad un matu=
[illegible] ro esame lodevole, e buono fosse loro paruto. Omnia pro=
[illegible] te et quod bonum est tenete. L'Antifilosofo in vece
[illegible] che ognuno buonamente s'acqueti, e creda [illegible] ciò che vi
[illegible] tutto ciò che la Religione da lui professata, qualunque
[illegible] [illegible]. Creda ciecamente il Maomettano le
[illegible] della sua setta, quelle della sua il Pagano, siegua
[illegible] ognuno a chius' occhi la Religione che succiò col latte.
[illegible] massima sì strampalata non può aver luogo che
[illegible] nella supposizione, che tutte le Religioni sieno buone,
[illegible] che in qualsisia di esse possa ognuno salvarsi: assur=
[illegible] sostenuto dalli increduli [illegible]. Seguita così per
[illegible] tutta questa pagina 38 e sull'incominciamento della 40
[illegible] reclamare in simil guisa. Confrontando quindi alcune os=
[illegible] del Avv., ne' quali si riconosce la Divinità, e la verità della
[illegible] Cristiana Religione con la proposizione superiormente cita=
[illegible] ta, stabilisce con argomenti da [illegible] [illegible]
[illegible] raziocinatore, esservi inoltrato in un'aperta contraddizio=
[illegible]. Seguita finalmente con [illegible], di=
[illegible] trovando magistralmente un vero miscredente l'Auto=
[illegible] dell' Antifilosofo.

Ommettendo per tanto il passo di S. Paolo, ch'è nella quin=
[illegible] ai Tessalonici, [illegible] sia persuaso, che unito a quel=
lo

lo che lo precede, e confrontato con ciò che lo seguita, non tro[illegible]
produca quell'effetto, che vorrebbe l'Anon:; e se anche lo producesse, potrei opporne cent'altri e di questo, e di altri Ana[illegible]
[illegible] e della Chie[illegible] medesima, che suonando [illegible] un contrar[illegible]
vie tuone lo distruggono affatto: m'appiglierò soltanto a[illegible]
[illegible]. Vi chieggo in grazia Ano: mio non siete voi altri [illegible]
Teologi e maestri di Religione, che tutto dì ci predicate [illegible]
pulpiti, e insin[illegible] dagli Altari che la religione è cieca [illegible]
ch'è d'uopo credere senza ragionare, che [illegible] i me[illegible] [illegible]
abbassare il capo nell'obbedienza della fede. Anzi dai confessionali [illegible] sguardare tutti coloro, i quali avessero [illegible]
[illegible] verso ad una piccola ombra di dubbiezze in materia di Religione, ma di fulminare con i terribili eterni castighi [illegible],
se pentiti non ritornano veri credenti. Quale è mai [illegible]
stato il motivo, per cui l'Ecclesiastica Gerarchia ha [illegible]
inventato lo spaventoso Tribunale dell'Inquisizione, c[illegible]
i [illegible] Principi de' nostri giorni hanno moderato, ed [illegible]
[illegible], nè grazie all'[illegible] si veggono più così
frequenti gli Atti [illegible], che mettevano tanto orrore a[illegible]
[illegible]: se non perchè vegliasse, onde non serpeggiasse [illegible]
fra i Cristiani dubbiezze innovazioni ne' [illegible]
la disciplina? Io lodo queste massime, le quali tendendo [illegible]
a preservare l'unità della credenza, e del culto [illegible]
no, e mantener [illegible] quella del corpo civile, e [illegible]
co, il quale senza d'esse perirebbe affatto, come ha dimo[illegible]
trato manifestamente il Co: Speciali in tutto questo ca[illegible]
[illegible], [illegible], e principalmente nel Parag[illegible]
[illegible]. Ora se quest'ottimo regolamento è d'uopo [illegible]
[illegible] osservato scrupolosamente [illegible] di noi, se non vo[illegible]
[illegible] manomessa la sociale concordia, ed unione [illegible]
dalla numerosa turba degli ignoranti, e de' capricciosi, [illegible]
[illegible], quando si voglia tener giusta la bilancia, [illegible]
de non traccolli tutta da una parte, e misurare gli al[illegible]
come [illegible] noi, tollerarlo e non turbarlo [illegible]
che nell'altre [illegible], che da più secoli regnano pur [illegible]
nel mondo, e che occupano una grandissima parte d[illegible]

[illegible] terra. [illegible]

a, non terra, ed hanno abbricati numerosissime nazioni, o [illegible]
pretendere, che con tanta forza, con tanta certezza, e osti=
nata persuasione elleno sono convinte, e per così dire, av=
viticchiate con le loro false opinioni, che non è impresa
così facile lo distaccarnele; anzi dirò quasi impossibile se
abbiamo in mira la generalità de' credenti. La florida con=
stante esistenza di queste sette, il numero portentoso de' lo=
ro ciecamente zelanti seguaci, le guerre di Religione fanno chiara=
mente conoscere la verità della mia asserzione. Ma ac=
cordiamo anche all'Anonimo che i soli Cristiani cattoli=
ci sieno generalmente obbligati a credere ciecamente
ciò, che loro viene insegnato, e gli altri Religionari pos=
sano, e deggiano esaminare le proprie credenze. Quale
vantaggio perciò ne trarrà la nostra Religione? Si per=
suade forse l'Ano: che convinti da se medesimi, ~~[illegible]~~ coi raziocini della sua ~~[illegible]~~ propria mente
~~loro ragione~~ dei loro inganni, e conosciuti i loro errori
diverranno essi Cristiani? No certamente; perchè con=
fessa egli stesso ~~medesimo~~ che la maggior parte de' Dogmi, e
delle misteriose Cristiane credenze non si ponno ad al=
cun patto rintracciare con la ragione. Noi dunque non
ricavaremo da questa libertà di pensare, che il misero,
crudele, interno piacere dello sconvolgimento della na=
zione, come ha fatto [illegible] con mano l'Anti:, e insigni=
ficante sarà lo zelo di pochi Missionari, che soggiatto si van=
no intromettere fra queste popolazioni, perseguitati
dai Sacerdoti, fulminati dal principe della nazione, e
odiati dai fanatici religionari, per metter argine ai tur=
bolenti grossissimi disordini, ed allo sconvolgimento totale del governo
politico. In verità che sono idee che muovono il ri=
so, e che non ponno passare che per il fantastico ca=
priccio di un Cristiano entusiasta, non di un [illegible]
che consultai la ragione, e studi l'uomo, ed il vangelo.

Io sono d'avviso che dopo sì fatti [illegible]
~~[illegible]~~ cadano a terra per se stessi i suoi fortis=
simi argomenti posti a pag: 40, e 41 della sua lettera,
quali [illegible] luoco [illegible] alla pretesa con=
traddizione.

traddizione, supposto che il Co: Piccati non avesse sempre mai chiamata vera, e Divina la Cristiana, e false tutte le altre Religioni. Non ignora l'Antit: che le altre sette sono fondate sulla superstizione, e sull'inganno, ma conosce altresì che questa superstizione, e quest'inganno sono in guisa radicati negli animi degli uomini, che impossibil cosa fu sempre, ed è lo svelerne generalmente le profonde radici con frutto, e senza moltissima rovina, come le storie di tutti i tempi ci fanno asseverantemente vedere, e conosceremo più innanzi con tutta la chiarezza.

Siamo finalmente pervenuti al settimo, ed ultimo Capitolo. Opponendosi l'Antit: alla generalità con cui è estesa questa proposizione nel Filosofo Militare, che ciascuno è libero in materia di Religione, soggiunge (a Pag: 135) " ~~Jo~~ Non negherò al nostro scrittore " che in quanto all'esser suo proprio, e nel suo solo interno ciascun ente non sia libero in materia di Religione ..... Benchè per altro i nostri Teologi cristiani, con quel che segue a Pag: 135. Cappeii dice il nostro Ant: Teologone, ~~lasciando~~ Pag: 42, Insiande di pure le inutili rigazzate del ... generalissimo proposizione equivoca, e che trae all'indifferentismo qualor non s'intenda essere ognuno libero in materia di Religione, nel senso che libero può chiamarsi in materia di morale, o sia di vizzio, o di virtù. Non so ravvisare dove anche il più scrupoloso pensatore possa trovarvi un ombra di equivoco, e d'indifferentismo nella citata espressione del Co: Piccati: ~~cosa che ... dare ... sete del generoso Ant: ... divino, ... anzi la di lui sottile, e ... distinzione, o ... nulla aggiunge, e non è se non se una ripetizione intorno detto espresso dall'Antit: ; perchè non entra nello spirito delle ~~inopugnate~~ massime del Filosofo Militare che voi s'impugnano: cosa che ... da a divedere l'ardente sete del generoso Ant: di ...

ficare a diritto, e a torto, io ~~arrazza~~ senza ragione. Se=
guita egli. Si fa soltanto ad esagerare ~~i mali~~ l'Antit:
mali che apporterebbe alla società la Buona, e la per=
suasione di cambiar Religione, in prova di che non om=
mette di rammentargli » la quantità dolorosa di vite, e
di sangue umano, che si è dovuto sacrificare alla Cristia=
na Religione nel suo incominciamento. » Maniera di
ragionare che dimostra meritarsi appo lui il sangue di
tanti millioni di Martiri del Cristianesimo di essere com=
pianto al pari di quello, che nelle guerre di Religione,
suscitate ne' secoli addietro dalle pertinaci sette degli
eretici, fu sparso. In primo luogo la trascrizione
del passo dell'Antit: non è genuina: secondariamente
non produce l'effetto, che il nostro Critico pretende;
conciossiachè così parla il Sig: Ricca a Pag: 142. » Per
fargli a conoscere, cioè al Filosofo Militare il suo pa=
tente errore, basta soltanto ch'io gli schieri dinanzi
una Biblioteca d'istorie, onde con i fatti fargli toccar con
dito le risse intestine, le guerre, le carnificine, a cui
s'è dato opera tutte le volte che in una popolazione
si è tentato d'introdurre sette nuove, Religioni nuo=
ve. Alla nostra stessa ch'è la sola Divina, la sola ve=
ra, si è dovuto sacrificare nel suo incominciamento
una quantità dolorosa di tormenti, una quantità di
vite, e di sangue umano. » Qui si studia di ribattere l'
opinione del Filosofo Militare, e si mettono in vista le
rovine irreparabili, che produrrebbe il suo sistema,
per aggiungere forza all'argomento soggiunge l'Antit:
alla nostra stessa ch'è la sola Divina, si è dovuto
sacrificare una quantità di vite e di sangue umano;
quanto maggiori disastri cagionerebbe l'introduzione
delle di lui fantastiche opinioni. Che domin mai caro
mio dabbene c'entrano qui i Martiri, e i millioni, e
che so io. Qualche altro Apologista, che vi rispettas=
se meno di me, direbbe temerariamente che spesse
volte vi disavvertite dalla vera significazione, e ~~dalla vera~~
dalla vera intelligenza de' sentimenti, e dell'espressio=
ni: io sentendo che vi stimo assaissimo, e che vi venero
come una Deità, credo che vi prendiate un destro=

re

-po sulle dita queste cose, che per il vostro finissimo ta-
lento sono bagatelluccie. ~~Ai seguarla conversazione~~ se-
guiamo le vostre pedate. Voi dite a Pag: 43 Ma ne vole-
te una più bella? Dopo di aver egli mentovato » il
» crinioso massacro degli Albigesi, la sovversione dell'O-
» landa, e la giornata luttuosissima di S. Bartolameo (vo-
leva io maravigliarmi, che non c'entrasse anche il S.
Bartolameo, non essendovi mascalzone, per poco che
sia iniziato ne' misteri degli irreligionari, che non
faccia uso) Ano: mio avete ragione, merita l'Anti-
di essere collocato nella turba de' mascalzoni: espressio-
ne veramente degna del vostro talento, della vostra
educazione, e di quella professione, a cui siete dedicato.
Sconsigliato Antij: non doveva far pompa del rancido
Bartolameo, se non voleva ~~meritare~~ che voi storpia-
to lo nominaste con titolo sì speziosi, e dilicato. Se bra-
mava guadagnarsi la vostra lode, e il vostro applauso,
era d'uopo che nominasse il celebre eroismo di frate
Vincenzo Domenicano, quando col Crocefisso alla mano,
con un discorso zelante, e patetico ha indotto Pizzaro, e
suoi soldati a massacrare gl'Incas Sovrani del Perù
e tutta la corte, e i grandi del regno: azione gloriosa
e da registrarsi ne' fasti Cristiani, e che non poteva es-
ser maneggiata ad effetto, se non da un ~~[illegible]~~ campione di Ionaca,
di cappuccio vestito. Ascoltiamo di nuovo una tua del-
le vostre parole Pag: 43, 44. Dopo d'essi di aver men-
tovato i detti punti d'istoria quai effetti luttuosi di tan-
ti cambiamenti di Religione, non poteva a meno, che
non gli passasse per mente potersegli opporre, che sic-
come G. Cristo ha comandato agli Apostoli di far cam-
biar Religione a tutto il mondo, senza far verun caso
» di quella quantità dolorosa di vite, e di sangue uma-
» no », che si sarebbe dovuto sacrificare all'esecuzio-
ne di quella Divina impresa, così niun caso sarebbe da
farsi di quel avvenimento che avvenir potesse, ove si trat-
tasse di liberare delle intere nazioni da un giogo

come

mo sa com'egli si esprime „ acchiecato dalla superstizione, e
[illegible] se dall' impostura, dal fanatismo „ e di far loro abbraccia=
ne vol le una Religione, ch'egli avea chiamata poco prima „ la
o „ il [illegible] sola Divina, la sola vera. „ Voi Ano: amico avete vag=
dell [illegible] in sifatta maniera la materia, ch'è difficile ri=
ne [illegible] trovarne il bandolo, tante sono le idee contradittorie che
e il s[illegible] in queste poche parole avete ammassate, ed impastate as=
ec che sieme; e lasciandovi guidare da una riscaldata fantasia,
non [illegible] volete stabilire, e vendervi alcune proposizioni siccome
Antif vere, e inelutabili, che non sono che ingannevoli, e [illegible]
pressi ve supposizioni. Egli è vero verissimo, che Cristo ha or=
ostra dinato a' suoi Apostoli di spargere, e predicare il Vangelo
edicat per tutta la terra: ma predicare significa insegnare
ucido. annunziare le verità religiose persuadere al bene, non
sl egna porre a soqquadro le intere ~~nazioni~~ ~~non scannarle~~
e dva trucidarle popolazioni, non scannarle, non trucidarle.
Mauro Cristo ha comandato, ha inculcato a seconda della primi=
vate tiva legge di natura, che gli uomini si deggiano amare,
nano, come fratelli, scambievolmente soccorrersi, ed aiutarsi,
cavo, senza distinguere sette, climi, diversità di costumi; per=
Servi che in tutti egualmente ha ~~particolarmente~~ stampata la
oviosa stessa tendenza alla vita sociale: e voi volete snudan=
era do la spada, o inalberando la nera insegna di morte, che
naca vi odiano, che si perseguitano, che si ~~[illegible]~~ uccidano.
va ne Come conciliare mai, e come avere il coraggio di asserire
er me che il Salvatore abbia posto ella v. nelle sue leggi due
di sa comandamenti così opposti, e contradittorj? Ma ditemi
no, per favore qual utilità è ritratto mai da questo vo=
ne si stro furore, da questa vostra marmorea fierezza di
ar can trove? quella che ne ha ricavato la Cattolica nostra
cass Chiesa dall' incursione degli Spagnuoli nell' America?
uma Hanno sovvertito, e le ~~[illegible]~~ stato di interi regni, e pro=
recur vincie, hanno sacrificato alla loro rabbia alla loro
be la, [illegible], e sordida avarizia le innocenti vite di una por=
i tvar tentosa quantità d'indigeni; e que pochi che sono fug=
pieg giti dal furore delle loro armi, o si rintanarono ne'
he

unissimi

ne' boschi, o furono caricati di catene e veri schiavi, oppressi, tiranneggiati, avviliti. Quai proseliti sinceri, e sommessi vi lusingate mai che possano esser costoro? La violenza il timore estorque loro a forza qualche esterno atto religioso, ma nel cuore conservano le loro credenze i loro riti. Quindi credete voi agevol cosa il sottomettere nazioni intiere coraggiose e agguerrite, segregate per lungo tratto da noi, vegliate dalla legge, e da una Religione da gran tempo stabilita, e che tiene a se strettamente avvinti, e dedicati con un insuperabile attaccamento gli animi della moltitudine. Alla vostra forza opporranno la forza, all'armi le armi: e ancorchè vi riesca fatto di soggiogarle, ciò non succederà mai senza grandissime devastazioni, incendi, e stragi, inviando con un'infinita barità, e così per gioco un numero indicibile di anime all'Inferno prima del loro tempo. Dopo di che voi istruirete da' pessimi [cancellato] forzati Cristiani, che tutte le fiate che si presenterà loro l'occasione di spezzar le catene che li opprimono, ritorneranno anche apparentemente quelli ch'erano per lo innanzi. La storia delle crociate, e il celebre editto di Filippo [cancellato] Re di Spagna vi ammonisca della verità de' miei detti. Per quello è seguita una moltitudine di Cristiani [cancellato], e di seguaci di altre sette, senza che si ottenga il bramato [illegible]. Per questo si è vuotato d'abitatori un Regno, ed hanno piuttosto abbandonato il patrio nido, che abiurare le loro religiose opinioni; e se qualcuno tra essi si è in [illegible] prof[essa]re il Cristianesimo, nell'interno del cuore si mantenne fedele alla patria Religione. Non mancano in quelle vaste provincie de' continui odierni esempi di cotal ostinazione. Calmate ve ne prego la vostra intollerante furia, raffrenate il vostro barbaro zelo, siate più discreto, più tenero di cuore, più amico degli uomini: appigliatevi alla strada dell'insinuazione, e di quella insinuazione che non cagiona disordini: insinuazione dolce, fraterna, pacifica, istruttiva, voluta dall'eterno Legislatore, e suggerita altresì dal co: Ricciati a pag. [illegible]

furono [cancellato] se che gli vennero insegnate da' loro tiranni

in apparenza

144) in quelle carte. » Si può quindi da ciò dedurre, che tutti coloro, che sono spinti dal dovere, mossi dalla carità, infiammati dallo zelo di propagare il vero, debbono avere per guida tutta la discretezza, e la prudenza possibile, e adoperare tutte le cautele le più riservate ec. de e:c: », le quali o non avete letto, o non avete voluto leggere.

Deponete per carità quell'odio di terrore, che vi ad[illegible], e vi fa guardare con occhio bieco tutte quelle persone, che non pensano, o v'immaginate che non pensino come voi, e sarete più contento e felice; perché amichevolmente senz'astio, senza satira, senza disprezzo potrete sostenere, e pubblicare le vostre opinioni, né moverete a schifo, anzi meritarete la lode de' vostri lettori. ~~[illegible]~~

Benché sia persuaso, che leggendo questi miei scritti voi mi porrete senza dubbio nel novero de' filosofi miscredenti, de' proseliti di Rousseau, de' naturalisti, de' Deisti e che so io; perché difendo de' principi, e delle massime del [illegible]: nulla ostante sono più evangelico di voi; vi chiedo perdono se mai in quest'Apologia avessi deviato per trascurataggine e per errore dalle leggi dell'onestà e della creanza.

Apendice Apologetica
contro il M. S. Intitolato
Osservazioni sull
Antifilosofo
Del P.re G M A

MSS

vuu
se fu
veni
te vi
[illegible]
a me
vuoi
me m
[illegible]
nalm

~~[illegible]~~
prover
[illegible]
mo(
so im

costin
ma n
la gett
nitie
so fu
tri, il
se ch
[illegible]
le gia
il cova
trova
mie
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Hafer

Appendice Apologetica
Contro il M.S. intitolato Osservazioni
sull'Antifilosofo
del P. G. M. A.

Un certo M.S. che porta in fronte il nome del chiarissimo suo Autore è andato girando per lungo tratto di tempo fra le mani di molti Trivigiani, senza che possa mai pervenire sotto degli occhi nostri; ad onta di tutte le più accurate ricerche, e di tutti i più pressanti maneggi di qualche interessato amico. Un'aria di mistero, certe voci pronunziate a mezza bocca, certe tronche espressioni, ma però dinotanti rovine, stragi, eccidio, mettevano a soqquadro l'anime, e la mente dell'Antifilosofo, e incominciava egli a dubitare di se medesimo, e dell'opera sua. Ma grazie all'Altissimo che finalmente

"Post varios casus, post tot discrimina rerum ..... "
"Tendimus in Latium."

~~Abbiamo~~ abbiamo avuto la sorte, fortuna di leggere questo terribile processetto libretto, e abbiamo scorto, che questi spauracchi sono stati seminati da qualche lezioso saccentello o per astio, o per invidia, o per imperizia, e che la nostra timidezza era soltanto immaginaria, e non vera, e reale.

Il novello Critico incomincia la sua Lettera con una modestia degna d'un uomo, che va solo in traccia della verità; ma nel ripigliare presso poco le medesime fredde cantilene della Lettera Anonima, si scorda lungo la via del suo buon proponimento, e lascia la briglia sciolta non so se a uno zelo troppo furioso, e interessante, o ad un genio seminatore di dissidi, il quale se ne sta sempre cogli occhi spalancati per vedere, se chi cinge spada, o indossa toga invade qualcheduna di quelle provincie, che giudica di sua giurisdizione; e quindi se qualche personaggio, quantunque dotto ed esperimentato ha il coraggio di oltrepassarne i sacri confini, innalza tosto la fronte superba, s'ingalluzza, s'adira, e pone mano ai sarcasmi alle contumelie alle ingiurie. E a chi non è nota la insolente critica del Francescano di Brescia contro le opere del Marchese Beccaria? E chi non ha letto le acri contese del P. Migliavacca con il celebre Marchese Scipione Maffei? Quasi che non si potessero dire le proprie ragioni

senza ingiuriosi disprezzi, senza dettrazioni pungenti, senza sa-
tire mordaci, e senza che i proprii scritti non sbrezino per
ogni dove da Tenaia, e da Carduccio. Si consigli però il Sig. Schiavone, che le critiche che contro il suo libro si sono fino ad
ora lette, uscirono solamente da qualche cenobio. Ciò nulla
ostante l'inurbanità con cui è steso, anche questo M. S.
non mi distrasse dal solito mio stile chiaro, e costumato, e
ad esso libretto

» Risponderò, come da me si suole,
» Liberi sensi in semplici parole.

Alla Pag. 2, e * del M. S. sta registrata la prima
critica, ed eccone le precise parole. Alla Pag: 14, circa
all' Antit:, dopo aver detto che la Religione riguarda il
culto dovuto a Dio, e i precetti morali aggiunge: » in
» tutte, o in quasi tutte le Religioni specialmente nella Cri-
» stiana io ravviso una terza obbligazione, vale a dire
» di misteri, certe gerarchie credenze, le quali conviene che
» i credenti di esse sappiano distintamente, a cui è d'uopo
» che sottomettano costanti la loro fede, la loro subbedienza
» la loro soggezione. » Chi lo impone questo dovere anche
nelle false Religioni? Il Signor Conte? No, perchè egli è
cristiano, e sa che fuori della cattolica Religione in-
vano si cerca salvezza. Le stesse false Religioni? Bravo bravissi-
mo voi Prete mio avete colto nel segno. Si, le Religioni
dominanti lo impongono con quella stessa efficacia
con cui ordinano a loro seguaci cent'altre osservanze, che
vengono generalmente eseguite. [illegible] ma egli
è questo uno strano abuso che fanno della semplicità di chi
ha la ventura di essere in esse allevato. Ma quest'abuso è
talmente esteso, che occupa una vastissima parte della terra
e tiene sotto il suo tirannico giogo la massima parte degli
uomini. Dio non ci diede l'intelletto perchè avessimo
a fare sacrifizj, e i mostruosi ..... Egli ce lo diede per
andare in traccia del vero, e dunque dell'approvare questa
credenza, senza a false credenze e... l'intelletto de' falsi Credenti
si... convinto è persuaso della verità de' loro misteriosi domm[i]
in

in quella stessa guisa che noi siamo persuasi de' nostri; perchè vien loro dato ad intendere, e lo credono fermamente, che la Divinità sia mallevadrice della verità di essi. Il fatto lo dimostra; perchè non sussisterebbero esse Religioni, non verrebbero con tanta forza difese, non si sarebbero ampliate a tal segno. Tenendo dunque per incontrastabile la certezza delle Fede in cui vivono, conviene che i seguaci di esse credano tutto ciò che loro viene insegnato, altrimenti appena nate perirebbero. In breve a che giova l'intelletto, se le nostre portentose scienze sono tali, che se non vengono con precisione e chiarezza insegnate la nostra ragione non può mai da se medesima rintracciarle. Voi dunque scorgete Pre riveritissimo che la vostra critica non sussiste; perocchè il Co. Piccoli esamina in quel passo cosa sia Religione in generale, ha in considerazione quelle che regnano nel mondo, e le trova affette da simili credenze, e perciò crede di suo dovere l'accennarle. Qui non si tratta di diritto ma di fatto, nè bisogna confondere mole a proposito le due separatissime idee di verità, ed opinione. Leggasi anche su questa particolare questione l'anterior Apologia alla Lettera Anonima Pag: 8. Però tutto ciò scorgerete da voi medesimo, che sono male appesi que' vocaboli di furto di picante all'espressione testè riferita, nè vi converrei ad ostinarvi maggiormente su ciò; perchè ripiglierei con l'Ariosto

» Se combatti per lei rimarrai morto
» Che così avvien a chi s'appiglia al torto.

Passiamo innanzi. Alla Pag. 3 del M. S. v'è un altro ingannevole assalto. Scrive l'Autt: alla Pag: 15 » I primi » Patriarchi ne avevano uno semplice, culto esteriore co: » me era semplice la pura Religion di natura che professavono. » Se il signor Conte per pura intende santa innocente l'espressione è castigata, ma se intende unica, e sola, l'altra, l'espressione è falsa. I primi Patriarchi e c. Seguita egli col porre a campo un pezzo di profonda sublime Teologia [ressunta cui] libri santi, accompagnato da una squisita sacra erudizione [ragionamento] degno veramente del suo sublime talento, e della sua inesausta dottrina; ma non erat ille locus; perchè è tutto appoggiato sopra un supposto falsissimo, perciò » Il vanto egli ha gittato ed il sapone.

Fine della Pag. 2, e mezza della Pag. 3

Conciossiachè il vocabolo puro da che ha avuto origine la lingua Toscana non è mai stato usato in significazione di Solo. Consulti pure la Crusca al volume terzo edizione di Venezia presso Francesco Pitteri 1741 a Pag: 516. Egli è vero che il Co: Spiccati non è scrittor elegante, ma cerca a tutta sua possa di scrivere toscanamente. Inoltre dal senso medesimo il P. R. poteva scorgere che puro in quel luogo non suona, se non se schietto immacolato e che so io.

Alla Pag: 23 l'Autor: ragiona così. » L'uomo è un ente misto di un essere pensante, e di un corpo materiale, come di» mostra maestrevolmente il Sig: Bonet, simile in ciò a tutti gli altri » innumerabili viventi di questa terra; poichè il più, e il » meno non cagiona un assoluto cambiamento. Ecco come il P. R. aggredisce questo passo. M. S. Pag: 3. Pare che questa proposizione puzzi di Materialismo. Perchè fosse vera questa vostra asserzione eruditissimo Pre. converrebbe ammettere per inconcusso che gli animali bruti fossero soli Automati; ma se il fatto, e l'esperienza ci fanno toccar con mano, che essi pure sono enti misti di un corpo materiale, e di un essere pensante, come lo dimostra lo stesso Co: Spiccati nel passo sopra riferito; dunque la vostra proposizione è ingiusta e falsa. Ma seguitiamo il nostro cammino. Ma no, perchè il Signor Conte segue tosto ad esporre il più, per cui l'uomo avvantaggia su tutti gli altri innumerabili viventi. » Una » ragione raziocinatrice, dedotta riflessiva combinatrice, e » libera una tendenza, e una necessità di vivere in società » ed in unione colla propria specie, lo fa signoreggiare, e lo » rende differente da tutti gli altri animali abitatori di questo » Globo. » Ma se il Signor Conte riconosce nell'uomo queste nobili prerogative, per cui si distingue da tutti gli altri innumerabili viventi, come poi disse, ch'egli è simile a questi, e che non si distingue da essi che per il più, e per il meno? Benchè nella citata Apologia alla Pag: 21 fino al 25 io abbia risposto a lungo alla stessa obbiezione, dilucidando pienamente la materia, e mi sia ingegnato di far vedere l'inutilità di questa quistione; nulladimeno stimo di aggiungere maggior luce a questa percezione.

A critica

Ella è proprio una compassione che uomini dotati di talento, scientifici, e che per effetto della loro istituzione affaticano tutto giorno, e logorano la mente su i libri, non

abbiano

abbiamo forza di separare le idee, e distinguerle l'una dall'altra. Io sono d'avviso, che la causa per cui non di rado cadono in sì fatto errore, provenga dai studj che professano, indirizzati a vestire pomposamente le idee, ad ammantarle con eloquenti parlari, a colorirle con immagini, e spesso a confonderle l'una con l'altra per adattarsi alla capacità di chi li ascolta, e per ottenere il gran fine di commuovere, e di persuadere: quindi avviene che quando si tratta di denudarle da ciò che le circonda, di ravvisarle nella loro semplicità originaria, frequentemente le confondono, e le mescolano in guisa che di due ne formano una. Perdonatemi Sig.r Co., e permettetemi che vi parli con schiettezza, senza punto derogare a quel rispetto, e a quella stima che ho per la vostra celebre persona: Voi in questo caso unite le due idee affatto differenti di essenza e di gradazione e le considerate siccome una sola. Ecco il vostro sbaglio. Come mai potete sostenere un assoluto cangiamento tra l'animal uomo, e l'animal bruto? Meccanismo simile, organizzazione simile, quasi simili passioni, simili affezioni, ambedue enti misti di un corpo materiale, e di un essere pensante: ma Dio buono, fa di mestieri rinnegare il fatto, l'esperienza, l'analogia per ostinarsi a non contestare, che la differenza non è di totalità di essenza, ma di sola gradazione. Persuadetevi che que' vostri termini di generico, e di specifico piuttosto che rischiarare il vostro assunto, e aggiungere vigore ai vostri argomenti li oscurano, lo intorbidiscono, e danno patentemente a divedere il vostro torto.

Alla Pag. 4 così ragionate. Alla Pag: 36 dopo aver, cioè l'Aut:, mostrato la necessità che i Patriarchi istituissero i loro figliuoli nella Religion di natura, soggiunge: » ecco perciò il primo nascimento delle Religioni positive e.c.» Qui il signor Conte si contraddice. Poc'anzi aveva detto che i primi Patriarchi » non professavano » che la pura Religion di natura: » ed ora li fa professori, ed anzi istitutori delle Religioni positive. Per istare in filo doveva piuttosto dire. e.c. Non credo che si possa ammassare una confusione di tempi, e d'idee più intralciata di questa per istabilire una sognata contraddizione.

Nelle due Pagine 37, e 38 dell' Antif: non si è mai usato il vocabolo Patriarca: s'adopera questa voce in quel significato, in cui viene generalmente intesa da tutti noi, vale a dire, direttamente de' primi istitutori, e propagatori di una Religione, da cui riconosce la sua primitiva origine l'Ebrea; ~~[illegible]~~ Parola perciò di età assai posteriori a que' primitivi tempi, ne' quali non si nominavano, che i capi delle famiglie, e delle popolazioni. Inoltre alla Pag: 15 non vagheggiando il Co: Riccati se non se del culto esteriore, si è appigliato e corso attenersi a quell'epoca che non potesse porsi in dubbio; perchè appoggiata a documenti irrefragabili. Ecco come si annientano le contraddizioni, quando si separino l'età varie, e le varie idee.

^ non scritta

^ in cui s'erano già introdotte, e sparse per il mondo varie ~~Religioni~~ ~~società~~ false Religioni, e ~~quella~~ ~~[illegible]~~ e que' popoli che professavano quella di natura non avrebbero potute ordinare, e ristringere la loro unione sociale senza aggiungere ad essa qualche ~~[illegible]~~ ~~positiva~~ regolazione positiva, tra le quali l' Antif: ~~[illegible]~~ annovera espressamente il Culto: età

Prosequisce S. P. R. col solito suo raggruppamento di sovrannaturali pensieri, determinando che ciò che caratterizzano le Religioni positive è la Rivelazione. Ecco le sue precise parole alla Pag: 40. Il caratteristico, ed essenziale di tutte le Religioni positive consiste primamente in que' dogmi, cui attribuiscono la Divina Rivelazione. Tutto il rimanente che non appartiene a un culto Rivelato è proprio soggetto della Religion di natura e: c. il più basso. Tanto dunque è dire Religion positiva quanto dire Religion Rivelata [illegible] Come che in questa sua dottrina estesa per altro con tutta la più eloquente magnificenza s'abbia ingannato

» È prese un granchio, e fatto un grande errore.

Conciossiachè la parola positive presa nel suo vero senso non spiega quello che S. P. R. vorrebbe che significasse. Si vegga il Volume terzo della Crusca alla Pag: 447, il quale così si pone. Positivo termine leggale e si dice delle leggi, che non sono nè naturali nè Divine. Per lo che si appellerà positivo tutto ciò che gli uomini hanno introdotto per istruire, per dichiarare, per accomodare, e render generali ed uniformi a tutta la popolazione i precetti naturali, o ~~[illegible]~~ ~~ed~~ i decreti Divini. Il Co: Riccati alle Pag: 33, e 34 del suo Antif. si serve opportunamente di questa ~~verità~~, per [illegible] rare al suo Avversario la necessità di un qualche positivo regolamento, adoperando la parola positivo nel suo vero significato e come si usa tutta ~~[illegible]~~ l'Italia, e non capricciosamente

^ nozione

ed

ed arbitrariamente. Egli pertanto così espone. » Se egli vuole ed ammette, cioè il Filo: Mil:, una Religion naturale, e perciò una società fra gli uomini. dee altresì credere ed ammettere che a questa Morale sana e filosofica, che dovrà far insegnare il Sovrano, se le aggiunga qualche cosa di positivo; imperocchè conviene che questi principj sicuri, e invariabili siano generali ed uniformi per tutta la Nazione, tanto per ciò che riguarda la pratica morale, quanto il pubblico culto; altrimenti non innalzerà un solo edifizio della Religion naturale, ma una folla di credenze, di opinioni e di culti varj fra loro, e spesso anche contraddittorj. » ^Se inoltre S. P. R. non si fosse lasciato guidare da suoi erronei principj, m'avesse un momento riflettuto, avrebbe scorto che la Rivelazione, ch'egli mi protesto di non parlare delle vere Religioni opera di Dio, ma delle false: e bramo che questa mia protestazione non venga presa a gabbo, e posta in non cale, come quella chiarissima dell'Antif.) la Rivelazione dunque delle false Religioni ella è opera raffinata, diretta o da un pazzo entusiasmo, o dall'avita impostura, fondata sulla lunga osservazione delle passioni, e delle tendenze umane, protetta dal un ... fanatismo. All'incontro le leggi necessarie per mantenere la socievole colleganza dovevano essere semplici; perchè non erano se non se estensioni delle leggi naturali, accomodate all'uso di picciole nascenti popolazioni, le quali si formavano di tratto in tratto secondo che il bisogno lo richiedeva. Voi mi insegnate dottissimo Pre che il composto non fu ece mai il semplice, ma che questo fa strada a quello. Credetemi che, servendomi della vostra vernacola lombarda espressione, voi avete necessità di stare in filo, e non il Co: Riccati.

^ Prego il leggitore giudizioso a non perdere di vista questo ? passo ... a caso qui introdotto, perchè opportunamente gli cadeva in acconcio

L'obbiezioni che occupano le pag. 5, 6, ^ ~~7, 10, 13, 14~~ appo= ^e l'incominciamento della 7 ~~della~~ fanno abbastanza conoscere, che S. P. R. non ha voluto seguire aggiustatamente le idee, ma ha connesso un bizzarro accozzamento di varj ... dell'Antif. presi quà e là alla rinfusa, secondo che potevano accomodare a quell'assunto che o vero, o falso s'aveva nel suo capo prefisso. Per proseguire con metodo fissiamo prima un principio ch'è per se stesso chiarissimo, vale a dire che il Co: Riccati in queste investigazioni, che voi eloquentissimo Pre vi studiate

a tutta possa di maltrattare, e d'abbattere, egli non intende di ~~par~~ favellare delle Religioni vere: e ne protesta alla Pag: 36 con queste parole. » E qui intendo di parlare umanamente di » ciò che la temerità di scrivere la lingua ardita ne' Divini pre- » cetti delle Religioni Ebrea e Cristiana precisamente co- » mandati e dettati da Dio. » Passo anche da voi citato a la Pag: 35 non molto a dovere. Ma ei ragionava di quelle che hanno dominato fra gli uomini, e sono perite, e di quelle che tuttavia esistono floride, ed occupano la massima parte del mondo, e per fatalità del vero si sono pur troppo esiste sulle rovine della nostra. Ora esaminiamo un poco i vostri discorsi. Voi scrivete alla Pag. 35 con sopraffina eleganza. Dimentico l'Autore, cioè l'Antif. della istituzione de' Padri, cui aveva attribuito » il primo nascimento delle » Religioni positive: » le ripone ec. Mai no Sig.re l'Autore non si è dimenticato del primo nascimento ec, ma se lo ricorda benissimo, e perchè possiate anche voi toccar con mano la verità di quanto asserisco; leggete l'Antif. a Pag. 36 e se la vista non vi serve ponetevi gli occhiali. Dopo aver assegnato all'istruzioni de' primi Padri, e direttori delle società il primo nascimento delle Religioni positive, soggiunge immediatamente. » Egli è ancor vero che col progresso » del tempo si sono sparse qua e là delle irragionevoli reli- » giose opinioni, de' mostruosi riti, delle oppressioni ceremo- » nie, ma non è sempre vero, come pretende il nostro Auto- » re Pag: 44 che l'interesse la brama di dominare sopra » gli spiriti, e di esercitare sopra di loro all'ombra della Reli- » gione un impero ec. Qui si favella di epoche differenti, cioè si passa dal più semplice al più composto; dunque non è vero che si siano obbliate le proposizioni superiormente citate, ed è vero verissimo che si parla delle Religioni false, e che con ciò che segue si cerca di rintracciare i fonti da cui hanno avuto scaturire tante, e così varie religiose opinioni, ed è quindi falsissimo quello che sognate voi dottissimo Sig.re alla stessa Pag: 35 che l'Antif. ripone tutte cioè le Religioni positive, nella bizzarria nella ignoranza nell'interesse, e nella voglia di dominare. Particolarmente quando avete segnato la parola tutte un volete gittare la polvere negli occhi a vostri leggitori ed ingannarli

ingannarli; poichè il Co: Riccati ha eccettuate con tutta la chiarezza, come vedeste testè le Religioni Ebrea, e Cristiana. In secondo luogo una sola riflessione vi doveva render avvertito, che prendevate uno sbaglio madornale; imperocchè converrebbe che voi stimaste affatto scimunito, e senza senso comune l'Antil:, se per convincere d'errore il suo Avversario, si servisse degli stessi suoi pensamenti, e delle stesse sue ragioni. Questi fonti S.re mio sono un istinto, o passione messa da Dio negli uomini, e non un incostanza dell'ingegno umano come la chiamate voi, di cui se ne conosce apertamente la causa finale; perchè da essa doveva dipendere tutto ciò che gli uomini hanno operato di utile di magnifico di grandioso nel mondo. Il timore che ha indotto l'umanità a studiar mezzi per placare la Divinità sdegnata. la brama di piacere al sommo Padrone dell'universo: passo che voi avete lasciato nella penna, e che nell'Antil: alla pag. 41 è registrato a parole cubitali. Finalmente ricorre all'ultimo, vale a dire all'impostura. Ora chiarissimo S.re potete scorgere sotto qual differente aspetto compariscano i ragionamenti del Co: Riccati, allorchè sieno letti, avvegnachè ristrettamente con fedeltà, e precisione, e non mutilati ec a capriccio ~~[illegible]~~ ^ impassocchiati. Voi che siete ingenuo confessarete che è una fantastica immaginazione l'attaccare il fatalismo a proposizioni che non suonano che placar Dio, che rivolgersi a lui, e che non sono mancanti di logica queste speculazioni, come voi v'immaginate. Finalmente che non era il suo assunto lo sfoggiare un trattato Teologico, nel quale vi sarebbe mai riuscito per la sua incapacità, e per l'ignoranza di sì sublime misteriosa scienza: e che si chiama a torto indegno quel discorso, nel quale per ordinario delle Religioni vere si assegna la Divina parola, ossia Rivelazione, e delle false si va investigando la più probabili origini. Dopo tutto ciò poteva bene l'Antil: con qualche sorta di compiacenza chiudere il suo Capitolo con quelle parole. » Se il nostro Filosofo avesse dato retta a queste riflessioni e.c. »; imperocchè aveva egli mostrato al suo Avversario che la costituzione umana, e la sociale unione necessariam.te guidava l'uomo ad un

qualche positivo regolamento, ancorchè avesse la sfortuna di non essere nato tra la Religione dettata da Dio innalza il vessillo di verità. e che tutte le nazioni sì antiche che moderne sono state dirette da positive leggi religiose. Mi dispiacerebbe assai che al lume di queste lucidissime riflessioni si dicesse anche di voi quello che cantò il Poeta

» Che nel dir mal d'ognun si sbraca e sfoggia.

L'orrendo assalto che segue è indirizzato contro il capitolo secondo dell'Antit., e sta registrato alla Pag: [illegible] [illegible] del N. 5. Il nostro Critico s'incaluzza, anzi s'arrabbia, ed alza le grida contro lo scrittore dell'Antit.; perchè abbia fatto parola, e mostrata la sanzione della legge di natura. Ma Dio buono come sarebbe mai obbligatoria una legge senza una particolare sanzione? [illegible] Ma la legge di natura è obbligatoria, dunque dee avere la sua particolar sanzione. Ora siccome i precetti naturali non sono scritti, ma inseriti dal Supremo Legislatore nel cuor dell'uomo, e derivano dalla di lui costituzione fisica, e morale; così la sanzione non può essere scritta, ma dee necessariamente aver origine da quella stessa fonte da cui scaturisce la legge, vale a dire dalla costituzione fisica e morale dell'uomo. Nell'addurre il Co: Riccati questa verissima nozione non esclude già le sanzioni immediatamente dipendenti dal braccio di Dio. Io non so trovar parola in tutto questo Cap: per cui si possa nemmen dubitare che l'Antit: abbia sì fatta intenzione: anzi ne ravviso moltissime nelle quali [illegible] rimmette e le giudica necessarissime. Alla Pag: 45 leggasi il fine del primo Paragrafo. [illegible] Alla Pag: 51 così sta scritto

» Pure nessuna Religione è stata senza di questa sua sanzio-
» ne, ma ha corroborato le sue ordinazioni con pene tempo-
» rali, e timori dell'umano potere, o dipendenti dal braccio
» ai presente nell'essere nostro, e la massima parte di
» esse con castighi terribili appartenenti ad una vita av-
» venire. » Ora certo il passo è preciso, e generale, nè in esso si esclude alcuna Religione. E se è vero come è verissimo

verissimo che l'Antif: in questo suo libro abbia chiama=
ti i precetti naturali col nome di Religione, sarà altresì
vero ~~ma~~ che nel riferito passo generalissimo, in cui mer=
cè del vocabolo nessuna si abbracciano tutte, vi entrerà
~~anche~~ altresì la Religione di Natura. Ma voi gentilissimo Pre,
a cui facevano ombra le citate parole, nè erano acconcie
a' vostri pensamenti vi aggiungete con somma franchezza
"Nessuna Religione", intendi Positiva. M. S. Pag: ~~6~~ 7. In
verità che voi altri sacri Oratori siete tanto assuefatti
per mostrar ingegno a stiracchiar le mille ai passi che
riferite, levandovi, aggiungendovi, e facendoli dire tal=
volta quello che non dicono, per accomodarli ai vostri pe=
regrini assunti, che non potete far di meno di non cade=
re in questo letterario abuso, ancora quando trattate dif=
ferenti materie. Ciascuno ora può facilmente scorgere,
che tolta la gentile arbitraria aggiunta [illegible]
diare a terra moltissime di quelle cose dal vostro Criti=
co su questo proposito esposte: nulla di meno terrò dietro
brevemente a questa sua lunga diceria, onde certi invi=
diosi [illegible] non facciano

» Trocchè, Baldoria, festa, ed allegria.

Si sorprenderà assaissimo S. P. R. perchè l'Antif. si abbia
servito delle espressioni che segue. M. S. Pag. ~~6~~ 7. Ed
ecco frattanto » si noti l'espressione » non atto gene=
» ralmente a speculazioni, avea bisogno di qualche cosa, che
» scotendo più da presso la sua fantasia invece di un vici=
» ne rimove lo contenesse dentro ~~a~~ quell'ordine al comun
» bene necessario. Toccava perciò ai Legislatori civili,
» a' quali dovevano provenire le particolari adattate leg=
» gi di vindicar la naturale sanzione. » Non quella
delle Religioni positive; perchè ignota ai uomini non
generalmente atti a speculazioni. Qui Pre stimatissi=
mo non si parla di codice Religioso, ma del Civile, anzi
si assegnano le differenze, che passano tra l'uno, e l'altro
di essi. Quando si è favellato di leggi Religiose si è mo=
strata la doppia loro sanzione, come vi ho fatto toccar con
mano qui innanzi. Voi seguitate con un lungo ragiona=
mento ch' occupa ~~parte della Pag: [illegible]~~ il fine della Pag. 7, e tutta la 6

△ Ma se il ~~opinione~~ passo dell Antif. avesse per se stesso
favorito il vostro imma=
ginario assunto, non v'
era d'uopo che voi ammet=
teste il Lettore con quel=
la aggiunta intendi po=
sitiva; poichè da se me=
desimo avrebbe saputo
scorgere quello, che voi
tentate di dargli ad in=
tendere ?

~~metà della Pag. 20~~. Primieramente se V. P. R. avesse bene considerato il titolo di questo Capitolo dell'Autf:, e princi= palmente il Paragrafo secondo, e avesse voluto scorgere le relazioni che un'idea ha con l'altra, separarle, riflettere sulle loro connessioni, ~~s'avvede~~ ^s'avvedrebbe^ risparmiata la fatica di scrivere tante cose per altro eloquenti, e degne di ~~voi~~ lui, ma inutili affatto, e totalmente fuori di proposito. Si Pre mio la sanzione che ~~naturalmente~~ ~~[illegible]~~ necessariamente fluisce dalla legge di natura, e quelle che dipendono dalla mano dell'Eterno, portano delle speculazioni, a cui gli uomini non sono generalmente atti, ~~e~~ le veggono come in ombra, o lontane da loro, e site non sono valevoli a contenere la nostra spezie. Il fatto lo dimostra; perchè dove i castighi corporali, e l'emende sono languide, e pietosi, e lenti i giudizi nell'infligerli, ivi regna il di= sordine, e frequenti sono i delitti. Mi stupisco di voi che sie= te un ecclesiastico così dotto, così esemplare, e sempre im= piegato nel coltivare la vigna del Signore, che non v'ab= bia abbagliato una verità più chiara della luce, e della quale voi ne avete una quotidiana esperienza.

A torto date il nome di errore al Co: Riccati attribuen= dogli quello che non si è mai sognato di pensare. Se egli mostra quella sanzione ch'è inseparabile dalla legge di natura, e perciò dall'umana costituzione, non per questo prescinde egli, nè nega le sanzioni provenienti dall'Onni= potenza, come vi ho fatto vedere poche righe innanzi: e se V. P. R. volesse una maggior prova del di lei sbaglio, e delle sue poco accurate osservazioni, legga nel secondo Paragrafo di questo Capitolo alla Pag. 53 quelle parole che così suonano. » Non giungerò mai a capire l'inten= » zione del nostro Filosofo intorno alla sanzione riguar= » dante le pene di un'altra vita etc. » con quel che segue fino alla fine del Capitolo stesso.

Brillante al maggior segno, e ripiena di eleganti pen= sieri, e di vezzose espressioni è la critica contro il Capitolo terzo dell'Autf:, ma temo che ad onta di tante bellezze si possa dire di essa quello che diceva un tempo il Tassone.

I. Bolognesi

^ s'avvebbe

^ perchè, o non hanno mente capace da determi= narne i rapporti

» I Bolognesi richiedean danari
» Al Papa, e 'l Papa rispondeva coppe,
» E mandava indulgenze sugli Altari

Prima d'inoltrarmi nella difesa dell'Autor giudico necessario di rischiarare, e porre nel suo vero aspetto la questione che verte tra il Filosofo Militare, e il Co: Aiccati questione che voi avete quasi posta in non cale, ed è in guisa travisata dalla vostra critica, che si può dire a ragione, che ne avete inventata una ~~[illegible]~~ quasi omninamente nuova.

Si oppone il Co: Aiccati a una massima fissata dal Filosofo Militare, che i fatti non ponno essere stabiliti con una perfetta certezza: proposizione con cui ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ incomincia il Cap: 12 del suo libro. l'Autore in tutto Al Militar questo Cap:, e in molti altri luoghi dell'opera sua, si studia di ~~[illegible]~~ provare questa generale proposizione. Conchiude in progresso alla Pag: 96 Non si può stabilire alcun fatto in guisa da metterlo al coperto da qualunque contraddizione &c. e alla Pag: 101. Ogni fatto qualunque non può recarci una perfetta certezza. Voi v'ingannate pertanto ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ a dire allora che alla Pag: 21 ~~[illegible]~~ pronunciate queste parole. Il Filosofo Militare ~~non~~ nè è un ostinato Pirronista che voglia mettere in dubbio un avvenimento naturale corredato da tutti gli argomenti della maggior credibilità, ~~[illegible]~~ nè è uno stolto credenzone per ammettere un successo prodigioso pieno zeppo di circostanze contraddittorie, e che non viene asserito che da una turma di fanaticiodi viziosi, e d'ignoranti. Si nega soltanto que' portenti che non si possono dir contraddittorii, ma soltanto superiori alle necessarie fisiche leggi, e che per altro sono fiancheggiati dall'unanime consenso &c. In verità, ottissimo Prete, che voi o non avete letto il libro del Filosofo Militare, o non vi ricordate ciò ch'egli contenga, perchè se l'aveste avuto sotto gli occhi, o se aveste presente alla memoria quell'opera, primieramente il Cap. 12 testè citato, nel quale si usa sempre la parola generale Faits, fatti, e generali sono pure l'espressioni di cui si vale, senza che si possa avere un menomo dubbio, che voglia separare ~~[illegible]~~ i fatti portentosi che ci provengono dalle Religioni dai naturali che ci narrano le storie, e aveste ravvisato che si serve di questo suo canone universale, siccome di una prova ~~da~~ da applicarsi alle Religioni; non ~~[illegible]~~ avreste caduto a rompicollo in un errore che smentisce il vostro canone di critica posto a Pag. 13 notorio anche ai panchi, con cui pieno di bontà, non so poi se bene o male, avete voluto ~~[illegible]~~

istruirci. Ora osserviamo se v'aggrada come il Co: Riccati s'ac=
cinge a convincere di falso il paradosso del suo Avversario.
egli nell'incominciamento del suo cap: terzo stabilisce questo
principio, che "la forza della credibilità storica cresce in
"proporzione della verisimilitudine de' fatti" e.c. soggiunge
" Questa forza può aumentarsi a segno da produrre una per=
"fetta certezza, e talvolta decresce in guisa che diviene ne=
"gativa." conoscendo in progresso impossibile " l'esamina=
"re a parte a parte questa credibilità." Considera " il pri=
"mo è l'ultimo termine di una serie decrescente siccome
" i limiti di tutte le possibili gradazioni della credibilità."
Finalmente fa toccar con mano al Fil: Mil: con qualche e=
sempio dedotto da questi principi il suo fallo. A buon conto in
tutti i citati passi dell'Antif: non si è mai parlato d'altro
non se di forza di credibilità, e di credibilità, la quale sen=
za dubbio cresce, e sminuisce a norma delle circostanze, che
accompagnano i fatti. Voi che ~~siete ingenuo~~, se vorrete con=
gere in traccia della sola verità
sultare voi medesimo, ravviserete: anzi l'avete ravvisato
alla Pag: 28 con quella espressione. I gradi di probabilità
non si conteggiano dai possibili, o dal ditto, ma dalle sole
prove di fatto, le quali sono più, o meno convincenti. Che
non sono suscettibili della stessa forza di credibilità tutti que'
fatti storici, che avete letti, o che voi continuamente leggete os=
sia che voi non credete vero con la stessa perfetta certezza
tutto ciò che l'istoria vi racconta; dunque tra i due termi=
ni proposti dal Co: Riccati l'uno positivo, e tale che a col=
po d'occhio produce una totale sicura credenza, l'altro af=
fatto negativo, vi sono de' punti intermedj, ne' quali essa
forza di credibilità si va infievolendo a poco a poco secon=
do le opposizioni che incontra, fino a ridursi onninamente
spossata, e nulla. Perocchè se relativamente a questa per=
cezione due soli fossero i punti fissi il primo, e l'estremo inu=
tile sarebbe quel ramo di critica che scevera il vero dal falso,
il possibile dall'impossibile, il probabile dall'improbabile: disci=
plina, in cui mostrate tanto valore, e tanta eccellenza. Ec=
co Pre gentilissimo, che l'Antif. fino ad ora vi ha chiesto
danari, e voi gli rispondete come, saltando a piedi pari nell'
esame di un fatto, senza volgere uno sguardo alla questio=
ne che verte tra l'Antif: e il Fil: Mil:. Egli è vero che questa
vostra

vostra lunga diceria d'avere vestita con ornamenti gai, e con delle minutissime riflessioni scritte con la massima eleganza. Se non che per una parte qualche volta

»Sceuvre di cavità d'astio ripiene
»Intrise sono d'assenzio, e di fele.

ma vi compatisco; perchè l'istituzione, e l'educazione di voi altri Regolari vi guida senza avvedervene ad una satirica maldicenza. Per l'altra riescono affatto inutili; perchè avete scelto uno di que' fatti che può servire di primo termine alla proposta serie, e che per le sue semplici circostanze, » merita di esser creduto con una sicura certezza. » Sugellare queste vostre peregrine riflessioni con un canone di critica, come lo chiamate voi, che giova il ridirlo. Dal resto sopra il canone d'Antil: questo canone di critica notorio anche a' fanciulli, che ne' fatti i gradi di ~~probabilità~~ credibilità non si conteggiano da' possibili, o dal diritto, ma dalle prove di fatto, le quali sono più e meno convincenti. Ora vi dimando io per favore, se vi narrasi un fatto naturalmente impossibile, (e qui con la maggior solennità mi protesto di non parlare di ciò che immediatamente proviene da Dio,) ancorchè vi venisse confermato con buona fede da più persone; lo credereste voi? Mai no. Il vostro ingegno è troppo svegliato per dar retta a sì fatte baccellerie. Se per esempio vi venisse raccontato che un uomo è andato in sei ore da Sulmona a Verona, duraveste fatica a ~~credendo~~ persuadervelo; pure potendosi combinare il possibile, stante la celerità de' cavalli, e la sollecitudine de' cambiamenti d' ~~[illegible]~~ interverste con qualche renitenza a crederlo. Ma se molte persone v'intonassero il capo ^ ~~col asserirvi~~ che questa strada è stata corsa in tre ore, * dicendo gli diverse che non è possibile, che si sieno destrieri ^ atti ~~a~~ per correre ogni minuto un miglio. Questo fatto per certo, e cent'altri di simil conio li misuravate col possibile; dunque il canone notorio a' fanciulli ~~[illegible]~~ non è generale, non è sempre vero, non è quella vantata sicura guida che si tien lungi dall'errore. Avvertite carissimo Padre che gli uomini hanno saputo infantare degli avvenimenti impossibili fino alla Divinità, e le Religioni false ne sono tanti testimoni parlanti, e ne' tempi di barbarie [illegible] la nostra è ancora piena da sì fatte ~~[illegible]~~, ^ sciocche scempiaggini che per altro la Chiesa ha sempre abborrite, ma erano universalmente

^ asserendovi con la maggior forza, e citandovi molti testimonj

* Voi senza esaminare I se esistano cavalli in natura. II se vi sieno poste, e postiglioni. III se gli uomini s'avvischino di lasciarsi trascinare da questi animali, e cento altre puerili, e ridicole stravaganze ~~[illegible]~~

veramente ricevute, e tenute per vere. Come mai cun-
que sono state ricevute dal ceto Cristiano queste false imma-
ginazioni? Come mai si potrà convincere un credulo, ne-
mico de' suoi portenti, e de suoi misteri con quella stessa for-
za, con cui siamo noi persuasi de' nostri? se non se gli fa-
rà toccar con mano, che i decantati misteriosi avvenimenti
sono contradittorj; perchè si oppongono ai generali decreti
naturali, e che le prove di fatto, quando cozzano coll'impos-
sibile non vagliono un zero? E chi non iscorge chiaramente
da ciò che questo sì famoso canone riuscito in moltissi-
mi casi zoppica, anzi traballa? Se V.S. non ha cose miglio-
ri da istruirci, può ~~[illegible]~~ risparmiarsi la fatica di farcele note. ⊕

Non perderò tempo nello ribattere la critica posta al-
le Pag: 127, ~~128~~, e ~~[illegible]~~ a parte della 13 che versano sulla neces-
sità delle fisiche leggi; perchè crederò inutile il replicare quel-
le convincenti ragioni prodotte in difesa del Co: Riccati al-
le Pag: 30, 31 della qui innanzi posta Apologia alla lettera
Anonima. Mi sia solo permesso, giacchè S. P. R. stima
tanto il Padre ed gli altri Fratelli del Co: Riccati, di ri-
ferire tra moltissimi altri un passo ch'ora ho alle mani del
Co: Jacopo tratto dal di lui Saggio intorno il Sistema dell'
Universo Pag: 120. » In progresso dimostrerò contro
» i Leibniziani, che siffatte leggi non sono altrimenti di ele-
» zione, e di conseguenza, siccome le più semplici, e le migliori
» ma bensì di una precisa, inevitabile necessità, in cui non
» ha luogo la scelta, e l'arbitrio. Ciò ne [illegible], e coll'avvo-
» garne delle altre a piacimento cadono in campo gli assur-
» di, e non mica fisici, e soltanto ripugnanti alla presente co-
» stituzione di cose, ma metafisici, e geometrici, che tira-
» no seco la contraddizione, cavandole [illegible] assolutamente
» impossibile. I principj onde le suddette leggi derivano,
» poggiano all' ultima evidenza, e le conclusioni indi dedotte
» si dimostrano a tutto rigore, per guisa che le verità Dina-
» miche vanno del pari colle geometriche. » A buon conto
se il Co: Riccati si è servito dei principj del Co: Jacopo, e se
gli è caduto in acconcio di valersi delle di lui dimostrazio-
ni, non si potrà perciò mai dire, ch'egli oscuri la glo-
ria del suo gran genitore, e degli insigni suoi Fratelli, men-
tre che uno di essi ha approvato le paterne verità con una
annotazione.

⊕ Ecco avere esposto [illegible] altre stravaganti cose, date fine alla sua parte di critica stravagante insieme [illegible] Pag. 33. Che bella [illegible] glia ci dà il Sig.r Conte? niente affatto. Egli stabilisce [illegible] accennati [illegible] termini la vita che il suo Filosofo Militare s'avventi colla sciabla alla mano a sterminar con [illegible] i miracoli che comprovano la ~~[illegible]~~ Religione Cristiana [illegible]. Anzi ha ottenuto [illegible], e se avesse [illegible] riflettuto alla vera [illegible] questione, e se [illegible] non sbadigliando tutto il capitolo, avvertirebbe [illegible] che [illegible] ~~dimostra~~ da avvedersi [illegible] Avversario la falsità della di lui opinione, e gli dimostra, che vi sono de' fatti che vengono creduti da tutti gli uomini con una invincibile certezza senza alcuna contraddizione. Questo era il suo assunto, e ~~lo ha altresì rettificato a chiari segni nella sua introduzione, e voi [illegible] questa determinazione alla [illegible] M.S.; ma tutto tutto [illegible], spingendolo con [illegible] a sterminare de' [illegible] e [illegible] Apologie~~; e lo ha adempito interamente, e non quello di rovinare de' [illegible] Teologi, e delle Apologia come voi vorreste, contraddicendo a ciò che avete scritto nella Pag. [illegible] M.S.

annotazione al citato passo posta a piè di pagine, in cui addita il luogo dove il Co: Jacopo dà opera alla promessa dimostrazione, e soggiunge che » questa materia si leggeva trattata diffusamente nell'opera de' principj, e metodi fisici. » Ecco questo è uno de' punti contro cui vi scatenate furiosamente, ed impiegate la vostra raffinata eloquenza con una profusione di ciarle piccanti, inutili, ed inconcludenti. Ove stimatissimo qui ci si aprirebbe un largo campo da poter rendere le ingiuriose indecenti espressioni vomitate contro il Co: Riccati, mandandovi a studiare le vostre Prediche da poco, in cui non si vede, nè l'Oratore, nè il letterato, nè l'uomo, consigliandovi con caritatevole amore a non ingerirvi in ciò che non intendete, e che non è a portata della vostra istituzione: ma ci guardi Iddio dall'imitarvi in ciò stimiamo la vostra Sacra persona, ed apprezziamo infinitamente le vostre erudite produzioni per giungere a quest'eccesso.

Seguita il nostro Critico ~~nel fine della~~ alla Pag: ~~19~~ 23, ~~e per tutta la 30~~, e

» Con più bravura di un sartor francese
» Taglia i panni addosso alle persone,
» e la fiche, e beffeggia all'altrui spese.

Non so poi se a torto, o a ragione. Per iscoprirlo dunque rapportiamo tutto intero l'aggredito passo dell'Antif:, non rimezzato come S. P. R. » Oppure che la morale che si predica siccome uscita dalla sua Divina Bocca o si oppone, o » non seconda la primitiva di natura unica regolatrice » dell'umana stirpe. » Queste vere espressioni sono rimaste » nella penna del nostro Critico. » Che i costumi che si voglio» no da lui insegnati, propongono cose che contraddicono le » non mutabili fisiche leggi; imperocchè l'Ente supremo, » come Creatore guidarebbe gli uomini per un sentiero, dal » quale non ponno ad alcun patto deviare, e come Autore della » Religione li vorrebbe incamminare per una affatto contra» ria » [illegible] argomento invincibile. » Sì fatto contraddizio» zioni che annientano la Divinità saverbbero abbastanza co- [illegible] » noscere

☐ Alle Pag: 24 sta così scritto. Ch'evidentemente trapela il mentir si quì la contraddizione. Per un cieco nato ella è un implicanza in termini la curiosità di una scoperta piena, in cui vi stanno palazzi, campagne e.c. giunte insieme in caterva, stampate a tutta vostra posta: il trovare l'idea vera, secondo voi, che in noi risveglia questo vocabolo contraddizione. Ma con tutta la riverenza possibile temo che andiate errando tentone nel buio. Non si potrà mai stabilire in che consista contraddittorie due idee quando ambedue non si conoscano perfettamente: e non si possano esaminare con chiarezza, e con precisione i loro rapporti. Voi nell'esempio che portate ~~alla~~ nella stessa Pagina del commercio fisico tra l'anima nostra, e il corpo scieglete un fenomeno di cui veggiamo bene gli effetti, ma ignoriamo, e sempre ignoraremo ~~la causa~~ il modo, con cui vengono recati; per lo che nessun uomo potrà mai stabilire che vi racchiuda contraddizione idee, che gli sono affatto ignote. Dirà di non capirle; perchè superiori alle umane cognizioni. Coll'altro esempio del Cieco nato vorrete mostrarci la luna nel pozzo; imperocchè la curiosità di un cieco da voi proposta, avà seminato ove siam ~~[illegible]~~ per lui che ~~[illegible]~~ nemmeno per ombra immagini vi vengano davanti. Un gioco di critica, un'apparenza senza alcun rilievo, [illegible] la [illegible]

dal mescolamento del chiaro coll' oscuro, di cui il cieco non può avere una menoma idea per mancanza del sensorio, non racchiuderà mai nemmeno per esso lui alcuna contraddizione*, ~~per: ... non può avere idea di guardando il vedere nè il palazzo, nè di campagne nè sue ... valersi che per ... di quella ... del tatto~~: tante ~~meno~~ non ~~potrà aver conoscenza~~ de' portenti della natura, che adornano le produzioni nello stato in cui là trovansi. Non va così la faccenda nel passo del P: Riccati, nel quale si contiene abbastanza le idee alle quali si assegna il carattere di contraddittorie, come si scorgerà più innanzi

* Egli dunque non può concepire, e non se col mezzo del tatto la differenza tra il piano, e il rilevato, non potrà per conseguenza avere il conoscimento

^ de' Dogmi

Che fa di mestieri ripetere ogni momento; perchè ogni momento viene posta in non cale d: P: R: la confessa

» nascere che Iddio non ha parlato. » Usanto di grazia le sue sonore cannonate. Quanti spropositi! Quante idee inc[?] concette! Quanta antifilosofia degna di un Antifilosofo! È egli un Panteista il Signor Cenne? Si è egli proposto di provare la necessità di una Religion rivelata, o di sterminarla? Perchè gli uomini nella loro esistenza non possono sottrarsi dal sistema della natura? E: C: Esaminiamo pure mio questo punto senza riscaldarsi, e con tutta la possibile pacatezza; perchè son d'avviso che le conseguenze, con le quali senza alcun onesto riguardo tentate di battere le altrui spalle, cadranno più frequenti, e pesanti sulle vostre. Se i precetti morali di natura non sono arbitrari, ma dedotti dalla costituzione, e dall'essere umano, senza de' quali non esisterebbe il nostro genere: ~~[illegible]~~ questa verità è stata illustrata, e dimostrata a rigore da tutti i più valenti e celebri scrittori, che hanno parlato di simili materie; cosicchè diviene una eresia il volerla impugnare. Se le non mutabili fisiche leggi » sono di una stretta e inevitabile necessità » per servirmi delle parole del Critico, » in cui non ha luogo la scelta, o l'arbitrio; » che col mutarle e col suvertarne dell'altre escono in campo » gli assurdi. Sarà dunque pazzo da catena colui che si vorrà dare ad intendere che Iddio con la sua voce ha insegnato al nostro ceto una Religione che propone ^ che rovinino, e non secondano queste verità; perchè ponendo la Divinità in contraddizione con se medesima darebbe di petto nel » cadere » dell'assolutamente impossibile. » Lascio ora ... ricavare al giudizioso leggitore chi ha più inconcette le idee, chi ha infilzato maggiormente maggior ~~[illegible]~~ ammasso di spropositi, chi ignora più il vero modo di filosofare, se l'Antif: o sua Riverenza? Quindi il P: Riccati non si è mai proposto di provare la necessità di una Religion rivelata, ma soltanto di far a divedere la necessità di una Religion positiva. Sa benissimo che le profonde dottrine teologiche non sono a sua portata; perchè non ha mai studiata questa misteriosa scienza. Se ne protesta nell'introduzione, e in cento luoghi dell'opera sua, e questa verità nell'incominciamento dell'opera sua con queste precise parole

vole. Vedi egli dunque convincere il suo Avversario sulla ne=
cessità di una Religione positiva qualunque ella sia, o per dir
meglio colle sue Riflessioni Critiche vuol egli indebolire gli ar=
gomenti co' quali quell empio si slancia a sterminarle tutte.
Finalmente un Giudeo un Maomettano e che so io, che non ha
cognizione della Religion Cristiana, dando retta alle vostre pa=
role, terrà senza dubbio per fermo, ch'essa proponga ed inse=
gni de dogmi contrari alla moral di natura, e alle non mu=
tabili fisiche leggi. Ove trovano una difesa di si fatto Corio
sostenuto che vendev piane e chiare le di lei verità le sfre=
gia le appanna le ~~offusca~~. Ah giacchè voi pieno di una ^ avvilisce
mordace pietà inviate per le poste il sig. Conte a studiare le
Matematiche ambedue noi vi consigliamo amorosamente di
voltar tutta la vostra attenzione a riordinare què vos=
tri estemporanei zibaldoni, che strovinate tutto di sù pul=
piti, ~~e a non ingerirvi in si fatte materie~~ per riuscire più grato ai vostri Cri... tori
L'opposizione che il nostro Critico mette a campo alla
Pag: 137 è diaccatissima, e secondo il solito s'allontana affat=
to dallo spirito della questione. Esaminiamola di grazia. Pre=
tende il Filosofo Militare alle Pag: 74, e 137 che le contra=
stazioni e i piati, che le varie Religioni promuovono l'una
contro dell'altra, e l'acre maniera, con cui ciascuna impugna,
e nega i sogni ~~dell'altra~~ e le credenze non sue, sia una pro=
va convincente della falsità di tutte. L'Antif. si studia per tan=
to di far conoscere questa proposizione erronea affatto.
Egli perciò mette in vista alle Pag: 91, 92 tutti i possibili
casi che ponno opportunamente cadere in acconcio, tra quali
v'è anche questo. » Finalmente, Pag: 92, una come sosten=
gono i Cristiani, o più d'una ~~...~~ Religione possono es=
ser vere. » ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Non
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~. Ma se gli altri due ca= ^ Dio buono
si che sono irrevamente non hanno recato nessun fas=
tidio al nostro generoso Critico, che anzi li ha fregiati con

» le parole mordaci che con arte
» Usan per sbigottire i Baccelloni

Per qual nuova ragione mai s'ingalluzza contro questo terzo caso, Δ ~~abbaja~~ tanto, e senza con que' suoi sentacci lunghi di mosticarlo a tutto suo potere? Il Passo, Pre stimatissimo di Cicerone, plus uno verum esse non potest, ~~capirete~~ dal fin' ora esposto, che ha tanto da che fare con l'aggitata questione, quanto la Luna co' granchi. In oltre ~~vi chiamate~~ ~~meglio ancor che~~ non è affatto generale. Eccovene un esempio. La Religione Ebrea è stata vera per tanti secoli; ora sappiamo che la verità esiste, e risplende nella sola Cristiana. È certo che ambedue hanno additato ai loro seguaci la genuina idea della Divinità, hanno loro ~~generalmente~~ mostrato il vero modo di servirla, e di adorarla, hanno proposto da osservarsi lo stesso codice morale, e che so io: analogia osservata anche dal Co: Aicciati in quelle parole Pag. 133, purchè sieno analoghe ne' loro segni » che voi Pag. 134, pieno di artifizioso stupore non avete voluto capire. Ma è vero altresì che sono differentissime in certe credenze, in certe leggi positive, in certi particolari dogmi e insegnamenti, oltre i Riti liturgici, oltre la varietà nella disciplina, in guisa che voi pissimo Religioso, e celebre Banditore della vera Credenza insegnate che i Giudei non camminano più per il retto sentiere, e che la loro Religione non è più accetta all' Eterno, nè più guida i di lei professori all' eterna ~~salute~~. Paradiso

Diamo omai fine alla nostra Apologia, facendosi a considerare, così alla sfuggita, l'ultima critica posta alle ~~Pag. 33, 34, 35, e parte della 36~~ del vostro M.S. Giudico prima di tutto opportuno di porgere a miei leggitori una ristretta genuina idea della questione; perchè dalle fiacche opposizioni del nostro valente Critico non si ~~saprebbe~~ potrebbe ad alcun patto ravvisare.

Stabilisce il Filosofo Militare questo principio posto alla Pag. 53, » che ciascuno deve esaminare la pro=

» pria

Δ che non si rende mica per vere in tutte le sue parti, ciò che ad esso immediatamente susseguita lo dirotta abbastanza; perchè abbaja tanto contro d'esse,

Δ Quindi sua P.R. sa meglio di me, che questo punto non potevasi sbagliare; perchè fra molti settari vi è invalsa l'opinione, che parecchie sette ~~conducano egualmente l'uomo ad una beata eternità~~ piacciano egualmente a Dio, e conducano l'uomo ad una beata eternità

fine della Pag. 13, e tutta la 14. e 15

» pria Religione, e giudicarne da se medesimo »
Si studia in tutto il Cap: Quarto, e ne' susseguenti di provare quest'assunto. Impugna l'Antifilosofo nel suo Cap: Sesto questa proposizione e le preme adoperarsi per dimostrarla proposizione dannosa alla sociale necessaria unione, e funesta all'umanità. Il Co: Riccati pertanto mostra in primo luogo al suo Avversario quanto pochi sieno quelli fra una popolazione, avvegnachè numerosa, che abbiano ozio; perchè occupati ~~dai mestieri~~ che professano per sostenere la vita, cognizioni studio, talento per esaminare la propria Religione. Secondariamente concedendo anche al Militar Filosofo, che » che Ciascun individuo umano in qualunque stato, in
» qualunque professione egli sia posto, avvegnachè in ogni altra disciplina zotico, ed ignorante, abbia però tanto, senza bastevole per potere entrare nell'esame difficile, e avviluppato
» della propria Religione. di Antifi: Pag: 130.
Gli fa in seguito toccar con mano che ogni uomo, benchè giungesse a conoscere i veri principi della moral di natura; nulla ostante le conseguenze che particolarmente ne dedurrebbe sarebbero varie tra loro e secondarebbero gli interessi differenti, la diversità de' temperamenti, le predominanti passioni, e che da questa diversità di opinioni, e di tendenze ne sortirebbe una perfetta Anarchia in materia di Religione che sovverte e sconvolge la Società, e lacerarebbe l'unione del corpo politico. Sono queste verità che fluiscono con precisione l'una dall'altra e dice questa conseguenza. Antif: Pag: 134. » Dopo
» tutto ciò che si è detto finora, potrà senza ti-
» mor di cadere in errore stabilire non solo as-
» surde tutte le teoriche, e pretesi argomenti di-
» mostrativi contenuti ne' suoi capitoli quarto
» quinto e sesto, ma dannosi, e funesti all'uma-
» nità

nelle arti

»rità, e che la maggior parte degli uomini per schifare »
»ti lattuosissimi mali, nè può, nè conviene ch'esamini la »
»Religione che professa, ma dee assoggettarvisi, e crederla »
»ciecamente.» Ma leviamo un poco il velo misterioso a quell'artifiziosa maniera, di cui vi valete per porre nella più nera vista l'Autor:

» Non hanno a far le maschere i Cristiani
» Chi non mostra quel ch'è va con inganni.

V. S. Ill.ma riferisce l'ultima conseguenza affatto disgiunta e separata da tutte quelle premesse, dalle quali deriva, e in grazia delle quali è detta, senza profferire una menoma parola intorno ad esse, senza cercare se sieno degne da verità, o ingannevoli e false, senza produrre una leggera osservazione, mercè di cui si possa neppur sospettare che la conseguenza mal fluisce da suoi principj.

^ tenendo in non cale tutte le addotte ragioni,

Vile alla Pag: 15 freddamente soggiungete. Mi rispondete che al Capo sesto avete mostrato ad evidenza ^ e l'impossibilità che le genti, e il più degli uomini possano entrare in un giusto esame delle varie Religioni del mondo per conoscere se la loro sia vera, o falsa. Ciance fritte, e ritrite da chi non sa, o non vuol sapere il divario che passa tra le questioni di fatto, e di diritto. Ma prudentissimo Sig. o sono vere le cose prodotte sul proposito dal Co: Riccati, o sono false; se sono false perchè non le avete impugnate ~~[illegible]~~ Perchè non ne avete fatto conoscere i fallaci raziocini, e gli errori? se sono vere poco importa che sieno fritte, e ritritte, ciò nulla toglie alla loro verità. Basta che sieno collocate a dovere, e da materia le ricerchi. Inoltre mi scusi V. S. Ill.ma ci vedde ~~[illegible]~~ forse tutte le ragioni di malvagità l'Autore quando egli sostenesse che tutta a conoscere con modi umani e caritatevoli ^ a ciascuno di questi individui la falsità delle loro Religioni, la verità della Cristiana, e non restar nulla ostante persistere nelle loro erronee credenze. Ma egli non ha scritto intorno a ciò una parola, anzi nel settimo Capitolo alle Pag: 143, 144 consiglia »i cleri che sono spinti dal dovere - - - a propagare il »vero

^ di convertirli [illegible] e [illegible] degli irrazionali de' medesimi

„ vero a valersi di tutta la discretezza, e la prudenza pos=
„ sibile, e adoperare tutte le cautele più riservate, onde non
„ inubriare in un torrente di sangue quelle infelici nazio=
„ ni. „

L'Antif: dirige le sue vere proposizioni a Ciascu=
no di quegli uomini che da se volesse entrare nell'esa=
me della Religion dominante, e dimostra con la più se=
vera evidenza l'orrendo caos che nascerebbe da
questa fatale libertà. Io non ho sì scarso concetto di
voi da immaginarmi che crediate, che un Maomettano
un Indiano un Chinese, e che so io, avvegnacchè di
talento acuto e svegliato, possa mai pervenire a conosce=
re colla propria ragione i Cristiani misteri. A che
dunque servono quelle vostre prove di fatto, e di diritto
così mal a proposito, e fuori di ordine esposte? In ve=
rità due cose fa di mestieri che venga fatta nota, o che
per altra strada ^ quella cosa che non si può rin=
tracciare coi lumi naturali, per poter impiegare
le prove di fatto, onde convalidare la di lei verità:
altrimenti queste prove di fatto sono affatto aeree, e
di nessun uso. Sì dottissimo due lo torno a ripetere
chiaro in buon Italiano, non si oppone l'Antif:, nè
esclude la strada dell'istruzione, e dell'insinuazione,
ma saggia, caritatevole, non contenziosa non furio=
sa, o ripiena d'entusiasmo e d'inumanità in guisa,
che ponga in iscompiglio la società, e sconvolga l'
unione politica: non finalmente simile a quella
per cui sono stati banditi i Cristiani dal Giappone, e
dalla China. Chi per altro bramasse di vedere trat=
tato questo punto con maggior chiarezza, ed esten=
sione si rivolga alla qui annessa Apologia, e legga
dalla Pag: 50 fino alla fine. Ora

„ Non so chi s'abbia il torto, o chi il diritto.

Io per altro sono intimamente convinto che all'
ombra di una critica così inetta, mal adattata, e che
gioca quasi sempre al rovescio colla questione, corredata
con ragioni fiacche, e inconcludenti per mostrar

^ possasi pervenire a giunger sapere

uno zelo indiscreto che offende la civiltà, e la conve=
nienza; voi sapientissimo Pre non avevate il diritto
di mordere, di vilipendere, di lacerare l'Autore dell'
Antif:, chiamandolo Pag: 33, e 34 senza alcuna riser=
va empio impostore, innovante, ammassando una
quantità di sofismi per appoggiare in qualche manie=
ra le vostre strane idee, i quali convinti da se medesimi
cadono a terra; vale a dire, che sia peggiore il libro
che impugna certe opinioni fatali e dannose all'uma=
nità, di quello che le propone e che tenta di farle com=
parir vere, e che le inculca: che possano sussistere
Religioni mancanti affatto dei precetti naturali: che l'
Antif: cerchi di distruggere la Religion di natura, men=
tre che si è adoperato a tutta sua possa di dimostrarne
l'esistenza e la inconcussa verità. Quindi per coprire
con un manto rispettoso il vostro astio, mostro fuori ⁂
~~una maniera troppo sincera di favellare~~, attribuite al
un pio religioso zelo, e a riscaldamento di zelo il libello
infamatorio che avete scritto, pieno zeppo di inurba=
ne satire di maldicenze e ingiurie pungenti; ~~conseq~~
conseguenze della vostra istituzione, e vizio dominan=
te de' Cenobi, che non sa promuovere le proprie ragioni
se non se con la spada sguainata a due tagli. Avverti=
te Pre mio che vi smentite da voi medesimo. Ma non
siete voi quello che declamate, che strepitate ~~contro la~~
~~mormorazione~~ dai Pulpiti contro la mormorazione le
detrazioni, le mordacità le invettive? che inculcate a'
vostri Uditori la carità la modestia la ragionevolezza
come mai ora coll'esempio conculcate, e contraddicete i
vostri insegnamenti? Credete forse con questo mez=
zo indegno della vostra origine del vostro istituto,
della vostra dottrina di fiancheggiare le vostre fiacchis=
sime ragioni? Persuadetevi piuttosto anzi è il modo di r=
ove. più indebolirle. Prendete il mio saggio consiglio, e
potendo

⁂ da qualche passo libero, e sincero, ma protetto da verità, che avete letto nella Apologia alla lettera Anonima, che avete avuta sotto gli occhi prima di dar fine a questo vostro ragionamento

~~abbiate in mente~~ è celebre quell'antico dettato: Qui lege docet, et exemplo nocet, plus nocet quam docet

~~venato le~~ sento le parole di quel celebre Santo vostro compatriotto rivolgersi all'infinito onnipotente Nume, e dirgli il cuore *Parce mihi Domine, quia Dalmata sum*. Forse anch'io dovrei inviare umile al Cielo questa calda preghiera; perchè so di aver lasciato scorrere qualche fiata la penna bagnata nell'acrimonia. Compatitemi; perchè voi che siete un risplendente Candelabro del Santuario mi ci avete spinto, ed attizzato, porgendomene pur troppo un luminoso esempio. Desidero per altro ardentemente che voi siate persuaso, che noi vi stimiamo, ed apprezziamo assaissimo il vostro saggio costume la vostra dottrina, e il vostro valore.

Lettera sopra i Fondamenti della
Relegione Cristiana etc. del P. V. D. L. di S. J. in P.
MSS

Mer. [illegible]

La miglior opera che io [illegible] abbia letto intorno alla verità della Religione cristiana ella è senza dubbio questa del [illegible] e Valsecchi. Egli a mio parere supera, e nella forza del ragionare e nella precisione del dedurre, e nella scelta delle materie, e il Sig.^re^ dell'Abbadia, e l'Abate Houtteville, e quanti altri mai hanno scritto su tal proposito. E noi che Dio mercè siamo nati in grembo alla verità, e che il lume della Fede c'irraggia, [illegible] la grazia santificante ci fortifica con facilità ci lasciaremo persuadere, e convincere dalle sue validissime ragioni. Ma non mi so a credere che un Miscredente di buon polso si acqueterà così di leggervi, e lascierà senza opposizione il di lui libro. Mi sembra di udirlo dire: Padre mio voi siete un uomo di merito grande, e avete dato un buon saggio di voi fino che vi siete lasciato guidare dalla ragione, ma qui che [illegible] non [illegible] altro luogo, che per rinforzare vostri sistemi, di sofisticherie siete [illegible] da voi stesso, nè siete più il buon raziocinatore di prima. È vero per altro che non avete [illegible] di venire a quegli artifizj, che vi sono sembrati opportuni, e vantaggiosi per voi, e che vi siete ingegnato di fiorire il vostro discorso, e di [illegible] con finezza, e accortezza per quanto la materia ve lo permise: Ma dopo tutto ciò ci siete voi riuscito? avete ancora quella trionfante dimostrazione che vantate? O qui sta il punto!

Il primo artifizio di cui vi valete egli è quello di porre in una pessima vista tutti coloro, che non sono della vostra opinione, anzi [illegible] sempre l'idea di incredulità di libertinaggio, e che so io; cosicchè i [illegible] incredulità ad [illegible] sentimenti a nominarsi, siano onninamente [illegible]

che non vi [illegible] dove rettitudine, giustizia, onestade, e religione fuori di quelli che non pensano come voi, onde più facilmente diano essi retta alle vostre parole. Simile a quelle femmine, che perchè i loro fanciulli non se le discostino mai dal fianco, l'intimoriscono, e li pongono in orrore con la versiera, e con la Befana.

Il secondo è di chiamare a sindicato certi preti divonisti, o certi libricciuoli leziosi, nei quali si fa maggior pompa dello stile galante, e dei leggiadri pensieretti, che di sode ragioni, e di convincenti raziocini, e ne' quali tutte le cose si trattano a fior d'acqua senza profondarle mai; e di lasciare in non cale, o appena nominare certi maschi scrittori, che sviscerano le materie, e stringono tra l'uscio e il muro, come sarebbe a dire le prime pagine del Cristianesimo ragionevole di Locke, e qualche altro di simil conio.

Nel terzo mostrate poca buona fede; imperciocchè trapassate affatto certi punti più forti, che v'avrebbero fatto venire il capogiro, e a cui vedevate di non potere adequatamente rispondere. Ma lasciamo da parte queste considerazioni troppo generali, e profondiamo un poco più il dito nella piaga.

E primieramente, onde non andar a caccia di litigi di parole, e non piatir per frivolezze, ammetto per bella, e per buona la vostra diffinizione della Rivelazione, che è posta nel cap: [illegible]: al para: II, in quanto però essa spiega la sola significazione della parola, e dirò con voi, che Rivelazione non è altro che una manifestazione sovrannaturale fatta da Dio agli uomini di alcune verità. Ciò fissato io son d'avviso che prima di proseguire ~~era necessaria~~ sarà opportuna cosa di premettere un sunto del vostro artifizioso raziocinio, il quale, se non m'inganno, mi pare che sia questo tratto fedelmente da voi. Era necessaria una Rivelazione; perchè tutto il genere umano non è Filosofo, nè può o per mancanza di tempo, o di volontà, o di talenti gire in traccia delle verità naturali alla Religione spettanti: siccome tutto il ceto Cristiano non può studiare la vostra sopranaturale Teologia, nè a maggior ragione essere Teologo. Secondo a forza di ragionamenti, e di dispute i Filosofi resero dubbiose le verità conosciute, e le sfregiarono con errori. Terzo perchè con la sola ragione non si poteva determinare con qual culto volesse essere onorato, e adorato

[illegible]

Iddio. Quanto perchè l'uomo libero può trasgredire la legge; perciò era d'uopo che gli venisse mostrato il modo di riconciliarsi con l'Onnipotente. Quindi accortamente, e come per incidenza date un'idea a vostro capriccio dell'uomo senza rivelazione: passate quindi a voler dimostrare la possibilità della Rivelazione de' Misteri. Da tutte queste premesse voi deducete arditamente la vostra conseguenza, dunque Dio ha parlato, e dalla pretesa dimostrazione della necessità, e possibilità passate a dimostrare stabilire l'esistenza della Cristiana Rivelazione. Questo passaggio è per voi terribile a segno che confessate che vi abbandonano le più forti Metafisiche ragioni Cap: VIII Para: I. Voi nulla ostante fate di piglio ad un argomento, che è vero in parte, ma troppo generale, e nella di cui applicazione si racchiude una espressa fallacia: cose che a tempo opportuno si faranno manifestamente conoscere. Asserite che una concatenazione, o complesso di fatti, e di fenomeni, come li chiamate voi, connessi con un principio anteriore, se si toglie questo principio restano tutti que' fenomeni per così esprimervi in aria, nè vi ha cosa, a cui riferire si possa questo complesso, nè che sia valevole a spiegarlo. Per ora basta così. Lasciamo per poco da parte le prove ambigue, e comuni ad altre Religioni, e le petizioni di principio, con cui vi affaticate di dimostrare la succennata unione.

Io non posso negare, che in questa vostra argomentazione non traluca a meraviglia la finezza del vostro talento, e l'acutezza del vostro ingegno, e che non abbiate saputo nascondervi le fallacie, e coprirvi i ragionamenti; così che non tutti gli occhi sono atti a poterli scoprire. Ma permettetemi che ragionando con voi per ora vi meni buone tutte le vostre prove intorno alla necessità della Rivelazione, e incominci il mio discorso dove voi finite il vostro, promettendovi di non abusarmi di certi equivoci principj, come fate voi, e di non ammettere alcuno in cui possa esservi ombra di dubbietà, e il quale non sia dettato di una schietta simplicità.

Iddio ha parlato; dunque questo parlamento dell'Ente infinito giustissimo, e sapientissimo, o questa Rivelazione conviene che necessariamente sia dettata dei caratteri che seguono. Primo Non dee esser [illegible], nè dee mostrar nulla che sia contrario alle primitive nozioni e principj naturali, che Dio vuole, e fa di mestieri che gli uomini seguitino per mantenimento di quest'ordine, che non è che una conseguenza della di lui

volontaria scelta. Secondo. Non dee, propor da credere dommi impossibili fino alla Divinità stessa; perchè contradittorj. Terzo. È d'uopo che sia costante ne' suoi insegnamenti, principalm.te in quelli che servono di base alle verità rivelate. Quarto. Bisogna che sia generale. Quinto che sia pubblicam.te nota. Sesto che ottenga il massimo effetto, tanto riguardo all'estensione, quanto alla indubitabilità de' suoi insegnamenti, cosicchè non vi sia più luogo a dispute, o ad altercazioni. Stimo superfluo il corroborare con ragioni questi principj, almeno fino a che non escono dalla generalità, in cui sono; perchè qualunque opposizione sarebbe onta alla Divinità, anzi l'annienterebbe. Applichiamoli ora dunque alla particolar rivelazione che voi sostenete.

Iddio e gli uomini hanno senza dubbio delle scambievoli relazioni: chi negasse ciò si mostrerebbe seguace di quel filosofico sistema, il quale stabilisce la Divinità nelle cose di quaggiù affatto indifferente, che al dire di Pietro Bayle confina coll'Ateismo. Ambedue queste relazioni debbono essere proporzionate alla natura umana; conciossiachè Iddio contraddirebbe a se medesimo, se operasse cogli uomini in quella guisa, con cui forse opererà con creature di diversa spezie, con enti di differenti qualità ed attributi dotati. La giustizia umana è una virtù, ed è tale; perchè mercè di essa generalmente sussiste, e si mantiene quel ordine, che non è se non se una pura, e necessaria conseguenza della liberissima scelta del creatore: siccome l'ingiustizia è un vizio; perchè introduce particolarm.te il disordine. La giustizia che fa di mestieri che Dio pratichi cogli uomini enti liberi non può essere se non analoga a quella che gli stessi uomini veggon per suo volere espresso usare fra di loro in questo mondo. Altrimenti tra questa relazione, che il supremo Nume ha cogli uomini, e la loro natura non vi sarebbe alcuna analogia. Oltre di che in tal guisa il Creatore proporrebbe al genere umano infinite azioni siccome virtuose, e necessarie da seguirsi, e come virtuose le ammirerebbe, e le tratterebbe in una maniera affatto opposta. Infatti voialtri Maestri in Teologia ci assicurate che Dio seguendo le tracce di quella giustizia che ordina agli uomini non condannerà mai se non se coloro che con avvertenza libera, e risoluta volontà frangeranno i precetti della legge, in guisa che se verrà eseguita un'azione

Fisica

fisica quantunque infinitamente dannosa, ed eccedentemente disordinata riguardo ai comandamenti sociali, o per mero azzardo, o da chi è irragionevole voi, e tutti gli altri Teologhi m'insegnate, che quest'azione non verrà da Dio ascritta a colpa alla persona che l'avrà involontariamente, o non liberamente comessa.

Ora narratemi di grazia come mai con questi principj, i quali non potete contradire senza sfregiare gli attributi della Divinità, e senza opporvi all'ordine alla società necessario, i quali ~~vengono~~ convengono altresì con i vostri insegnamenti, potete spiegare ed amettere la colpa originale? Adamo pecca al dir vostro cinquemilla e tanti anni fa, ed io divengo con esso lui reo di una colpa che non hò mai comesso, nè poteva cometterе, nè prestare il mio assenso acciocchè venisse comessa; poiche io allore non ero se non se un futuro contingente: e sarò condannato da Dio a pene eterne ed infinibili per una trasgressione di cui certamente non sono colpevole nè posso esserlo? quale analogia vi è mai tra l'azione mandata ad effetto dal nostro primo Padre, e il mio non essere? Oh dite voi da tronco infetto nascono i rami infetti! Belle parole! Misera umanità se ciò fosse vero; conciossiache, se con quella stessa legge di natura sono venuti al mondo i figli di Adamo, con la quale ho io dato l'essere a miei; qual maggior ragione vi è mai, per cui i suoi sieno colpevoli di un solo de' suoi peccati, e quelli che provengono da me sieno totalmente inocenti di tutti quelli che pur troppo ho comesso io? Ma se ha forza di trapassare ~~l'inocenza~~ il reato, perchè non trapassera l'inocenza? Il Battesimo ha rigenerato mio Padre, vale a dire di macchiato ch'egli era lo ha reso mondo di nemico di Dio amico, di tizzone d'inferno erede del Cielo; perciò inocente. Ora siccome da un Padre reo nascevano rei i figli per egual ragione da un inocente dovrieno essere inocenti. So benissimo che per medicare sì fatti palpabili assurdi è stata ritrovata non so che distinzione di carne, e di spirito, di generazione secondo la carne, e secondo lo spirito: parole tutte vuote d'idee, e che non significano nulla. Padre mio qui non v'è scampo, o quel composto ragionevole di spirito di carne, di sangue, di ossa etc: mercè della unione delle quali parti si muove, pensa, ed agisce è reo, o inocente, qui non so scorgervi strada di mezzo. Se è reso inocente col mezzo delle acque Battesimali ~~del mezzo~~ o, come vengo assicurato, non può procreare [illegible] figli inocenti, supposto pure che Adamo colpevole abbia [illegible] il [illegible]

sua stirpe. E pure voi altri ad onta della verità conosciuta sostenete colla pistola alla mano che noi nasciamo rei di un fallo non nostro. Infelice genere umano, la di cui massima parte dee nascere per perdersi eternamente senza sua colpa. Sapete que' bambinelli, che appena usciti dal materno seno, e appena aperti gli occhi a questa luce, morte tosto li chiude, che senza avere nè punto nè poco la ragione sviluppata, senza conoscere il bene dal male, senza saper di essere si trovano in un baratro obbrobriosissimo di eterni tormenti! Si può asserire con franchezza, che siamo a peggior condizione de' Bruti. E voi altri che rispondete? voi altri abbassando il capo, fissando le luci al suolo, facendovi delle braccia croce, pensate di atterrare ogni difficoltà con queste parole: imperscrutabili giudizj di Dio! ed io piuttosto direi, che questa che ci volete vendere è una cantafavola ingiuriosa a Dio, perchè ce lo dipinge a rispetto della ragione ingiusto, e crudele. E direste voi, che gittandovi in braccio all'entusiasmo mi chiamereste empio, e libertino, e ricorrendo ad uno de' soliti vostri luoghi comuni mi rinfacciareste con que' versi di Dante

Or chi se' tu che vuoi sedere a scranna
per giudicar da lunge mille miglia
con la veduta corta di una spanna?

So benissimo che un Ente mortale, e finito non può misurarsi con l'Eterno ed Infinito, e so altresì, che io non posso avere alcun diritto sopra la mia esistenza, perchè il farmi esistere non è che un atto libero della Divina onnipotente volontà: ma so ancora, che supposta la mia esistenza tale quale è in fatto, ho il diritto di non essere condannato, quando osservo ubbidiente i comandi, e m'assoggetto volontario ai voleri di Lui, e questo diritto in me proviene dalla di lui sapienza, dalla di lui scelta, dalla di lui giustizia. A che pro dunque corredare ogni legge con doppia fortissima sanzione di eterne pene ai trasgressori di eterna felicità agli osservatori, se Dio avesse voluto, perdonatemi l'espressione, disporre a capriccio degli uomini? Le dottrine che voi altri spargete dai pulpiti, che insegnate dagli Altari, che inculcate ne' confessionali sono pure conformi e coerenti a questi principj? quindi come mai le contradicete quando si tratta del peccato originale?

Nè sono questi soli gli assurdi, che pullulano da quella base fondamentale della vostra rivelazione. Ci fate sapere, che se Adamo non avesse peccato le passioni in lui non sarebbero mai state ricalcitranti, ma sogge-

tissime

tissime, e ubbidientissime alla ragione quali fedeli ed amorose suddite alla sua sovrana. Ma se il fatto, come ce lo narrate, smentisce questa vostra asserzione; imperciocchè appena si gli presenta a questo nostro nobile padre un'occasione di trasgredire la legge, che vi salta dentro a piedi pari, e l'abbraccia senza una menoma difficoltà. E questo è aver le passioni a veri suoi doveri soggette, e questo è signoreggiamento della ragione?

Soggiungete che egli sarebbe stato impassibile, ed immortale. Il dolore è un'ammonizione posta in noi dal sapientissimo Autore della natura, acciocchè si guardiamo da tutte quelle cose, le quali hanno potere, o di scomporre, o di rompere, o di disciogliere, o qualche parte, o l'intero nostro corpo. In verità che Adamo innocente era a peggior condizione di noi, se non era sensibile, quando fosse anche allora vero quello che adesso è innegabile, che ogni azione esigga necessaria la reazione. Un Turco non vi menerà buona la seconda vostra proposizione dell'immortalità; poichè sa che questa macchina non è atta a poter durare che cent'anni al più. Lo scorrimento de' fluidi, senza di cui non si dà vita, e il continuo loro sfregamento ne' solidi, fa in modo che essi s'inossano, e perciò si vanno sempre più ristringendo i canali per cui fluiscono; quindi è che la celerità con cui circola il sangue è sempre in ragione inversa dell'età. Queste fisiche leggi sono di pura necessità; perchè legittime conseguenze del sistema. Adamo era un uomo come noi, poichè proveniamo da lui, dunque in alcun tempo mai non poteva essere immortale. Mi è noto che la Divina Prescienza è l'ancora sacra, a cui vi affidate; imperciocchè con franchezza asserite, che avendo preveduto Iddio, che il protoparente degli uomini avrebbe indispensabilmente peccato, crearlo perciò non come avrebbe dovuto essere nello stato d'innocenza, ma come conveniva che fosse divenuto peccatore. ~~Ma~~ Adamo innocente avrebbe dovuto essere certamente composto di carne, e d'ossa come siam noi, perchè mi accordate che egli aveva le stesse mie passioni, avvegnadiochè più soggette, ed ubbidienti, e queste sono parti del mio tutto, e conseguenze della materia con cui sono formato. In verità dunque che quella materia di cui egli pure era plasmato dovea seguire le necessarie universali ed immutabili sue leggi. In oltre, se la causa finale della morte non fosse per se stessa patente, e manifesta, e se gli uomini soli morissero, vorrei assoggettarmi alla vostra opinione; ma se questa ella è una legge generale della natura, a cui sono soggetti tutti i viventi di quaggiù: legge che dimostra

la grandezza della Sapienza Divina, che ha saputo ritrovare il mezzo di proporzionare alla continenza di questo globo un numero quasi infinito di creature, e che è più degna della magnificenza, e bontà dell'Onnipotente, quanto è più portentoso il numero innumerabile di uomini in confronto dei pochi, che senza di essa sarebbero stati prodotti. La morte è un male orrendo per ciascun individuo in particolare, ma per il generale di tutti i viventi è un bene; perocchè senza di essa la maggior parte di quelli che hanno avuto l'essere, e lo avevano sarebbero rimasti nel nulla: sventura che avrebbe toccato ad ambedue noi, perchè si sarebbe riempita la terra prima che fosse venuto il tempo che noi sbucciassimo dalle reni del nostro genitore; per lo che noi siamo debitori della nostra esistenza alla colpa di Adamo.

Ma finiamo una fiata; ~~poichè~~ son persuaso di avere ammassato tante dimostrative ragioni, quante bastano per poter dedurre, che questo fondamento della vostra rivelazione non può provenire da Dio, perchè contradice i più chiari principj naturali, offende, anzi distrugge la Divinità, mostrandocela capricciosa ingiusta, e crudele; dunque quella rivelazione che insegna assurdi così manifesti, e palpabili è falsa, cioè una mera ed anche sciocca invenzione umana.

Non ignoro per altro ciò che mi risponderete, vale a dire che avete conosciuta anche voi, che non siete losco, la verità, e la forza delle invincibili ragioni da me addotte; ma che siccome uomo di fino talento, e di acuto ingegno dettato avete creduto opportuno di passare sotto silenzio ~~[illegible]~~ una diceria, che non potevate difendere, ed avendo conosciuto la rapidità, e la violenza della corrente avete pensato meglio di deviare onninamente da essa. Ma passiamo oramai ad esaminare il secondo carattere, il quale non vuole che la rivelazione ci proponga da credere dommi impossibili fino alla Divinità stessa.

Nel Testamento nuovo mi viene insegnato, e mi si propone da credere il giudizio universale, e la resurrezione de' morti. A scanso di qualunque piato nel fissarne la mera idea io mi servirò delle vostre stesse parole Cap: XIV Parag. VII. Donde, cioè dal Cielo, scenderà un giorno a giudicare gli uomini, che dovran tutti coi loro corpi risorgere per sentirsi destinare a norma dell'operato in vita, od eterno premio, od eterne pene. I due dettati di risorgere, e coi loro corpi portano seco l'idea che in quel giorno terribile dovrò essere quell'io che son oggi. La ragione lo vuole perocchè questo identifico composto è quello che ha osservata, o trasgredita la legge, e perciò quest'istesso o dee esser premiato, o condannato. Ciò dichiarato io ne vengo così a ragionare.

La materia con cui è formato questo nostro globo è determinata nel

suo

suo accrescersi, o diminuirsi, altrimenti, stare pur voi di qualunque sistema v'ag=
grada, si sovverebbero a soquadro tutte quelle leggi che da tanti secoli noi sapiamo esse=
re costanti, perchè non vedrebbero più le proporzioni, che necessariamente fa di
mestieri che passino tra il moto la forza, od attrazione, e la massa: dunque la mate=
ria con cui si sono ordinati si ordinano si ordinavanno tutti corpi umani essa è
parte di quella che fin dal principio è uscita dalla mano creatrice, la quale facendo
il continuo suo giro, e per così dire la sua metamorfosi, ora vien destinata dalla na=
tura ad informare i corpi degli uomini, ora quelli de' bruti, ora in altri usi non me
no bisognosi la converte, e la dispone. Sarà d'uopo per tanto che nel giorno, in cui
gli Angeli banditori con le loro trombe risvegliatrici discenderanno su questa terra
per richiamare a vita i morti, come ci vien narrato, portino seco o creata di nuo=
vo, o tratta da qualche altro ~~globo~~ pianeta fuori di questo una quantità di ma=
teria bastevole, onde tutti gli uomini che deggiono risuscitare abbino il loro giusto
ripartimento: altrimenti si troverà allora contendere tra di noi di chi deggia essere
quella, o quell'altra parte, o la materia di quell'intero corpo, che in varj tempi ha
servito a costituire molti esseri. Ora vi dimand'io se si potrà affermare con
verità che sieno risorti coi loro corpi coloro che saranno plasmati da ques=
ta materia affatto nuova, e forastiera riguardo a questa nostra terra? se si
potranno chiamare quegli stessi identifici uomini che erano prima di morire?
io per me crederei di no, e son persuaso che lo crediate anche voi. Come mai
Dio premierà, o punirà un ente che non è più quello; perchè composto
di parti differentissime? Pietro ha operato bene o male durante il cor=
so della sua vita, e il di lui spirito fin dal giorno della sua morte è già pas=
sato o al premio, o al castigo meritato: ma se questo medesimo spirito infor=
ma, e vivifica una porzione ~~differente~~ di materia dissimile da quella che in=
formò, e vivificò prima della sua morte; questa unione non produrrà più
quel tutto che una volta chiamavasi Pietro: e per una parte questo nuo=
vo composto sarà capace del bene, e del male o premiato, o minacciato dal=
sanzione, perchè ha agito in questo mondo, e de' quali ha anche esperimen=
tato o il dolce, o l'amaro; per l'altra non può mai [illegible] rne suscettibile,
poichè non è mai stato produttore di alcuna meritoria, o demeritoria azio=
ne. Cosa farà mai Iddio di costui? tanto più quante che si vende frus=
taneo l'effetto, e il morire, che voi altri tutti di ci intuonate all'orecchio
della resurrezione. Vale a dire che siccome i corpi sono stati quandi o
rei delle malvaggie, o cooperatori delle buone operazioni; così è giusto

ch'essi pure unitamente all'anime vengano trattati a norma del loro operare. Non è egli vero non c'insegnate così? come mai ciò poteva avvenire? Eh dite Iddio può tutto, nè voi vile vermicello della terra avete forza di scandagliare la sua onnipotenza. È vero verissimo che una mente limitata non può nemmeno avvicinarsi ad una mente infinita: è vero che nulla è impossibile all'Onnipotente; ma è vero altresì che Dio non può produrre cose contradittorie, e fare in guisa che quello che non ha mai avuto parte nella composizione del mio essere si trammuti, e divenga quel desso che lo formava una volta; cosicchè io sia io, e non io, nè che varj enti nel medesimo tempo sieno costituiti colla stessa identifica quantità di materia. A chi mai vorrete dar ad intendere che un ammassamento di così palpabili contradizioni impossibilissime provengano dalla bocca di Dio che è la stessa sapienza? e ci appellarete libertini se diremo che questa vostra Rivelazione che insegna cumuli così assurdi non è se non se l'opera di uomini ed anche zotici, ed inetti?

Potrei qui aggiungere su questo proposito molte altre cosarelle, le quali mostrano una crassissima ignoranza di fisica, ma siccome basta narrarle, perchè restino smentite da se stesse; così non perderò tempo dietro di esse, e più utilmente impiegarollo nell'esame del terzo carattere, cioè che fa di mestieri, che la rivelazione sia costante ne' suoi insegnamenti* principalmente in quelli che servono di base alle verità rivelate.

Numerosi sono tra loro i dogmi, e le pretese virtuose azioni che dee credere, ed operare il Cristiano delle quali l'Ebreo non n'ebbe una avvegnachè menoma idea, o pure avevala affatto contraria; ma tra tutti sceglierò quella della immortalità dell'anima, e del premio, e della pena avvenire, giudicandolo più interessante d'ogni altro; riserbandomi però d'incidentemente discorrerne anche di qualche altro, quando ciò mi venisse opportunamente in acconcio. M'è noto che voi vi studiate di sanare un'incostanza così significante della Rivelazione, e che io mi sono con voi impegnato di non valermi giammai di cose dubbiose: nulla ostante però riflettendo ch'io poteva fare un viaggio, e due servigj, cioè maneggiare il mio assunto, e dimostrare insussistenti le vostre difese ho creduto di doverne ad esso dar di piglio senza alcuna esitanza, tanto più, quanto che la cosa non è come voi ve la immaginate.

I Cristiani

I Cristiani sono obbligati dalla legge a credere le anime immortali; di più che queste anime dopo lo scioglimento del corpo materiale passeranno a godere l'eterne felicità del Cielo, se avranno operato bene in questa vita, se male a patire l'eterne pene dell'inferno. Non v'è legge tra noi che non sia corre=data da questa terribilissima sanzione, non libro di religione trattante, non precettore, od orator sacro che ad ogni passo ad ogni carta non ce la rammemori non ce la inculchi, non ci spaventi con essa. Nulla di ciò gli Ebrei. In tutto il Pentateuco, nel quale contiensi la loro legislazione, non ritroverete nessun una parola da cui si possa non solo dedurre, ma nemen dubitare che quella nazione a=vesse ~~[illegible]~~ una leggera idea di questo dogma. Voi medesimo lo confessate nel cap. X del lib: II al para: VI, e in varj altri luoghi dell opera vostra. Leggete inanzi, voi mi direte, e il citato, e i paragrafi seguenti, ne' quali io do a divedere il contrario di ciò che sostenete. Sire mio gentilissimo abbiate flemma lascia=temi finire il mio ragionamento indi sarò con voi. Se pertanto tutte le nu=merosissime leggi nel Pentateuco contenute non sono pubblicate che con una san=zione temporale, e non mai con l'eterna, ne nasce quindi che per quanto fosse trasgressore ~~un Ebreo~~ e malfattore un Ebreo non poteva essere punito da Dio giustissimo se non con i castighi promessi, e che ad onta di tutte le loro scelerag=gini non poteva la Divina Giustizia condannarlo a maggiori pene delle tem=porali; conciossiache quanti tra loro avrebbero ubbidito, ne avrebbero avu=to coraggio di traviare, se i comandi fossero stati convalidati dalle minaccie di una tormentosa eternità. Aggiungete a tutto ciò che di questo terribile castigo non ne avevano nemeno un leggero timore: E se la Rivelazione, e le leggi Ebraiche provengono, e sono dettate da Dio, egli è dunque des=so che non ha voluto far loro nota questa verità, ne essi hanno alcuna colpa, ne si può ascrivere loro a delitto se non la sanno. Viva l'Eterno o che l'anime degli Israeliti non erano immortali, o che gli stessi mis=fatti si punivano una volta con castighi differenti, e leggerissimi a confron=to di quelli con cui si puniscono adesso. La morte dunque la passione il sangue di Gesù Cristo, e la redenzione ha peggiorato, e peggiorato assai la condizione de' veri credenti. Una incostanza tanto manifesta in uno de' fondamentali principj della religione, la quale altresì introduce tanti assurdi innegabili non proviene ad alcun patto da Dio, dunque la Rivela=zione

zione è un semplice ritrovato umano.

Ma adagio mi direte; perchè voi cianzate a vostro senno senza punto ab=badare al mio suono. Io dico e sostengo che gli Ebrei conoscevano una vita av=venire. Benissimo: eccomi a voi, e siate persuaso che io sarò sempre buon mantenitore delle mie promesse.

Prima però se mi permettete vi dirò con tutto il rispetto possibile, che sembra che nel vostro per altro ingegnoso ragionamento cap: X par: V, e VI voi confondiate due idee che vogliono essere distinte, e separate: imperciocchè altro è sapere una cosa, altro che venga posta per sanzione ad una legge. Io ho una cognizione perfettissima della morte, ma se io violarò una legge, a cui essa non sia schiettamente, e pubblicamente messa per castigo della tras=gressione, non potrò mai essere giustamente condannato a quest'ultimo suppli=zio. Iddio per asserzion vostra ha scritto le leggi Giudaiche, Iddio di sua mano le ha corredate con sanzioni temporali piuttosto che con l'eterna; Iddio dun=que nè dee, nè può mancar di parola; tanto più quanto che era libero pa=drone di stabilire per castigo delle violazioni piuttosto l'una pena, che l'altra. Per la qual cosa ammettendovi ancora che quella popolazione avesse contezza del seco=lo futuro, ciò non leva nulla al superior mio argomento, e sussiste intero in tutta la sua estensione, e forza; la qual forza a dismisura si aumenta, sup=posto vero, come è verissimo, che a Moisè, e a tutta ~~tutta~~ la sua nazione non fossero noti i beni, e i mali dell'altra vita.

Se io vi narrassi, e volessi sostenere, che il Gentilesimo aveva una per=fetta cognizione, e credeva il Purgatorio, per convincermi di errore quale sareb=be la strada che terreste? mi spadernareste tutti i libri ~~dei gentili~~ di quella Religione, e mi fareste toccar con mano che in essi non si trova una parola che possa nemmen far dubitare che gl'Idolatri avessero sì fatta credenza. Questa è la prova più convincente, e dimostrativa, alla quale ricorrereste. E di fatti ve ne siete servito anche voi in un caso simile per provare contro del Iurieu che nella primitiva Chiesa non era generale la credenza del re=gno millenario. Questo sentimento, dite con il Vescovo di Meaux, del regno millenario non si trova nè appresso Clemente Alessandrino, nè appresso S. Cipria=no, nè appresso Origene: e per lo contrario i principj che piantano questi Padri sono opposti a questo sistema. etc: · Per qual motivo mai vi opponete adesso ad una sì forte ragione? avvertite che qui prendete a combattere un fatto

semplicissimo

semplicissimo, e ignudo affatto di circostanze: nè mi persuado che sia bastevole per abbatterlo, nè la vostra divisione di legge Mosaica, e di patto d'alleanza presa da S.S. Agostino, e Tomaso, nè le vostre congetture intorno la derivazione della tradizione; imperciocchè, ditemi di grazia, siete voi d'avviso che al Legislatore Ebreo stasse a cuore l'osservanza di que' precetti, che egli dettava al suo popolo? Mai sì mi risponderete. Siate dunque certo ch'egli avrà cercato di convalidarla con tutta la maggior forza possibile: ma le sanzioni non sono che temporali, dunque l'eterna molto più terribile, e spaventosa non era a sua notizia; nè la tradizione che voi vantate era sino a lui pervenuta: anzi questo domma non era nemmen noto agli Egizj, tra quali per due secoli, e mezzo circa avevano vivuto gli Ebrei; perchè Moisè l'avrebbe appreso, e se ne sarebbe opportunamente valuto. Non operate mica in simil guisa voi altri precettori, e banditori della legge Cristiana, a cui è noto, che tratto dì ci atterrite con un' eternità di fuoco, con i Demonj, con l'inferno

L'aspettazione del Messia non è prova, che vaglia per dimostrare il vostro assunto; conciossiachè gli Ebrei non avevano intorno ad esso lui, nè quella cognizione, nè quella idea, che abbiamo noi. Non si hanno mai sognato di credere, che questo Messia dovesse essere il Figliuolo di Dio Padre, cioè la seconda persona della Trinità, che è Dio stesso; perchè di questo incomprensibile mistero che tre persone distinte ne facciano una sola, ed una sola ne faccia tre non ne sapevano un zero. Siccome non sapevano, nè forse avrebbero avuto il coraggio d'immaginarselo, che l'onnipotente Creatore dell'universo volesse vestir questa spoglia mortale, e farsi uccidere dalle proprie creature qual malfattore per la loro salute. La loro credenza non si estendeva che a cose temporali, e terrene. Erano persuasi, anzi convinti, che questo promesso dal Signore dovesse essere un uomo giusto forte, e valoroso, e che specialmente ajutato da Dio sarebbe per rendere la loro nazione ricca, e felice, e ponendola nel colmo della gloria, e della potenza la farebbe e guadeggiare, e signoreggiare sopra tutte le genti dell'universo. Così troviamo scritto ne' loro fasti, e nelle loro istorie, quando voi altri non le vogliate sfigurare con que' vostri sensi tipici ed allegorie, con i quali senza dubbio fa di mestieri, che trasformiate que' pochi passi che citate nel para: VI. se volete che facciano a proposito per il vostro assunto. Io somiglio i nostri Teologi ed espositori della scrittura al fiato dell'uomo, il quale è caldo e freddo secondo il uopo: così voi altri, quando vi ac=

comoda

comoda stare attaccati al senso letterale, quando non suona bene per voi ricorrere pronti al senso mistico tipico allegorico, e che so io. Mercè di questo sotterfuggio m'impegno di far dire, per esempio nel suo Furioso all'Ariosto tutto ciò che vi potete immaginare di misterioso di portentoso, di strano, e vi prometto di ritrovarvi cento cose che al di lui autore non saranno mai passate per il capo. Ma di ciò pure basta passiamo al quarto carattere riguardante la generalità della Rivelazione.

Voi sostenete che la Rivelazione sia stata necessaria principalmente per togliere i raffinamenti de' Filosofi nelle cose di Religione, per mostrare il culto, per fissare il modo della riconciliazione. Ma se era necessaria doveva dunque essere impartita dove maggiore era il bisogno. Faceva di mestieri altresì, che fosse generale; conciossiachè, secondo la vostra opinione, nè il culto, nè principalmente la riconciliazione si ponno rintracciare con la ragione umana: si veggano il Para II del cap. III, e il Par. V del cap. IV del vostro secondo libro; per lo che tutto il genere umano doveva essere fatto a parte di questi insegnamenti superiori alla forza di quella ragione che l'Autore della natura avevà posto in ciascuno per sua guida e direzione. Era altrimenti la ragione per la quale Iddio ci diede, e padre comune di tutti ~~solamente ad una piccola quantità di gente, che in relazione al restante degli uomini era ed è come l'unità al centomila.~~ ha fatti noti i suoi voleri solamente ad una piccola quantità di gente, che in relazione al restante degli uomini era ed è come l'unità al centomila? io vi sfido in verità a produrre cosa che vaglia... Ci mi porrete voi a campo la libera volontà di quel Signore, che è supremo indipendente Padrone di tutto. Padre senza accorgervi con questa risposta voi offendere, o per meglio dire annientate la Divinità; perchè la fate operare umanamente, cioè a capriccio, e senza ragione. La relazione di giustizia che Dio ha cogli uomini dee essere eguale con tutti, poichè tutti sono di una stessa natura, e tutti egualmente sono usciti dalle sue mani, ed hanno lo stesso diritto; dunque non conviene alla giustizia divina illuminarne alcuni pochi, e altri lasciarne la maggior parte in balìa di cedere errori alla loro [illegible] follie, e alla loro perdizione. Mi [illegible] converrete, che la Rivelazione fatta ad Adamo padre comune di tutti gli uomini doveva essere bastevole: tal sia di coloro che l'hanno persa i non cale. Iddio ha [illegible] dimenticato chi era stato [illegible], e soggetto a suoi comandi. Or che le Rivelazioni mandate al mondo dopo quella di Adamo fino all'[illegible] nostra erano necessarie, o no. Se no, Iddio non opera mai nulla

[illegible]abile; perciò false. Se sì, dunque erano solo necessarie per un'unica picciolissima popolazione che ne avea minor d'uopo, e che per comando espresso della legge, e da questa rivelazione promulgata, e dipendente doveva vivere sempre da sé stessa, e lontana da ogni [illegible] commercio; non per le altre assai più bisognose; perchè immerse in mille traviamenti in mille sbagli, mercè de' quali dovevano certamente perdersi. Che dunque mai volete rispondermi? che le accennate rivelazioni erano assai più necessarie per gli altri abitatori del mondo che per gli Ebrei: è d'uopo certamente che voi parliate così. Ma se Dio non le ha operate, e il fatto non potete negarlo, dunque non erano necessarie; perchè il sapientissimo eterno Nume, quando conosce necessaria una cosa non può far a meno di non mandarla ad effetto: essendo che la necessità riguardo a Dio non è che un'indispensabile conseguenza delle sue premesse.

Di grazia sanate questi assurdi, conciliate queste contradizioni, che hanno origine dai vostri stessi argomenti, e dalle vostre ragioni, che io non so farlo: anzi fino a tanto che voi non le togliete affatto avrò sempre il diritto di chiamar non derivante dall'eterna bocca la rivelazione Ebraica; perchè non generale, siccome altresì rispetterò opera umana la Cristiana da cui proviene: e tanto più tale rispetterolla, quanto che si oppone al quinto carattere della pubblicità.

Se la rivelazione [illegible] insegna cose, ed impone precetti superiori alla natura ~~umana~~ dell'umana ragione, fa di mestieri che sia pubblicamente nota; conciossiachè una legge non diviene legge, nè può essere obbligatoria, se non è pubblica, ma la rivelazione non fu pubblica, nè per ciò che riguarda agli Ebrei, nè per ciò che spetta ai Cristiani, e ignora affatto al rimanente delle nazioni; dunque per i primi non è obbligatoria, per le seconde non è mai divenuta legge.

Voi riderete di questo mio argomento, e credendo di avermi preso in rete mi negherete la minore. Discorriamola pacatamente, perchè mi lusingo di farvi vedere, che non vi sarete nemmeno guadagnata l'acqua da lavarvi le mani.

Egli è innegabile che alle numerosissime popolazioni che abitavano il mondo avanti l'epoca ebraica nulla è mai stato rivelato, questo è un fatto, che dipende da' vostri libri canonici onde non mi persuado, che avrete il coraggio di contraddirlo. Dunque la rivelazione, mancando [illegible] ciò che comanda la rivelazione per loro non è divenuta legge. E come mai può obbligarmi una legge, di cui non ne sono stato [illegible] consapevole? credo che su questo punto saremo d'accordo: il divario pertanto sia riguardo agli Ebrei, e

per conseguenza ai Cristiani, i quali riconoscono per base fondamentale del-
la loro rivelazione l'Ebraica. Io vi chieggo in cortesia di dirmi quale idea
stia attaccata alla parola pubblica; questa non era, ove viene che si stia pro-
… la rivelazione tra i Giudei, vale a dire, che Iddio abbia comunicati i suoi
… leri secretamente ad un uomo solo; acciocchè egli li notifichi al restante
della nazione? No certamente; conciossiachè, nè nissuna dimostrazione, onde
te potrei per convincermi che veramente l'Altissimo abbia parlato con
Abramo, nè nissuna ragione mi può indurre a prestar fede alle di lui
parole. Ed ripiglierete voi i miracoli che hanno preceduto, ed hanno
accompagnato la missione di Mosè sono malevadori risplendentissimi del-
la verità delle sue parole. Camminate piano Padre mio, perchè questa è una
manifesta petizione di principio, fa d'uopo prima che dimostriate vera la
rivelazione di Abramo, della quale la Mosaica non è che una derivazione.
Appunto, soggiungerete, perchè questa è una pura conseguenza di quella, le so-
pranaturali operazioni che rendon certa la seconda servono di egual prova an-
che della prima. Io vi rispondo primieramente, che se i miracoli supposti provenienti av-
venuti ai tempi di Mosè sono il marchio fondamentale della verità della rive-
lazione, dunque ne' trecentanni anteriori essa non istabiliva alcuna legge
che fosse stabilita, perciò era inutile, ma Iddio nulla mai opera d'inu-
tile dunque falsa, e se è falsa la prima saranno per conseguenza false tut-
te le altre che da essa traggono la loro origine. Secondariamente dico che
… per così esprimermi Padri in un … i rapporti delle cose non … tra-
sandare il semplice per appigliarsi al composto: questo errore è sovente par-
taggio delle umane menti che scorgono i suddetti rapporti a parte a parte, e
mercè del raziocinio. A che pro dunque tanti miracoli per verificare un
fatto in cui si cerca la solitudine la segretezza il mistero? Abramo fu solo
a parlar con Dio Mosè solo ascese il Sinai, soli gli Apostoli ne' colloquj ch'
ebbero con Gesù Cristo risorto; quindi per rendere vere le loro asserzio-
ni fa d'uopo porre a soqquadro la natura. L'Onnipotente potea pur dar
di piglio a mezzi più semplici, e più sicuri perchè meno dubbiosi per signi-
ficare i suoi voleri agli uomini. Per una parte un denso velo di segre-
tezza che tutto nasconde, per l'altra portenti senza fine che invadano le mi-
steriose tenebre; che contraddizioni sono mai queste? La sapienza eterna
non può crederle, dunque … è dunque falsa la rivelazione che le impie-
gava, e tanto più falsa, quanto che non ha ottenuto che un picciolissimo ef-
fetto … relativo alla sua propagazione, estensione, e mantenimento, come alla

alla certezza de' suoi insegnamenti; ed eccoci finalmente al sesto carattere.

Per avere un certo criterio della estensione di quelle religioni, che dipendono, ed hanno dipenduto dalla tante volte nominata rivelazione, basta [illegible] un occhiata alle istorie. L'ebraica non ha mai occupato maggior paese della Palestina. La Cristiana, che non è divenuta dominante che dopo trecentanni circa dal suo nascimento da che Costantino abbracciolla, si estese allora [illegible] per un tratto di mondo considerabile: Ma quanto vi si mantenne? Sulle di lei rovine abbiamo veduto trionfare la Maomettana, e se vogliamo considerare il Cattolicismo, siccome la sola vera religione, l'eresie di quest'ultimi tempi lo ha ridotto assai poco numeroso, in maniera che, e riguardo alla sua propagazione, e ingrandimento, e riguardo al suo sommo decadimento espressamente si scorge, che essa pure ha dovuto soggiacere a quelle vicende, a cui sono soggette le cose di quaggiù. Questi punti che ora solo appena saranno da me trattati più estesamente, e particolarmente in altro luogo. La cattolica religione è rivelata da Dio, ma questa religione è stata soggetta a tutte le mutazioni di questo mondo, dunque la rivelazione, o la parola di Dio dovrà sottostare, ed adattarsi ai cambiamenti umani. Padre mio o bisogna negare la minore di questa argomentazione, o rinunziare perciò a tutte le istorie, a quel che veggiamo, ed al senso comune, o ritrovar [illegible] qualche [illegible] ritrovato, o mistero, che [illegible], altrimenti non veggio come possa [illegible] oppugnarsi. Lessi ancora che il santissimo Signore non parla a simil patto, e se egli si fosse [illegible] colle sue parole avrebbero ottenuto il massimo effetto non solo relativamente a ciò che abbiamo osservato fin ora, ma [illegible] altresì all'inconcussa chiara certezza de' sommi rivelati, ai quali avrebbe dovuto il genere umano abbassare il capo senza [illegible].

Non vi è stata senza dubbio religione, la quale abbia prodotto nel proprio seno maggior numero di sette della Cristiana. Appena nata osservate quanta varietà d'opinioni si sono introdotte tra i seguaci di essa. Non havvi secolo che non sieno insorti de' novatori, che o con differenti interpretazioni de' testamenti nuovo, e vecchio, o con differente tradizione non si sia opposto, e non abbia combattuto i suoi principi. Tra i cattolici medesimi quante dispute per la grazia per il libero arbitrio, per la predestinazione, per la infallibilità e primazia del Papa, le quali restano, unite a tant'altre, e resteranno sempre in essere: semente di eterne discordie, e i [illegible] che dedicati specialmente al culto dell'eterno, ed alla religiosa perfezione dovrebbero servire agli altri di un esempio continuo di moderazione di umiltà di contegno. Quante discrepanze nello fissare i punti della cristiana dottrina

ttrina

sitiva ~~cristiana~~ morale, quanti libri di questo genere tutti discordi tra loro, di cui si riempirebbe una ben vasta Biblioteca, si sono scritti per il Cristianesimo, i quali in vece di produrre sicurezza facilità, e chiarezza tendono mirabilmente all'oscurità, ed a rendere ambigui, e titubanti gli animi di chi ha la pazienza di leggerli.

Se ~~volgiamo~~ volgiamo l'occhio alla storia degli Ebrei o quante contraddizioni noi vi scorgiamo! Moisè parla con Dio sul Sinai, ed intanto Aronne sommo sacerdote dell'Altissimo unto all'intera nazione, ad onta de' miracoli veramente stupendissimi da loro veduti ed esperimentati, e in grazia loro soltanto operati, rendono culto, ed [illegible] incensi al vitel d'oro. Parlano i Profeti con la voce di Dio, e gli Ebrei idolatrizzano. Salomone, al quale il Signore ha infuso la scienza erige altari a Numi forastieri, ed effeminato si gitta perdutamente in braccio a Donne proibite, e si perde in lascivie, ed in[illegible]. Si separano le Tribù, si divide la religione, in varie sette di Farisei di Saducei [illegible], e che so io. Da tutti questi avvenimenti che non ostano che [illegible] ancora non [illegible] devere che Dio non ha mai parlato; nè può [illegible] parlare, [illegible] converrebbe dire che la voce dell'Onnipotente di [illegible] forza, [illegible]: [illegible] contraria, e che [illegible] l'idea che si ha avere di Dio. [illegible] ciò che forse mi [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], cioè che gli uomini trasgrediscono sovente i precetti della legge naturale, che sono voleri di Dio, il quale a [illegible] voce parla ne' loro cuori. Sta benissimo, ma vi passa un bel divario tra l'[illegible] la verità de' dogmi, e delle leggi, e il deviare qualche volta da essi. Un'uomo libero tratto o da qualche apparente utilitade, o condotto da qualche passione irregolarmente suscitata può non osservare la legge, ma non vi si oppone, ma non combatte i suoi precetti, ma non la cambia mica nemen per questo siccome l'idea, e non [illegible] Secondariamente tutto ciò che [illegible], o [illegible] all'ordine eternamente [illegible] [illegible] dall'eterna sapienza. La volontà generalmente più o meno [illegible], e posto in opera da tutte le ragioni, che [illegible] l'inosservanza di qualche naturale commandamento commessa da qualche particolar essere non [illegible] nel generale sistema a se [illegible] da scompaginarlo, e da cambiarlo, e se talora ne produce qualche picciola influenza non è durevole.

Credo pertanto di poter dedurre con sicurezza dai superiori ragionamenti, fino a tanto che voi non [illegible] [illegible], che la rivelazione cristiana

Cristiana non proviene sicuramente dalla bocca di Dio giusto immutabile sapientissimo, ed onnipotente, ma che non è se non se un mero ritrovamento umano messo in pratica da chi voleva per differenti fini acquistare stima venerazione, e credenza appresso le nazioni.

Ora voi scorgete che la vantata vostra necessità cade a terra da se stessa almeno in riguardo alla rivelazione Cristiana. Sarà adattabile forse ad un'altra ~~[illegible]~~, quando di fatto sia stata necessaria, ma voi di altra rivelazione non date veruna; dunque ~~[illegible]~~ non era necessaria. Si osservi su questo proposito ciò che si è detto di sopra, quando si è trattato del quarto carattere.

Io qui potrei trascorrere tutti gli articoli dell'opera vostra, che precedono il celebre argomento che chiamate insuperabile, perchè fino a tanto che si guardano le mie ragioni, non hanno nessuna forza, nè possono più sussistere: ma acciocchè non crediate che io voglia sfuggire le difficoltà dirò alla sfuggita qualche cosa anche intorno d'essi.

Voi giudicate necessaria la rivelazione per rischiarare le menti, dite voi, imbrogliate dai raffinamenti dei filosofi. Ma questa vostra rivelazione ha ella mentre essa agli uomini, ha dissipate le ambiguità e i dubbi ha tolti di mezzo? No certamente sia confessato. Basta ~~[illegible]~~ volgere lo sguardo al ceto Cristiano e considerarvi i contrasti ne' vostri libri, per essere convinti di una verità che ci viene dimostrata dal fatto.

Iddio deve essere riconosciuto siccome creatore, ed adorato dagli uomini: debbono ancora, soggiungete voi nel III e IV Cap:, è d'uopo pertanto che l'uomo stesso conosca il culto con cui vuol esser riverito, ed il modo della riconciliazione, non potendosi mai nè l'uno, nè l'altro, ritrovare mercè della ragione; perocchè dipendono dalla libera volontà del Creatore, tanto più quanto che tra la penitenza dell'uomo, e il perdono di Dio non si può trovare una relazione necessaria. Io vi rispondo primieramente che Iddio non [illegible] mai pretendere dall'uomo cose che superino la di lui natura; secondariamente che senza bisogno di rivelazione con la propria ragione l'uomo può capire che egli dee avere della riconoscenza, e che dovrà averla per chi lo ha creato, ed è il suo padrone. Ecco pertanto l'origine del culto, e della riconciliazione, adattata alla natura ed alla forza del cervello umano. L'uomo riconosce una causa eterna, produttrice, e signora del tutto, e di se medesimo; la sua grandezza la riverisce e l'adora: le sue ~~[illegible]~~ di ~~[illegible]~~ [illegible] opposte a suoi chiari voleri, si umilia se ne pente, dal vero

pentimento nasce da brama dell'avvenire. S'evvi ove è una convenienza della creatura, perchè s'essa fosse infinita si eguaglierebbe alla Divinità se i falli ~~[illegible]~~, e le offese sono tra uomo e uomo, all'uomo pentito dee perdonare l'uomo offeso, così ci ammaestra la ragione, che lo stesso che dire, così Dio creatore richiede: come mai dunque si vuole che Iddio giudice operi in diversa maniera? si trasmuta egli forse in un'altro essere? so che tra noi non c'è proporzione tra l'uomo, e Dio. Io non mi oppongo, se l'idea si prende nel suo tutto, ma se si esamina riguardo a le mutue relazioni fa di mestieri che vi passi una qualche analogia, altrimenti esse relazioni sarebbero impossibili, e chimeriche. Si considerino di grazia i principj da me stabiliti quando ho incominciato a trattare del divino carattere della rivelazione.

Io son d'avviso che la filosofia che regnava in que' tempi, ne' quali della Cristiana Religione si formò una teoria, sia stata cagione che venga nel comisione un'idea che ha indotto in progresso gli uomini in molti errori; cioè che l'offesa cresca in proporzione dell'offeso. Si rifletta che questa progressione non può, ne dee nemmeno aver luogo tra uomo, e uomo, benchè paja che l'abbia; imperciocchè nelle società ben regolate il maggior castigo è d'uopo che sia proporzionato al maggior danno apportato alla società stessa quindi è che le offese, e i mali che si fanno ai capi e direttori di essa per questo effetto appunto vengono con più severità punite. Se dunque l'accennata progressione non si ritrova tra uomo, e uomo, tanto meno saravvi tra uomo, e Dio; conciossiachè se l'offesa dell'uomo dee crescere in ragione dell'altezza di chi è offeso fa di mestieri ch'essa divenga infinita. Or come mai un finito assoluto può produrre un infinito assoluto: oltre di che se è divenuta infinita non vi può essere perdono, nè castigo per l'uomo che la cancellasse; dunque la cosa che non è se non un'azione operata contro le ~~[illegible]~~ ordine di valle non può uscire dai cancelli de le relazioni che scambievoli passano tra i due enti l'uomo, e Dio, e dee essere misurata, come si misurano le relazioni medesime. Molto di ciò che si è detto della riconciliazione appropriatelo al culto, e scorgerete che è la medesima quello che ci vien suggerito dalla ragione. Egli è vero per altro che siccome tutti non sono filosofi, nè ponno esserlo così fa d'uopo fermare la loro fantasia con un culto esterno, ma non è necessario

servirò

perciò che Dio lo vuole. Con qualunque atto di prostrazione di umiltà di vassallaggio di ubbidienza si onora Dio, basta che non vi s'intervengano incesto azioni contrarie alle leggi di natura. Bisogna altresì che coloro che sono stati trascelti dalla providenza per insegnare agli altri gli mostrino, e gli ammaestrino in tutto ciò che richiede da loro la vera religione, e gli facciano vedere la concatenazione, ch'essa ha colla loro ragione, e con la loro felicità anche terrena, come è necessario che quelli che voi chiamate Fedeli istruiscano i fedeli ne' dogmi del cristianesimo, e a maggior ragione; perchè superiori alla forza dell'intelletto umano.

Il quinto capitolo è l'uomo senza rivelazione. Ma cosa mai sarà di orrendo di truce di scapestrato questo uomo senza rivelazione? simile in verità a quello con la rivelazione, vale a dire agitato di appetiti di passioni di tendenze, che ad onta della rivelazione medesima spesso fanno tacere la ragione, e la manomettono. Noi abbiamo veduto, e vediamo nel Cristianesimo signoreggiare ora una passione, ora un'altra in varie guise modificate, e travestite in quella stessa maniera, che dominavano ne' paesi de' gentili, anzi con maggior forza; perchè le inimicizie crudeli le stragi, e gli assassinj, e le vendette private distruggitrici della nostra spezie che ne' secoli scorsi devastavono le più belle provincie dell'Europa non si introdussero mai con tanto vigore, ed ostinazione nelle Repubbliche Greche, e Romana. Osservate che i popoli che abitavano allora le accennate regioni vivevano in una comoda società difesi da buone leggi, e pure non erano illustrati dalla vostra rivelazione: e se li paragoneremo cogli Ebrei secondo voi diretti dalla voce del signore li troveremo molto meno crudeli, meno rivoltosi, meno capavbj, più colti, e più umani. E se nelle loro religiose credenze vi si era introdotta qualche irreligiosità, e si dava retta alla superstizione; ciò in primo luogo non apportava tal danno che giungesse a sconcertare le fondamentali leggi sociali, le quali o con la rivelazione, o senza si sono sempre mantenute, e si conserveranno generalmente illese, siccome espressi voleri della sapienza creatrice. Secondariamente se vogliamo riflettere a tante superstiziose pratiche, e riti che principalmente ne' passati tempi inondavono il Cristianesimo fomentate da chi avrebbe dovuto detestarle, e le di cui misteriose tenebre ora le scienze vanno con fatica diradando; e a tante false virtù che regnano fra voi consacrate dall'ignoranza, e dalla malizia, e trascinate a forza dall'interesse fino a

piè degli altari, saremo sforzati a confessare che la rivelazione in ciò ci ha pochissimo anzi nulla ajutati, e che

L'Africa pianse Italia non ne rise.

Egli è un bel rivendicare gli altrui difetti, ed errori, e tacere i proprj.

Tra la possibilità, e l'esistenza vi passa un gran divario. Io ho dimostrato che non può esistere la vostra rivelazione; dunque tutta la possibilità del vostro sesto capitolo diviene una chiacchiera inetta, e senza effetto.

Eccoci finalmente pervenuti al settimo capitolo, il quale viene confutato da tutto ciò che si è detto di sopra; conciossiachè Iddio non può mai avere parlato nella maniera con cui volete che egli abbia favellato. Non ci rimane quantunque da esaminare per ora, se non se quel vostro famoso argomento, a cui date il nome d'invincibile.

Fa d'uopo prima di porsi a risolverlo di stabilire alcuni principj, che voi avete forse affettatamente voluto ignorare.

La credibilità di un fatto che dalla storia ci venga tramandato essa è in ragione inversa, primo del numero delle circostanze che lo accompagnano, secondo del meraviglioso, e sorprendente che in esse si contiene, terzo se esso meraviglioso, e sorprendente sorpassa le forze della natura.

La credibilità di un fatto è in ragione diretta del numero degli storici, che si accordano a narrarlo, e del tempo in cui scrivono, e la proporzione diventa maggiore, se questi istorici sono di differente nazione, e di dissimile setta.

Può essere credibile un fatto, e false le circostanze, ~~[illegible]~~, ed i secondarj successi, con cui si riempie, e si adorna.

Premessi questi principj consideriamo di grazia il vostro argomento. Primieramente la credibilità della storia di Giulio Cesare è molto più probabile della vostra alla rivelazione attinente; perchè non vi sono circostanze nè meravigliose nè soprannaturali, e perchè molti istorici contemporanei, e non tutti romani si uniformano nel narrarla. All'incontro la vostra è un prodigio ella stessa unita a molti altri prodigj. Non ci vien riferita che da un solo scrittore nazionale in parte contemporaneo, e in parte nò, e quel che è peggio questo medesimo ce la racconta, e della sua verità ci assicura, il quale solo eletto è stato a parte del miracoloso avvenimento, testimonio, ed istorico nello stesso tempo. Per eguagliare questa probabilità, e render questo paragone in ogni sua parte eguale, che ponete voi sulla bilancia, onde non traccolli? L'intero complesso risponderete de' fenomeni, e dei caratteri, che accompagnano la rivelazione, o la dottrina che nei libri del vecchio, e nuovo testamento si contiene, i quali,

seguita

seguite a dire, ne' capitoli seguenti io mi farò a dimostrare. Ma questi fenomeni sono principalmente di due spezie, o miracolosi, e in questo caso volendo provare il prodigio col prodigio cadesi in una manifesta petizion di principio; conciossiachè, se la Storia della Rivelazione non ha la stessa probabile evidenza di quella di Giulio Cesare perchè è miracolosa, e perchè non ci vien tramandata, che da' soli istorici nazionali capi, e legislatori della nazione e promotori delle nuove sette; per queste stesse istessissime ragioni saranno dotati di picciolissima, o di nessuna credibilità i miracoli con cui volete provare la tradizione, ed avranno d'uopo di altre fortissime ed estrinseche ragioni per dimostrarli ad evidenza veri. O pure questi vostri caratteri, e fenomeni sono comuni anche ad altre religioni, e non provano nulla perchè provano troppo. Ma il nostro Naturalista s'impegna di esaminare a parte a parte in un'altra lettera questi punti. Intanto egli seguita a dire questa padre mio non è la sola fallacia che si ritrova nel vostro argomento, e nella vostra base immobile sovra di cui pretendete appoggiare la prova della Divina rivelazione. Ve n'è un'altra e forse maggiore, e voglio che voi medesimo la rintracciate.

Se un Maomettano convinto della verità dei miracoli, della missione e della rivelazione Divina di Maometto, quanto siete persuaso voi di quella di Abramo di Moisè et c:, si servisse dello stesso argomento, di cui vi valete voi, che cosa mai gli rispondereste? Non negherete certamente ciò che da cento differenti istorie ci vien narrato, e che veggiamo ora co' nostri occhi, vale a dire la propagazione della maomettana religione, la sua estensione il suo mantenimento. Essa occupa un tratto di paese immenso, e molto maggiore di quello, in cui domina la cristiana: essa ha depresso la nostra, e sulle sue rovine si è innalzata. Se essa è libera in qualche dogma è severissima in qualche altro a segno di far sollevare mercè della sua forza a un numero vastissimo di popolazioni il governo dispotico contrario affatto alla natural libertà. Questi fenomeni non di potere negare; or ditemi quale sarebbe la vostra risposta? Direste voi e giudiciosamente, sapendo di certo che tutte le pretese operazioni prodigiose di Maometto sono false, perchè non cada a terra la natural cagione de' fenomeni è sufficientissima cosa non essere Maometto impostore; cioè capace di aver dato invincibilmente a credere a quelle genti, ch'era mandato da Dio, che Dio gli avea rivelata la nuova legge che proponeva, e predicava, e ch'era operator di miracoli. Non serve dunque perchè sieno salde le cause de' fenomeni, che sieno veri i colloquj Divini, e le miracolose operazioni che vantava Maometto. Basta a mettere questo leg=

gislatore

[illegible] e [illegible] ch'ebbero in lui i suoi seguaci per conoscere la natural cagione, o sia la ragione sufficiente del complesso de' fenomeni, che corredano la Maomettana religione.

Eccovi la risposta del vostro argomento uscita dalla vostra bocca medesima. Non bisogna escludere dalla storia Abramo, Mosè, e Cristo, e la credenza e la fidanza sicura, e non dubbiosa, ch'ebbero in loro i popoli che li seguivano; acciocchè rimanga intatta la vostra natural cagione de' fenomeni. E siccome non in[illegible] escludere, anzi tutto sussiste senza la rivelazione, e i miracoli rispetto alla religione maomettana; così non serve, anzi nulla si toglie, se non si fanno buoni i miracoli, e la rivelazione per ciò che spetta alla Cristiana. Ora non vi sarà divenuto così scoperto che riguardo [illegible] tempi non abbiano vissuto questi personaggi, non abbiano sparso queste dottrine etc. ma vi si negava la verità de' fenomeni, con cui pure [illegible] che siano accompagnate, i quali non sono altrimenti necessari come [illegible]; e perchè la vostra parità con la storia di Giulio Cesare cammini [illegible] sarà d'uopo applicarvi ad essa pure il portentoso. Adesso finalmente potrete chiaramente scorgere dove stiano nascoste le fallacie del [illegible] ingegnoso vostro argomento, e dovrete se siete ingenuo confessare che non prova nulla, perchè prova troppo.

Per ora il nostro naturalista pose fine al suo ragionare, promettendomi di farmi leggere di qui a non molto tempo il rimanente della sua critica intorno ai fenomeni, che accompagnano la Cristiana Religione. Io non so che forti degli argomenti da lui prodotti, mi sembrano forti assai e stringenti; e benchè il lume della santa fede ad onta della ragione mi li faccia creder falsi, nulla di meno io vedrei volontieri come il Dottissimo Padre Valsecchi li ribatte, e li vince. State sano. Addio

Di Voi mio [illegible]

27 Maggio 1768

Dev.mo Amico

L'obbiezione seconda, che viene fatta all'Opera del P.U. nella Lettera, che la risguarda, à due parti. Nella prima si giudica impossibile di poter ritrovare tanta materia, che basti nel giorno finale alla attuale risurrezione di tutti quegli uomini, che successivamente nati si passano un'dall'altro ad imprestito la materia necessaria alla costituzione dei loro corpi. La seconda, che se anche ciò si potesse verificare col supplire con altra materia estranea, non si potrebbero però chiamare quegli uomini identifici, ch'erano prima di morire, e però sarebbe castigato o premiato ogni uomo per azioni non sue [illegible]

Io credo, che in questa seconda parte ci si nasconda l'equivo. Qui a mio giudizio si confonde l'identità di persona con l'identità di composto. Egli è vero, che in una tale supposizione quel tal corpo risorto non sarebbe composto della stessa materia di prima, e perciò non sarebbe quello identico: ma se in questo uomo perdurasse la memoria, e la cognizione delle azioni passate, quest'uomo si dovrebbe dire quello stesso di prima, essendo la stessa identifica persona. La coscienza, che quel io, che scrivo al presente, è lo stesso che quegli, che già dieci anni à fatto una tal azione, fa che invincibilmente mi convinca dell'identità della persona, senza

...latore e ... ch'ebbero in lui i suoi seguaci per conoscere la natural cagione, o sia la ragione sufficiente del complesso de' fenomeni, che corredano la [illegible]

punto badare se nel mio capo si sia cambiata, o rinnovata la materia. E siccome se l'azione fosse stata cattiva, inganerei pretendendo di scansare il castigo con l'addurre di non esser quel desso, ch'à commesso una tal'azione, perché si è cangiata in me parte, o tutta della materia componente il mio capo così mi lagnerei a ragione di non essere premiato per un'azione virtuosa pagata, col pretesto di non essere io più quel desso identifico, che già tempo ne fu l'autore. Ella sa, che tutti i Fisici accordano, che dopo un giro di alquanti anni, non c'è più nei nostri corpi né pur una minima porzione di quella materia, che prima l'informava: a che perciò un uomo, che vive parecchj anni può dire con verità, ch'è stato unito con varj corpi. Non per questo però le leggi civili si sono sognate di limitar tempo alla sanzione ma sempre per quanto spazio di tempo passi dall'azione commessa all'esecuzione della legge, sarà sempre reo di castigo, o degno di premio quel ~~[illegible]~~, che fu di averla commessa. Tutti nel nostro caso basta che persista l'identità di persona, cioè a dire che sia inerente persuaso, e convinto internamente di essere quello stesso io d'allora qualunque mutazione s[i]

sia fatta nel mio corpo, per giudicarmi meritevole della san=
zione: tanto più che il dolore, ed il piacere, pena, o premio delle
azioni, è unicata di quella sostanza ch'è la coscienza della
identità personale. Anzi io direi di più, che se anche per
impossibile tutto in me si cangiasse, fino l'anima stessa ma
che persistesse in me la rimembranza, o coscienza di una serie
d'azioni passate, sarei sempre la stessa persona: come all'in=
contro se in me invariabilmente sussistesse lo stesso identifico com=
posto di corpo, e di anima, ma si togliesse affatto ogni
mia coscienza del passato, non potrei dirmi la stessa identi=
ca persona d'allora.

Se il fin qui detto è vero, resta molto indebolita anche la
prima parte dell'obbiezione; purchè non si dimostri, che tutta
la materia di questo globo, che per la sentenza cristiana
[...]eva scompaginarsi, nè servir ad altro organico composto,
possa bastare alla rinnovazione reale, ed simultanea
dei corpi di tutti gli uomini, che successivamente esistono.

...atore e ... ch'ebbero in lui i suoi seguaci per conoscere la natural cagione, o sia la ragione sufficiente del complesso de' fenomeni, che corredano la ... ...

No

...

...

E siccome

i ...

nella ...

che ...

niegli

spazio

...

...

mente

...

...

...

sua Civi

Io non

lui e ...

Vi faccio

mo Pad

...

aval
ano

Annotazioni e scritti
sopra il libro ~~intitolato~~
Dell' introduzion de Governi Civili
del Sig.r Look

Framenti MSS

[illegible]

[illegible] sopra il Trattato del Governo Civile [illegible]

[illegible] Primo

[illegible] stato della natura

Si: Locke cap. un homme n'en ayant pas plus qu'un autre.

Qui conviene avvertire che l'uguaglianza tra gli uomini che il celebre nostro scrittore con ragioni così [illegible] innegabili stabilisce, e dimostra, non è [illegible] di [illegible] e di subordinazione, [illegible] nella balia di ciascuno [illegible] mai giammai fino a voler ridurre gli uomini eguali per ciò che spetta alla [illegible] al [illegible] rendimento [illegible] diritti [illegible] [illegible] onninamente a [illegible] no chiaramente. Vede che questa eguaglianza, e stato contraria alle leggi della buona società o per [illegible] della natura stessa la quale manifestamente [illegible] gli uomini [illegible] [illegible]. Per [illegible] la verità di questa proposizione basta solamente volgere gli occhi agli infiniti [illegible] [illegible] [illegible] infiniti generi, a cui a differenza d'ogni altro animale è l'uomo, che l'uomo [illegible] per conservar se stesso e conservare che l'amor proprio è bensì una legge generale in natura, ma [illegible] [illegible] la Divina onnipotenza [illegible] una quantità [illegible] di [illegible] vari tra loro, i quali per [illegible] strade tendono tutti mirabilmente allo stesso fine [illegible] [illegible] [illegible] chiaramente: Ambedue queste [illegible] [illegible] [illegible] a toccar con mano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] felice la società, e [illegible] l'umana vita non si [illegible] ottenere, se non [illegible] col mezzo di una ineguaglianza di [illegible] e di beni. Ambedue queste riflessioni ci conducono a toccar con mano, che [illegible] [illegible] [illegible] dalla necessità e di [illegible], se così esprimervi unità varia il mondo, e divenuto [illegible], [illegible] felice la società [illegible] l'umana vita, [illegible]

[illegible]

[illegible] e non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e la necessità [illegible]

e una alcun dubbio non si sarebbono, e tutte avrebbe [illegible] eguaglianza di beni [illegible] con l'eguaglianza delle proprietadi, e de beni, ed avrebbe fatto di mestiere, che Iddio, se avesse voluto questa egualitade negli uomini avesse creati tutti meno bisognosi, e [illegible] non [illegible] quasi diversi nelle loro tendenze e nelle loro passioni. [illegible]

Devo di che, se consultiamo le storie e l'esperienza ci avvisano, che + dappertutto in qualche particolare societade, e con leggi, e con provvedimenti gli uomini abbiano procurato di stabilire questa eguaglianza, non gli è mai venuto fatto di poter mandare a fine il loro pensiero, avendo contrario al volere della natura

§ 2.° fine ultima il n'y a personne qui ignore

Il passo di Hooker che il nostro autore [illegible], intende, è una pruova, o ben chiara della volontà istillata dalla natura negli uomini, sono incontrastabili le sue deduzioni, cioè che dall'eguaglianza delle prerogative loro ne derivino i doveri di carità, di benevolenza, e di giustizia, [illegible]. E che può dunque far pervenire fino alla nostra ragione, il conoscimento di queste nostre obbligazioni? [illegible] quale [illegible] ancor intrattenuta senza avvertenza dal proprio + vicendevole bene agisce in vantaggio altrui, se non si avessero dovuto porle in opera ne' sociali commerci, e ne' comuni bisogni? Ma già mi accorgo, che taluno [illegible] conseguenza, che + [illegible] la loro l'ineguaglianza de' beni stabilita [illegible] più [illegible], che [illegible] gli uomini [illegible] caritatevoli [illegible] giusti, ex questo appunto [illegible] possedere l'uno più dell'altro. [illegible] stabilito da natura, il [illegible] società necessariamente [illegible] non solo [illegible]

gli uomini non [illegible]

+ non [illegible] a prima vista [illegible] di [illegible] necessità di

+ [illegible]

tutti quelli che [illegible] hanno [illegible] di perfezionarlo, [illegible] che la sorte [illegible] compassione, la giustizia, mi [illegible] [illegible] colui che o per [illegible] o per la loro [illegible] qualche altro infortunio non hanno [illegible] a procacciarsi il [illegible], [illegible] come m'obbligano altresì a [illegible] altra loro occorrenza, ma non [illegible] alcuno, i quali alcuni [illegible] di questi [illegible] io sia tenuto di [illegible] con essi loro [illegible] le mercè delle mie fatiche, e con [illegible] in mia [illegible], quando il bisogno nol richiegga, e [illegible] che io [illegible] quando a [illegible] [illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] alcuni [illegible] in questo caso [illegible] a [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] alimenterebbe i ozi.

§ 3.° [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] bieny

Nelle poche righe di questo paragrafo M. Locke ci fa mirabilmente vedere i tre doveri dell'uomo, i quali formano la vera legge di natura. E chi [illegible] mai [illegible] non [illegible], i quali [illegible] di [illegible] [illegible], e della [illegible] vogliono [illegible] uomini [illegible], che creature ragionevoli [illegible] obbligate a riconoscere ed a prestare omaggio all'onnipotente loro Creatore? e chi negherà mai che l'amore [illegible] da una brama della conservazion di noi stessi [illegible] impulso, con cui veniamo spinti alla propagazion della specie, cose tutte in noi stampate a caratteri [illegible] non siano altrettanto comandi del suo supremo volere? chi [illegible] [illegible] che una società d'enti di ragione [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible] [illegible] tutti e tre questi doveri hanno a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] confusa, e [illegible] [illegible] e [illegible] che [illegible] sarebbe il [illegible] di cose [illegible] tanto [illegible] da loro [illegible] [illegible] di qui aggiungerei qualche nuova [illegible] [illegible] da loro [illegible] [illegible] quale [illegible] se non altro ad accrescer lume alla verità. Osservo che [illegible] accennati doveri due [illegible] [illegible] [illegible] comuni colle bestie. [illegible] [illegible] dalla ragione da cui [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] l'altro dalli [illegible] naturali istinti. [illegible] chiedesse [illegible] perchè di sì fatta differenza, io gli risponderei [illegible] che [illegible] di mestieri [illegible] l'uomo [illegible] [illegible] differenziarlo [illegible] di una di [illegible] animale, l'altro di [illegible] [illegible] e ragionevole, ora [illegible] la natura, per ciò che spetta alla prima, in grazia della unità [illegible] [illegible] lo accomunati a tutti gli altri viventi della terra, ma in quanto alla seconda [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le necessarie [illegible] di quello stesso mezzo con cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] +

essendo scandalosa l'opinione di coloro [illegible] e falsa [illegible] [illegible] vogliono dar a credere, che il Creatore abbia messi gli uomini al mondo [illegible] e non [illegible] quello che [illegible] [illegible]

perchè siano intelligenti [illegible] [illegible] mi persuadano, che v'è la [illegible] anche in questa terra, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] da [illegible] [illegible]

col non

[illegible] giugnere l'accennata unità secondaria: l'uomo doveva venire al meno [illegible] animale cioè a vivere con la società di [illegible] [illegible] e [illegible] di [illegible] per l'imbecillità degl'organi, era necessario che i soli [illegible] gli [illegible] il suo mantenimento, ed era bisogno che gli [illegible] dovere [illegible], e l'idee da essi dipendenti gli fossero dalla società [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] andava. In [illegible] il [illegible] della facoltà raziocinativa, e [illegible] per comprenderle, e la forza del corpo, con cui [illegible] [illegible]. Sarà forse strano a [illegible] [illegible] di [illegible] lunga, ai quali nel filosofare s'appiglino, e [illegible] al meraviglioso [illegible] al vero, che [illegible] la forza de solo mezzo della società [illegible] [illegible] nell'intendimento [illegible] le primitive [illegible] [illegible] [illegible] che in [illegible] [illegible], e non la la facoltà di [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] focaja, vi è [illegible] il foco il quale ha il potere d'accendere e d'abbruggiare, ma [illegible] [illegible] [illegible] giammai [illegible] fine [illegible] de suoi portentosi effetti se il fonte percuotendo il sasso non lo [illegible] dall'[illegible]. Io [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'intendimento umano [illegible] [illegible] stessi autori i [illegible] [illegible]. Se non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lo dimostra il principe de metafisici il [illegible] M. Locke, [illegible] quale strada adunque sono mai pervenute negli uomini le accennate idee? per quella del [illegible] raziocinio? Ma non [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] senza [illegible] fato la [illegible], a [illegible] non [illegible] mai [illegible] [illegible]. Se adunque dalla società, per cui [illegible] sono stati creati, gli uomini [illegible] [illegible], e [illegible] ricevere si fatte idee, perché mai si vuol introdurre in natura un [illegible] [illegible], che generalmente [illegible] [illegible] [illegible]: Iddio [illegible] [illegible] indarno, e [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] sono [illegible], [illegible] a noi la tradizione, e la [illegible] come i misteriosi dogmi di nostra religione. Se non col mezzo della società [illegible] [illegible] giungere altrimenti [illegible] [illegible] [illegible] qualunque forza di raziocinio [illegible] [illegible] trovare nell'uomo se adunque il Creatore [illegible] [illegible] di questo metodo [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] per noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

e le sole sensazioni

solo i rimanere, e non mai [illegible]

[illegible] e [illegible]

che verdano ragione, perchè tra uomini dello stesso talento [illegible] una [illegible] ta in una delle [illegible] società, e l'altro rozzamente [illegible], e un [illegible] arrivato alla [illegible] perchè il [illegible] sia così ricco [illegible], e il secondo sopì scuro e povero? e mi diran essi, perchè ai [illegible] [illegible] non [illegible], ma [illegible] non so si è mai [illegible] occasione, che [illegible] per una [illegible] svegli [illegible] in me [illegible] tante idee, siccome al primo, il qual [illegible] di agire ed + esercitarsi, onde non [illegible] mai [illegible]. Adunque [illegible] + ancora [illegible] e non [illegible] che [illegible] sia [illegible] perchè non gli [illegible], e quegli [illegible] mente. Di ciò [illegible]
di [illegible] ragionata, perchè gli furon dette. Dunque [illegible] + [illegible] le mise in lui quelle [illegible] idee, le quali ebbero forza di svegliare, e di far agire la [illegible] accennata sua facoltà di ragionare.

§ 4.° 5.° [illegible] De punir ceux qui violent les lois de la nature

La dottrina che [illegible] questi due paragrafi non si può negare, che non sia un [illegible], [illegible] esamineremo [illegible] con qualche [illegible] di diligenza. [illegible] Non [illegible] che dobbiamo [illegible] mai, che ciascun [illegible] non [illegible] a qualunque [illegible] + stato di natura le sue proprietà, e la sua conservazione [illegible] un [illegible] aggressore, anzi la stessa natura ci insegna, che so [illegible] qualche [illegible] causa [illegible] contro i nostri [illegible] [illegible] condizioni, che [illegible] mente sono [illegible] [illegible], [illegible] sua [illegible] [illegible] ~~ma io non mi [illegible]~~ + ~~[illegible] [illegible] uomo [illegible] tutto [illegible] di un altro, quando [illegible] non [illegible] mano [illegible]~~ [illegible] contro la sua ~~[illegible]~~ ~~celebre opera intitolata [illegible] natura e delle genti al capitolo della [illegible] di se stesso [illegible]~~ [illegible] materia [illegible] materia, e con ~~[illegible] ragioni~~ [illegible] che ~~[illegible]~~ [illegible] e con ~~inalterabili ragioni [illegible] che non~~ ~~[illegible] uomo [illegible]~~ ~~[illegible] la vita, o sopra le proprietà di un altro uomo~~, se non allora, [illegible] che ~~[illegible]~~ ~~in mano~~. Ma io non mi [illegible] persuadere che venga [illegible] a nessun uomo [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

sulle proprietà di un altro uomo se non allora soltanto che [illegible] si pone, per così dire, in mano assalendolo, e [illegible] Samuel Pufendorfio nella sua celebre opera del Diritto di Natura e delle genti al Capitolo della difesa di se stesso fa vedere a lungo, e con indubitabili ragioni, che questo [illegible] jus non può ancora [illegible] altronde provenire. Dopo tutto ciò chi mai potrà asserire che io non [illegible] chi non la vuol con me e mi lascia in pace? Soggiunge il nostro autore [illegible] ciascuno, che assale ingiustamente un altro simile a se stesso è un violatore delle leggi di natura, che hanno per fine la tranquillità, e per ciò merita di essere punito. [illegible] ma le viola riguardo a un solo, e per ciò di un solo [illegible] e per questa violazione [illegible] [illegible] d'un potere limitato [illegible] ciascuno invece [illegible] ciascuno avere. [illegible] un diritto generale di punizione in enti liberi, e con le sole leggi di natura è impossibile come lo vedremo, quindi a poco [illegible] però, che ponno assorvisi parecchi casi in cui [illegible] mi sia permesso di prescindere da questa legge generale, cioè a dire se avessi patto di reciproca difesa con l'assalito, e non altrimenti che [illegible] fosse [illegible] niuno all'[illegible] [illegible] le mie obbligazioni. Posso altresì per solleva[illegible] l'oppresso, e per difendere [illegible] [illegible] [illegible] in prò di lui [illegible] [illegible] [illegible] non a caso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che se poi anche in me risiedesse [illegible] è necessario che sapessi, che attaccando il suo avversario, assale anche me, [illegible] [illegible] se costui fosse un disturbatore di tutta la società, un malandrino [illegible] [illegible] anche un uomo, che fosse un uomo senza pietà simile alle tigri, ed ai leoni, allora [illegible] [illegible] ben fondato timore mi [illegible] un bastevole diritto di prevenirlo e di reprimere la sua ferocia.

l'aggressore

§ 6.° je ne doute point que cette doctrine ne paroisse à quelques uns fort étrange

L'autore stesso si [illegible] s'avvede, che questa sua dottrina incontrerebbe delle gagliarde opposizioni.

je souhaite, qu'on me dise, par quel droit etc

d'esempio che oggi giù [illegible] d'una [illegible] [illegible] non ha [illegible] che faro [illegible] aveva il suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello che egli in questo [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] lo sue stesso [illegible] [illegible] in questa nuova al Capitolo VII [illegible] s'il voyage, [illegible] [illegible] [illegible] dans les grands chemins [illegible] s'il est dans [illegible] toires d'un gouvernement il doit être [illegible] comme ayant donné son consentement tacite, comme s'étant soumis aux loix de ce gouvernement-là ed altrove nello stesso capitolo (a) Aussi voyons-nous que les étrangers qui passent toute leur vie dans d'autres états que ceux dont ils sont sujets et jouissent des privilèges [illegible] [illegible] n'y [illegible], quoi-qu'ils soient tenus, même en conscience, de se soumettre à l'administration qui y est établie etc. Io [illegible] que [illegible] [illegible] gode privilegi, e la difesa, che a suoi membri [illegible] [illegible] [illegible] il principe e lo stato deve alversi [illegible] [illegible] alle leggi e alla amministrazione del [illegible], essendo [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che il godimento degli uni non va [illegible] dalla soggezione delle altre. Per tanto io sono in [illegible] [illegible] ad osservare gli statuti di un paese qualunque [illegible] io [illegible], [illegible] il principe e lo stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] convien che non si [illegible] essere [illegible] [illegible] senza sanzione. Finalmente io gli dimando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] accordato [illegible] alcuno stato perchè ad un reo anche di [illegible] [illegible] se [illegible] in un altro stato viene accordato il jus di rifuggio e si [illegible] [illegible] in pace non per altro [illegible] se non perchè egli non [illegible] ha offeso le leggi di quel principato, se dunque fosse vero quello che avanza [illegible] M. Locke non si dovebbe questo jus di rifuggio.

amerei de quelo [illegible] ancor io della sicurezza della società [illegible] [illegible] a [illegible] da [illegible] e [illegible] avendo a [illegible] le sue ordinazioni, e [illegible] [illegible]

§ 30 [illegible] egli i suoi principi, [illegible] la nota autore [illegible] [illegible] di cui [illegible] abbiamo [illegible] [illegible] [illegible] abbastanza [illegible].

et si quelque autre personne le croit juste elle peut se joindre a celui qui a été [illegible] etc.

io credo, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

§ XXV

§ XXVIII

che solo chi ha ricevuto [illegible] ha, in [illegible] [illegible]
+ e chi donesse e in [illegible], senza di qualche circostanza, o volesse
con le precauzioni usate di serva ajutarlo a ricuperare le
sue sostanze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] perciò acquisterebbe sulla avventura di meglio effetti, come
stimamente riflette il nostro autore

§ 6° Rende indispensabile ragione, crede, ragiona non suo [illegible], mi curava de [illegible] de [illegible] de suoi propri averi, ma alle sue mi avvedevo il coraggio di [illegible] [illegible] qualche altro anch'io, [illegible] ed è che [illegible] [illegible] il diritto di proprietà dalla natura, siccome mezzo a lui necessario [illegible] [illegible] [illegible] fine della società [illegible] [illegible], così non vi è autore che di questo diritto [illegible] [illegible], in istato di natura me ne possa spogliare.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] homme [illegible] [illegible] [illegible] aussi [illegible] par un homme.

Questo [illegible] [illegible] [illegible] diritto a ciascheduno di poter liberare e [illegible] [illegible] [illegible] anche si [illegible], e per cui fino ad ora si è parlato, è una [illegible], che vien fatta agli uomini per tenerli lontani da sì fatti delitti: e non è che Caino fosse [illegible] [illegible] di questo preteso diritto, ma che i rimorsi della sua coscienza [illegible] [illegible] [illegible] gli facean temere [illegible] ira ben giusta del Creatore, ne il suo terrore [illegible] [illegible] uomini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], le quali senza [illegible] non hanno [illegible] [illegible] noi

§ 9° x° Da questi stessi paragrafi si vede, quanto ingiusto sia il principio, che [illegible] [illegible]: ha procurato di [illegible] ne provvedimenti, conciossiache [illegible] [illegible] si rendono manifesti infiniti inconvenienti, che dalla sua opinione ne derivano per rimediare ai quali senza avvedersene passa da una società naturale ad una positiva, [illegible] senza leggi scritte, che [illegible] [illegible] la qualità de castighi alla qualità delle colpe, dateumi di un autore, che non si ritrovava giammai in istato di natura, che proporzionino gli uni all'altro, e impossibile [illegible] il [illegible] [illegible] senza [illegible] in una [illegible] [illegible]

Il n'est pas de mon sujet d'entrer dans le détail etc.

egli stesso la difficoltà, ~~che~~ ~~avrebbe~~ sorto se l'avesse trovata, avrei caduto ne' miei errori, che questi non potessero essere rintracciati senza leggi positive che li regolassero.

§ XI.° Les promesses des conventions etc. exemple pour un troc entre deux hommes etc.

Assai a lungo parlano dell'obbligo di mantenere le promesse, e le convenzioni nello stato di natura, tutti coloro che hanno trattato la filosofia morale, tra quali si ponno considerare Grozio, e Puffendorfio, e di fatti, come mai potrebbe sussistere ~~una~~ ~~pur~~ ~~d~~ un commerzio sociale tra gli uomini senza il mantenimento di sì fatte cose? come si riconoscerebbe mai ~~la~~ ~~ro~~ il ~~vero~~ ~~proprietario~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~bene~~ la vera proprietà, ~~come~~ ~~libertà~~ ~~e~~ ~~vita~~ di chi ~~potrebbe~~ *dovrei* dire mi, come potrei meglio condurre i miei giorni, incominciando ogni uomo sarebbe in continuo stato di guerra, e privissimo di non sicuro ed offeso dalla natura.

Articolo Secondo

Dello stato di guerra.

§ 1.° Doit faire cette déclaration, non avec passion etc.

Purchè sia giusta la guerra, a mio giudizio ~~non~~ *poco* importa che la dichiarazione venga fatta piuttosto in una maniera che in un altra.

Car par les loix fondamentales de la nature l'homme vient obligé de se conserver etc.

Veggasi la mia nota Capitolo 1.° § 4.°, e 5.°

§ 2.° Son persuaso che l'unica ragione senza cercarne di più inutile, per cui posso difendere contro un aggressore egualmente ~~sì~~ la mia vita, la mia libertà, ~~e~~ ~~i~~ ~~miei~~ ~~averi~~ e le mie proprietadi provenendo soltanto dal dritto datomi dalla natura di libertà, o di ~~mia~~ ~~proprietà~~ possedimento ~~con~~ ~~questa~~ ~~sua~~ ~~differenza~~, e siccome la maggior parte delle volte non si ponno mantenere questi dritti senza torre la vita a chi vuol rapirceli, così, ~~essendo~~ ciò noto al mio ~~avversario~~, vedendo che io me li conserverei, a essa natura, merita appunto me li tolga, ed altresì adoperare in mia difesa tutti mezzi i quali sono ~~mentre~~ necessarj, onde impedire che non mi vengano rapiti: con questa differenza però, che io posso fino a un certo segno la ~~mia~~, ~~proprietà~~ ~~ad~~ ~~un~~ ~~altro~~ far trapassare la ~~mia~~ proprietà con un altro, o con patti, o in a de due ultimi

§ VI.ª

convenzioni, ma del primo non m'è lecito in nessuna maniera privarmi; perchè il sommo autore della natura mi ha ben concesso il godimento di un sì gran bene, ma se n'è la durata interamente riservata per lui. Quindi ne avviene, che io sono obbligato di sagrificare il meno per quello che è di minor pregio quando per serbarmi i più eccellenti, e necessarj, cioè a dire per la libertade gli averi, e l'uno e l'altro per la vita.

§ 3.° Ce que je viens de poser montre qu'un homme etc.

^ dal principio additato nella nota superiore, giusta naturalmente, perchè io

[…] posso uccidere un ladro il quale tenti di spogliarmi de' miei beni e su questo principio a mio credere è stata stabilita la legge positiva. Furem nocturnum impune occidi placet, et diurnum si telo se defenderit. È manifesta la ragione di questa legge. Mi viene concesso di uccidere un ladro notturno, onde mettere il mio scampo nella perdita; poichè se dovessi aspettare di ricorrere al magistrato, egli fra l'ombre della notte si potrebbe nascondere, ed egli può dire smascherarmi e perciò servire un manifesto rischio di perderci le mie sostanze, siccome ancora se con le armi alla mano si difendesse di giorno, e si volesse salvare con la fuga.

§ 4.° Et icì savoir la difference qu'il y a entre l'etat de nature et l'etat de guerre

si scorge più manifestamente il torto del Locke, che il sistema di Tommaso Hobbes, il quale mette nello stato di guerra lo stato naturale degli uomini. Egli con il solito suo forte metodo di ragionare ci fa vedere, e toccar con mano la differenza, che passa tra questi due stati e mirabilmente determina l'uno e l'altro. Argomenti di un uomo sì grande mi prendo il coraggio di aggiungere io, il quale a me pareve guidato manifestamente all'avere i principj di Hobbes. Egli stabilisce adunque con prove dimostrate da lui, e da suoi seguaci giudicate innegabili, che lo stato della natura toccante gli uomini è uno stato di guerra perpetua guerra. Quindi soggiunge, che il timore ci fa […] lasciare questo stato vivendo in pericolo di perturbazioni

di inquietudini, e di rancori, e poi di giusto ad una manie-
ra di vivere affatto opposta, cioè alla pace, ed alla società,
quindi ne deduce, la conseguenza, che le leggi costi-
tuenti qualunque umana società, sono affatto, arbitrarie
e di puro consenso degli uomini, e perciò, che il più potente cioè
a dire colui che senza porre a vergognoso i doveri, che egli
ha verso di se stesso ha forza bastevole, onde poter abbattere
gli altri ha diritto di tanto di soggiogarli di renderli schiavi
e o ucciderli (1). Sai di me pieni anima di tutto
che conveniamo nell'idea di questo stato di
natura, e certamente non può consistere se non se in quelle
leggi, che in ciascuna opera sua, ha il Creatore impresse,
onde secondo queste le quali non sono, che una ma-
nifestazione (della sua volontà) operino, ed agiscano,
ciò dunque le leggi
impresse dal Creatore negli uomini, e sia il loro stato di
natura, è la violenza, e la natura
distruzione, poichè questo è lo stato di guerra, come
bene osserva Mr. Locke (1), ma questi medesimi uomini
per confessione dello stesso Obbes hanno abbracciata la pace
ed hanno stabilita la società per isfuggire
gl' innumerabili mali, a cui era necessario, che
soccombessero nello stato di guerra, adunque gli uomini
ritrovano la maggior felicità, vivendo in uno stato contrario affatto
al volere del Creatore, e della natura.
[illegible] assurda da quale, da scoprire
a quali la falsità dei principj di questo scrittore
tanto più assurda, quanto che si tratta di fisico, e non,
di morale, di generale, e non di particolare.

§ 5.° Car ils ont le remède de l'appel pour les injures
passées etc.

Questo Paragrafo ci ammaestra sino a qual segno
[illegible] nella positiva, quanto nella naturale società, sia lecito giu-
stamente la difesa di noi medesimi e delle nostre
proprietà, e quale sovente fiate confondiamo col crudele vocabolo
di vendetta, ed in conseguenza, come, e perchè si deg-
giano usare le pene, ed i castighi: Ma siccome la maggior
parte di coloro, [illegible] di spiegare

(1) Voi Obes ne' suoi [illegible]

(1) Voi [illegible]

a in ristretto

si fatte dottrine errarono ~~ne due casi~~ o nell'uno, o nell'altro de due contrarj eccessi, così non credo che sarà discaro a miei leggitori, che più ~~loro ne dia un saggio~~ discuopra la verità, e la ponga nella sua vera luce. Il dritto di fare e di desiderare del male ad un altro uomo ^ in me non nasce certamente ^ se non dalla conservazione di me stesso, e ~~delle mie proprietà~~, e dal mantenimento delle mie proprietadi, come vedemmo nella nota al §. 4.° e 9.° del Cap: 3.°, ed al §. 8. di questo stesso Cap. Ora qualunque volta cessa il pericolo ^ di perdere la vita, e le proprietadi cessa altresì in me il ~~mio~~ jus sulla vita, e sulle proprietadi del mio aggressore; ^ sicché ~~una~~ servo col mezzo di una legitima continuata guerra, non mi sia ^ già impadronito, e dalla sua libertà e delle sue sostanze; poiché allora un jus ~~[illegible]~~ di guerra non mai interito, mi pone in istato di proprietà da cui non v'è [illegible] ~~[illegible]~~ da alcun altro non ne può sbalzare, che dissipare men possa, quindi è, che se al vocabolo vendetta noi congiungiamo la idea di pura difesa, e di puro risarcimento la vendetta è buona, giusta, e voluta dalla natura, ~~ma se per essa s'intende un barbaro piacere, ed un sfogo di una crudele passione ed un barbaro piacere di vedere un altro simile a me, [illegible]~~. Altrimenti sarà sempre ~~un~~ ingiusta, e contraria alle più sacrosante leggi ~~della natura~~ di umanità. Fissati dunque questi generali inalterabili principj passiamo dal naturale al positivo. Egli è ~~certo~~, [illegible] gli uomini per ~~potere le [illegible] che potevano [illegible] la società positiva ha fatto di mestieri, che si spogliino di molti~~ di [illegible] gli uomini [illegible] avanti, che potevano seco la ~~società~~ positive. ~~si sono [illegible]: spogliati di molti altri dei diritti naturali, che per ottenere il governo delle società, positive ha fatto di mestieri,~~ che gli uomini si spoglino di molti naturali diritti, per ~~mantenerne~~ i capi e i direttori di sì fatte società, tra quali principali si trova ~~quello della privata legitima vendetta~~, che ~~se gli uomini [illegible]~~ ~~[illegible]~~ che gli uomini ~~non avrebbero~~ mai [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] delle società~~ positive senza spogliarsi volontariamente di molti ~~di que~~ diritti che nello stato naturale, [illegible] in essa loro di [illegible] [illegible] [illegible] direttori di sì fatte società;

^ in ispecie di natura

^ in cui ero

^ un dritto limitato ~~[illegible]~~ ~~che [illegible]~~ perde il suo vigore se se ne toglie la causa, che lo [illegible]

^ di sicurezza

^ egli [illegible], come vedremo più ampiamente in progresso che gli uomini ~~[illegible]~~ ~~che [illegible] e [illegible]~~ con: tratti patti, e convenzioni si sono spogliati affatto ed [illegible] della legitima vendetta, o sia della difesa di se stessi e delle loro proprietà, e ne han incaricati i [illegible] capi di sì fatte società

[illegible] [illegible]

dima [illegible], è stata sparsa in ciascun [illegible] unita all'autorità tutta nel Principe, ammessa per tanto una volta il comune consenso, non è più in balia di alcun di ricevere dai torti [illegible] natura [illegible] riparazione in miglior modo di prima, come vediamo nella vita al paragrafo XI del primo, ci è il disordine [illegible] in peggior modo di prima. Falsamente adunque ragionano coloro i quali s'avvisano esser lecita la privata vendetta, purchè non portassi a vantaggio i [illegible], e troppo [illegible] estendendo vengono alcuni altri il precetto della nostra religione, quando ci vogliono obbligati ad amare i nemici in guisa che, che si gravano come colpa grave il ricorso al principe. Noi di fin qui detto possiamo sicuramente inferire che nella società, positive la vendetta privata non è permessa perchè di questo jus se ne siamo volontariamente spogliati, ma ci rimane presso a [illegible] l'altro del ricorso a cui in grazia della nostra maggior felicità abbiamo demandata tutta intera la autorità, altresì [illegible] non si [illegible] sul fatto a decidere da noi stessi. È vero però altro, che io non deggio ne dimostrare, ne sentire un barbaro piacere con [illegible] ai doveri d'umanità, e di natura per i castighi, a cui il principe facesse soggiacere il mio nemico per bene della società non estendendosi il mio dritto, che alla mia sicurezza, ed al mio risarcimento. Da ciò si può agevolmente scorgere quale [illegible] lo scopo delle leggi positive [illegible] le pene, ed ai castighi, le quali nella determinazione de' medesimi non [illegible] mai avuto [illegible] [illegible] mire [illegible] sicurezza de' [illegible] della società [illegible] negli altri uomini, [illegible] i rei [illegible] qualunque altra [illegible] natura, [illegible] tirannia [illegible] per [illegible].

[illegible] si vide [illegible] a quali correndo s'assoggetta ed a restando [illegible] fino a tanto che gli [illegible] [illegible] in questa società [illegible]

[illegible] si renderebbe [illegible] [illegible] e [illegible] per cui sono state introdotte le positive società, e [illegible] che si [illegible]

[illegible] il tempo [illegible], e qualche [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] del [illegible] non era in nostra balia il [illegible] [illegible] ne' [illegible] [illegible] in altri capitoli di [illegible] [illegible] [illegible]

onde deve la difesa dei membri, e della società, per due soli motivi è permesso di punire un malfattore, cioè per il ravvedimento di lui, e per trattenere gli altri uomini dallo seguir i suoi misfatti; ma più gravemente ragionarono Puffendorfio (1) e Barbeirac (2), e Grozio, e forse ne parleremo noi pure in qualche altro luogo

Capitolo 5

Della schiavitù

§ 1. Colui que a été offensé et qui e devenu en ce … maitre … de …

Non bisogna darsi ad credere, che qui il nostro autore voglia prendere il [illegible] … che avendo una volta [illegible] … vendendo uno schiavo sia quindi in una balia di forza senza … me con [illegible] (1) che il … diritto di uccidere il mio assalitore … non abbraccia … dunque sempre … [illegible] … in maniera che … il mio … per tutte la morte … di … o … per ridurre lo in schiavitù se per questa me … non ho più … egli non me lo … in mano con qualche … come … (1) o come … che opina … ultimo … forza … ragione, e al diritto della natura … conforme alla vera … dottrina … che …

§ 2. a fine … [illegible]

… credo, che si possa avere un'idea più netta … della schiavitù di quella, che il nostro autore ci propone in questo paragrafo … con ciò che egli lo fa toccar con mano

questa materia vuol esser … non è … errore

Cosa trattata con grande … nel libro … Vat. … lib. VIII cap. 3° e … come altri … lib. II cap. 20

a di questa … maravigliar … ne

… lib. VI … 3° § 30

… io lo ho … spiegato

… e un … il quale … senza dubbio … una … che … morte … il … che non … la …

che la ~~vera~~ schiavitù non può provenire, se non dallo stato di guerra, quindi si vede la differenza che passa ~~tra la rigorosa~~ rigorosa tra la vera ~~servitù~~ schiavitù, e la schiavitù per convenzione e la servitù semplice, che Grozio chiama servitù perfetta, e servitù imperfetta. (1)

(1) Grot. ~~lib.~~ de jure bel. et pac. lib. ~~2~~. cap. 5: § [illegible]

Capitolo 3°

Della schiavitù

§ 1°: Ceux dont qu'il a le coupable entre ses mains di[...]fere de la lui ôter, et a droit de l'employer à son service

Non mi darò mai a credere, ~~seguendo in ciò il parere di Puffendorfio (1)~~, che il diritto di uccidere il mio assalitore abbracci ogni, e qualunque tempo, e estensione, in maniera che, quando in mio arbitrio allora, che io l'ho soggiogato di darli la morte, o di preservarlo, e di ridurlo in schiavitù, se per questa mi determino non ho più gius sull'altra, se egli non me lo ripone in mano con qualche nuovo attentato. Sembra che il nostro autore seguiti in questo punto Grozio, alla cui opinione aderisce altresì Barbeyrac, ma son d'avviso, come ottimamente osserva Puffendorfio (1), che ~~un simile assoluto di vita, e di morte~~ un si fatto ~~capo~~ jus ~~così~~ non deggia ~~e~~ durare eterno, ~~e debba~~ ma cessare in ~~me il pericolo~~ secondo ~~che va cessando il pericolo, da cui mi proviene, altrimenti~~

(1) ~~Dr. de la Nature, et des Gens lib. VI cap. 3°. § 5°.~~

Non mi darò mai a credere, che il diritto di uccidere colui che da me è stato ~~[illegible]~~ soggiogato abbracci ogni, e qualunque tempo, e estensione in maniera, che essendomi determinato una volta a risparmiargli la vita, ed a ridurlo in schiavitù, lo che per altro era in mio arbitrio, mi sia lecito di toglierla nel mio [illegible] servizio, e senza, che egli ~~con malizia~~ o con la sua disubbidienza, o con qualche nuovo ~~attentato~~ attentato questo diritto mi riponga in mano. Io son d'avviso con Puffendorfio (1), avvegnadio che sembri, che il nostro autore in questo punto seguiti Grozio (2), alla di cui opinione aderisce altresì Barbeyrac (3), che un si fatto jus non possa ne deggia durare eterno, ma cessare tosto che io stabilisco ~~[illegible]~~ di lasciare al vinto mio nemico la vita, attendendo ~~[illegible]~~ ~~o [illegible]~~ interamente, e senza nessun ~~[illegible]~~ e renderlo mio schiavo, ~~[illegible]~~ se egli con [illegible] atto criminoso, ~~[illegible]~~ sua perfidia, ed ostinazione non me lo ripristina, altrimenti si potrebbe perpetuare in un solo riguardo ~~[illegible]~~ il diritto ~~è~~ assoluto di vita, e di morte, cosa che se non è stato chiamare contraria alla più severa giustizia lo è senza dubbio ~~[illegible]~~ alla ragione. (1) che.

(1) Dr. de la Nature, et des Gens lib. VI cap. 3°, § 5°.

leggi di umanità, e di natura alle quali non si vede decadere la [illegible] veggasi la nota ultima al Capit. Antecedente, da cui si à

potrà dedurre quanto giusta sia la dottrina, che qui si attacca

§ 4. Al fine cioè comprendendo tutto

Non si può negare che l'idea che M. Locke ci dà della schiavitù non sia la sola e la vera, conciosiache ella non può provenire, se non se dallo stato di guerra. [illegible] [illegible] tra la vera schiavitù, e la schiavitù per convenzione, o [illegible] semplice, che Grozio chiama (1) [illegible] servitù perfetta, o servitù imperfetta. [illegible] il diritto assoluto di vita, e di morte. Quindi, avvegnache nella nota antecedente abbia contutto il diritto assoluto di vita, e di morte, si deduce [illegible] la differenza, che passa tra la vera schiavitù e la schiavitù per convenzione, o semplice servitù, che Grozio (1) chiama servitù perfetta, e servitù imperfetta. [illegible] [illegible] di guerra. Fa di mestieri, che uno schiavo di guerra serva il proprio Padrone, [illegible] sforzato e non dipendendo la sua servitù in nessun modo né [illegible] né limitata proprietà; poiché ciò ch'era suo è divenuto altrui. Quindi benché il jus della di lui vita non [illegible] ne la ne chiamar si possa assoluto nel di lui padrone nella operare [illegible] qualunque sua cosa, gli la fa pregiare. Si danno sorte di schiavitù in due classi [illegible] Grozio (2) nella prima ripone coloro, a cui si [illegible] viene concessa la corporale libertà, e costoro mercé di essa [illegible] hanno qualche obbligazione verso il loro signore, fa consistere la seconda, in quelli, sono tenuti sempre fra ceppi. Quali non si ha dubbio nulla commettono contro le leggi naturali se tentano di ricuperare la loro perduta libertà. Se esaminavamo al incontro [illegible] per convenzione: essa vendendo [illegible] libertà [illegible] con inviolabili stabiliti patti [illegible] [illegible], che non hanno [illegible] nell' [illegible] [illegible] e [illegible], né [illegible] [illegible] sulla loro vita. Il Padrone loro [illegible] dee mai avere altro jus sulla loro vita, se non se quello che ha [illegible] sulla vita di ciascun altro uomo. Gli Ebrei, e i Romani avevano [illegible] leggi per utile [illegible] leggi [illegible] [illegible], [illegible] regolarmente la [illegible] sorte di schiavitù, benché per altro tutte queste [illegible] seconde [illegible] non siano [illegible] conformi alle leggi della natura, [illegible] qual cosa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] trapassare la schiavitù in retaggio, non essendo in balia di un padre di disporre della libertà de' suoi figli che non ha diritto; né giova il lusingarsi, che dalla educazione, e degli alimenti possa nascere un diritto di [illegible] assoluto di dominio.

(1) Grozio: de Iur: Belli e Pacis [illegible] Lib. 2°: Cap. 5° § 50.

(2) De Iur. Bell. et Pac. Cap: VIII § 2°, [illegible]

gli schiavi [illegible] per convenzione non possono essere legittimamente [illegible] di [illegible] quelle, [illegible]

agli [illegible]

conciossiachè ogni uomo viene al mondo ~~nasce con il~~ jus di essere ~~nato~~ davante la sua nazion il doppio jus, e di libera volezza educato, e provveduto, ove sia il Padre schiavo non possede onde, potere alimentare il suo ~~[illegible]~~ povera, chi ne è dunque il signore ^ ne può pretendere da ha, preciso debito di eseguire le di lui veci ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ se non se ~~ciò che possa~~ ~~[illegible] di quelle~~ riconoscimenti, e quegli obblighi, che porta seco l'educazione, i quali ~~[illegible]~~ vedremo nel Cap. 5.°
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Capitolo 4.°

Della proprietà delle Cose

§ 1.° supposé que Dieu ait donné en commun le monde à Adam, et à sa postérité

Non so scorgere come il passo della Scrittura, ~~[illegible]~~, cioè che Iddio ha donato la terra in Comune a tutti gli uomini ^ abbia potuto indurre molti per altro insigni Filosofi tra quali Samuele Puffendorfio (1) ad escludere la proprietà dalla natura, e trovarne l'origine della ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ^ dalla legge umane. Sono tanto contrari voleri del Creatore, che ce la manifestano dimostrativamente le Leggi Divine. ^ ~~Si sono lasciati abbagliare dalle voci in comune per quanto sembra al mio debile intendimento da una troppo ristretta interpretazione delle voci in comune, quin: di ~~[illegible]~~, scorgendola necessaria tra il genere umano quindi scorgendola necessaria nel genere umano~~

(1) Dr. de la Nat: e ~~[illegible]~~

^ ~~fa di mestieri il Crederne~~, ~~che~~ ~~[illegible]~~ quindi

Fà di mestieri dunque il Credere, che si siano lasciati abbagliare da una troppo ristretta interpretazione delle voci in comune, quindi volendo combinare con essa la necessità e l'introduzione, la tante leggi garanti l'autenticità della proprietà nel genere umano hanno dato di piglio ~~per ispie~~: all'idea di ~~un~~ generale unanime consenso degli uomini, il quale quanto sia insussistente, e sciocca ~~si farà vedere in~~ si farà [illegible] ~~in questo stesso Capitolo il nostro autore~~ quindi a poco. Ma tralasciando tutte quelle ~~ragioni di tal si~~ convincenti ragioni, ~~[illegible]~~ di cui si vale in questo stesso Capitolo Mr. Locke per abbattere una sì falsa opinione, e tutte quelle altre, che ~~[illegible]~~ pone in vista Barbeyrac nelle sue note a Puffendorf: ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ mi servirò di ~~[illegible]~~ ragione altra ~~[illegible]~~ da questi celebri scrittori omessa. Egli è certo, che Iddio vuole la società tra gli uomini, come vedemmo (2), ma la società non può ~~[illegible]~~ mantenersi senza proprietà de Beni conciossiachè tosto si cadrebbe di petto nel sistema di Hobbes, cioè nello stato di guerra, che ~~non ha mai~~ l'abbiamo ~~ritrovato~~ dimostrato assurdo, e contrario al volere di natura. (3) E vaglia il vero, che maggior ragione avrei io sulla ~~frutta~~ quercia, e su quell'altra cosa, ~~che non ha~~ ^ di cui non ha quindi ~~io ho~~ mi dona l'impadronimento di quello che ne abbia un altro uomo ^ eguale ~~[illegible]~~ in numero, se la natura non ~~avesse~~ posto in me l'origine. ~~[illegible]~~ il bisogno.

(2) Nota [illegible] al primo Cap.

(3) Nota [illegible] Cap.

fondamento della proprietà, proveniente dall'occupante, e dall'essere stato il primo d'ogni altro occupante, e dalla fatica nel preservarla. Tolta adunque questa proprietà, egli, suo fratello volete, ed io giustamente differente perchè eguale è il jus, ed ecco lo stato di guerra. Ma diran essi un tacito comune consenso ha resa valida, giusta, e vigorosa la legge generale del primo occupante. Ma questa legge è nata cogli uomini o l'hanno posteriormente stabilita, se è nato con essi il dritto di proprietà è stato dalla natura e non positivo se da lor posteriormente stabilito gli uomini adunque furono nello stato di guerra dal loro nascimento fino allo stabilimento di tal legge. Se Dio avendo creati gli uomini per la società dalle leggi della natura dee altresì lor derivare l'origine della proprietà senza di cui la società non sussisterebbe giammai. Fa d'uopo adunque interpretare le voci in comune, ed in una maniera, che non si oppongano agli altri voleri manifesti del Creatore, ai nostri, avvertasi che quel incomune non altro significar voglia se non ciò che il Creatore ha conceduto di dare un jus sulla terra comune cioè eguale a tutti gli uomini, perchè ciascuno avesse dritto di appropriarsi in particolare tutto ciò, che faceva di mestieri per mandare ad effetto que' fini che nella creazione s'aveva egli prefisso, e che con insegnarci la fatti conoscere sotto la Ragione

§ [illegible] Dicitur et le leur à donne pareillement la raison.

E questa ragione di guida a conoscere manifestamente quale sia il suo preciso volere per ciò che spetta alla proprietà particolare: ci mostra la nostra conservazione dai prodotti della terra e siccome la brama di vedere il gusto è stata messa in noi dalla natura, così la stessa natura dee essere l'origine di una legittima proprietà senza di cui i nostri giorni sarebbero sempre in pericolo, a [illegible]

mi scorgerei in un continuo pericolo di perdere la vita, o per assalto o per fame. Di ~~[illegible]~~ meraviglioso è senza dubbio il modo, ~~con il quale~~ di cui M. Locke si vale per dimostrare ad evidenza ~~e legge di natura~~, che ~~senza~~ non il pretesto di unanime consenso, ma la natura ha stabilita la legge del primo occupante.

Que ce fruit, ou ce gibier soit absolument necessaire pour la conservation de la vie

Mi sarà permesso secondo ~~alcuni~~ il parere di Puffendorfio (1) di poter offendere la proprietà altrui, comunque sia senza immediata, o la qualunque ~~[illegible]~~ tratta con la sua origine, quando ~~[illegible] la mia conservazione~~ un estrema necessità della mia conservazione lo richiegga, ~~e non mi [illegible]~~ de-
~~[illegible] di poter giuridicamente difendere~~ se ~~non dopo quel [illegible] con le mie fatiche~~ ne convenzioni non mi sarà lecito di poter giustamente difendere quello, che con le mie fatiche mi sono procurato per il mio mantenimento; ma se ~~[illegible]~~ posso legittimamente difenderlo dunque è mio.

(1) Dro: de la natu: e de gen: lib. Cap. 5.

~~second~~ e juxta i dettami della retta ragione

§ 4.° On ne sauroit contester, que ce dont il se nourrit en cette occasion etc.

Se anche il passo della Bibbia accennato di sopra si volesse ~~[illegible]~~ intendere nel modo ristretto, ed alterato, nel quale lo spiegano ~~i fautori de Puffend.~~ i fautori della opinione contraria ~~[illegible]~~ certamente si dovrebbe considerare siccome uno di que mezzi, di che la natura avrebbe posto in opera, per ~~[illegible]~~ far propagare le cose della comune alla particolar proprietà. ~~[illegible] tutto [illegible]~~, ~~ma~~ ~~ma se mi [illegible] rimanesse ancora penne in dubbio, [illegible] rimaner sempre [illegible] il rimanente di questo paragrafo, ed i susseguenti, quindi [illegible]~~ ~~[illegible] il rimanente di questo capitolo, ed i seguenti [illegible]~~

Ma chi persistesse ancora ostinato nel negare ~~la [illegible]~~ fede alla verità, ~~che [illegible]~~ che intorno alle origine della proprietà sono state fino ad ora dimostrate legga il rimanente di questo ~~capitolo~~, paragrafo, ed i susseguenti, e stiasi se gli cal. d'animo

§ 5.° Il pourra prendre autant, qu'il voudra.

~~La questione, di cui [illegible] è~~
~~se il commune consenso [illegible] la vera sorgente della pro-~~
~~[illegible]~~

~~ticolar proprietà delle cose da esso non sto dovesse dipendere~~

Abenche sostenghino che il comune consenso sia l'origine della particolar proprietà, mi ~~immagino~~ ~~che non si davanno a credere che~~ (che non s'immaginavano) (derivi) ~~dipenda~~ anche da esso la ~~particolar~~ determinazione della quantità delle cose che una merce ~~di esso~~ ~~si possano~~ pervengono in suo potere, conciosiache dipendendo esso ~~dai vari innumerevoli bisogni~~ degli dalla varietà dei bisogni, e dei desideri umani, farebbe di mestieri, che questo consenso ~~continuamente~~ tutti si avvicendasse e dal continuo dover operar per stabilire le ~~porzioni~~ infinite porzioni che i privati continui bisogni richieggono, la orte la sceverano in balia della vera ragione, la quale in questo caso viene diretta dalle particolari necessità. Ma dio buono! ~~da queste necessità, e questi bisogni~~ (da questi naturali necessità, e bisogni derivarà) ~~legittimamente~~ sarà regolata la grandezza dei generi necessari al mio mantenimento, che non è se non se una estensione di proprietà, quindi si daranno a credere che la proprietà ~~trattasi~~ riconosca il suo essere da leggi umane?

Dieu n'a rien fait, ~~pour l'homme~~ e Crée pour l'homme qui en doive laisser corrompre, e rendre inutile

~~Nulla Iddio ha creato d'inutile. Non mirò giammai a conservare come che fosse~~ ~~Non~~ ~~creò cosa~~ ~~inutile~~ (Impossibile cosa io stimo) il preservare dalla corruzione e dal guastamento tutti que' prodotti della terra ~~che~~ dai quali gli uomini si ~~potrebbero~~ possono valere in loro uso tanto sono eglino ~~al~~ abondanti, ~~ma~~ come altrove ... ~~conformi~~ (in tutte) e principalmente in que tempi in cui la popolazione era così ristretta. ~~Iddio è stato per~~ Così dire Osserviamo che Iddio è stato per così dire prodigo in certi generi, dai quali principalmente doveva dipendere il mantenimento del mondo, ~~onde~~ ~~ma~~, che talvolta si giudicano riguardo agli uomini, ma (di alimento alla terra stessa) servono di cibo ad infinite altre spezie d'animali ~~necessarie in natura~~, e molte la loro ~~corruzione dipende dall'avere gli~~ ~~avanti~~ volte sono cagione della loro corruzione ~~ma~~ piccoli animali ed insetti necessari in natura, che se li appropriano e ~~servendosene~~ ~~ne usurpano~~ per il ~~proprio~~ loro mantenimento. Vedremo quindi a poco lo stesso uno servirsi di cosa rara di suo nudrimento, e altro proprio si sia lasciata sfuggir dalla mano ~~esso~~ questa proposizione.

Sism.: la mesure de la propriété a été très bien reglée par la Nature.

Giustissima ingegnosa, e da uomo grande è ~~la riflessione~~ questa riflessione, ma sbranza la essa giungo in quelle cose ~~quantità~~, che in me potessero avvenire ~~del mio e alle di loro lavoro~~ per cagione del mio ~~stato~~ lavoro, e della mia stessa fatica, ma non già in quelle io mi possa procacciare coll'industria coll'ingegno, col commercio, con i cambi, dai

quali certamente non si può pregiudicare, come m'ingegnerò di far vedere in progresso, ancorachè si abbia sito in vista la prima età del mondo

Il y a mais si les choses venoient a se gater et a se corrompre.

Non mi si persuaderà ~~come~~, che colui il quale o con la sua industria, o con le sue fatiche s'ha ~~aveva~~ acquistato un Dritto di proprietà su qualche producimento della ~~natura~~, natura violi giammai le leggi di essa natura se le cose ~~legittime~~ procacciatesi si venissero a guastare, ed a corrompere, prima, che egli le potesse usare. Mi pajono troppo sfiacchte le ragioni, che a così opinare m'inducono, conciosiachè ~~io~~ chi non vede, che gli arbori non fruttano, che in certe determinate stagioni, che nei paesi sotto le zone temperate, e frigide i verni gli tolgono ogni facoltà di produzione ~~vegetativa~~, ~~che non~~ sempre la fortuna ~~non~~ ~~sempre~~ è favorevole nelle cacciaggioni, ~~che gli animali che procuro per mio uso di amanjare, o mi non sempre mi vien fatto di amanjare con prestezza, e con buon esito di quegli animali, che ponno servire per mio uso~~, che infinite e continue sono dall'altra parte le necessità della vita, che io deggio a tutto mio ~~potere~~ potere conservare ~~che l'amor di essa, e la prudenza mi astringono, e m'induz~~ ~~cano~~ che il veramente ~~mio~~ naturale amore di essa opinase la mia ragione, e la ~~prima~~ mia prudenza a ~~[illegible]~~ prevedere nell'abondanza, i tempi della carestia. ~~Farebbedi~~ ~~avrebbe fatto di mestieri, che gli uomini allora s'avessero provveduto di giorno in giorno dal loro bisognevole tanto sono ~~erano~~ facili a perire alla corruzione i generi di cui servivano. Secondari. In ~~vece~~ ~~di~~ cambi i quali non si ponno sostenere nemmen dalle primitive società, conciosia che bisognino gli sono infiniti bisogni, a quali~~ secondariamente: la necessità stessa de casi, ~~dove~~ che io ~~mi~~ deggia ~~ingrandire~~ di maggior copia per ~~usare~~ raccogliere, e ~~[illegible]~~ serbar io di frutta, di quella, mi facia d'uso per il mio nutrimento onde ~~con~~ col loro mezzo, ~~potrebbe~~ ~~pro~~ a ~~saremmo procacciar~~ ~~la vita di cui bisogno che mi in altre parti mi bisogna~~ provvedere agli altri miei bisogni, ~~che~~ ~~veramente~~ ~~sento~~, ed acquistarmi la proprietà di tante altre cose, che egualmente tendono ~~alla~~ ~~celarsi~~ alla mia conservazione, ed alle mie comodità. Certo ~~che~~ non correr rischio, che marciscano prima di cambiarla dovrò sono stare di raccorle sul tanto, e ~~[illegible]~~ frattanto per tempo inutilizzati le fred-do ~~altre~~ che nel ~~raccorle~~ unirle ~~[illegible]~~ cercando ~~ne~~ deggio spendervi tempo, e fatica. Io non credo, che si vorranno escludere dalle

Note in right margin: avrebbe fatto di mestieri che gli uomini allora s'avessero provveduto di giorno in giorno del loro bisognevole, tanto sono proclivi alla corruzione i generi di cui si servivano ~~ma~~ pel loro cibo, ma

(1) negasi la prim. ed. al Dir: Cap.

prime età del mondo i cambj, conciosiache dipendono essi dagli umani bisogni, i quali furono sempre gli stessi ~~nel genere umano~~ [illegible] ~~chi mai poteva~~ ne soffrono lunghi dilazioni. E chi mai poteva presumere ~~anche fra quelle rozze genti~~ di potersi ~~[illegible]~~ adempiere ~~anche fra quelle rozze genti, che paghe di poco a piccolo che [illegible] poco si [illegible] paghe~~. ~~Fino a tanto cercando che io [illegible]~~ avvegnache ~~che quelle rozze genti~~, che di poco fossero paghe quelle rozze genti fino a tanto cercandè, che io impegavo l'opera mia nel ~~[illegible]~~ coltivare nel raccorre nel preparare gli alimenti non era possibile, che potessi attendere alla Caciagione ~~[illegible]~~ provvedermi di pelli, nè difendermi dalle inclemenze delle stagioni, e che so io. Insomma son d'avviso, che violatore delle leggi di natura umana si deggia solo colui che calpesta gli uffizi sacri d'umanità, non prestando ajuto potendo ai bisognosi, tiranneggiando il prossimo con vergognose insidie e lasciando a bella posta de' naturali avvolgimenti ~~[illegible]~~ perir gli altri non se ne possano valere, ma se contro il mio interesse, e contro mia voglia le mie provvigioni s'inaridiscono non veggo perchè mi possa essere ascritto a colpa.

Si là ce fonde quoique fermi di un [illegible] et de certains bornes [illegible] [illegible]

(Potrebbe divenire eredità altrui un terreno quando ~~[illegible]~~ dal primo suo padrone fosse stato [illegible] abbandonato ~~come osservano altresì Grozio (2) e Puffendorfio (3)~~, ma se signitamente a dare manifesti segni di volersi [illegible] la ~~propria sua~~ legittima sua [illegible] col coltivarlo col difenderlo rinovare l'erba o le messi, e il frutto nato mercè della sua lavoro fatica non so scorgere da perchè possa essere giustamente scacciato. [illegible] in [illegible] mia avventura di una [illegible] ~~[illegible] come [illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ torre ~~in [illegible]~~ non v'è come [illegible] ~~osservato~~ altrove, [illegible] ~~la stato di~~ una guerra, giusta che me la cosa far avviene, o il mio il volere che abbia, forza di farla trapassare in altrui. Avrebbe la proprietà de' terreni contesa da un debile legame, se potesse egli essere disgiunto dall' ~~[illegible]~~ intraprendente ~~da suo~~ e dal guastamento delle sue possessioni, ~~[illegible]~~ violate ~~che~~ i ~~[illegible]~~ [illegible] intrinseco bene della società ~~[illegible]~~ richiede che essa sia fondata.

(2) [illegible]

a guastare

a lacerare, calpestare

sopra di una base ferma e stabile non soggetta a cavilli, ed a contese; al più si potrebbe credere, che co... con questa zioni; poiche dalla essa ne dipende principalmente la pace, e la quiete una accidia d'oziaggine della società medesima. ~~Al più potrebbe esser espresso tacciato~~ di rinunciare alla proprietà ~~una accidia di poltronaggine~~, ~~e peccarebbe contro le leggi di natur~~ de prodotti, ma non mai del terreno e uno per altro che se' per altro
~~~~ per ~~~~ ciò pretendesse la popolazione di quel stato ~~et~~ a la propria conservazione di lei dei il ~~dritto~~ ~~ed di tei~~ ~~~~ e de aprirebbe il jus
dritto o di obbligarlo a raccorre da messi; o d'impadronirsi di a ~~~~ onde mezze del quella quantità, che ~~~~ da lui di mestieri per sovenire i suoi (comezzo) girasi ero fra di esso.
bisogni; ~~~~ ~~~~ infatti peccarebbe allora contro le leggi della naturale umanità in quella stessa guisa, che peccano ~~~~ al di d'oggi coloro, i quali tengono riservato di sé proprio avi- gno il dinaro, quanto per mancanza di esso la villa ~~terra~~, o la città scarseggiando non si possa ~~~~ del bisognevole provedere, e tutti ~~quegli~~ alcuni incettatori, che tenendo serrate le cose all'umana vita necessarie, onde rincarino di prezzo angustiano, e pongono la carestia ne popoli. Non capirò giammai perche la proprietà in generale ~~leggia essere regolata~~ la generale ~~~~ proprietà ~~in gener~~ in differente leggia esser regolata maniera da che è stato introdotto l'uso del dinaro di quello che quando gli uomini n'erano affatto privi, ~~~~ concio però che ella è sempre la stessa, e trae l'origine dalla medesima fonte, e dagli stessi principj, e dagli stessi fondamenti dipende.

en ~~la montagne de ~~~~~~ pour leur usage et leur subsistance

Erano comuni i terreni nel senso, che abbiamo osservato ~~~~ di sopra Nota; a di ~~~~
(1) ma tosto che con i mezzi già addotti un uomo se ne rende va padrone non poteva senza offesa della giustizia esserne e della natura discacciato, e non ritornavano nella comunità di prima, cioè a dire ~~in libertà~~ liberi da particolar proprietà, se ~~non~~ se ~~quando~~ ~~~~ ~~per ciò~~ a poter esserle legittimamente da un altro occupati se non quando cambiando regione li abbandonavano; poiche una di tutta azione dimostra, ~~che volontariamente ri-~~ ~~nunziar alla loro proprietà: cosa ~~~~ per lo che un~~ un volontario rinunziamento di ~~qualunque proprietà~~, ~~come~~ ~~~~ cosa ~~a lungo ha fatto vedere~~ ~~l'Appendice~~ (a). ~~Per lo che~~ ~~in ~~~~ nulla si puo dedurre per ciò che spetta all'esenzione~~ ~~della proprietà~~, ~~e alle cose fatte vedere nelle note anteriori~~ ~~anzi contrario avvenire~~, ~~come a lungo~~ come ~~cosa di ~~~~~~ a lun go ne trattano Puffendorfio (2) di Carrara e Grozio (3). Delle quali cose nulla si può dedurre ~~per ciò, che spetta~~ all'esenzione

(a) ~~~~
(2) Puffendorf: de la Jure de la Nat. ... lib. ... cap.
(3) ~~Grozio~~ ~~~~, ~~et ~~~~~~ lib. ... cap. 4°
a ~~~~ che seguono da ~~~~ separato
~~~~

[illegible] ed a ciò di cui abbiamo fin ora parlato. Anzi conviene osservare che in questa nazione da cui si [illegible] tolse l'esempio i quali similmente si potevano prendere da altri a noi contemporanee la principal estensione degli averi non consisteva nei terreni, e nel loro fermo stabilimento, ma nelle mandre dei bestiami, e nei servi da quali ritraevano, o mercè del commercio, o mercè di loro stessi e de loro prodotti i necessarj comodi, e gli agi [illegible], e la terra non la consideravano, che come un mezzo [illegible] a poter [illegible] mantenere [illegible] quali principalmente avevano rivolte le mire.

~~[illegible] de production d'une terre~~ cultivée

§ 17 ~~[illegible]~~ nous verrons que on la [illegible] de revenu [illegible] doivent être attribués au travail [illegible] de toute autre [illegible] du terrain. La nota [illegible] tutto il §.

~~[illegible]~~ Potrebbe venir fatta a questo ragionamento una non dispregevole opposizione, cioè, che due differenti idee sono il terreno, che ha la facoltà di produrre, ed il produrimento, e perciò sono dissimili aspetti, e con diverso valore si vanno vogliono essere riguardate, e determinate, conciosiache ~~[illegible]~~ è vero, che il prodotto cade sotto la mia proprietà; perchè il fatto senza l'opera mia non sarebbe egli nato, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] necessarj, che non avendo io parte nella facoltà produttiva della terra, perchè procacciano ~~[illegible]~~ in lei dalla natura non dalla mia coltivazione ~~[illegible]~~, [illegible] rimarrà sempre nella natura e comunità, ed una cosa, che io m'abbia [illegible] i frutti delle mie fatiche, potrà divenire vantaggio di un altro, e servire al suo [illegible]. Infatti non si puo negare che non vi sia qualche confusione ~~[illegible]~~ in questo ragionamento ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] do=vrò ~~[illegible]~~ non v'ha dubio [illegible] rispondevare nella estimazione universale [illegible] questi che usandolo non si sfruttano [illegible] so se gli minora ~~[illegible]~~ il [illegible] della [illegible] ragione, o quelli che dall'uso vengono [illegible] dire anco [illegible], avegnachè intorno ad essi [illegible] abbia sudato se la [illegible] e l'arte. Se per esempio io compro un campo ~~[illegible]~~ ricco di frumento rileva a [illegible] il ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ la ~~maggior parte~~ dal prezzo, ~~[illegible]~~ [illegible] il ~~valore~~ del frumento; la maggior parte ~~[illegible]~~ [illegible] del denaro ~~[illegible]~~ del terreno [illegible] vagaglio ~~[illegible]~~ [illegible] danno ~~[illegible]~~ dall'annuo riproducimento. Veggiamo anche fra noi che le terre ~~[illegible]~~ crescono [illegible]

Margin notes (left):

~~[illegible]~~ i [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i com= ~~[illegible]~~ e non [illegible] ~~[illegible]~~ appro- priare i [illegible]

ne se gli toglie. –

l'ordinario valore di [illegible], ~~[illegible]~~

i [illegible] che [illegible] da me [illegible] in [illegible]

naturi
anni
... cinto, ma
... e loro
... la
... per
... lui

... e altre

... mangiato
... modo
... palazzo
... sopra
... non
... sempre
... un
... negare
... prima
... la vi
... fatto
... non
... leggiamo

[illegible]

~~[illegible]~~
mi [illegible]
a produ[illegible]
preuic[illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]
va non
[illegible]
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~
meno
ro,
ul[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
[illegible]
[illegible]
mo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
~~[illegible]~~
[illegible]
[illegible]
manife[illegible]
[illegible]
on [illegible]
[illegible]
ve, [illegible]
[illegible]
[illegible]

sminuiscono di prezzo secondo che sono più morbose ed atte a produrre maggior copia di messi, nè questa morbo, nè questa attività proviene da opera umana, la quale può bensì mantenerla e non [illegible] rinvigorirla, e qualche poco accrescerla relativamente anche mercè di una buona coltivazione, ma non mai introdurla dove la natura non ve l'ha messa.

Avvegnadiochè per altro non si approssimino al vero simili riflessioni, molto di meno però stava sempre saldo il ragionamento di coloro, che credessero sostenere che la terra non può essere protetta da particolar proprietà senza il consenso di tutti gli uomini, perchè da essi nè poco, nè quanto dipende la di lei facoltà produttrice. Chi può separare il producimento dal producente? per qual ragione mai vogliono [illegible] i miei sudori, e le mie fatiche fanno in me nascere un giusto diritto di esclusione, e di proprietà sul primo, perchè non mi dovrà altresì pervenire per ciò stesso al secondo, senza cui sarebbe impossibile di trarlo dal seno della natura. Osservisi, molti anzi infiniti sono que' generi i quali non fruttano, che dopo il corso di vari anni, e dopo una [illegible] serie di applicazioni, e di lavori, e che nello stesso terreno gli uni succedono agli altri, e che sempre hanno d'uopo di essere di nuovo [illegible], che la loro durata si estende a lungo tratto di tempo, e da tutto ciò manifestamente si tocca con mano, che siccome è precipuo volere della natura, che la proprietà tragga da sè l'origine delle cose necessarie al mantenimento, ed al comodo degli uomini tragga da essa medesima l'origine, così dee vedersi [illegible] la di maggiori sua vaglia, [illegible] la prima sorgente la proprietà delle terreni unica cagione, per cui si fan' cose [illegible] vegetano, e si propagano alle stesse leggi, la società, e dalla specie [illegible]

ricreazione il suo aggiramento. Oltre di che non si può prescindere dall'opera, e dal travaglio, lavoro, che impiegare conviene nel rinchiuderla nel [illegible] disporla nel modo più atto alla germinazione nel riandarla, insomma nel coltivarla.

La 100 partie des commodités que nous retirons de nos terres

l'esempio, che quis' adduce, che la terra non seminata con quei metodi, che dalla esperienza e dalla ragione ci sono stati [illegible] segnati non produrrà, che generi di poca utilità, e di poca estimazione ~~per quanto [illegible]~~ ~~[illegible] i quali~~ rimangono tutti dove sono nati, e ~~[illegible]~~ che ~~il travaglio, e la fatica dell'ingegno, e la fatica mercè della coltivazione delle più rare produzioni dal commercio, e delle arti per vendere un popolo regno agiato~~, e [illegible] non è bastevole la fertilità della terra per rendere felice, ed agiato un regno ma che fa d'uopo che ad essa vi si aggiunghino la coltivazione delle più rare e perfette produzioni, e le arti, ed il commercio, ma ~~[illegible]~~ non stabilirà [illegible] che alla facoltà di produrre e della maggior, o minor fertilità ~~[illegible]~~ suggerendo non convenga attribuirsi il primo, e principal pregio; per che da essa o mediatamente, o immediatamente dipendono la ~~[illegible]~~ tutte queste cose, le quali rendono e recare conviene fortunata una popolazione. ~~Non potrebbe ne meno per corso tempo sussistere negli arenosi deserti dell'Arabia~~ Chi mai ~~[illegible]~~ immaginarsi che nemmeno potesse sussistere negli arenosi deserti dell'Arabia o su qualche pietrosa montagna, una radunanza di uomini per quanto ~~[illegible]~~ fossero essi ~~ingegnosi [illegible]~~ indurati nella fatica, periti ed ingegnosi nell'arti, e nelle invenzioni?

§ 18. C'est elle et aucune raison un desert et ce [illegible]

~~Se non sarà coltivato [illegible]~~ ~~[illegible]~~ frutterà tanto e tanto, ma ~~non produrrà [illegible]~~ a seconda delle sue e i suoi producimenti saranno analoghi ~~alla natura~~ in, a qualche sua specie, ma non ~~produrrà~~ a seconda delle brame, e di bisogni del uomo. Veggasi le ~~[illegible]~~ ed paragrafo antecedente.

§ 19: ~~Je~~ Cet e travail dont que donne a une terre sa

Mais quand valeur [illegible]

~~[illegible]~~ Il lavoro non aumenta ne diminuisce l'intrinseco valore delle terre o almeno di poco assai lo altera, perchè o state ~~or~~ non coltivate hanno sempre la facoltà vegetativa ~~[illegible]~~ stabile, ma di tratto in tratto si muta, e si cambia ~~[illegible]~~ ciò [illegible] rispetto al lavoro, ma alla scarsa o numerosa popolazione di quel distretto, o di quel territorio. che le terre

sfa bensì vedere

dimostra
a ciò devesi
~~che non è bastevole la fertilità della terra~~

sarebbe cosa di

in natura, e datati

e se il

più o meno rare l'opera umana adunque ~~[illegible]~~ pro-
duzioni. Le ~~[illegible]~~ ricade sopra più produzioni, il valore
delle quali si ragguaglia, secondo che ~~[illegible] hanno [illegible]~~ ~~vi si ha impiegato maggior~~
~~agli uomini maggior o minor fatica~~ le derrate sono più o me-
no rare, e ~~[illegible]~~ e che nel ridurle a perfezione vi si è impiegato
maggiore, e minore studio, e fatica, non apportando la variazio-
ne di loro costi una minima alterazione nel prezzo del fondo
il quale sempre ~~[illegible] maggiore come la~~ dovrà esser maggiore
de suoi medesimi provvedimenti, come ho fatto osservare, anzi (1)

(1) vide sopra al § 17° del Cap. 4°

La nature e la terre fournissent presque le moins utile
materiaux considerés en eux meme etc.

Non si può negare, che certe materie di cui la terra abbon-
dantemente ci provvede come sarebbe a dire legno ferro pietra
e che so io non ricevano ~~[illegible]~~ ~~tutto il pregio dal lavoro dall'~~ ~~[illegible] la massima parte de~~ tutto il
loro pregio dall'arte, e dal lavoro, o in grazia dell'una
e dell'altro, ma bisogna riflettere, che una volta che sieno
fabbricati, o tolti dalle loro nicchie l'uso li consuma, ne sien
come i terreni hanno mai potere di riprestinarsi da se stessi
o altri simili a loro, la onde non avendo ~~[illegible]~~ nessuna intrinseca
facoltà ~~di produrre~~ nulla ~~da loro medesimi tutto che hanno o che~~
~~sono avere le ragioni riconoscere~~ in loro medesimi quindi
avviene, che ~~[illegible]~~ il ~~suo~~ valore è appoggiato all'atto, o a che
manifatture, già fatte, o ~~da farsi~~ a quelle, che vi si dovranno
fare...

§ 2) que le travail, e l'industrie avoit déjà commencé
de etablir.

Le tante convenzioni accordi, e leggi ~~[illegible]~~ sopra le ~~allora~~ con ~~a~~ cui allora si corroborata
~~[illegible]~~ la particolar già ~~[illegible]~~ proprietade
~~[illegible]~~ ~~introdurre, e stabilite~~ dimostrano ad evi-
denza, quanto fino in que tempi gli uomini ~~la giudicavano~~ la giudicavano
~~[illegible]~~ necessaria per il ~~[illegible]~~ mantenimento della società
~~la [illegible] proprietade il suo [illegible]~~

sur ces pais dont il s'agit

~~[illegible]~~ quei trattati, e quegli accordi ~~non avevano [illegible]~~ non potevano avere ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ altro oggetto se non se ~~[illegible]~~ corroborare, e ~~[illegible]~~ la proprietà, o ~~[illegible]~~ di maggiormente
assicurare la quale si ~~[illegible]~~ era stata legittimamente ~~[illegible]~~ acquistata ~~ai [illegible]~~
mercé della ~~legge di primo occupante~~ naturale giustizia.
legge di primo occupante.

§ 3) la fantaisie, ou le consentement des hommes
~~[illegible]~~ congiunta la di maggiori avvenim...

che in questo caso la parola consenso non significa se non una semplice comoda introduzione, od uso ~~in guisa~~ del ~~quale~~ ~~gli uomini~~ ~~a poco a poco si sono accostati~~, ~~ritrovandovi in esso~~ la loro ~~utilità~~ vantaggio ~~ed in esso~~ ~~una utilità senza pari~~ ~~vegansi le note a Pufendorfio di Barbeirac (1)~~ di ~~cui~~ ingraziata di cui ~~utilitade~~ gli uomini si ~~son~~ sono a poco a poco tra loro ~~accos-~~ ~~tati~~ gravitando accostati alla vegetazione di certi stabilimenti dai quali ~~provare~~ a loro proveniva un'utilità senza par. Veggasi le note di Barbeirac al Dritto della natura, e delle genti di Pufendorfio (1)

(1) note j al Cap: XII del lib. V §. I.

~~Ce s'en servir avant qu'ils se: conformassent et gatent.~~
~~Il nostro M. Locke va' estendendo il suo principio dello infradiciamento de' prodotti di cui noi s'abbiamo ingegnato di dimostrare l'insussistenza; nelle note superiori (2), per arrivare a quel fine, giungere al fine' prefissosi. veg. si consideri le note superiori.~~
~~Ce n'est un rasi etc.~~
~~decoi fr... permanenti~~

~~al Cap XIV~~
~~di questo stesso Capit.~~

de s'en servir avant qu'ils se commencent qu'en ~~...~~ veggasi la nota al Cap: XIV di questo stesso Capitolo.
Pour un petit morceau de metal qui lui plait ~~...~~

Il nostro M. Locke e ha tanto esteso i Pdor: il suo principio dello infradiciamento delle produzioni della terra di cui noi ~~sapiamo~~ ingegnato ~~di dimostrare l'insussistenza~~ ~~...~~ finalmente fatto giungere alla meta prefissasi, cioè a dire a determinarlo per la principal cagione, per cui ~~gli uomini~~ si è introdotto il danaro, la quale introduzione secondo lui ha reso legittima qualunque estensione di proprietà mercè della incorruttibilità de metalli. Non si può negare che loro durabilità de ~~metalli~~ non ~~promuova~~ arrechi alle particolari proprietadi, ed al commercio un massimo comodo, ed utile ma che da essa derivi, sicome da originaria fonte un dritto giuridico di estensione, e per ciò di ineguaglianza di proprietadi, io ho gran ragione di dubitarne, conciossiachè ~~...~~ io metto si ammetteva molto prima dell'invenzione del danaro la disuguaglianza delle proprietadi nata e sperimentata dalla natura, come ho fatto ad evidenza conoscere nella nota prima del Capi. Prim. secondariamente ~~...~~ ~~ritrovamento~~ ~~come~~ ~~converrebbe~~ converrebbe dedurre la derivazione di questo ritrovamento, da un'idea di cui insussistenza si abbiamo ingegnato

~~e ho gran ragione di dubitare e di negare~~

di dimostrare nel Cap: XIV, e XV di questo stesso Capitolo l'Idea, che quasi non si accorda con l'esperienza con i bisogni .... umani, e con la ragione: ~~Quindi~~: ~~se bene le riflessioni~~ ~~non~~ ~~persuado~~ .. per le ~~quali~~ cose tutte ~~ci~~ fa di mestieri ricorrere ad altri principj per determinare se mai è possibile l'origine di una ~~ritrovamento~~ invenzione tanto proficua al genere umano, ~~cosa~~ ~~che~~ ~~di~~ ~~cui~~ della quale ~~cui~~ ragionaremo più a lungo, nel Capo. susseguente.

L'eccesso d'una proprietà ne consistono potrà esser ...

~~L'eccesso della proprietà sarà sempre sommo contrario alle leggi che in me ponno pervenire per la legge di sommo ...~~ ~~Nessuno gli contenderà, che eccesso della~~ Signore ~~Comun~~ starà seco lui d'accordo, che l'eccesso della proprietà non consista nella estensione delle possessioni, ma nessuno gli ~~ha~~ menerà mai buono, che egli dipenda ~~dallo infrondamento, e alle pietre~~ dal guastamento, e dallo infradiciamento, ~~il quale rendono riguardo agli uomini inutili~~ ~~le produzione della terra~~ — l'eccesso delle produzioni della terra, che mercè di ambedue essi riguardo agli uomini sembra che inutili si rendano. L'eccesso ~~donato~~ della proprietà ~~a~~ ~~proviene~~ ~~al~~ tanto non può provenire se non se dall'abuso, sia egli diretto ad abracci, o i generi facili ad imbratiarsi, o quelli che sono di una lunga, ~~e~~ ~~prossimi~~ ~~intimi~~ o indiffinita durata. Leggasi la nota ~~XV di questo~~ al Capo: XV di questo Cap.

§ 23: sans craindre, qu'elle se gâte, ne pourrisse

Se mai fosse possibile di rintracciare la primitiva origine di certi umani ritrovamenti, la quale per la sua antichità si confonde per così dire con le più rimote rivoluzioni del tempo istesso: ~~la~~ ~~straniera~~ sempre o almeno quasi sempre si scorgerebbe. Che mezzi ha avuto parte il Caso, e che indi poi gli uomini ~~di~~ raccogliendovi da loro ~~una~~ ~~somma~~ vantaggio ed utilitade gli hanno colla ingegno e coll'industria ~~condotti~~ ad un perfetto fine condotti. Ho stimato per tanto ~~...~~, che così avverrà e dell'invenzione del danaro, se ci fosse dato di rintracciare il suo nascimento, sulla quale però senza arrischiar ~~di~~ ... ~~...~~ ... nostro particolare qualche opinione. ~~E~~ par me son d'avviso, che abbiamo attribuire, se non la sua primissima formazione almeno il suo ingrandimento alla comodità dei cambj, e del commercio; conciosia che potendosi il metallo dividere in minutissime masse senza, che egli perda nulla del intrinseco suo valore, per la proprietà a lui natu:

a della ~~durevolezza~~ consistenza, e durevolezza;

rati della stagione ~~di potervi a mio beneplacito rinnire~~ [illegible]
quindi è che con facilità io lo pareggio al prezzo, ed alla
quantità di qualunque derrata, lo che non è possibile, o almeno
no assai difficile di mandare ad effetto con gli altri generi.
Mi fa per esempio d'uopo uno stajuolo di frumento, e
non ~~ho da potervi cambiare~~ se non se buoi e montoni
~~di cui valore~~ ciascuno de quali vale assai più della biada,
io cerco, per lo che, o deggio rimanere senza ciò di
cui ho bisogno, o deggio dar di più di quello, che ricevo
ma tutti questi, e simili altri disordini ~~sono~~ ha tolti dalle
società l'introduzione del danaro, il quale, e per la sua
rarità, e per le altre sue comode qualità di sopra notate
è diventato la comune misura di tutto il mondo colto
~~de [illegible] [illegible] d'altre [illegible]~~
o che dà dei besoins de sa famille.
~~Il danaro~~ bisognerebbe che gli abitatori di sì fatta Isola fosse-
~~ro di dissimile [illegible] di noi~~ non fossero spinti come noi
siamo dalla natura a fare ragionamenti in traccia di tutto ciò
~~che [illegible] [illegible]~~ come, che richieggono i nostri
~~bisogni, e che [illegible] [illegible]~~ non solo le nostre necessità
ma ancora, e i nostri maggiori agi, e la nostra felicità;
~~e [illegible] fossero dotati di passioni, e tendenze differenti~~
Per altro se saranno simili, cioè dotati delle stesse tendenze
~~e passioni della stessa ragione, e ingegno~~
~~[illegible] che [illegible]~~ Se gli abitatori di sì fatta Isola
saranno ~~[illegible]~~ spinti come noi, e provveduti delle stesse ~~[illegible]~~
tendenze, e ragioni, e dotati dello stesso ingegno, e regolati
di dalla medesima ~~vera~~ ragione, e finalmente dalla mede-
sima natura ~~[illegible]~~ sorgerà anche fra di loro la disugua-
glianza delle possessioni, come si è ~~fatto vedere~~ osservato (1) ~~nella note~~
~~[illegible] al Capo [illegible]~~ perciò la maggiore, o minore estensione
di sovranità, la quale se ~~non sarà regolata [illegible] danaro con
tanta facilità~~; ~~e [illegible] lo sarà [illegible]~~ per ~~[illegible]~~ certe altre
~~o [illegible] o comode [illegible] e piacevoli manifatture~~ in man-
canza di danaro sarà regolata da certe altre ~~comode~~ ne-
cessarie, comode, piacevoli manifatture, ed opere ~~[illegible] che con mi-
nor facilità, e vantaggio~~. ~~[illegible]~~ Bisogna ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~ convie-
ne ~~osservare che i [illegible]~~ ridursi, che i soli produrimenti
della terra sieno bastevoli, onde gli uomeni menino una ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ felicità. Iddio li ha provveduti d'ingegno di ragione di
industria; perchè se ne servissero nei ~~[illegible]~~ loro bisogni, e per

con che poterlo cambiare

ma

e ~~dalla [illegible] ragione~~
se guidati nello stesso tempo
dalla vera ragione.

(1) not. l'rim. al Cap. Pri

~~con tanta facilità, e van-
taggio [illegible] danaro~~

ma equa che con minor fa-
cilità, e vantaggio

a fortunata

a [illegible] cose necessarie alla
loro conservazione

la felicità di loro stessi, e della società ~~loro~~.

Termée de certaines bornes, d'être agrandie?

guida al viver felice. La natura ha ~~evidentemente~~ (si consideri poi che la storia antica sempre chi mai gli contendeva che il commercio cogli stranieri non apra una delle principali vie che guidano alla vera felicità?) (ha stabilito ad evidenza che) tutti gli uomini servino ad uno, ed uno a tutti, mercè di tanti utili necessari ingegnosi ritrovamenti, ai quali una sola nazione, ed un solo uomo non poteva certamente dar mente (e per la brevità della loro durata; e ~~quegli intelligibili~~)

zione, perchè non era possibile, che l'intelletto finito di una creatura stesse giungervi se non col mezzo (di una assidua fatica di lunghe ricerche, e ragionamenti.) tanto più sono infelici gli uomini, quanto meno si ragionano e se la loro facoltà ragionativa (e coltivano la società); per che sempre più s'allontanano, per loro sventura dallo stato in cui la natura li brama. (e tentano d'allontanarsi)

§ 24 ~~et il est à remarquer~~ nulle part ce que c'est qu'est ce qu'on appelle monnoye

che si trovava ingiusti, il mondo nella sua prima infanzia non si poteva mai crescimento dai cambi e dall'industria, ambedue le quali cose necessariamente recano vantaggio, e l'estensione, e la disuguaglianza delle proprietadi. verità che in più luoghi ho già abbastanza dilucidate, e principalmente nella nota al Parag. XLV, e seguenti.

A ~~étendre et à agrandir leur possession~~.

La place de l'argent d'aujourd'hui

avrà senza dubbio occupato il luogo del danaro come ho osservato nella seconda nota al Parag. superiore le opere dell'ingegno manifatturale, alcune cose, gli animali, utili le pelli, ec. infine la terra stessa la quale quanto più aumentavano le popolazioni, tanto più cresceva di pregio, e di estimazione.

§ XXV à prendre la possession inégales, et disproportionnées

Non fa di mestieri di umano consenso, per render legittima la disuguaglianza delle proprietà né riconosca l'origine, ed altrimenti l'esser suo dal ritrovamento del danaro; perchè manifestamente è di dritto divino, dipendendo essa dall'intrinseco della società, e della natura. La vera prim. dal princip., e le superiori di questo a mio credere chiaramente lo dimostrano.

Capitolo Quinto
Del Potere Paterno

Annotazioni

Sopra il trattato del Governo Civile

di Mr. Locke

Capitolo Primo

Dello stato della natura.

§. 1. linea 19: un homme n'en ayant pas plus qu'un autre

Qui conviene avvertire, che lo stato di egualità tra gli uomini, che il celebre nostro Scrittore con ragioni così sode, ed innegabili stabilisce, e dimostra, non si estende egli se non ad un' eguaglianza di libertà, e di prerogative, e non mai fino a voler rendere gli uomini eguali per ciò che spetta alla proprietà, ed al possedimento de' beni, e degli averi; conciosiache ognuno chiaramente vede, che questa eguaglianza è affatto contraria alle leggi della società, e per ciò a quelle della natura stessa, la quale manifestamente vuole questa sociabilità tra gli uomini. Per iscorgere la verità di questa proposizione basta soltanto volgere gl' occhj agl' infiniti bisogni, ed agl' infiniti generi, a cui, a differenza d'ogni altro animale, è d'uopo che l'uomo provegga per conservar se stesso, a quali certamente è impossibile, che uno solo dia opera, onde mandarli ad effetto, come osserva anche il valoroso Hooker (a), e considerare, che l' amor proprio è bensì una legge generale in natura, ma da cui la Divina Onnipotenza seppe però trarne una quantità prodigiosa di effetti varj tra loro, i quali per differenti strade tendono tutti mirabilmente allo stesso fine. Ambedue queste riflessioni ci conducono a toccar con mano, che mercè della necessità, e di questa, per così esprimermi, unità varia il Mondo, è divenuto sì bello, sì felice la societade, sì agiata l'umana vita, le quali cose senza alcun dubbio non si sarebbero potute ottenere con l'eguaglianza delle proprietadi, e de' beni, ed avrebbe fatto di mestieri, che, se Iddio avesse voluto questa egualitade negli uomini, avesse creati enti meno bisognosi, e non guari differenti nelle loro tendenze, e nelle loro passioni; oltre di che

(a) Eccl. Pol. l. 1. sect. 10.

di che se consulteremo le storie, l'esperienza ci ammonirà, che vegnadioche in qualche particolare societade, e con leggi, e con pro dimenti gli uomini abbiano procurato di stabilirvi questa eguagli non gli è mai venuto fatto di poter mandare a fine il loro pensi perche contrario al volere della natura.

S. 2: linea ultima: il n'y a personne, qui les ignore.

Il passo di Hooker, che il nostro autore riferisce è una pru e ben chiara della società voluta dalla natura negli uomini. S sono incontrastabili le sue deduzioni, cioè, che dalla eguaglian delle prerogative loro ne derivino i doveri di carità, di benevolen e di giustizia. A che prò dunque far pervenire fino alla nostr ragione il conoscimento di queste varie modificazioni del nostro a proprio, il quale andando in traccia, quasi senz' avvedersene, d proprio permanente bene agisse in vantaggio altrui, se non s'av sero dovuto porle in opera nel sociabile commercio, e ne comun sogni? Ma già m'avveggo, che taluno forse dai sopranominati dov potrebbe dedurre una consequenza, con cui a prima vista si per desse di gittare a terra l'ineguaglianza del bene stabilita q sopra, cioè, che perche gli uomini sono obbligati di essere ben voli, caritatevoli, e giusti, per questo appunto nè deggiono, nè pon possedere l'uno più dell'altro. Rispondo primieramente, che avend precisamente voluto il sommo Autore della natura il gran fine del società, necessariamente dee altresi volere non solo ogni mezzo, guida allo stabilito fine, ma ancora tutti quelli, che anno facoltà perfezionarlo, essendo scandalosa l'opinione di coloro, e falsa, i quali vogliono dar a credere, che il Creatore abbia messi gli uomini a mondo soltanto perche siene infelici; si persuadino, che vi è felicità che in questa terra, quando di proposito l'uomo voglia rintracciarla. Secondariamente, che la carità, la compassione, la giustizia m'o bligano bene a non torre quello, che non è mio, ed a soccorrere loro, che o per malatie, o per la loro età, o per qualche altro infor non sono atti a procacciarsi il sostentamento, siccome m'obbligano a tresi a prestargli aiuto in ogni altra loro occorrenza, ma non sarà alcuno, il quale affermi, che in forza di questi doveri io sia tenut di dividere con essi loro quello, che mercè delle mie fatiche, e con giusto è pervenuto in mia potestà, quando il bisogno nol richie ga, e molto meno, che io deggia donarlo a coloro, che sedendo a

seranna

scranna mitano ~~[illegible]~~ oziosi le altrui fatiche; perche in questo
caso sarebbono a miglior patto gl' infingardi, e si alimentarebbe l'ozio.
§. 3. linea ultima. par exemple à sa santé, à ses memoires, a ses biens.

Nelle poche righe di questo paragrafo M. Locke mi fà mirabil=
mente vedere i tre doveri del uomo, i quali formano tutta la
legge di natura. E chi dubiterà mai ~~pur~~ non se colore, i quali
ad onta di mille assurdi, e della retta ragione vogliono gli uo=
mini nati dal caso, che creature ragionevoli non sieno obbligate a
riconoscere, ed a prestar omaggio all' onnipotente loro Creatore? e
chi negherà mai, che l'amore della [illegible], la viva brama della con=
servazione di noi stessi, il violento impulso, con cui veniamo spinti
alla propagazione della spezie, cose tutte in noi stampate a caratteri
indelebili, non sieno altrettanti comandi del suo supremo volere? Chi
potrà mai immaginarsi, che una società di enti di ragione dottati
poss' avere incominciamento, possa sussistere senza leggi? Ma già
di tutti e tre questi doveri hanno a lungo parlato con dottrina, e
con forza e Grozio, e Pufendorfio, e tanti altri, che cosa inutile sa=
rebbe il ripetere le cose tanto giudiziosamente da loro stabilite.
Mi sia però permesso di qui aggiungere qualche nuova riflessione
da loro forse omessa, la quale servirà se non altro ad accresce=
re lume alla verità. Osservo, che degli accennati doveri due
dipendono dalla ragione, da cui deggiono essere rintracciati, e co=
nosciuti, l'altro dalle sensazioni, e dai naturali istinti; chi mi chi=
edesse lo perche di si fatta differenza io gli risponderei primiera=
mente, che fa di mestieri riguardare l'uomo sotto due differentis=
sime viste, l'una di semplice animale, l'altra di ente sociabile,
e ragionevole; ora la natura per ciò che spetta alla prima in
grazia della unità tanto a lei cara li ha accomunati a tutti gli
altri viventi della terra, ma in quanto alla seconda, ella si è voluta
servire per farci pervenire le necessarie nozioni di quello stesso
mezzo con cui ci ha differenziati dagli altri animali, onde non guas=
tare l'accennata unità. Secondariamente l'uomo doveva venire al
mondo qual animale, cioè a dire con la facoltà di raggionare af=
fatto inabile a potersi dispiegare per l'imbecilità degl' organi, la onde
era necessario, che i soli istinti, e le sole sensazioni lo spingessero a
ricercare il suo mantenimento, ed era bastevole, che gli altri doveri, e l'idee
da essi dipendenti gli fossero dalla società additate tanto quanto andava
in lui

in lei crescendo il potere della facoltà raggionativa per comprenderle
e la forza del corpo con cui poterli adempire, e non mai trasgredire.
Parà forse strano a certi vestiti di robba lunga, i quali nel filoso-
fare s'apigliano più volentieri al meraviglioso, che al vero, che io
mi serva del solo mezzo della società per introdurle nell'intendi-
mento umano le primitive idee lontane, e separate da sensi, e d
in esso non ponga se non se la facoltà di raziozinare in quella
stessa guisa, che nella pietra focaja v'è bensì il foco, il quale
ha potere di accendere, e d'abbruggiare, ma non gli riuscirà gia-
mai mandare a fine veruna de' suoi portentosi effetti se il focile
percuotendo il sasso non lo estrarà dalle di lui viscere. Io manderò
questi tali a leggere con attenzione i primi capitoli dell'impareggia-
bile opera dell'intendimento umano del nostro stesso autore, quindi
chiederò loro, se non vi sono nè idee, nè principj morali innati,
come ad evidenza lo dimostra il principe de Metafisici il nostro
M. Locke per quale strada adunque sono mai pervenute negli
uomeni le accennate idee? per quella del puro raziozinio? ma non
veggiamo noi tutti i nostri fanciulli giungere col mezzo de' parenti
o della balia alla cognizione di certe idee, che senz' alcun fallo la
tenera lor mente non avrebbe mai potuto rintracciare; se adunque
dalla società, per cui sono stati creati, gli uomeni ricevono, e do-
von ricevere si fatte idee; perche mai si vuol introdurre in
natura un'altro principio, che generalmente riuscirebbe inutile? Id-
dio nulla fà indarno, e fuor di proposito; come mi rispondino, è
giunta fino a noi la tradizione, e la rivelazione? come i misteri, e
dogmi di nostra religione, se non col mezzo della società, ne vi
potevano giungere altrimenti, conciosiache superiori a qualunque for-
za di raziozinio, che vogliano suporre nell'uomo; se adunque il crea-
tore si è servito di questo metodo in cose di tanta urgenza per noi, l'
ignoranza delle quali ci rende eternamente miserabili, perche immaginar-
si, che nell'altre a nuovi principj abbia egli dato di piglio? mi ren-
dono ragione perche due uomeni dello stesso talento l'uno instruito
da una dotta, e colta societade, e l'altro rozzamente educato in un
montuoso apartato villaggio, perche il primo, dico, sia così ricco d'idee,
ed il secondo così scarso, e povero? o mi diran' essi perche al secondo non
se gli è mai offerta occasione opportuna per fargli cadere in mente si fatte
idee, siccome al primo, il quale hà abbandonato di ajuti, e di precet-
tori

tori, laonde non vi ha mai pensato. Adunque questi le ignora, e non potè far uso della di lui facoltà ragionativa; perche non gli furono additate, e quegli le sa, e mercè di esse ha incominciato a raziozinare, perche gli furono dette; adunque fù la società, che mise in lui quelle primitive idee, le quali ebbero forza di sue:gliare, e di far agire la tante volte accennata sua facoltà di raggionare.

§. 4. e 5. *de punir ceux, qui violent les loix de la nature.*

La dottrina, che ci viene insegnata in questi due paragrafi non si può negare, che non sia un po troppo portata all'eccesso; la esa:mineremo pertanto con qualche sorte di diligenza. La nature a mis chacun en droit de punir la violation de ses loix. Non saravvi alcuno, che dubiterà giammai, che ciaschun particolare non deggia difendere a qualunque costo nello stato di natura le sue proprietadi, e la sua conservazione da un ingiusto aggressore, anzi la stessa natu:ra m'insegna, che se anche per qualche giusta causa venisse ten:tato contro di miei giorni, quando chi me li vuol rapire fosse sordo a tutte quelle condizioni, che iustamente sono obbligato di pro:porli, e di eseguire per sua redintegrazione, m'insegna dissi, ch'io m'abbia a salvarli, ed a proteggerli a tutto mio potere. Ma io non mi potrò giammai persuadere, che venga fatto a verun uomo di acquis:tar dritto sulla vita, o sulle ~~proprietadi~~ proprietadi di un altr'uomo, se non allora soltanto, che questi glie lo pone, per così dire, in mano assalendolo. Samuel Pufendorfio nella sua celebre opera del diritto di Natura, e delle genti al Capitolo della difesa di se stesso fà vedere a lungo, e con ineluttabili ragioni, che questo jus non può a verun patto altronde provenire. Dopo tutto ciò chi mai potrà asse:rire, che io possa invadere chi non la vuol con me, e mi lascia in pace? Soggiunge il nostro autore ciaschuno, che assale ingiusta:mente un altro simile a se stesso è un violatore delle leggi di natura, che hanno per fine la tranquillità, e perciò merita di es:sere punito. ma le viola riguardo a un solo, e per ciò ad un solo ~~[illegible]~~, e per questa violazione spetta, e perviene un potere illimitato sul suo vivere, e su ogni suo avere. Un diritto generale di punizione in enti liberi, e con le sole leggi di natura è impossibile come lo vedremmo quindi a poco. È ben vero però, che ponno esservi parecchj casi, in cui mi sia permesso di prescindere da questa legge generale, cioè a dire se avessi patto di reciproca ~~[illegible]~~ difesa con l'assalito, e non ostante che io ciò facessi noto all'assalitore, egli

proseguisse

proseguisse le sue ostilitadi. Posso altresì per sollevare l'opresso, e per diffendere l'innocenza apertamente dichiararmi in pro di lei, protestandomi suo diffensore; non a caso usai il vocabolo apertamente e farglielo noto; perche se dee anche in me difondersi il jus è necessario, che l'agressore sapia, che attaccando ingiustamente il suo aversario, assale anche me stesso. Finalmente se costui fosse un disturbatore di tutta la società, fosse un malandrino, fosse un uomo senza pietà simile alle tigri, ed ai leoni, allora un ben fondato timore mi da un bastevole dritto di prevenirlo, e di reprimere la sua ferocia.

§. 6. je ne doute point que cette doctrine ne paroisse a quelques uns fort etrange.

L'autore stesso s'avvede, che questa sua dottrina incontrarebbe delle gagliarde oposizioni

je souhaite, qu'on me dise per qual droit &.

L'esempio ch'egli quì porta di uno straniero delinguente non ha nulla, che fare, e niente affatto prova il suo assunto; perche al Principe, o allo stato il dritto di castigarlo provine da tutt'altro motivo fuorché da quello, ch'egli in questo paragrafo ci addita, e vaglianmi per ragione le sue stesse parole riferite in quest'opera

(1) §. XXV. al capitolo VII. (1) ou s'il voyage (cioe lo straniere) dans les grands chemins en un mot s'il est dans le territoires d'un gouvernement il doit etre regardè comme ayant donne son consentement tacite; e comme s'etant soumis aux loix de ce gouvernement

(2) §. XXVIII. là, ed altrove nello stesso Capitolo (2) Aussi voyons-nous que les etrangers qui passent toute leur vie dans d'autres etats que ceux dont ils sont sujets, et jouissent des privileges, et de la protections qu'on y accorde, quoi-que ils soient tenus, meme en conscience de se soumettere a l'administration qui y est établie etc.

se adunque qualunque forastiere gode i privilegi, e la difesa, che a suoi membri concede, e presta, o il principe, o lo stato dee altresi assoggettarsi alle leggi, e all'amministrazione del governo, essendo noto a ~~[illegible]~~ ciascuno prima di porre il piede in qualche terra straniera, che il godimento degli uni non và disgiunto dalla soggezione dell'altre. Per tanto se sono in coscienza obbligato ad osservare gli statutti di un paese, ~~[illegible]~~ merce di quali partecipo anch'io della sicurezza di quella società, qualunque fiata io vi soggiorno, il ~~[illegible]~~ principe, e lo stato avrà altresì il diritto di castigarmi se col infrangerli metto a soquadro la quiete, e mi prendo a gabo le sue ordinazioni ed il suo potere.

Concisso...

Conciósiacche non vi può essere legge obbligativa senza sanzione. Finalmente io gli dimando, perche ad un reo anche di misfatti orrendi, se ritirassi in un alieno stato viene accordato il jus di rifuggio, e si lascia vivere in pace non per altro certamente, se non perche egli non ha offeso le leggi di quel principato; se adunque fosse vero quello, che asserisce M. Locke non si direbbe questo jus di rifuggio.

§. 7. seguita egli i suoi principj, il di cui eccesso abbiamo nella nota antecedente abastanza esaminato.

et si quelque autre personne le croit juste elle peut se joinde a celui qui a eté ofensè etc.

Îo credo, che assolutamente non lo possa fare senza mandare ad effetto gli avvertimenti poc' anzi espressi. è ben vero per altro, che solo chi ha ricevuto il danno ha jus della riparazione, e chi dovessa in forza di qualche nota aleanza, o volessa con le precauzioni notate di sopra ajutarlo a ricuperare le sue sostanze passate contro sua voglia in altrui mano, nissun diritto percio acquisterebbe sulla proprietà di quegli effetti, come ottimamente riflette il nostro autore.

§. 8. Rende giudiziosamente ragione perche persona non può in alcun tempo privare del jus del redintegramento de suoi proprj averi chi ingiustamente n'è stato privato; ma alle sue mi prenderò il coraggio di aggiungerne una ancor io, ed è che venendo imediatamente il diritto di proprietà dalla natura, siccome mezzo necessario, che guida al gran fine della società da lei voluta, così non v'è potere, che di questo diritto senza mio consenso in istato di natura me ne possa spogliare

si quelqu' un repand le sang d'un homme son sange sera aussi repandù par un homme.

Quasta non è legge, che dia dritto a ciascheduno di poter liberamente, e giustamente fare ciò, che l'autore si avvisa, e per cui fino ad ora si è parlato; è una minaccia, che vien fatta agli uomeni per tenerli lontani da si fatti delitti, e non è che Caino fossa veramente convinto da questo preteso dritto, ma che i rimorsi della sua coscienza spaventandolo gli facevan temere l'ira ben giusta del Creatore, nè il suo terrore si estendeva solo sugli uomeni, ma sulle bestie, e sulle creature insensate, le quali senza dubbio non hanno dritto veruno sopra noi

§. 9. e 10. da questi stessi paragrafi si vede quanto insussistente sia il principio, che troppo generalmente ha procurato di stabilire

ne

ne precedenti, conciosiachè anche a lui si rendono manifesti infiniti inconvenienti, che dalla sua opinione ne derivano, per rimediare ai quali senza avvedersene passa da una società naturale ad una positiva; poichè senza leggi scritte, che alla qualità delle colpe determinino la qualità dé castighi, e senza persone vestite di un potere, che non si ritroverà giammai in istato di natura, che pròporzionino gl'uni all'altre, è impossibile il potersi regolare senza cadere in una quantità di disordini luttuosissimi.

il n'est pas de mon sujet d'entrer dans le detail etc.

egli sfugge la difficoltà, perchè forse se l'avesse esaminato sarebbe caduto nel mio parere; che questi non potessero essere rintracciati senza leggi positive, che li regolassero.

§. XI. Les promesses, les conventions faites par exemple pour un troc entre deux hommes etc.

Assai a lungo parlano dell'obbligo di mantenere le promesse, e le convenzioni nello ~~stato~~ stato di ~~..~~ natura tutti coloro, che hanno trattato la filosofia morale, tra quali si ponno considerare Grozio, e Pufendorfio, e di fatti come mai potrebbe susistere un commerzio sociabile tra gli uomini senza il mantenimento di si fatte cose? come si riconoscerebbe mai la vera proprietà, di chi dovrei fidarmi, come potrei queti condure i miei giorni? insomma ogni uomo sarebbe in continuo stato di guerra espressamente non voluto, ed odiato dalla natura.

Capitolo Secondo

Dello stato di Guerra.

§. 1. doit faire cette declaration, non avec passion etc.

Purchè sia giusta la guerra, a mio giudizio poco importa, che la dichiarazione venga fatta piuttosto in una maniera, che in un'altra.

Car par les loix fondamentales de la Nature, l'homme etant obligiee de se conserver etc.

Veggasi la mia nota al Capitolo I. § 4, e 5.

§. 2. sono persuaso, che l'unica ragione senza cercarne di più ^ volute, per cui posso difendere contro un aggressore egualmente la mia vita, che la mia libertà, e le mie proprietadi, provenghi soltanto dal dritto datomi dalla natura di libertà, e di possedimento, e siccome la maggior parte delle volte non si ponno mantenere questi dritti senza torre la vita a chi vuol rapirceli, così volendo essa natura, che io me li conservi, perchè appunto me li ha dati, dee altresì lasciare in mia balia quei mezzi, i quali sono necessarj, onde impedire

impedire, che non mi venghino rapiti: con questa differenza, però, che io posso fino a un certo segno far trapassare la proprietà de due ultimi in un altro uomo o con patti, o con convenzioni, ma del primo non m'è lecito in veruna maniera disporre: perche il sommo autore della natura mi ha ben concesso il godimento di un si dolce bene, ma la durata interamente se l'è riservata per lui. Quindi ne avviene, che io sono obbligato di sacrificare di questi jus quello tra essi, ch'è di minor riguardo per serbarmi i più eccellenti, e necessarj, cioe a dire per la libertade gli averi, e l'uno e l'altro per la vita.

§. 3. ce que je viens de poser montre qu'un homme etc.

Dal principio additato nella nota superiore fluisce naturalmente lo perche io posso uccidere un ladro, il quale tenti di spogliarmi dei miei beni, e su questo principio a mio credere è stata stabilita la legge positiva: Furem nocturnum impune occidi potestas, at diurnum si telo se defenderit. è manifesta la ragione di questa legge. Ma vien concesso di uccidere un ladro notturno, onde riavere il mio, o impedirne la perdita; poiche, se dovessi aspettare di ricorrere al magistrato, colui tra l'ombre della notte potrebbe nascondersi, e per così dire mascherarsi, e perciò correre un manifesto rischio di perdere le mie facoltà, siccome ancora se coll'armi alla mano si difendesse di giorno, e si volesse sottrare con la fuga.

§. 4. et ici paroit la difference qu'il y a entre l'etat de nature, et l'etat de guerre.

Si scorge qui manifestamente, che Locke prende di mira il sistema di Tomaso Obes, il quale mette nello stato di guerra lo stato naturale degli uomini. Egli con il solito suo forte metodo di raziocinare ci fà vedere, e toccar con mano la differenza che passa tra questi due stati, e mirabilmente ne determina l'uno, e l'altro. Agli argomenti di un uomo si grande mi prendo il coraggio di aggiungerne uno ancor io, il quale a mio parere guida manifestamente all'assurdo i principj di Obes. Egli stabilisce adunque con prove e da lui, e da suoi seguaci giudicate innegabili, che lo stato di natura toccante gli uomini è uno stato di perpetua guerra, quindi soggiunge, che il timore ci ha fatto deviare da questo stato ripieno sempre di perturbazioni, d'inquietudini, e di rancori, e dar di piglio ad una maniera di vivere affatto opposta, cioe alla pace, ed alla società, quindi ne deduce la conseguenza, che le leggi costituenti qualunque umana società sono affatto positive e di puro consenso degli uomini, e perciò, che il più potente, cioe a dire colui, che senza porre a repentaglio i doveri ch'egli ha verso di se stesso ha forza bastevole, onde poter abbattere gl'altri, ha dritto di soggiogarli [illegible]

giogarli, di venderli schiavi, e d'ucciderli (4). Fà di mestieri prima di tutto, che conveniamo nell'idea di questo stato di natura, e certamente non può consistere se non se in quelle leggi, che in ciascuna opera sua ha il Creatore impresse, onde secondo esse leggi (le quali non sono, che una manifestazione della sua volontà) operino, ed agiscano: ciò dunque determinato, le leggi impresse dal Creatore negli uomeni, o sia il loro stato di natura, secondo Obes è la violenza, e la mutua distrazione, poiche questo è il vero stato di guerra, come bene osserva M. Locke (2) ma questi medesimi uomeni per confessione dello stesso Obes hanno abbracciata la pace, ed hanno stabilita la società per ischiffare gl'innumerabili mali, a cui era necessario, che soccombessero nello stato di guerra. Adunque noi ritroviamo la nostra maggior felicità, vivendo in uno stato contrario affatto al volere del Creatore, e della natura, proposizione assurda, e la quale fà scorgere la falsità dei principj di questo Scrittore, e tanto più assurda, quanto che si tratta di fisico, e non di morale, di generale, e non di particolare.

§. 5. car ils ont le remède de l'appel pour les injuries passées

Questo paragrafo in ristretto ci ammonisce fino a qual segno tanto nelle positive, quanto nella naturale società sia lecito giustamente lo estendere la diffesa di noi medesimi, e delle nostre proprietadi, quale soventi fiate confondiamo col crudele vocabolo di vendetta, ed in conseguenza, come, e perche si deggiano usare le pene, ed i castighi. Ma siccome la maggior parte di coloro, che s'ingegnarono di spiegare si fatte dottrine urtarono o nell'uno, o nell'altro de due contrarj eccessi, così io non credo, che sarà discaro ai miei leggitori, che qui disotterri la verità, e la ponga nella sua vera luce. Il dritto di fare, e di desiderare del male ad un altro uomo in istato di natura, in me non può provenire certamente se non dalla conservazione di me stesso, e dal mantenimento delle mie proprietadi, come vedemmo di sopra (3). Ora qualunque volta cessa il pericolo in cui era di perdere la vita, e le proprietadi, cessa altresi in me il jus sulla vita, e sulle proprietadi del mio aggressore; un diritto limitato perde il suo effetto, se sene toglie la causa, che lo limita: purche però col mezzo di una legitima continuata guerra non mi sia già impadronito e della sua libertà, e della sua sostanza; poiche allora un jus di guerra non mai interotto mi da l'acquisto di una proprietà, che alcun potere non mi può togliere, quindi è, che se al vocabolo vendetta noi connettiamo la idea di pura difesa, di sicurezza, e di puro risarcimento, la vendetta è buona, giusta, e voluta dalla natura; altrimenti sarà sempre ingiusta, e contraria alle più sacrosante leggi di umanità. Fissata

Dunque

(1) Tom. Obes nel lib. ~~tutto~~ de Cive cap. 1.

(2) Gov. Civil. cap. 11. §. 4.

(3) Nota al Cap. 1 §. 4. e 5, ed ~~(a)~~ al cap. 2 §. 2.

dunque questi generali ineluttabili principj passiamo dal naturale al positivo. Egli è certo, come vedremmo più ampiamente in progresso, che gl' uomeni nelle società positive mercè di volontarj patti, e convenzioni si sono spogliati affatto del jus della legitima vendetta, o sia della difesa di se stessi, e delle loro proprietà, e ne hanno investito i Rettori, e i capi di si fatte società. Rimessa per tanto una volta ed unita di comune determinato consenso l'autorità tutta nel Principe, non è più in balia di alcuno di retrocedere dai stabiliti patti, ai quali certamente s'assoggetta, ed avvedutamente approva fino a tanto, ch' egli resta membro di quella società, e ne gode gli avvantaggi, ed i privilegi, poichè primieramente la legge di natura riguardante i contratti nol permette, come vedemmo di sopra (1); in secondo luogo si renderebbe affatto nullo il fine, e l'effetto, per cui sono state introdotte le positive società, conciosiachè ripullulerebbero i disordini in peggior modo di prima. Falsamente adunque ragionano coloro, i quali s'avvisano essere lecita qualunque privata vendetta, purchè non pongansi a repentaglio i proprj particolari doveri, e troppo eccessivamente restringono alcuni altri il precetto della nostra religione, quando ci vogliono obbligati ad amare gli nemici in guisa che spacciano come colpa grave il ricorso al Principe. Noi del finquì detto possiamo sicuramente dedurre, che nelle società positive la vendetta privata non è permessa, perchè di questo jus se ne siamo volontariamente spogliati; ma ci rimane bensì [illegible] l'altro del ricorso a coloro, a cui in grazia della nostra maggior felicità ne abbiamo demandata tutt' intera l'autorità, del qual jus non era in nostra balia il disporne, ~~perchè~~ da esso dipendendo la nostra conservazione, come lo dimostra egregiamente in altri capitoli di questa opera il nostro Mr Locke; purchè il tempo ristretto, e qualche urgente pericolo non ci astringhino sul fatto a decidere da noi stessi. È vero per altro, ch' io non deggio nè dimostrare, nè sentire un barbaro piacere contrario ai doveri di umanità, e di natura per i castighi, a cui il Principe facesse soggiacere il mio nemico per bene della società, non estendendosi il mio dritto che alla mia sicurezza, ed al mio risarcimento. Da ciò si può agevolmente scorgere quale sia lo scopo delle leggi positive, spettanti alle pene, ed ai castighi, le quali nella determinazione de' medesimi non hanno mai avuto, nè puono mai avere se non mira alla sicurezza, ed alla felicità de' membri, e della società diretta soltanto. La onde oltre la difesa dei membri, e della società stessa per due soli motivi è permesso di punire un malfattore, cioè per il suo ravvedimento, e per l'esempio, onde tenere, mercè del terrore gl' altri uomeni affatto scevri dai misfatti: ma più estesamente di questa particolar materia attinente alle pene, ed ai castighi ne ragionarono Grozio (1), Pufendorfio (2), e Barbeirac (3), e forse ne dovremo parlare noi pure in qualche altro luogo.

Capitolo. 3.

... opportune limitazione, de qu...

(1) Nota al Cap. I. §. X I.

(1) Droit de la Pa. e de la Guer. lib. 2 cap. 20.

(2) Dro: de la Nat. e d. s Ge: lib. 8. cap. 3. §. VIII, IX

(3) Nelle note a questi Groz. e a Pufen.

Capo 3.

Della Servitù.

§. 2. Peut lors qu'il a le coupable entre ses mains differer de la lui oter, et avant de l'employer a son service.

Non mi darò mai a credere, che il diritto di uccidere colui, che da noi è stato giustamente soggiogato abbracci ogni, e qualunque tempo, e s'estenda in maniera, che essendomi determinato una volta di risparmiargli la vita, ed a ridurlo in ischiavitù, lo che per altro era in mio arbitrio, mi sia lecito di toglierla per mero mio capriccio, e senza, ch' egli, o con la sua disubbidienza, o con qualche nuovo attentato questo diritto mi riponga in mano. Io son d'avviso con Pufendorfio (1), avvegnadioche sembri, che il nostro autore su questo punto seguiti Grozio (2) alla di cui opinione aderisce altresì Barbeirac (3), che un sì fatto jus non possa, ne deggia durare eterno, ma cessare tosto, che io stabilisco, abbenche internamente, e senza alcun atto esteriore, di lasciare al vinto mio nemico la vita, e renderlo mio schiavo, se egli con la sua perdicaccia, ed ostinazione non me lo riprististini, altrimenti si potrebbe perpetuare in un solo riguardo a molti il dritto assoluto di vita, e di morte, cosa che se non si può chiamare affatto contraria alla più severa giustizia, lo è senza dubbio alla ragione, e alle leggi di umanità, e di natura, alle quali non di rado dee cedere. veggasi la nota ultima al capitolo antecedente, da cui si potrà dedurre quanto giusta sia la dottrina che qui si addita.

(1) Dro. de la Nat. e de Ge: lib. VI. Cap. 3. §. 3.

§. 4. al fine, cioè comprendendo tutto.

Non si può negare, che l'idea, che M. Locke ci da della schiavitù non sia la sola, e la vera, concossiache ella non può provenire se non se dallo stato di guerra. Quindi avvegnache nella nota antecedente abbia confutato il dritto assoluto di vita, e di morte, si deduce nulla di meno la differenza, che passa tra la vera schiavitù, e la schiavitù per convenzione, o semplice servitù, che Grozio (4) chiama servitù perfetta, e servitù imperfetta. Fa di mestieri adunque, che lo schiavo di guerra serva il proprio Padrone sforzatamente, non dipendendo la sua servitù da patto alcuno non può avere veruna nè limitata, nè illimitata proprietà, ~~benche il jus~~ ~~di lui~~ poiche ciò ch'era suo è divenuto altrui. finalmente benche il jus della di lui vita non sia, nè chiamar si possa assoluto nel di lui Padrone, nulla ostante qualunque colpa glielo fà riacquistare. Si fatta sorte di schiavitù in due classi divide Obes (5): nella prima ripone coloro, a cui vien concessa la corporale libertà, e costoro mercè di essa hanno qualche obbligazione verso il loro signore, fà consistere la seconda in quelli, che sono tenuti sempre frà ceppi, i quali non v'hà dubbio nulla commettono contro le leggi naturali se tentano di ricuperare la perduta libertà. se esamineremo all'incontro gli schiavi per convenzione. essi vendono la loro libertà, ma con inviolabili stabiliti patti non puono essere legittimamente privati di quelle proprietà, che non hanno ceduto

(4) lib. 2. cap. 5. §. 30.

(5) De Civ. sub. ti. Img. cap. VIII. §. 12. et seqq.

ceduto, nè il Padrone loro dee mai avere altro jus sulla loro vita, se non se quello che hà sulla vita di ciaschun altro uomo. Gli Ebrei, ed i Romani avevano molte saggie, ed utili leggi regolatrici di si fatte sorti di ~~servitù~~ schiavitù, benche per altro tutte quelle da secondi non sieno consone agl'instituti della natura, qual cosa più ingiusta di far trapassare la schiavitù in retaggio, non essendo senza dubbio in balìa di un padre di disporre della libertà di un figlio su cui non hà diritto: nè giova il lusingarsi, che dalla educazione, e dagli alimenti possa nascere un diritto assoluto di dominio, conciosiache ogni uomo viene al mondo con il doppio jus e di libertà, e di essere durante la sua fanciulezza educato, e provveduto, ora se il Padre non possede, onde poter adempire il suo dovere, chi ne è dunque il signore hà preciso debito di eseguire le dilui veci, nè può pretendere da lui se non se què riconoscimenti, e quegli obblighi che porta seco l'educazione, i quali estesamente vedremo nel capo quinto.

Capitolo 4

Delle proprietà delle cose.

§. 1. suposè que Dieu ait donnè en comun le monde á Adam, et à sa posteritè.

Non sò scorgere il passo della Scrittura Santa, cioe che Iddio hà donato la terra in comune a tutti gli uomini, abbia potuto indurre (1) molti per altro insigni Filosofi, tra quali Samuele Pufendorfio (1) ad escludere l'origine della proprietà di natura, a farla derivare soltanto da una legge umana, ad onta di tanti espressi voleri del Creatore, che ce la manifestano dimostrativamente di dritto divino. Fà di mestieri adunque il credere, che si siano lasciati abagliare da una troppo ristretta interpretazione delle voci in comune, quindi volendo combinare con essa la necessità, e l'introduzione da tante leggi generalmente autenticata della proprietà nel genere umano hanno dato di piglio all'idea di generale unanime consenso degli uomini, la quale quanto sia insusistente, a fiacca si farà vedere quindi a poco. Ma tralasciando tutte quelle convincenti ragioni, di cui si ~~vede~~ vale in questo stesso capitolo M. Locke per abattere una si falsa opinione, e tutte quelle altresì, che pone in vista Barbeirac nelle sue note a Pufendorfio, mi servirò di qualche altra da questi celebri scrittori omessa. Egli è certo, che Iddio vole la società tra gli uomini, come vedemo (2); ma la società non può mantenersi senza proprietà de beni, conciosiache tosto si darebbe di petto nel sistema di Tomaso Obes, cioe nello stato di guerra, che abbiamo dimostrato assurdo, e contrario al volere di natura (3) e var
glia

(1) Dro: De la Nat. ede Gen

(2) Nota 2. al Cap. 1.

(3) Nota al Cap.

glia il vero, che maggior ragione avrei io su questa, e su quell'altra cosa, di cui non ha guari mi sono impadronito, di quello che ne abbia un altro uomo, eguali essendo in ambidue i bisogni, se la natura non avesse posto in me l'origine, e il fondamento della proprietà proveniente dall'averle prima d'ogn'altro occupate, e dalla fatica nel procacciarmele. tolta adunque questa proprietà egli può justamente volerle, ed io giustamente diffenderle, perche eguale è il jus, ed ecco lo stato di guerra. Diran essi un tacito comune consenso ha resa valida, giusta, e vigorosa la legge generale del primo occupante. Ma questo comune consenso è nato cogli uomeni, o lo anno posteriormente stabilito, s'è nato con essi il dritto di proprietà è voluto dalla natura, e non positivo, se da loro posteriormente fù stabilito, gli uomeni adunque furono nello stato di guerra dal loro nascimento fino allo stabilimento di sifatta legge. Se Dio pertanto ha creati gli uomeni per la società, dalla natura dee altresi far derivare l'origine della proprietà, senza di cui la società non sussisterebbe giammai. Sarà d'uopo adunque interpretarle le voci in comune in maniera, che non si opponghino, e non smentischino gl'altri voleri manifesti del Creatore. Mi persuado, che quel in comune non altro significar voglia, se non se, che il Creatore si è compiaciuto di dare un jus sulla terra comune, cioè eguale a tutti gli uomeni; perche ciaschuno avesse diritto di appropriarsi in particolare tutto cio, che faceva di mestieri per mandare ad effetto què fini, che nella creazione si aveva egli prefisso, e che con innegabile chiarezza ci hà fatti conoscere.

§. 2. Dieje etc. leur a donné pareillement la raison.

E questa ragione li guida a conoscere manifestamente quale sia il suo preciso volere per cio, che spetta alla proprietà particolare. La nostra conservazione dipende dai prodotti della terra, e siccome la brama ardente di essa è stata messa in noi dalla natura, così nella stessa natura deve avere l'origine di una legitima proprietà senza di cui mi scorgerei in un continuo pericolo di perdere la vita o per assalto, o per fame. meraviglioso è senza dubbio il modo, di cui M. Locke si vale per dimostrare ad evidenza, che non il preteso unanime consenso, ma la natura ha stabilita la legge del primo occupante.

Que ce fruit, ou ce gibier soit absolument necessaire pour la conservation de sa vie.

Mi sarà permesso giusta i detami della ragione, e secondo il parere di Pufendorfio (1) di poter offendere la proprietà altrui, comunque sia stata introdotta, o da qualunque fonte tragga essa la sua origine, quando un estrema necessità della mia conservazione lo richieggia, e senza umane convenzioni

(1) Droit de la nat. et de Ge: l. cap. 5.

convenzioni non mi sarà lecito di poter giustamente diffender quello, che con le mie fatiche mi sono procacciato per il mio mantenimento? ma se posso legittimamente diffenderlo, dunque è mio.

§. 4. on ne sauroit contester, che ce dont il se nourrit en cette ocasion etc

Se anche il passo della Bibia accennato di sopra si dovesse intendere nel modo ristretto, ed alterato, nel quale lo spiegano i fautori della opi=nione contraria: la necessità di cibarsi certamente si dovrebbe conside=rare siccome uno di quei mezzi, che la natura avrebbe posto in opera per far trapassare le cose dalla comune, alla particolar proprietà. Ma chi persistesse ancora ostinato nel negare fede alle verità, che intorno all'origine della proprietà sono stato fino ad ora dimostrate legga il rimanente di questo paragrafo, ed i seguenti susseguenti, e fiati se gli dà l'animo.

§. 5. il pourra prendre autant, qu'il voudra.

Abbenche sostenghino, che il comune consenso sia l'origine della par=ticolar proprietà, mi persuado, che non s'immagineranno, che derivi an=che da esso la determinazione d'una quantità delle cose, che sua mercè pervengono in mio potere, conciosiache dipendendo essa dalla varietà dei bisogni, e dei desiderj umani, farebbe di mestieri, che questo consenso tutti li prevedesse, e del continuo dasse opera per istabilirne le infinite porzioni, che i privati continui bisogni richieg=gono, là onde la lascieranno in balia della retta ragione, la quale in questo caso viene diretta dalle particolari necessitadi. Ma Dio buono da queste naturali necessitadi, e bisogni deriverà, e sarà regolata la quantità dei generi necessarj al mio mantenimento, che non è se non se un'estensione di proprietà, quindi si daranno a credere, che la proprietà istessa riconosca il suo essere da leggi umane?

Dieu n'a rien fait, e crèe pour l'homme, qu'on doive laisser corrom=per, ou rendre inutile.

Impossibile cosa io stimo il preservare dalla coruzione, e dal guasta=mento tutti quei prodotti della terra, dei quali gli uomeni si possono valere in loro pro, tanto sono eglino abbondanti, com'altresi lo stesso M. Locke qui sotto riflette, e principalmente in que tempi, in cui la popolazione era cosi ristretta. Osservisi, che Iddio è stato per cosi dire prodigo in certi generi, dai quali principalmente doveva dipen=dere il mantenimento del mondo, che talvolta si guastano riguardo agli uomeni, ma servono di alimento alla terra stessa, di cibo ad infinite altre spezie d'animali, e molte volte sono cagione della loro coruzione picciòli vermiccinoli, ed insetti, necessarj in natura, che se li

[illegible]

li apropriano, servendosene per il loro mantenimento. Vedremo quindi a poco lo perchè uno scrittore di così raro discernimento, e fino raziocinio si sia lasciato scapar dalla penna questa proposizione

§. 52. La mesure de la propriété a été très bien reglée par la natur.

Giustissima, ingegnosa, e da uomo grande è questa riflessione, ma soltanto ha ella luogo in quelle cose, che in me potessero pervenire per cagione del mio solo lavoro, e della mia sola fatica ma non già in quelle, che io mi posso procacciare col ingegno, coll' industria, col comerzio, con i cambj, dai quali certamente non si può prescindere, come m'ingegnerò di far vedere in progresso, ancorachè si abbia solo in vista la prima età del mondo.

§. 54. Mais si ces choses venoient a se gater, et a se corrompre

Non mi sò persuadere, che colui, il quale o con la sua industria, o con le sue fatiche s'ha acquistato un drito di proprietà su qualche producimento della natura, viola giammai le leggi di essa natura, se le cose legitimamente procacciatesi si venissero a guastare, ed a corompere prima ch'egli le potesse usare. Mi pajono troppo schiette le ragioni, che a così opinare m'inducono, conciosiachè aurebbe fatto di mestieri, che gli uomeni allora s'avessero provedduto di giorno in giorno del loro bisognevole, tanto sono proclivi alla coruzione i generi di cui si servivano per loro cibo, ma chi non vede, che gli alberi non fruttano, che in certe determinate stagioni, che nei paesi sotto le Zone temperate, e frigide i verni gli tolgono ogni facoltà di produre, che non sempre la fortuna è favorevole nelle cacciaggioni, che infinite, e continue sono dall' altra parte le necessità della vita, ch'io deggio a tutto mio potere conservare. Ma il veemente naturale amore di essa costringe la mia ragione, e la mia prudenza a provedere nell' abbondanza per i tempi di carestia. Secondariamente la necessità stessa dei cambi porta, ch'io deggia raccogliere, e perciò impadronirmi di maggior copia per esempio di frutta, di quella mi faccia d'uopo per il mio mantenimento, onde col loro mezzo provedere agli altri mille bisogni, ed acquistarmi la proprietà di tant' altre cose, ch'egualmente tendono alla mia conservazione, ed alle mille comodità. Per non correr rischio, che marciscano prima di cambiarle dovrò fare aspettare di raccorle sul fatto, e fratanto per esempio intirizzire di freddo, poiche nel unirle certamente deggio spendervi tempo, passi, e fatica. Io non credo, che si voranno escludere dalle prime età del mondo i cambj, conciosiachè dipendono essi dagli umani bisogni

gni (1), i quali furono sempre gli stessi, nè sofrono lunghe dilazioni. E chi mai poteva pressumere di adempierli tutti, avegnachè di poco fossero paghe quelle rozze genti: fino a tanto certamente ch'io impegnavo l'opera mia nel coltivare, nel raccorre, nel preparare gli alimenti non era possibile, che potessi attendere alla caccia, o gionare provedermi di pelli per difendermi dalle inclemenze delle stagioni, e che sò io: insomma son d'aviso, che violatore delle leggi di natura chiamar si deggia solo colui, che calpesta gli uffizj sacri d'umanità, non prestando aiuto, potendo, ai bisognosi, tiraneggiando il prossimo con vergognose incette, e lasciando a bella posta guastare i naturali producimenti, perche gli altri non se ne possano valere, ma se contro il mio interesse, e contro mia voglia le mie provigioni imputridiscono, non veggio perche mi possa essere ascritto a colpa.

(1) veggasi la 3. nota al cap. I.

§. 35 ce fonds quoique fermé d'un clotur, e de certains borns dont etc

Potrebbe divenire eredità altrui un terreno, quando dal primo suo padrone fosse stato veramente abbandonato, ma se seguitasse a dare manifesti segni di volersi mantenere la legitima sua proprietà col coltivarlo, col diffenderlo, ancorche lasciasse putrefare l'erba, o le messi, e le frutta nate mercè della sua fatica, non sò scorgere le perche potesse esserne giustamente scacciato. una volta, che in me sia pervenuta la proprietà d'una cosa, non v'è, come abbiamo notato altrove, che o una guerra giusta, che me la possa far perdere, o il mio volere, che abbia forza di farla trapassare in altrui. sarebbe la proprietà de terreni connessa da un debile legame, se potesse egli essere disciolto dall'infradicimento, e dal guastamento delle sue produzioni. L'intrinsico bene della società richiede, ch'essa sia fondata sopra di una base ferma, e stabile, non soggetta a cavilli, ed a contenzioni, posche da essa ne dipende principalmente la pace, e la quiete della società medesima. Al più si potrebbe credere, che costui con questa sua accidiosa dapocagine rinunciasse alla proprietà dei prodotti, ma non mai del terreno. è vero per altro, che se per ciò penuriasse la popolazione la propria di lei conservazione, le aprirebbe il jus dritto o di obbligarlo a raccorre le messi, onde mercè del comerzio girassero frà di essa, o d'impadronirsi di quella quantità, che le fà di mestieri per sovvenire i suoi bisogni, perche infatti peccarebbe allora contro le leggi della naturale umanità in quella stessa guisa, che peccano al di d'oggi coloro, i quali tengono rinserrato nel proprio scrigno il dinaro, quando per mancanza di esso la villa, o la cittade scarseggiando non si possa del bisognevole provedere, e tutti altresi quegli incettatori, che tengono sepolte le cose all'umana vita necessarie, onde rincarino di prezzo, angustiano, e pongono la carestia ne popoli. Non capirò giammai, perche la proprietà in generale deggia essere regolata in differente maniera da che è stato introdotto l'uso del dinaro, di quello, che quando gli uomini n'erano affatto privi, conciosiache

ch'è

ell'è sempre la stessa, e trae l'origine dalla medesima fonte, e dagli stessi principj, e dagli stessi fondamenti dipende.

Pour leur usage, e leur subsistance.

(1) Nota 1. del cap. 4

Erano comuni i terreni nel senso, che abbiamo osservato di sopra, ma tosto, che con i mezzi già additati un uomo se ne rendeva padrone non poteva senza offesa della giustizia, e della natura esserne discacciato, e non ritornavano nella comunità di prima, cioè a dire liberi da particolar proprietà, e capaci a poter essere legittimamente da un altro occupati, se non quando cambiando regione li abbandonava; poiche una si fatta azione dimostra un volontario rinunziamento, come a lungo ne trattano Puffendorfio (2), e Grozio (3) delle quali cose, siccome altresi da quel, che siegue di questo paragrafo, nulla si può dedurre di contrario all'estensione della proprietà, ed a ciò di cui abbiamo fin ora parlato. Anzi convien avvertire, che in quella nazione, da cui M. Locke toglie questi esempj, i quali similmente si potevano prendere da genti a noi contemporanee, la principal estensione degli averi non consisteva nei terreni, e nel loro fermo stabilimento, ma nelle mandre, nei bestiami, e nei servi, dai quali ritraevano o mercè del comerzio, o mercè di loro stessi, o dei loro producimenti i necessarj commodi, e gli agi della vita, e la terra non la consideravano, che come un mezzo atto a poter mantenere quei beni, ai quali principalmente avevano rivolte le mire.

(2) Dro. de la Nat. e de Ge. lib. cap.

(3) Dro. de la Ger. e de la Paix lib. 2. cap. 4.

§. 37. nous verion, que en la plu part de revenu ... doivent etre attribuée au travail.

Potrebbe venir fatta a questo paragrafo una non dispregievole obiezione, cioè; che due differenti idee sono il terreno, che ha la facoltà di produre, ed il producimento, e perciò sotto dissimili aspetti, e con relazioni varie vogliono essere riguardate e determinate. conciossia che è vero, che il prodotto cada sotto la mia proprietà, perche di fatto senza l'opera mia non sarebbe egli nato; ma è vero altresì, che non avendo io parte nella facoltà produttrice della terra, perche proviene in lei dalla natura, non dalla mia coltivazione e non potendosi perciò appropriare i computi dell'autore rimarrà sempre nella nativale comunità. Ed una fiata, ch'io m'abbia raccolto i frutti delle mie fatiche potrà divenire partaggio di un altro e servire al suo volere. Infatti non si può negare, che non vi sia qualche confusione in questo passo, poiche dovrà non v'hà dubbio preponderare nella estimazione universale quei generi, che usandoli non si sfruttano, ne se gli toglie, ne se gli minora, il potere della riproduzione, a quelli, che dall'uso vengono per così dire anientati, avvegnache intorno ad essi molto abbia sudato, e la fatica, e l'arte. se per esempio io compro un campo ripieno di frumento ridotto a maturità, dal di lui prezzo sottratto l'ordinario valore del frumento ritrovo che la maggior parte del dinaro viene da me sborsata in grazia del terreno; il qual esborso io ragguaglio alla quantità dell

annuo

annuo riproducimento. Veggiamo anche, fra noi, che le terre crescono, e sminuiscono di prezzo secondo che sono più nerborute, ed atte a produrre maggior copia di messi, nè questo nerbo, nè quest' attività proviene da opera umana, la quale [illegible] è bensì mantenerla, e ripri[illegible] [illegible] col vazio [illegible] ma non [illegible] ove [illegible] per [illegible] non s'oppongono il vero [illegible] sioni, nulla di meno però sarà sempre falso il raggionamento [illegible] che volessero sostenere, che la terra non può essere posseduta da particolar Proprietà senza il consenso di tutti gli uomani, perche da essi nè poco, nè guari dipende la di lei facoltà [illegible] il ragione[illegible] [illegible] il proprio [illegible] mie fatiche fanno in me pervenire un giusto dritto di esclusione, e di proprietà sul primo; perche non mi dovrà altresì pervenire per ciò che spetta al secondo, senza del quale impossibile sarebbe di trarlo dal seno della natura. Osservisi, che molti anzi [illegible] sono quà generi, [illegible] [illegible] dopo il corso [illegible] e [illegible] uzioni, e lavori, che nello stesso terreno [illegible] succedono [illegible] la loro durata [illegible] lungo tratto di [illegible] di nuove coltivazioni, e da tutto ciò manifestamente si toccherà con mano, che siccome è preciso volere della natura, che la proprietà delle cose necessarie [illegible] sima l'origine, così dee volere, e fà di mestieri che voglia, che la proprietà de' terreni, i quali sono l'unica cagione, per cui si fatte cose vegetano, e si propagano alle stesse leggi sia soggetta, e dalla istessa fonte riconosca il suo nascimento. [illegible] dal lavoro, che impiegare conviene nel rinchiuderla, nel disporla nel modo più atto alla germinazione nel rivolgerla, insomma nel coltivarla

La ~~100~~ partie des comodités que nous retirons de nos terres [illegible]

L'esempio, che qui s'adduce fà bensì vedere, che la terra non seminata con quei metodi, che dalla esperienza, e dalla ragione ci sono stati insegnati non produrrà, che generi di poca utilità, e di poca estimazione, i quali perciò rimarranno tutti dove sono nati, e ci dimostra altresì, che non è bastevole la [illegible] luogo, che ad essa vi s'aggiunghino la coltivazione delle più rare, e perfette produzioni, le arti, ed il comercio, ma non istabilirà mai che alla facoltà produttrice, e alla maggior, o minor fertilitade de terreni non convenga assegnare il primo, e principal pregio; perche da essa o mediatamente, o immediatamente dipendono tutte quelle cose, le quali rendono ricca, contenta, e fortunata una popolazione. Chi mai avrebbe cuore d'immaginare [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~ [illegible]

montagna una radunanza d'uomini per quanto fossero eglino indurati nelle fatiche, periti, ed ingegnosi nell'arti, e nelle invenzioni?

§. 58. è appellée et avec raison un desert, et ce qu'on etc

Se frutterà tanto e tanto, e i suoi producimenti saranno utili in natura, e adattati a qualche altra particolar spezie, ma non frutterà a seconda delle brame, e dei bisogni dell'uomo. Veggasi le due note al Paragrafo antecedente

§. 39. cet le travail donc que donne a une terre sa plus grand valeur

Il lavoro non accresce, nè sminuisce l'intrinseco prezzo delle terre, o almeno di poco assai lo altera; perche o coltivate, o non coltivate, hanno sempre la facoltà vegetativa, e se il loro costo non è sempre stabile, ma di tratto in tratto si muta, e si cambia, ciò non dee essere attribuito al lavoro ma alla scarsa, o numerosa popolazione di quel distretto, o di quel territorio, che le rende più, o meno rare. L'opera umana adunque ricca [illegible] produzioni, il valore delle quali si ragguaglia, secondo le ~~donne~~ derrate sono più, o meno rare, e che nel ridurle a perfezione vi si è impiegato maggiore, o minore studio, e fatica, non apportando le variazioni dei loro costi una minima alterazione nel prezzo del fondo, il quale sempre dovrà essere maggiore dè suoi medesimi producimenti come hò fatto osservare poc'anzi (1)

(1) [illegible] § 55 [illegible]

La nature, e la terre fournissent presque le moins utiles materiaux considerès en eux meme etc.

Non si può negare, che certe materie di cui la terra abbondantemente ci provede, come sarebbe a dire legno, ferro, pietre, e che so io, non ricevono tutto il loro pregio dall'arte, e dal lavoro, o in grazia dell'una, e dell'altro, [illegible] bisogna [illegible], che una volta, che siano sbarbicati, o tolti dal loro nicchio l'uso li consuma, nè siccome i terreni hanno più potere di rigenerare se stessi, o altri simili a loro, la onde non avendo nessuna intrinseca facoltà in loro medesimi, quindi avviene, che il valore è appoggiato soltanto alle manifatture già fatte, o a quelle, che di essi si dovranno fare

§. 45. que le travail, e l'industrie avoit dejà comencè d'etablir.

[illegible] fermavano la particolar già stabilita proprietade, dimostrano ad evidenza quanto fino in què tempi gli uomini la giudicavano necessaria per il pacifico mantenimento della societade

sur ces païs dont il s'agit etc

Quei trattati, e quegli accordi non potevano avere altro vigore, se non che di maggiormente convalidare la proprietà di quel tratto di paese, la quale era stata legittimamente acquistata merce della naturale ~~ed~~ esclusiva legge

legge di primo occupante.

§. 11 *La fantaisie, ou le consentement* [illegible] *hommes etc*

Fà di mestieri avvertire, che in questo caso la parola consenso non significa se non se una semplice comoda introduzione, od uso, in grazia di cui gli uomeni si sono a poco a poco tra loro tacitamente accordati la regolazione di certi stabilimenti, dai quali a loro proveniva un'utilità senza pari: veggasi le note di Barbeirac al Dritto della natura, e delle genti di Puffendorfio (1)

De s'en servir avant qu'ils se corompent, gatent: leggasi la nota al Paragrafo XIV di questo stesso capitolo.

Pour une piece de metal qui lui plait etc

Il nostro M. Locke hà [illegible] filato il suo principio dello in fradiciamento della produzioni della terra, che lo ha finalmente fatto giu[illegible] negare alla vera proprietà, cioè a dire a determinarlo per [illegible] principal cagione, per cui si è introdotto il dinaro; la quale introduzione secondo lui ha reso legittima qualunque estensione di proprietà mercè [illegible] [illegible] [illegible] Non si può [illegible] [illegible] loro [illegible] non rapporti alle particolari proprietà, ed al comerzio un massimo como[illegible], [illegible] ma se da essa derivi [illegible] [illegible] [illegible] dritto giuridico di estensione, e perciò d'ineguaglianza di proprietà hò gran ragione di dubitarne, conciosiache primieramente è d'uopo l'ammettere [illegible] proprietà voluta espressamente dalla natura, come hò fatto ad evidenza [illegible] [illegible] in derivazione di questo ritrovamento [illegible] insussistenza s'abbiamo ingegnato di dimostrare nel Parag. XIV, e XV di questo stesso capitolo, idea, che guari non si accorda con l'esperienza, con i bisogni umani, e con la ragione; per le quali cose tutte fà di mestieri ricorrere ad altri principj per determinare, se mai è possibile l'origine di una invenzione tanto proficua al genere umano, della quale ragioneremo più a lungo nel Paragrafo susseguente.

L'exes d'une proprieté ne consistant point etc.

Ciascuno starà seco lui d'accordo, che l'eccesso della proprietà non consista nella estensione delle possessioni, ma nessuno gli menerà mai buono, ch'egli dipenda dal guastamento, e dall' infradiciamento della produzioni della terra, che mercè di ambidue essi riguardo agli uomeni sembra, che inutili si rendano. L'eccesso della proprietà non può provenire se non se dall'abuso, sia egli pure diretto, ad abbraccj o i generi facili ad

(1) nota Ia al §. XII del lib. V. cap. I.

[illegible]

ad infradiciarsi, o quelli, che sono di una lunga, ed infinita durata. Leggasi la nota al Para: XV di questo Cap.

§. 23. sans craindre, qu'elle se gâte, e se pourrisse etc.

Se mai fosse possibile di rintracciare la primitiva origine di certi umani ritrovamenti, la quale per la sua antichità si confonde per così dire con le più rimote rivoluzioni del tempo istesso: sempre, od almeno quasi sempre si scorgerebbe, che in essi ne hà avuto parte il caso, e che indi poi gli uomini ravvisandovi vantaggio, ed utilità, che gli hanno coll'ingegno, e coll'industria ad un perfetto fine condotti. Io mi persuado pertanto, che così avvenirebbe dell'invenzione del dinaro, se ci fosse dato di riandare il suo nascimento, nulla ostante però se si dee arischiar sù questo particolare qualche opinione per me son d'avviso, che dobbiamo attribuire se non la sua primissima derivazione, almeno il suo ingrandimento alla commodità dei cambj, e del comerzio. Conciosiache potendosi il metallo dividere in minutissime masse senza, ch'egli perda nulla dell'intrinseco suo valore, per la proprietà a lui naturale della fusione, della consistenza, e durevolezza, quindi è, che con facilità io lo pareggio al prezzo, ed alla quantità di qualunque derrata, la qual cosa non è possibile, o almeno assai difficile, di mandare ad effetto con altri generi. Mi fà per esempio d'uopo uno stajuolo di frumento, e non hò se non se buoi, e montoni con che poterlo cambiare, ciascheduno de' quali vale assai più della biada, che io cerco, per lo che, o deggio rimanere senza ciò, di cui hò bisogno, o deggio dar di più di quello, che ricevo, ma tutti questi, e simili altri disordini hà tolti dalle societadi l'introduzione del dinaro, il quale e per la sua raritade, e per le altre sue comode qualitadi di sopra notate, è divenuto la comune misura di tutto il mondo colto.

O de là des besoins de sa famille etc.

Se gli abitatori di sì fatta Isola saranno siccome noi spinti, e proveduti delle stesse tendenze, e passioni, e dotati dello stesso ingegno, e reggiati dalla medesima già sviluppata ragione, e finalmente dalla medesima natura, sorgerà anche fra di loro la disuguaglianza delle possessioni, come si è osservato (1); perciò la maggiore, o minore estensione di proprietà, la quale in mancanza di dinaro sarà regolata di cento altre necessarie, comode, piacevoli manifatture, ed opere, avvegnache con minor facilità, e vantaggio. Non conviene idearsi, che i soli producimenti della terra siano bastevoli, onde gli uomeni menino una vita fortunata. Iddio li hà proveduti d'ingegno, di ragione, d'indu-stria

(1) Not. Prima al Cap. X.

Leggi, perche siccome di cose necessarie alla loro conservazione se ne servino per i loro bisogni, e per la felicità di loro stessi, e della societade.

Fermè de certaines bornes d'être aproprièe!

Si consideri primieramente la nota anteriore, secondariamente chi mai contenderà, che il comerzio cogli stranieri non sagra una delle principali vie, che guidano alla vera felicità? La natura hà stabilito ad evidenza, che tutti gli uomeni servino ad uno, ed un solo a tutti mercè di tanti utili necessarj ingegnosi ritrovamenti, ai quali una sola nazione, ed un solo uomo non potteva certamente dar opera, e per la brevità della loro durata, e perche non era possibile, che l'ingegno finito di una creatura potesse giungervi se non col mezzo di un'assidua fatica di lunghe ricerche, e variazionj. Riflettasi, che tanto più sono infelici gli uomeni, quanto meno si vagliono della loro facoltà rasionativa, e coltivano la societade; perche sempre più per loro sventura sentano d'allontanarsi dallo stato, in cui la natura li brama.

B. 24. nulle part ce que c'etoit qu'argent monnoyè.

Ancor consideri il mondo nella sua prima infanzia, non si potrà mai prescindere dai cambj, e dall'industria, da ambedue le quali cose necessariamente dee provenire, e la disugualianza, e l'estensione delle proprietadi, verità, che in più luoghi hò già abbastanza dilucidase, e principalmente nella nota al Par. XIV, e seguenti.

La place de l'argent d'aujourdui?

Avrà senza ~~dubbio~~ dubio occupato il luogo del dinaro, come hò essere stato nella seconda nota al Para: superiore le opere d'ingegno, le manifatture aregnadioche voxea, gli animali utili, le pelli, ed in fine la terra istessa, la quale quanto più aumentavano le popolazioni, tanto più cresceva di preggio, e di estimazione.

B. 25. a permis les possessions inegales, e disproportionèes.

Non fà di mestiere di umano consenso per render legitima la disuguaglianza delle proprietadi, nè riconosce altrimenti l'esser suo dal ritrovamento del dinaro; perche manifestamente è di dritto divino, dipendendo essa dall'intrinseco della società, e della natura. La nota 2. del I. Cap. e le superiori di questo a mio credere chiaramente lo dimostrano.

Cap. V.

Capitolo Quinto

Del Potere Paterno ~

[illegible]

[illegible]

[illegible]

irche [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Mer[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Prefazione

Essendo lo scopo principale del ch.^{mo} Sig.^r Giovanni [illegible] celebre [illegible] in questa sua operetta, che ora si pubblica tra= sportata dall'idioma Inglese nell'Italiano, sia quello di rintracciare ~~nella sua~~ la vera origine dell'introducimen= to de' governi civili nelle politiche società, ~~dalla qua~~ e ~~rinvenire le leggi da cui deggiono essere regolati~~ e di indagare e di stabilire le leggi, da cui deggio= no essere regolati: ~~facendo toccar con mano a fautori~~, e ~~difensori del dispotismo, e della tirannide la assurdità de loro divisamenti e della loro deduzioni~~: nulla di meno avendo voluto ribattere i ~~[illegible]~~ falsi divisamen= ti e confutare le erronee opinioni de' fautori, e de' difensori del dispotismo, e della tirannide da egli [illegible] (tanto all'umana cognizione contraria ed opposta;) vinto è stato il motivo che egli imprendesse a tratta= re di proposito i ~~[illegible]~~ principali punti del diritto di natura. Ei lo ha eseguito in guisa, che senza esitazione [illegible] chiamare questo libricciuolo per un ~~[illegible]~~ intero saggio di jus naturale. Pervenutoci in fatti alle mani, e scorsa la verità, la chiarezza, la ~~[illegible]~~ fermezza ~~verità~~ e la precisione, con cui vi sono, e [illegible] altrove erano maneggiati e decisi ~~[illegible]~~ i naturali [illegible], e le primitive leggi, e la [illegible] [illegible], non abbiamo punto esitato, che egli non potesse arrecare un sommo vantaggio all'Italia, [illegible] stato trasportato nel nostro materno idioma, ~~e [illegible] di [illegible]~~ ~~annotazioni~~: il sig. [illegible] di [illegible] per tanto si accinse a tradurlo in Italiano ed io mi sono ingegnato di ~~[illegible]~~ corredarlo qua e là ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] di alcune annotazioni, le quali

per ciò che concerne a [illegible] unite all'opera [illegible] ai giovanetti

in parte risguardano ~~in parte~~ unicamente in parte ne[illegible] la materia ~~[illegible]~~ unite all'opera, per [illegible] formare [illegible] progresso [illegible] è stata un piccolo ma compiuto trattato di morale, e di [illegible] di natura, scevro da certe ~~inutili questioni~~ inopportune e dubbie questioni, che in vece di illustrare offuscano la verità non intralciato da una vana erudizione, e da inutili citazioni, che gravano e disvagano la mente de' leggitori, non esteso con una misteriosa oscurità, e [illegible], che ributta ed affanna i giovani, che a così necessario e lodevole studio bramano di prepararsi; siccome non v'è scienza [illegible] la geometria, e quelle [illegible] ma con chiarezza, e con precisione esposto è dal famoso autor inglese e da me per quanto mi è stato permesso dallo scarso ingegno mio mercè di forti ed innegabili osservazioni [illegible]

Io soggiungo per altro [illegible], che [illegible] non siavi scienza dopo la matematica, e quelle [illegible] a cui essa [illegible] la mano amica, [illegible] la natura si faccia vedere nella sua purezza, e nel suo vero [illegible] aspetto la verità, ove [illegible] no negati alcuni principj da cui essa [illegible] per [illegible] le sue dimostrazioni la fabbrica con tanta [illegible], e [illegible] innalzata, se non interamente almeno in gran parte [illegible] e precipita. I principj de' quali io intendo di ragionare sono l'esistenza di Dio creatore e ~~reggitore~~ dell'universo onnipossente, e saggio reggitore dell'universo, una sola, e non [illegible] la idea e determinazione del bene e male fisico, e morale una [illegible] anima [illegible] [illegible] [illegible]

...tutto non si può ripetere dalla materia, da una, informa ogni animale, e in lui produce nell'uomo il pensamento, e nell'uomo in oltre una coscienza riflessiva dotata di ragione e della facoltà di raziocinare, nello stesso uomo una volontà libera, per cui egli agisce a seconda del suo piacere, e de' suoi desiderj, dalla qual libertà se ne deduce, che quell'anima, che opera in lui sì diversamente effetti, deve sopravvivere al corpo ed essere immortale.

Non credo che siavi uomo il quale, per quanto poco sia istruito nelle filosofiche discipline, non sappia che ne' tempi andati e ne' nostri parecchie turbe qua e là sparse di Filosofi, o in parte o interamente questi principj hanno ignorato, o non li hanno ammessi, e ciò ch'è stato ancora si sono ingegnati ... della ragione di combatterli e confutarli: per lo che mi persuado, che non ... a leggervi, che io imprenda in alcune dissertazioni ... a questa operetta a dimostrare in proposito ogni uno di questi principj ... dimostrativamente la loro verità, e la loro costituzione, e la insussistenza, e la contradizione manifesta, che regna nelle ragioni, e l'abuso d'idee e di pensamenti, che ... per tanto in costoro si trovano, che ... si oppongono ... che non voglio ... una volta ... e convinti i caparbj ... far onta alla propria ragione, ... dalle innegabili osservazioni che accompagnano verità così ... e pure, tanto di mettervi altresì, che ... le leggi di natura che ai tre ...

la quale, qualunque vita sono ~~autori~~ medesimi confiscano di loro sentenze e da loro prescrizioni nel fondo del cuore odiano e disprezzano e a cui ~~[illegible]~~ giammai ~~[illegible]~~ per loro elezione si assoggettavano

~~di loro sentenze e la loro~~ ~~prescrizione~~

che l'uomo si scrivono storie, fermi e conseguenti ~~[illegible]~~ dagli stabiliti principii, e ~~e non dando~~ vagano di grado, e diano base a tanti sofistici irregolari sistemi, la cui mira è d'interdire alla religione una libertà [illegible], per ~~l'umana~~ vita la felicità, e sicurezza dell'umana vita, ~~[illegible]~~ ~~i medesimi loro autori non si assoggettavano, e quanto~~ ~~senza pregiudizi~~ concepivano ~~[illegible] la loro [illegible]~~ nel fondo ~~del loro cuore odiano e disprezzano~~, sistemi la cui base fondamentale è di credere e di porre su questa terra degli enti immaginarj d'amore, passioni e attributi dotati riguardando l'uomo non tale quale ~~è~~ ~~lo vediamo~~ egli è e lo vediamo, ma quale a seconda delle ~~[illegible]~~ proprie brame, e ~~[illegible] de' propri pensieri~~ si vorrebbe, che fosse e quale i pregiudicati pensamenti lo dipingono nella [illegible] mente de' loro inventori.

Nella prima investigazione adunque ~~[illegible]~~ uno [illegible] delle più forti, ~~e convincenti~~, ~~[illegible]~~ dimostrazioni che intorno all'esistenza di Dio sono state da' più celebri ~~autori~~ filosofi prodotte; ancorché ~~[illegible]~~ ~~che [illegible]~~ [illegible] alle conclusioni [illegible] de' detti scrittori aggiungendo molte riflessioni, che a me ~~pareva~~ ~~che [illegible]~~ ~~naturale~~ si movevano [illegible] dalle loro [illegible] mano: ~~[illegible]~~ ~~pro~~ parrà [illegible] una ~~nuova mia~~ ~~dimostrazione~~. Dovevi quindi ~~per acquistare maggior lume e maggior forza~~ alcuno ad una tanto necessaria [illegible]zione, [illegible] un mio particolare raziocinio, il quale se non altro servirà a spandere ~~maggior lume~~ [illegible] maggior ~~lume~~ e accrescere la forza: prenderò in fine per mano, e scandaglierò [illegible] la falsa opinione di coloro, i quali [illegible] si sono falsamente dati a credere che [illegible] non [illegible] d'universo [illegible] abbia [illegible] ~~[illegible]~~ in non

[illegible] e trascurandole [illegible] de' fatti in faccia di quelle [illegible]
che egli fin da principio ha saputo imporre, immaginazione
inetta e contraddittoria a segno, che nello stesso tempo che
ammette l'idea di Dio la distrugge, e la annienta. Io mi
ingegnerò per ciò di far loro vedere che se giungono
una volta a [illegible] conoscere un ente d'infinito potere e creatore
e d'infinita sapienza dotato è d'uopo che confessino esservi
un ~~saggio regolatore~~ inalterabile, e saggio regolatore delle
sue produzioni.

Mi riuscirà nella seconda di indagare lo perchè pa-
recchi di per altro perspicace intendimento ed ingegno a
[illegible] ragioni, ~~[illegible] la loro ragione~~
~~[illegible] a ragioni convincentissime,~~ a dispetto di ragioni convincentissime, che rendono incontrastabile e manifesta l'esistenza di Dio,
vogliano essere, e farsi credere atei ~~[illegible]~~,
~~[illegible] così manifesta e incontrastabile~~, amando [illegible]
cacciarsi in mille assurdi inconcepibili, e di cadere in mille paradossi,
facendosi seguaci del [illegible], e della necessità, piuttosto che
ammettere un aggiunto saggio libero onnipotente, perchè
a sua voglia, e giusta i loro capricci non s'intendono. Di-
mostrerò, che tre sono i principali motivi, tra quale a giu-
dizio nostro il principalissimo egli è quello di avere fissato una [illegible] idea del male, e del be-
ne morale, e fisico, la quale facendosi da costoro ricadere
tutta in Dio, ne ricavano quindi la conseguenza, che egli
sia autore del male, e per ciò impotente ed ignorante
se ha veduto [illegible], e non ha avuto nè forza, nè sa-
pere, maligno se ha potuto emendarlo, e non lo ha omesso.
Idee le quali racchiudono in se medesime una palpa-
bile contraddizione ne ripugnano, e ne annientano l'esistenza.
Per tanto [illegible] io [illegible] parlo [illegible] mo-
[illegible] con tutta quella [illegible] che richiedeva la materia
[illegible]

ragionava del bene e del male fisico e morale ...
diminuirne la vera idea, ~~e le ragioni per cui doveva incontro~~ a mettere in chiaro l'abuso,
e la falsa applicazione ~~...~~ dei vocaboli, descriverò pur
in le fallacie, dalle quali si sono lasciati ingannare molti
degli uomini ~~e con questa scusa ...~~ a dilatare
a confutare tutti questi argomenti, che su questo proposito
l'eruditissimo Pietro Bayle ... nel suo trattato sulla Cometa
e nelle sue risposte ad un Provinciale ~~ne mi sarà accusato~~
~~a demenzia~~ riprenderò altresì per mano con tutto quel rispetto
però, ~~...~~
che si dee ad un autore d'infinito sapere e di somma pietà
... le risposte del famoso sig. Barone Leibnizio. ~~...~~
... infine, che la vera idea del bene, e del male in com...
... di distruggere l'~~esistenza ... e gli attributi di Dio~~
l'esistenza, e gli attributi di Dio, vie più li avvalora e la
conferma.

Si esaminerà nelle mie osservazioni tutto ciò
che appartiene all'anima in generale e ... : se ella
~~...~~ sia o possa essere materiale e si scorgerà a chiare
ragioni ~~...~~ perchè ~~...~~ l'infinita sa-
pienza ~~...~~ nulla può ricevere di contraddizione, e ci
ragionevole e ~~...~~ ... Si ... in progresso in ...
... la somiglianza, e quali sono le vere diffe-
renze che passano tra le anime degli uomini, e quelle
~~degl' irragionevoli~~ dei bruti: si farà vedere che ~~...~~
~~...~~ con ~~quanta~~ forza ~~come~~ operi, e fin dove possa giungere
negli ~~...~~ animali ragionevoli, e quanto sia fiacca e non
oltrepassi forse la spontaneità negli irragionevoli. Si esporranno
~~...~~ infine tutte quelle ragioni che prescindendo dalla rive-
lazione, ponno stabilire immortale l'anima umana.

Nella mia ... ultima di queste osservazioni ... porrò
in ... la ... più chiara ... la ...

ne mi sarà accusato a deme-
nza se ne

a riprenderò

che non può essere, ~~che~~ ...
~~...~~ ~~...~~
il ~~...~~ nella ~~...~~
... Dio

... sia ... considerò

ranno

le leggi morali di natura, e dimostrati i principii, e come da essi [illegible] si derivano, e [illegible] unicamente dipendano, e quanto vadino errati certi moderni scrittori, i quali hanno tentato a tutta possa di mascherare la natura medesima e di snaturarla per loro [illegible] col seno delle tenebre [illegible] segui i vecchi suoi [illegible]. Io pertanto, che nulla ommetterò di ciò che può contribuire per fugar l'errore ed introdurre la verità nelle menti umane, imprenderò le accurate: analizzare le loro scritte [illegible] Credenza e fama [illegible], e mi lusingo di poter discoprire i loro ingegnosi nascosti inganni, e i loro coperti paralogismi.

Ma sarebbe una sola dissertazione non saprebbe bastevole per [illegible] l'intiera loro selvaggine di strane opinioni di libri di simil genere usciti da un secolo e mezzo così fecondi d'errori, tra le numerose opere [illegible] sceglierò solo poche, che acquistare maggior credenza e fama hanno con loro più frequentemente per mano degli uomini: vale a dire il Trattato del cittadino di Tomaso Hobbes, i discorsi sopra l'origine e i fondamenti della ineguaglianza tra gli uomini di Gio: Jacopo Rousseau, e di Davide Hume, avvertendo i leggitori che di essi parlerò solamente quanto basta per svelare i principali sistemi su cui sono fondate, sembrandomi a me che ciò sia sufficiente per abbattere affatto l'intero sistema.

le quali perchè sembrano tra [illegible] ch'intorno a [illegible] natural verità, e per qualche altra ragione di ora non tocco, sono scelti

Dissertazione Prima

Dell'esistenza di Dio

La felicità dell'uomo in questo mondo è fondato non [illegible] e trae la sua origine

~~non vi è vedere~~ dalla unione dei doveri, che ogniuno ha verso di se medesimo, che istinti communemente sogliono appellare, con tutte quelle naturali necessarie relazioni che è obbligato ad avere con gli altri uomini

La vera, e permanente felicità ~~dell'uomo~~ del genere umano in questo mondo è fondata non vi ha dubbio, e trae la sua origine ~~dall' unione~~ da una generale unione, e da una scambievole modificazione di quei doveri, che ogniuno ha verso di sè che istinti communemente sogliono appellare con tutte quelle ~~naturali~~ relazioni ~~che necessariamente~~: ~~fa di mestieri che egli abbia, con gli altri, che se essi a lui simili fa di mestieri che egli abbia~~. Infatti se io avessi ascoltato in tutta gli istinti miei ~~senza alcun riguardo alle altrui relazioni~~, e mi fossi, senza alcun riguardo alle altrui relazioni, rendendo pagi molti ~~sarebbe per mia cagione divenuto~~ ~~infelice~~ essi simili a me per mia cagione diverrebbero ~~miseri~~ ~~infelici~~: e se anche mi venisse fatto di opporvi agli sforzi con i quali ~~coloro mai~~ continui e di fine tenterebbero di ritrarre dalla miseria ~~facendo necessariamente ricadere sopra di me, i mali stessi che essi soffrono~~ a costo dei miei canni sarebbe bastevole per turbare l'interna mia pace, e farmi vivere inquieto, ed ~~alcuna~~ ~~miserabile~~ il timore, che essi potessero una volta, e l'altra scuotere il collo dal giogo che si opprime con pericolo de miei giorni, e almeno con una incostante sicurezza che sovra di me ricadessero i mali che essi soffrivano. All'incontro se attenessi sito a cavare opera ai loro, che seguo avere verso gli altri, e col bisogno affanno i miei propri, dare che non lo tollerarebbe la natura che mi ~~costringe~~ spingerebbe con tutta la sua forza, ~~nel vedere gli altri felici~~ io diventerei miserabilissimo. Io non iscorge che nel vivere gli altri felici io diventerei mi...

Margin notes:

(1) per le quali stanno in natura e i bisogni fa di mestieri che ciascun uomo con gli altri uomini si colleghi, e stringa

~~Ciascun uomo vede~~ ~~con gli altri uomini avere~~

infelici ~~miserabili~~

miserabile

sensibilissimo:

Ora, avvegnadiche ogni uomo aspira naturalmente a tutta sua possa ad essere felice, non sempre e certi deve egli trarla in braccio, ed afferrando la vera felicità, ma sovente fiate accade, come ci ammonisce l'esperienza, che volgendole le spalle, si appiglia ad un bene apparente, da cui si viene bensì somministrata una qualche eccitazione, e piacere, i quali essendo disordinati e di corta durata lasciano ordinariamente dopo di loro nell'animo di chi li ha provati rammarico, inquietezza, rimorso, e pentimento. Io adesso non m'infastidisco d'esaminare le ragioni [illegible] tra gli uomini di tali generali fenomeni, mi basta per ora di poter inferire, anzi dire, che la felicità umana non s'annida negli istinti dati dalla natura all'uomo, ma in gran parte dipende dalla ragione, che è l'unica caratteristica che lo diversifica, e lo rende dominatore degli altri viventi e che in secondo luogo [illegible] guidata dalla violenza delle passioni la ragione e perciò soccorso ordinariamente opposte all'ordine richiesto in questa felicità, fa d'uopo, che la medesima ragione, conosca e prescriva delle regole, e delle leggi, mercè delle quali gli uomini possano diriggere le loro azioni, onde non [illegible] col retto sentiere. Né mi si opponga, che io sono già caduto senza avvedermi in una manifesta petizione di principio, supponendo di nell'uomo libertà di agire prima di dimostrarlo. Conciossiachè la mia supposizione non si dipartì punto da ciò che ci mostra l'esperienza, la quale ci insegna, che io per esem-

e e Principi mi vengono suggeriti qualcuno dallo stravagante mie azioni, e per osservazione di una legge, che me lo proibisce, o per timore della mia sanzione, dal quale in un altro paese mancavo ~~senza~~ senza alcun riguardo, perchè cosa non mi è vietata, dunque lo stesso uomo può operare, e non operare la medesima azione, essendo che viene determinato dalle circostanze, che se gli presentano.

~~[illegible]~~ Ripigliamo dunque il troncato ragionamento egli è certo, che ~~accennate ragioni o leggi~~ forza e le accennate regole e leggi (e l'esattezza nell'osservarle) dee crescere, o diminuire secondo che gli uomini sono persuasi, e convinti ~~della esistenza di un ente Creatore, e Regolatore dell'universo, o ammettendo l'eternità della materia si immaginano, e credono, che egli non esiste~~ o della esistenza o della non esistenza di un ente eterno Creatore e regolatore dell'universo; conciossiachè se ammettendo l'eternità della materia si immaginassimo, e credessimo, che Dio non esiste, queste regole o leggi che sotto il nome [illegible] di diritto di natura si sogliono abbracciare, essendo elleno prodotte da una ragione; ~~non ponno essere state determinate se non se dagli uomini~~, come stimarono ~~supposti~~ ~~i falsi suoi principj~~ [illegible] ~~materialisti Tommaso~~ Hobbes, perchè riguardo al ben comune, e ad una generale vera e permanente felicità fa di mestieri che moderino, e modifichino le passioni umani spiriti, ~~non~~ ponno essere state ritrovate, e determinate se non se dagli uomini savi (e le naturali scienze); dunque in balia del uman sete, quando gli avesse a grado il cangiarle e [illegible]

e in intera verità ~~avrebbe abolir~~ a qualunque, vera, o falsa ragione ella fosse messa, potrebbe abolir queste per ostituirne delle ragione, e ciascun ente particolare ~~e ciascun uno in particolare~~ non avrebbe altra obbligazione nelli osservazioni, e nell'arbitrio se non se questa, che gli venisse mostrata dal proprio suo interesse, e dal privato suo piacere, come stimano: supposti veri i falsi suoi principj, ha veduto, e si dà a credere il materialista Tommaso Hobbes. Infatti chi asserirà mai che gli uomini viventi ne' primitivi tempi a confronto delle proprie tendenze ed istinti venissero tra verità a queste leggi: convenienti ... tanto opera umana?

da per son persuaso con il citato Hobbes che il timore per una parte e l'utile per l'altra, che una stessa ragione tôrre potevano avrebbero a ciascuno in particolare i gradi di osservanza alle norme leggi: per altro stesso mezzo, e ristorata questa dall'incitamento delle passioni non vi sarebbe stato argine né obbligazione, che frenar sapesse. E, e anche gli accennati timore ed utilità hanno fatto in guisa, che il genere umano introducesse nel mondo i governi civili corredati da mille leggi positive dedotte dalle primitive, e fondamentali, e la sola sanzione, e il rimarco alla riputazione ad decoro, o che so io avrebbero trattenuti gli uomini anche più ragionevoli dalle manomissioni, dai tradimenti dalle vendette dalle uccisioni, quali orrendi misfatti messi al coperto, e da quella, e da questo, avrebbero senza fallo in moltissime circostanze mancato ad effetto.

All'incontro se Dio esiste, come infallibilmente

esiste quelle leggi, che noi chiamiamo ~~di natura~~ naturali non sono
state inculcate dagli uomini, ma dal Creatore poste nella
natura ~~ragionevole~~ razionale dell'uomo ~~in modo che~~ [illegible]
~~ra, che egli quella facoltà~~ [illegible] ~~noi diciamo ragione~~
razionale, dell'uomo in modo che sviluppata, che
ella siasi abbia forza di conoscerle e comprenderle sì
come santi voleri dell'onnipotente fattore tendenti alla
generale e comune felicità dell'umana stirpe. E negli
il vero Iddio non ~~ha~~ poteva creati enti ragionevoli, onde
siero lo scopo della infelicità e della miseria; imperocché

… e ciò senza loro colpa

queste due ~~[illegible]~~ idee di creazione e d'odio per le cose
create sono a segno contradittorie, che non solo non
convengono a Dio ma interamente lo abborriscono,
~~que~~ egli perciò vuole e vuole la loro felicità ~~mi ha~~ ma ora ~~ancora~~
~~felicità non si può ottenere~~ una costante generale felicità
non si può ~~[illegible]~~ dalla ~~[illegible]~~ ottenere dalla cos-
tituzione di nostra natura, ~~se non se egli~~ [illegible]
~~[illegible] relazioni~~ come si scorgerà più precisamente

~~della pratica~~ etc

nell'opera, e nelle annesse annotazioni, se non se col
mezzo della pratica delle sopra addotte relazioni. Dunque
esse ~~[illegible]~~ relazioni sono ~~precisamente~~ e necessariamente da Dio volute, e ~~[illegible]~~
~~ed è uopo per~~ perciò, quelle leggi, che le dirigo-
no, le quali non sono a precisamente ragionare, che una
semplice modificazione delle relazioni medesime, furono
determinate da Dio fin dal primo momento che la sua
infinita onnipotenza stabilì di creare l'uomo. E non
sarebbe ella una ~~[illegible]~~ solenne pazzia
il sostenere, ~~che un meccanico per esempio~~ [illegible]
~~ro effetto mercè di una sua macchina di inalzare un~~
~~peso maggiore~~ che la disposizione delle ruote, delle
carrucole delle funi delle asse di una machina ~~[illegible]~~

che tiene sospeso nell' aere un grave pesante da un meccanico congegnato, non è opera del suo fabbricatore? Se dunque il diritto di natura è ordine generale e perenne solamente egli perciò si come immutabile e si pone in una legge avella per non offenderne a qualunque patto disperate.

Il fatto si è che tolto il forte collegamento di essi colla esistenza di Dio, imperciocchè nel primo caso, vale a dire se Dio non esistesse, siccome che sarebbe in balia degli uomini il cangiarlo, non avrebbero obbligazione per osservarlo, se non se la brama della propria felicità; nel secondo, essendovi un ente sommo e onnipotente, non arbitrario, ma sempre saggio e giusto, e alla obbligazione che mi impone il mio Creatore, ne è un'altra di santo peso e di santa fede, che adempirla conviene a chi ha la sorte di avere una Creatura umana il suo Dio Creatore.

Da questi innegabili principj si desume a mio credere con precisione la verità dell'esistenza di Dio; conciossiachè il diritto di Natura non è opera umana, nè poteva esserlo. Non è opera umana, perchè non è mai stato soggetto a cangiamenti; ma si è sempre mai conservato ne' principj illeso in tutti i secoli, e appresso tutte le nazioni qualunque fosse la religione che professavano, e ciò si ricava dagli studj d'incorporare col nero d'inchiostro forse con vaccezza di popolazioni nascenti, delle quali esistono pure ignorando e gli annali e le leggi, nulla di meno tali cose costruire vi possono con chiarezza dall'esperienza, e dalla storia a prima, che a noi fino ad ora non sono pervenute.

^ o antica, o moderna

notizie distinte, e certe di alcuna popolazione gente in cui non si vegga una qualche società, e perciò non vi si venerassero quelle primitive fondamentali leggi, da cui solamente può essere mantenuta una sociabile alleanza. Vale a dire che non si conoscesse [illegible] proprietà, [illegible] o estesa a moltissimi, come nelle nazioni più colte, o limitata a pochi [illegible] delle convenzioni, de' contratti, [illegible] non fossero [illegible] de' giuramenti e degli omicidj. Questa esperienza generale costanza non si ravvisa senza fallo [illegible] umane [illegible] tutti gli esempj che [illegible] provano le più comprovare questa verità. Si aggiunga poi, che tutte le leggi positive, le quali avvegnachè abbiano per base fondamentale, e per modello il jus di natura, nella [illegible] non v'è, o repubblica, o monarchia, che non se abbia differentissime, e che tratto non le modifichi variamente e affatto non le cambi, in guisa che si renderebbe impossibile all'umana possa il formare tutta quella immensa farragine, che di esse è stata rinnovata [illegible] che hanno vissuto avanti di noi, e che vivono con noi: la seconda che, qualunque vi sia stato qualche antico legislatore, il quale, non intento a donare la propria ragione, abbia sforzato [illegible] e con leggi [illegible] stravaganti ingiustissime, e con sanzioni terribilissime di far seguire i voti di qualcheduno di questi [illegible] ragionevoli naturali precetti, pure non [illegible] è [illegible] niente [illegible] si potevan infrangere: cosa che più

> o che non fosse congiunta l'obbligazione di non contravvenire alla fede

> o veggiamo avere

> popoli

particolarmente si farà menzione nel capo ( ) del capo ( ) — Rifletesi =
[illegible] che la ragione istessa della legge esige=
ci tale [illegible], e si diffondano vari
uomini delle ragioni d'addurre, e fanno [illegible] in tutta
i [illegible] ravvedimenti dé popoli si riducono, mentreché a proteggere
l'ingiustizia [illegible] ciò sarà opposta dalla professione di tutta
la legge una pena, [illegible] quelle a cui soggiacevano
in Italia i primi progenitori, e seguitarono altri d'oggi gli
abitatori della Francia. Non va così la faccenda delle
sanzioni delle leggi naturali; imperciocché come avvertì
[illegible], Ricardo Cumberland nel suo ingegnoso trattato
delle leggi di natura: capit: (V) par: (VI) gli effetti
gli effetti perniciosi delle azioni vizio=
se i quali non sono, che se
non se la sanzione dell'istessa legge naturalmente, e
necessariamente dalle azio=
ni medesime risultano, e traggono la loro origine.
e se ad imitazione del citato scrittore
noi vogliamo alla voce sanzione accordare il doppio
significato di pena, e di premio, gli effetti delle ope=
razioni virtuose, la vera felicità, dai quali vien formata
scaturiscono essi pure naturalmente, e necessariamente dalle
operazioni stesse in questa guisa, che sbucciano dalla
semente lo stelo ed il fiore.
Infatti, come saggiamente riflette
il lodato Sig. Cumberland nel capi: testè nominato,
non v'è né potenza né sapere umano, che possa impedirsi, ed im=
pedire gli effetti, o utili, o perniciosi, che vengono [illegible]

segnò, che alleno sono e ov-

[illegible] onde, nostre operazioni [illegible] a' ord-
dinare o disordinare, vengono prodotti,
[illegible] o [illegible], [illegible] fenomeni

signa [illegible] [illegible] [illegible] generalmente
in tutte [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible]

Anzi suppongo in seguito che di fenomeni, che [illegible]
operazioni vengono generati, e de' quali [illegible] là un lor
so [illegible] [illegible] dal [illegible] de' sensi, e confir-
mati da una perpetua esperienza, sono, se non ancora
[illegible] dimostrati, tali però da potersi essere un giorno
[illegible] dei principj [illegible] scienza [illegible] apparisce

, dice così

di [illegible] le cause di questi fenomeni, e la loro connessione
[illegible] ([illegible] operando, il caso [illegible] non [illegible] ve-
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sola [illegible] per-
ciò [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] della natura umana
in [illegible] evidenza [illegible] per [illegible] [illegible] sempre
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible], o per meglio dire
[illegible] una parte di quel [illegible] che noi chiamiamo uomo.
Ora se l'uomo [illegible] da se medesimo non si produsse, né si
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] come mai può essere egli autore di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

o a [illegible] , non in
e non è possibile di

generare da lui [illegible] [illegible] la [illegible]
fra [illegible], e senza [illegible] [illegible]
[illegible] gli [illegible] [illegible] di [illegible] e di [illegible]
[illegible] anzi le leggi di natura [illegible] sono
[illegible] [illegible] inventate da noi. Ma sic-
come nel [illegible] e nel determinare [illegible] di [illegible]
tioni che agire in ente [illegible] di ragione, imperciocché
[illegible] leggi doveano ora alterare, ora [illegible] il [illegible]
no [illegible] [illegible] [illegible] e alle [illegible] [illegible], onde operare
vo [illegible] [illegible], [illegible] dalla nostra propria ragione
[illegible] [illegible] [illegible] necessario per [illegible] il bene ed il
[illegible]

infrare nel male e la [illegible] distruzione del genere nostro [illegible] ; così siamo sforzati di necessariamente credere, che vi è [illegible] di noi una ragione più perspicace, e più possente della umana, che sa ritrovare e stabilire queste leggi [illegible], che noi giustamente appelliamo di natura, anzi per esprimerci con più precisione, una ragione, che ha formato l'uomo per la sociabilità, dalla quale unica dipende tutto ciò che di artifizioso e di vario rende lieto ed abbellisce questo mondo; [illegible] infine una superiore ragione perciò ella v'[illegible] ... la quale fosse atta a conoscere questi suoi fini, e [illegible] leggi: che di [illegible], [illegible] questa ragione fosse onnipotente, e creatrice, dunque questa ragione è onnipotente e creatrice, dunque Dio esiste. era pertanto di mestieri, che questa ragione fosse onnipotente e creatrice; dunque questa ragione è Dio, dunque Dio esiste.

Dovendo per altro in badia le mie lezioni [illegible] di [illegible] intorno alla forza, e alla [illegible] di questo qualunque siasi mio raziocinio [illegible] Anche [illegible] mercé di [illegible] per le mani m'accingo anzi a trattarla [illegible] e [illegible]: e a [illegible] per ogni lato [illegible], come [illegible] in gran parte, come io [illegible], degli alcuni pensamenti [illegible] però il [illegible] di [illegible] far uso [illegible] opportunamente [illegible] In due parti [illegible] io divido il rimanente di questa dissertazione: la prima si aggirerà tutta a far toccar con mano l'esistenza di quel essere [illegible] infinito e onnipossente Creatore del universo, che noi [illegible] comprendiamo sotto il vocabolo di Dio, la seconda ci [illegible] a conoscere [illegible], che avendo egli prodotto il mondo lo governa altresì con la sua provvidenza, e [illegible] cominceranno di [illegible] e si assurde [illegible] l'opinione di coloro, che se lo immaginano

giuano ~~un ingegnoso~~. uno smemorato produttore delle sue fatture.

Sotto tre ~~[illegible]~~ generali idee ~~sono~~ ~~d'avviso, che~~ mi persuado che si possa comprendere tutto il subbietto, che deve contenere questa prima parte: ~~della prima, e la seconda~~. Cioè, che per tutta la anteriore eternità fusse o materia senza artefice; o materia, ed artefice insieme; o artefice senza materia, ~~[illegible]~~ l'[illegible]

Facendomi per ~~tanto~~ alla prima sotto due aspetti può essere riguardata, o che ~~la materia si è ordinata come, quest'ordine, non era~~ ~~la neghiamo in tempo, o che~~ ~~[illegible]~~ ~~e eternamente gli~~ ~~cose ordinata: principio ma~~ l'ordine in cui noi neghiamo oggidì disposta la materia ebbe ~~principio~~ cominciamento, o ~~che~~ ~~questa~~, esso ~~è coeterno~~ non ha ~~incominciamento~~, e è coeterno alla materia medesima: ~~E in quanto al primo~~ ~~io pongo per ora in non cale~~ alla considerazione del primo io ~~pongo per ora in non cale certe assurde idee~~ ~~che mi si parano innanzi~~, e ~~graziosamente suppongo~~ che ~~la materia abbia per se stessa movimento e movimento~~ ~~adeguato a questa collocazione di parti~~, non esamino ~~se essa sia infinita, o determinata nella sua quantità~~.

E in quanto al primo ~~io suppongo~~ per ora graziosamente suppongo, che la materia abbia avuto sempre per se stessa movimento, e movimento adeguato alla combinazione del presente collocamento di parti, non esamino se essa sia infinita, o determinata nella sua quantità, insomma pongo in non cale certe assurde idee, che mi si parano innanzi, e né pongo [illegible] tanto a considerare se esso materia destituta di pensamento, come i miei sensi, ~~e una~~ ~~[illegible]~~ ~~vera~~ o una non mai interrotta ed innegabile esperienza me la danno a divedere, possa essersi in un primo ordine sovranamente disposta

a come volle Epicuro giunta il pensamento di Aristotile

L'opinione de saggi moderni filosofi; imperciocchè il ~~[illegible]~~ ~~non [illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~essere reale~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ciascuno [illegible] della propria esistenza, conosce che vi è qualche cosa, che esista [illegible] [illegible], il nivo nulla ~~combinazione~~ ~~cominciamento~~

a al ~~[illegible]~~ della ~~presente~~ ~~disposizione~~ collocazione ~~di parti~~ non [illegible] [illegible] essere [illegible] [illegible] e una [illegible] matematica che qualche cosa ha sempre esistito per tutta l'anteriore eternità [illegible]

Egli è innegabile (1) ~~asserirò con il celebre filos.~~ Locke saggi lib. IV cap. X § 2
~~celebre filos. Locke (lib. IV cap. X § 2)~~ che qualche
cosa ha dovuto esistere da tutta l'eternità, mercecchè
ciascuno conosce chiaramente, e certamente ~~che esiste~~ la propria
esistenza, e sa altresì ~~con evidenza~~ mercè di una evi-
denza matematica, che il nulla, una mera ~~negazione~~ privazione
non può produrre un ~~essere~~ ente reale, e ~~come mai~~ chi non
intende a primo lancio, che ~~questo nulla non~~ questa verità non
può ~~essere per eguagliarsi per esempio a due angoli~~
~~retti~~ si affaticherebbe invano di concepire nessuna dimostra-
zione di quella. ~~Che se vi fosse qualche Pirronista~~
~~pazzo a segno di dubitare, o per meglio dire di negar-~~
~~si essere, goda pure si compiaccia pure il proprio es-~~
~~sere di essere che~~ Non mi persuado, che vi possa in-
trovarsi Pirronista pazzo a segno ~~da non~~ che dubiti, o
per meglio dire, che neghi di essere. Che se vi fosse
io mi impegnerei con un solo bastone, di trarlo d'errore.
In tre generali idee per tanto son d'avviso, che si possa
comprendere tutto il subbietto, che dee contenere questa
prima parte, cioè, che per tutta l'anteriore eternità
fusse o materia senza artefice, come in dottrina Epicuro, o
materia ed artefice giusta il sentimento d'Aristotile,
o artefice senza materia secondo l'opinione ~~de tanto mo-~~
~~der~~ della maggior parte de' moderni filosofi.

Facendomi pertanto alla prima sotto due aspetti può
essere riguardata, o che l'ordine, con cui noi veggiamo
oggidì disposta la materia, ebbe cominciamento, o è coe-
terno alla materia medesima. Io in mano al primo per
ora unicamente suppongo abbia sempre avuto per se
stessa movimento e [illegible] alla [illegible]
nel presente ~~momento~~ collocandomi davanti: non esamino se essa sia in-
finita, o determinata nella sua quantità, insomma con-
ciò io non cale come assurde idee, che mi si pararono
innanzi, e esamino soltanto se essa materia ces-

tura di pensamento, come i miei sensi, ci una non mai interrotta ed innegabile esperienza, me la danno a divedere, possa essersi in ottimo ordine fortuitamente disposta.

E principiando ~~dal~~ è bramevol il sapere quali idea corrispondano ai vocaboli caso Azardo necessità. Numi tutelari, ed ancore sacre, a cui si dedicano, e s'appigliano i materialisti, ~~[illegible]~~ impenetrabili (1) se eglino si ~~per~~ ~~l'idea di qualche essenza, o ella è sicura, e è incerta~~ ~~se sue~~ porgono l'idea di qualche essenza, o ella è sicura, e farà di mestieri il confessare, che vi è un Creatore, o ella è incerta, e bisognerà concepirla siccome un essere distinto dalla materia eterno incorruttibile, necessariamente esistente per se medesimo, ed ecco precisamente Dio, a cui non ~~avremo~~ davanno se non se cambiato vocabolo che se le accennate parole non sono ~~se non~~ che un mero [illegible]amento, e una privazione di causa, piuttosto, che una [illegible] effettiva, perchè mai (2) si vuol introdurre in fisica ~~qualità~~ essenze ignote e qualità immaginarie, piuttosto che nunciare con ~~[illegible]~~ vocaboli vuoti di significato, che convengon con [illegible] a parlar più precisamente l'ignoranza delle cagioni produttrici di ~~tutti~~ alcuni effetti ha fatto in guisa, che gli uomini si formino nella mente certi [illegible], a cui dan nome di ~~Azzardo~~ caso, e di necessità falsamente opinando, che costoro ~~[illegible]~~ avessero potere di far nascere una cosa, ~~senza sapersi il perchè piuttosto~~ egualmente in una, che in un altra maniera, succeda, ella piuttosto in quella che in questa: (3) Io per me con il Co: Magalotti non so ammettere in natura questa razza di principio fatto e avventato. Infatti il giuocatore chiama fortunate le combinazioni a lui ~~[illegible]~~ favorevoli, e sfortunate le avverse, e crede fermamente, che ~~il~~ questo caso ~~in~~ ordinando le [illegible] e non s'avvede, che essendo elleno determinate in numero fa di mestieri che ~~tutte~~ in un dato giro di tempo tutte ~~o prima~~ o dopo facciano la loro comparsa, e che l'unione

Abbadie trat.to della verità della religion Crist.na To. Pri.mo cap. V

(2) Ricciardi saggio lib. II par. II cap. II § VII

e senza sapersi il perchè.

3) Magalotti let. XXII

l'una piuttosto che l'altra dipende ~~dal maggiore~~ dal me=
scolare più o meno le carte, e dal alzarle.

Ma voglio per un poco dar corso ~~a quella~~ alla pazza idea degli Ateisti
ammettendo il ~~[illegible]~~ caso irragionevole e capriccioso, ed
una ignorante necessità, poiché ~~son certo, che~~ la mia
condiscendenza mi servirà a stringerli maggiormente, e
convincerli; ~~[illegible]~~ e porci attentamente ad esa=
minare se trovando cose all'impazzata abbiamo mai
potuto prendere nulla, che vaglia.

Io son certo, che se proponessi ~~ad uno di essi un~~
~~modello~~ da esaminare ad uno di essi un modello di un
palazzo al di fuori, e al di dentro ornato con colonne ba=
ssirilievi statue, bassi rilievi, e compartito giusta i fini dell'
arte, e dell'uso, a cui fossevi aggiunto un ~~[illegible]~~ ameno giar=
dino, ~~in~~ nel quale si vedessero con eleganza ~~[illegible]~~, e con
simmetria disposti i fiori le siepi, ~~e~~ le fontane, e fino
certamente non attribuirebbero al loro caso quest'opera, ma
ad una mente ~~che~~ raziocinatrice libera ne suoi pensamen=
ti in modo che sa, e può scegliere dal numero ine=
sausto d'infinite combinazioni le ottime, e tra le ottime
quelle, che ~~[illegible]~~ ai fini, che si è proposta maggiormente s'acco=
modano, e rifiutare tutte l'altre, che non vi si adattano,
e che [illegible] sconcie. ~~Anzi se fossero nell'architettu=~~
~~ra versati, se [illegible] di loro ingegno quella struttura.~~
~~per correggerne gli errori~~ Anzi ravvisando essi in quella ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ struttura qualche errore non si starebbero in
braccio al loro Dio il caso per correggerlo ma porrebbero
in opera il loro pensamento, se fossero versati nell'architet=
tura, altrimenti confesserebbero di non sapervi ad alcun
patto rimediare. E se io loro dicessi, che il caso è
stato il produttore di quella simmetria ~~non~~ mi ridereb=
bero senza dubbio in faccia, e sarebbe mia gran ven=
tura se non mi giudicassero pazzo. ~~[illegible]~~
Si intronerebbero all'orecchio facendosi beffe di me non
non abbian mai veduto ~~[illegible]~~ scucciare dalla terra le più [illegible]

nè ~~le colonne~~ nascere ne' boschi le colonne, e i capitelli e le cornici ~~[illegible]~~ tagliate in eleganti proporzioni or doriche ora corintie secondo il luogo, nè a spuntare le statue [illegible] minori simboli imitanti, nè le machine per innalzar ~~innalzanti~~ le acque bello e costruite: che sarebbe stato ~~[illegible]~~ ~~farebbe~~ di mestieri, che questi materiali ~~sarebbero~~ non fossero nè maggiori nè minori in numero in figura in grandezza, [illegible] avrebbe [illegible] altra [illegible], e [illegible] quanta [illegible] bizzarra, e ~~[illegible]~~ inetta. Se io soggiungessi ~~[illegible]~~ che ~~[illegible]~~ con le mie proprie mani ho segate, [illegible] le assi, e [illegible] determinato il numero e le grandezze, [illegible] da me sono state costruite, e proporzionate le colonne [illegible] i capitelli, e [illegible] tutti questi materiali, ~~[illegible]~~ in un [illegible] con i chiodi bisognevoli, e la [illegible] è [illegible] numerati fino a tanto, che [illegible] in [illegible] simmetria la quale [illegible] Non [illegible] che mi ero proposto, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] muove delle risa, e riguardandomi con [illegible] di [illegible] non ~~[illegible]~~ mi vorrebbero [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~ad opporsi~~ e se si degnassero di [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] e le colonne quelle [illegible] ~~[illegible]~~ aree adattate ora ~~[illegible]~~ [illegible] ora per ~~[illegible]~~ scale per [illegible] ~~[illegible]~~ ordinando tutti gli accennati vasi ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ora per [illegible] [illegible] differenti grandezze, e [illegible] proporzionandoli [illegible] e al [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ad uso, a cui [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

capitelli ~~[illegible]~~ e le trabeazioni di un' ordine con quelle di un altro, anzi si sono collocate l'una sopra l'altra come ~~[illegible]~~ le leggi dell' arte, e della solidità richiegono [illegible] da [illegible] i caratteri sostenitori del [illegible] si con[illegible]

raggiungevole[illegible]

[illegible] figure

[illegible]

[illegible]

~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~

a [illegible]

[illegible] in [illegible] che [illegible] come [illegible] … [illegible]
le machine e le ruote per condurre [illegible] le acque
[illegible] in un [illegible] del giardino, che in una [illegible] scala
e in una loggia del palagio [illegible] una sorbetta a [illegible] — bisogna dire che c'era a [illegible]
[illegible] di [illegible]. [illegible] per [illegible] da
[illegible] una [illegible] d'un altra
[illegible] come si [illegible] riprese da [illegible] e si continuavano

[illegible] opportuni [illegible] e che so io; [illegible]
[illegible] se non è [illegible] delle opere umane, ma [illegible]
si [illegible] alla fabbrica del mondo [illegible] si [illegible]
[illegible] e [illegible] d'opera si attribuisce. Si nega di
[illegible] le cause finali, e si pone a cagione un altro
[illegible] a cui si dà nome di necessità. [illegible] — dicon essi
[illegible] a qualunque combinazione che [illegible] a [illegible]
[illegible] necessariamente [illegible]
[illegible] potevano [illegible] essere formato da questa
materia [illegible] di questi attributi e dotata di queste
qualità; o per meglio esprimerci, la materia non [illegible]
ordinaria [illegible] in quei combinamenti, che era
[illegible] di sé, e di una [illegible]
[illegible] scelta, e la scelta suppone [illegible]
Nella [illegible] del nostro palazzo [illegible]
a questa necessità, [illegible] esempio, onde
[illegible] sopra-ornato, e un
[illegible] di statue [illegible] e di [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] di una [illegible] specie di [illegible].
[illegible] le comunicazioni e [illegible]
[illegible] questa ne-
cessità [illegible]
la materia, la [illegible] la materia, a [illegible]
[illegible] combinazioni di [illegible]
[illegible]

Che noi

veggiamo, a guisa di un calcolatore, il quale andando in traccia di una quantità a lui ignota, non può prescindere da certe regole, che [illegible], dalla natura della scienza della aritmetica medesima, e dai dati del suo problema trapassare immediatamente: la loro origine, dalle quali gli vien prescritto e fissato l'ordine con cui dee combinare, o le specie aritmetiche, o i numeri per cui ottenere l'intento suo. In questa supposizione, [illegible] è affatto opposta all'ipotesi che abbiam per le mani; poichè inutile allora sarebbe l'opera. Nel caso io non giungerò mai a comprendere, come questa inseparabile necessità coeterna alla materia medesima, perchè nata da suoi attributi, e dalle sue qualità, abbia potuto sollevare questa stessa materia fuori di un ordine da lei [illegible], o per parlare con più precisione come mai la materia abbia potuto sussistere senza una collocamento di parti che ad esclusione d'ogni altro le era necessario. Ma in questo punto, cioè se la presente disposizione [illegible] ed [illegible] o perpetua fino [illegible] cioè se sia possibile che la presente disposizione si possa accompiare e [illegible] fino dalla eternità trapassata, parleremo più abbasso. Si chiegga secondariamente se questa medesima necessità [illegible] e [illegible] e lasciati comuni alle combinazioni meno se neva abbia lasciato in balia del caso il mescolare, e rimescolare alla cieca, la cattiva materia in tutte quelle combinazioni, di cui era capace. Supposto ciò, è [illegible] indubitabile, che poteva produrre molte serie di combinazioni infinitamente differenti, da quella di cui ebbe il nascimento la fabbrica di del presente mondo, e [illegible] a [illegible]
Ma [illegible] mai al [illegible] e perciò [illegible]

a ne men per corso tratto di tempo
a espressamente voluto

a infinito

forse inette

~~Ardisca io perchè sia uscita questa costituzione ottima in tutte le sue parti a preferenza di tante altre e inferiori ad essa e forse sconcie et inette e perciò eran possibile che egli rimanesse arbitrato~~ e perciò e' deva egli compa: rire in mille foggie interamente ~~interamente~~ varie e dissimili dalla ~~natura~~ e presente: chi mi sa dunque additare lo perchè ~~questa~~ sia uscita questa ottima in tutte le sue parti a preferenza di tante altre forse peggiori, e forse sconcie et inette, che erano egualmente possibili ~~come~~ da una confusione, direi anzi da un ~~agitamento~~ caos disordinato e da un agitamento senza regole abbia potuto uscir fuori una costituzione ordinatissima, che ~~costante~~ si mantiene tanto costantemente regolata? ~~Per quanto~~

Per quanto io mi sia affaticato per formarmi in mente un' idea netta ed espressa di questo caso non mi è mai venuto fatto di poterla scevrare da ciò che è veramente arbitrio e sapere. Da i nostri sentimenti diceva fra me medesimo, che io conosca abbia avuto ~~un~~ ~~natura~~ ~~costituzione~~ ~~provvenire~~ ~~esatta~~ ~~natura e della costituzione di questi enti e di pie~~ ~~ordinaria~~ una ~~preventiva esatta costituzione della natura in generale~~, e della particolare costituzione di ciascuno di questi ~~enti~~ ~~in particolare~~ di e de' corpi ~~che conoscano~~ una esatta preventiva cognizione di ciascuno di questi enti, e di que' corpi, che tendono ~~di~~ ~~a~~ costituire questa vaga simmetria, onde non errare nello stabilimento di questi effetti che erano per provenire dal loro accoppiamento. Percciochè io non mi posso persuadere, che una massa formicolante ~~di~~ e ~~di cui parti~~ priva di pensiero, le di cui parti urtandosi l'una con l'altra a caso e a tentoni, e ovvero ora di qua senza saper dove, e senza ~~conoscerlo~~ conoscerne la ~~ragione~~ perchè, n'abbia potuto ~~conformare~~ ~~in~~ (1) uscire con tanta aggiustatezza, e in guisa, che (1) ... Lib. 2° Par. ... fluire, e che il mare rinchiuso ~~...~~ dentro a' seno, da ... 2^a ... IV § V somministrare tanta quantità di vapori, che ricadendo ~~...~~ convertiti ~~...~~ in pioggia bastassero per ~~la~~ irrigare ~~e ...~~ il solido, o sia la terra, in maniera che nè questi fossero sopra abbondanti e porzio e inutili anzi dannosi, nè quella

~~mi so ...~~ ~~nè conviene~~ a ne chi mi sarà con- tenere come.

mancasse del necessario alimento. (2) che abbia saputo [illegible] livellare i terreni relativamente alle curvature de' mari, che per una parte le acque non corressero (a) loro fine ad innondar le pianure, e per l'altra minorando la dove necessaria sarebbe, ed ammonzicchiarsi l'una su l'altra [illegible] (3) che abbia disposti e monti a strati diversi, onde [illegible] le piogge [illegible] e le [illegible] liquefatte [illegible], e formare le conserve da cui hanno origine, scaturiscano i fiumi, anzi [illegible] piani su i dorsi più o meno rilevati de' continenti, onde à fonti che tengano in essi uguale [illegible], diffondono prontamente e senza ritardi anche [illegible] ne' vicini mari. Considerando queste, e tanti altri infiniti magisteri della natura, ne' modi espressamente anche la più retta ai fini ravvisano i fini per cui sono stati istituiti non arriverò mai a concepire [illegible] un [illegible] di mente. Per quanto io dai la tortura al mio intelletto [illegible] siccome un principio scevro di mente, e inanimato. Io so di certo, che sono un [illegible] un ente, dotato di ragione e della facoltà di ragionare il quale comprende perfettamente la sua esistenza. [illegible] della facoltà e la facoltà che egli ha di ragionare che pone in opera la sua ragione, ora combinando, ora disgiungendo le idee ora abbracciando ora eliminando più pensieri e quelle combinazioni, che egli giudica erronee o contrarie ai fini, che si è proposto, [illegible]. E pure ad onta di tutto ciò io non arrivai giammai [illegible] di essere la cagione de' miei [illegible] se questo principio [illegible] non mi ne avesse somministrati i mezzi, e se io mi fossi ritrovato in un caos disordinato, siccome sarei inutile sarebbe stato ogni mio studio ogni mia fatica, [illegible] [illegible], [illegible] le mie produzioni dipendono interamente dalle sue. [illegible] per quanto mi [illegible] il cervello [illegible] e [illegible] e separi e [illegible] ne' chimici fornelli le materiali non perverrò mai a formare

(2) Ricci saggi ivi

a con tanta precisione

non si in cupe profondità avvallassero

(3) Ricci saggi ivi

e conformati

e per le commissure d'em

i rivi, e le acque

[illegible]

mare una delle sue più piccole, e menome opere, vale a dire una foglia di un albore un fiorello di prato.

Ma siccome mi sono proposto per guida la Condiscen=denza così travagliare anche questo amarissimo filosofo voglio sforzarmi a dire che più vaglia un fantasma immaginario, e ra=gionevole di un ente reale, ~~di ragione~~ fornito di ra=gione. Allora ~~egli~~ questo arditezza aveo ~~alla sua~~ [illegible] Supponiamo dunque ~~già~~ condotto a fine alla sua foggia, mercè di una serie di fatti per poco che si errori la portentosa, e magnifica fabbrica dell'universo. Ora ha ceduto egli il suo potere; o ha egli ritenuto se [illegible] nel produrlo quel mare che nel partorire viene [illegible] da cal proprio figlio; conciossiache io non lo vegga più agire in nessuna maniera? per qual ragione ~~non fa egli~~ qualche nuova combinazione. ~~[illegible] non mai [illegible]~~ non fa egli escire ~~[illegible]~~ delle straordinarie disposizioni, e degli esseri non più [illegible] questa materia è pur [illegible] quella stessa che ha saputo ordinare con tanta maestria ~~[illegible]~~ dalla quale la tratto tanta varietà di cose, ed oggi non è atta a produrre ~~[illegible]~~ una, ma tutto ciò che è stato sopra suo in questo universo [illegible] regolato da leggi costanti girano sempre ~~[illegible]~~ i pianeti, ~~[illegible]~~ e e ~~[illegible]~~ nella stessa parte le stagioni i giorni e le notti non oltrepassano mai i loro fissati termini [illegible] gli arbori gli animali gli uomini si multiplicano e si propagano sempre per via di seme: [illegible] [illegible] gli uomini hanno accoppiati animali di ~~specie~~ ~~[illegible]~~, e dal loro coito ~~è nato~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ genere diverso, ma però in qualche [illegible] analogo e dal loro coito è nata una terza specie, d'essa non ha la virtù di generare: segno manifesto, per cui veniamo a conoscere, che la natura [illegible], e non [illegible] ~~per le quali cose noi [illegible]~~ [illegible] tutta [illegible] ~~[illegible] che il mondo~~

~~Ma~~ Già mi par di sentirmi a intronar all'orecchio

le fiacche risposte con cui tenteranno di ribattere le mie fortis= sime proposizioni. Diranno essi che la presente ~~combinazione~~ simmetria o ~~alla nostra immaginazione~~ ~~moltiplicazione~~ ~~e si dispongone era possibile~~, perchè infatti noi la vediamo esistere; dunque qual meraviglia se ella è uscita? Non bisogna cercarvi nè brevità di tempo nè maniera di combinazione, nè prescriveva termine all'uno, nè [illegible] alle altre, ma riflettere, che tanta questa disposizione riconosce la sua origine da un rigiro di ~~[illegible]~~ innumera= bili secoli, e di infinite modificazioni. Gli scompartimenti le macchine e tutto ciò che costituisce il vostro ~~orologio~~ avrebbe egli potuto essere opera di questi azzardosi incontra= menti della materia, se avessero avuto in loro balìa ~~[illegible]~~ una eternità, nè ~~[illegible]~~ la ~~[illegible]~~, dovevano trattare che tan= tamente, nè il ~~[illegible]~~ [illegible] variazioni, su cui ~~[illegible]~~ si aran [illegible] d'esso v'hanno servito, se non se al adeguare il tempo della loro comparsa... Permanenza ~~[illegible]~~ questa costituzione di cose nello stato in cui ~~[illegible]~~ la veggiamo quella stessa necessità, che prescrive confini e [illegible] ed ~~[illegible]~~ alle sue variazioni, ora ve la mantiene e ve la manterrà ~~[illegible]~~. In quella guisa, che un oriuolo può essere stato costruito ~~dal suo artefice e necessitato a conservare quella disposizione. E a conservarla~~ è necessitato di conservare quella di= sposizione di parti, e quella figura, ~~e determinato di necessa= riamente dall'artefice~~ ed a camminare sempre con ~~la~~ il medesimo eguale ~~movimento~~ metodo, e se il tempo modificatore della materia non ne [illegible] le ruote, e non infiacchisce la elasticità della sua molla. ~~[illegible] serbbero la sua [illegible]~~ ~~zione [illegible]~~ eternamente sussisteranno, ~~e la [illegible] varietà~~ e sempre gli stessi e la sua variazione, e il suo movimento.

~~Le ragioni che si adducono per sostenere la necessità di [illegible] questa [illegible] opinione.~~

Nulla v'è di più insussistente delle ragioni, che mai muovono i materialisti ricordati per sostenere le [illegible]

da loro

O ~~[illegible]~~ sempre sta ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, e nelle cause che noi chiamiamo finali non perchè [illegible] siano in sè [illegible] ma perchè tali ~~[illegible]~~ compariscono ~~[illegible]~~ alla nostra immaginazione, [illegible] è possibile e non ripugna alla natura della materia;

medesimo

& ~~[illegible]~~ fino a tanto che la sua ~~[illegible]~~ innumerabili modificazioni della ~~materia~~, onde giunga a segno da farle andar faccia ~~alla~~ generarsi ~~delle cose~~.

che gli fu assegnata dal suo artefice

~~determinatagli dal artefice~~

[illegible] opinioni, ancorachè [illegible] a tutta [illegible] possa, [illegible]
[illegible] la loro falsità di [illegible] copine [illegible] falsità di esse sotto il manto
[illegible], di qualche nota [illegible] innegabile verità dalla quale
provennero: e come [illegible] soppiano vanno di quando in quando
seducendo alcune conseguenze pienamente erronee, ma diffi-
cili a discoprirsi, e [illegible] e così mescolando il vero
[illegible] [illegible] composto un tutto, il [illegible] col falso giungono a comporre
già [illegible] coloro, i quali non hanno uso via di correre come suol
dirsi il vero nella piaga, [illegible] e perciò presta-
no fede e ammirano quello che non intendono, o dispie-
rando di essere ingannati [illegible]
[illegible] credono di vedervi una certa apparente [illegible] pre-
cisione, che non vi scorgerebbero a mente non prevenuta.
Si voglia il vero, è possibile tutto ciò, che esiste: principio
incontrastabile; dirò anche di più sono possibili infinite pro-
duzioni che non [illegible] [illegible], e non avranno mai [illegible]
essere, infinite altre che un tempo forse [illegible] appari-
ranno, purchè però il modo [illegible] di cui si vuol fare che incomin ci, e [illegible] la loro esistenza
[illegible] non [illegible] sia opposto alle leg-
gi fondamentali della natura, e non racchiuda contradizio-
ne. [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible]
per [illegible] per esempio, che [illegible] casualmente
ad un'isola [illegible] [illegible] degli ani-
mali di differente configurazione [illegible] ma [illegible] devo
[illegible] nulla in verità di [illegible] de' marmi più ben colorati e più duri degli orientali
[illegible], che non istasse dentro i cancelli del possibile, ma se
costui volesse sostenere, che [illegible] nascono come le [illegible]
[illegible] che [illegible] secondi si gene-
rano [illegible] e si mantengono che mai [illegible]
[illegible] di presta[illegible] [illegible]
falso è per tanto il presente [illegible] una cosa
[illegible] è possibile e esiste, [illegible] può aver avuto
qualunque origine e sia qualunque. [illegible] essere [illegible]
[illegible] per ciò che [illegible]

dine, ed i' primo io la stimerò ingegnosa se ciò va
dove a grado ~~[illegible]~~; ma non valevole
per conservare il loro assunto conciossiachè egli contemone ~~[illegible]~~
la [illegible] è scelta relativa ad un fine ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ e determinano
~~[illegible]~~ che ella misuri sarà di mestiere
senza indugio ~~[illegible]~~ se individueremo il fine, che questa ma-
chinetta misuri il tempo, che ella cammini, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ e per farla camminare è neces-
sario di certi determinati artifizj i quali traggono la
loro origine dalle proprietà della materia, ma tra
gli innumerabili movimenti di cui ella è capace scerrà
tra essi quelli che importano. Se dalla proporzione ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ del tempo medesimo, e in guisa proporzio-
nati, che rendere l'analogia che si cerca dovea perven-
ire ~~[illegible]~~ per esempio una centesima parte di una data pro-
porzione, quella che ci mostra i minuti d'ogni ora, tutta
intera, ci voglio vedere [illegible]: una mente libera tra
le innumerabili figure, gli innumerabili movimenti, ha scelto quelli che trovansi
~~[illegible]~~ Una mente libera tra le innumerabili figure
e innumerabili artifizj [illegible], ma i [illegible] erano
atti a produrre que' movimenti che soli potevano confor-
marsi alla misura della divisione del tempo, ne ~~[illegible]~~ ad
altri ~~[illegible]~~ ricorrere senza de' quali servizi non avrebbe
~~[illegible]~~. Il genere de fini [illegible]
[illegible], e intanto rendonsi necessarj e la struttura, e il mo-
vimento in quanto sono indirizzati ad un fine. ~~[illegible]~~
[illegible]. Per altro non era già libero all'artefice
~~[illegible] continuare [illegible]~~
e s'avea in sua balìa di poter configurare diversamente
questa materia, ovvero costruire macchine altre

[illegible] che già formate avute. ~~Or deve la [illegible] i legamenti seguano intorno delle non [illegible] modificazioni nelle [illegible] [illegible] negli assi, e nei canti della veste e nella molla meccanica mercè le quali la macchina [illegible] [illegible] della [illegible] necessità se la mano maestra non vi apportasse~~ riparo

Ma facciamo questo [illegible] fingiamo che da una parte ci appigliamo a qualche cosa di più marcato. Io vorrei che mi dicessero in qual mezzo tempo la necessità, come luogo abbia tolto di mano la briglia al Caso, e nel [illegible] [illegible]. Io stesso in qual momento il Caso sia divenuto necessità [illegible]: Non so scorgere per quanto io mi pensi [illegible] [illegible] quali possano essere battute; e che la [illegible] necessità non entrasse in iscena, se non ab[illegible] in qualche [illegible] interamente compiuto [illegible] [illegible] dell'universo, o pure che essa s'impadronì di [illegible] mano in mano di quelle combinazioni [illegible] [illegible] le quali si trovano [illegible] [illegible], in maniera che tutto ciò al Caso veniva fatto di creare per esempio [illegible] venti combinazioni di quelle che dovevano rimanere egli le consegnava alla necessità. Dunque per molto tempo vi fu (1) governo di caso e di necessità. Egli [illegible] (1) In [illegible] X X I
si [illegible] ~~[illegible] la conversazione in [illegible]~~ che, come è mai possibile, che si [illegible] uniformare che, [illegible] così contrari tra loro? l'uno [illegible] vario, e l'altro sempre [illegible], come gli [illegible] [illegible] [illegible] della materia. [illegible], al Caso non mancavano i lavori [illegible] [illegible] della necessità, e da essa governati [illegible] mai [illegible] un nuovo tutto [illegible] [illegible] che erano state ordinate l'una separatamente coll'altra, in guisa che [illegible] [illegible] già fatte nelle mani il Caso [illegible] [illegible] legamento [illegible] più metter mano avessero correlazione e legamento con quelle che andavano variando, e che [illegible] [illegible],

7

se si
Depri
che
esser
vost
il Ca
uman

che
que

non

a
com

nelle
in

Materia senza Artefice

Primo se la materia ~~possa essere~~ è sprezzata
di pensamento possa fortuitamente così ordinarsi

e si possa ~~ordinare~~ ordinare i la materia fortuitamente sprezzata di pensamento

Che cosa è questo azzardo se un essere reale dunque se un nome vuoto etc Carte 30

il caso non è se non se l'ignoranza umana: la similitudine del [illegible] car 31

Riccati Apendice

caso [illegible] necessità caso che veramente nella significano § 3° carte 3 & 2

la moltitudine delle combinazioni è assai maggiore del numero degli atomi, e dei momenti di tempo che ~~durano~~ duvranno legarsi tutto questo § V

Magalotti lettera XX

~~[illegible]~~ risposta alle machie che si veggono casualmente in qualche pietra il caso non usa colori car: 230

si vegga questa lettera a 231 a proposito dell'impossibilità di certe combinazioni

se queste combinazioni non si fanno nelle cinque note ~~si fan~~ si ponno fare in una trentina nella particolar [illegible] 232

lo stesso lett XXII

che la materia non pensa

~~Da sè [illegible]~~ pensa, ~~e non può [illegible]~~ supposto ~~che~~ la materia non pensi è impossibile ~~da~~ un essere non pensante esca ~~un essere pensante~~ lo: lib. IV cap 10 297, e 298 Locke

che senza dubbio [illegible] della materia. che non pensa Locke § 9 lib. IV [illegible]

la materia non è una ma divisa in parti dunque [illegible] se la materia fosse di eterno pensante non vi sarebbe un essere solo pensante ma varj esseri indipendenti gli uni dagli altri con forze terminate e pensieri de [illegible] tutti ~~[illegible]~~ i quali non avrebbero prodotto un sì bel ordine

il pensiere è una cosa separata dalla materia; imperciocchè ~~o che questa materia se~~ credono che la materia esista da tutta l'eternità senza essere pensante dunque li separano per la qual cosa essi confessano che la materia non pensa § 13

se la materia pensasse, ~~o pensavesse~~ sarebbero varj esseri pensanti ~~[illegible]~~ in secondo luogo se la materia non è pensante come estesa, come supporre un essere pensante composto di parti non pensanti § 14

non ~~[illegible]~~ atomo. No della materia pensiere perche se ciò fosse sarebbe il creatore di ~~se medesimo~~ tutto e il pensiere di ciascun sarebbe superiore agli altri § 15

~~[illegible]~~

ma ne pare un amasso di materia
perche da essa non esce il pensi
ere. O che queste parti sono in
riposo, o sono in movimento se
in riposo questa è un informe massa
se in movimento sono i pensieri sono
accidentali e limitati § 16, 17

Abbadia

[illegible] è [illegible]

Se fosse insito nella materia il moto ^ed uno de suoi ingredienti attivi sarebbe necessario, che tutte le sue parti fossero in un continuo movimento contro l'esperienza. Si aggiunga che gli animali che sono suoi proprj non lo lasciano mai etc non sono privi del moto ecc.

Il caso non è un essere cre~~atore~~ dunque non poteva produrre nulla. Si aggiunga non è un essere dotato di ragione, dunque nulla potea produrre di ragionevole.

Il caso non è se non se la ignoranza umana la quale ignora le cause di una cosa effetto. La similitudine del gioco può giovare 7

Se il movimento potesse produrre il pensiero non vi è analogia tra gli effetti del moto, e del pensiero

Dispostezze iniziali
all'esistenza di Dio

La materia non può essere eterna, si vedano ~~per~~ saggi Apendice Cap 1.° 38

§ III, e IV Cav. 3 8 2

~~La materia non può essere eterna perchè~~

che il mondo non è stato così disposto eternamente. Magalotti lettera XXVII Cav. 2 90

il mondo non può essere così disposto perchè era indifferente che fosse così piuttosto in altra guisa disposto ~~non essendo necessario~~ dunque è stato disposto in tempo.

Dis.ne intorno il bene e il male morale e fisico

De due principj giusta il parere de manichei e Ricci saggi ... cap. j carte 381

per le quali tratto coi naturali bisogni ~~sta di ciascun uomo~~ fa di mestieri, che ciascuno
~~si uniformi e~~ sogg con gli altri uomini convenga in

~~[illegible]~~ et artefice assieme.

Primo se la materia sia ~~senza~~ così sempre ordinata, non operante l'artefice

o questo artefice o la può esser tutta la materia, per le ragioni addotte di sopra

dunque o è un atomo pensante, e questo non può essere perchè ciascuna particella di materia è capace di ricevere tutte le medesime figure, ut C. sotto § 15.

ma ne pure un ammasso di materia perchè da essa non esce il pensiere o che queste parti sono in riposo, o sono in moto se in riposo § 16, 17 segue se provengono i pensieri dal moto limitazione di pensieri, e accidente sotto

leggasi il § 18 quivi come la materia abbia potuto ~~ricevere~~ giro 7

Creata

Materia ed artefice
se l'artefice abbia potuto ordinare la
materia eterna de disordinata
Sol. lib. XV cap. 30

Primo essere eterno non puo essere la materia per le ragioni dette in questo
§ 10

~~[illegible]~~ ζigenti

la materia è per una parte divisibile all'infinito ~~per~~ relativo per
l'altra infinita ripugna Cap. I Car: 32

Dimostrazione che la materia è divisibile all'infinito car: 33, e 34

§ VIII la materia non si inalza ne si abbassa al più alto grado
degli infiniti, dunque quella che esige dee essere determinata 34
si legga il paragrafo e si vedrà che cosa è indifferenza della materia

§ IX si legga / § X Confuta rigetta gli atomi epicurei

che la materia non puo essere eterna § III 3 e 3

la stessa cosa — — — § II carte 26 e seg.

Aurefice senza materia

Locke Sagg.° Lib. IV Cap. X Carte 297

Un essere che tiri la sua esistenza da un altro tira altresì tutto ciò che ~~egli~~ gli appartiene cioè facoltà etc. dunque questo esser è onnisciente ma l'uomo ha della conoscenza dunque questo essere è altresì intelligente.

Si legga altre nell'istesso autore, e capitolo il fine del § 10

Leggasi i due paragrafi 11, e 12 ne' quali si deducono gli attributi di Dio

Su questo proposito leggasi Clayton

Riccati Apendice

Argomento contro coloro, che suppongono la materia, [illegible] che l'aurefice la indifferenza del congerie si seguiti a leggere per vedere, che questo pensiere non può ~~et~~ concedersi alla materia; perciò conviene, che sia uno. etc. § IV Carte 383 leggasi lo stesso § a Carte 184 ove stringe l'argomento, e da l'idea di Dio

a mar
o ui
comp

e il
contro
deter
Non
su
da
di
re il
si d

vi
d

se possa essere stata così ab eterno ordinata. qui si può tirare de
cose del movimento e del pensiere
è impossibile che da un essere pensante esca un essere pensante fo: lib: V
cav.te 797, e 798. e meglio a carte 800 § 10
la ~~materia per se non ha movimento~~ ~~onde~~ ...

la materia per se non ha movimento dunque ~~ho~~ ho ha avuto in tutta l'eternità
o ui fu che esse ... si supponga da tutta l'eternità, il moto non ... ...
pensiere si legga tutto il § 10

A. Bady

se il moto fosse attributo essenziale della materia sarebbe il continuo movimento
... di convenienza cav 28 leggasi la cosa di epicuro
determinazione di moto ~~carte 29~~ e indifferenza carte 29
Non vi è analogismo tra il moto e il pensiere cav: 34
sua obbiezione che le malatie e il movimento diversificano il pensiere
da lui non risolta, ma che da me si risolveva cav. 35
si osservi ciò che dice a proposito de' bruti cav: 37
se il mondo fosse così stato disposto eternamente dalle mutazioni che si vegono
si dovrebbe dedurre un totale cambiamento. si consideri questa cosa cav: 57

Ficcati Apendice

rifutazione del sistema di Benedetto Spinosa. § 3° car.te 342
~~Apendice~~ Anotazione terza carte 136, 137

Capitolo Quinto
del [illegible] [illegible]

§ [illegible]

[illegible] de pouvoir des peres et des meres [illegible]

[illegible] d'accordo con [illegible] ma [illegible] il quale [illegible] prima [illegible] esaminare lo stato positivo sembra [illegible] la cosa [illegible] di qualche [illegible] [illegible] se consideravasi il fisico [illegible] e la [illegible] con cui parla la natura, noi veggiamo, che l'uomo dee comandare alla donna [illegible] la sua delicatezza [illegible] maggiori [illegible] [illegible] e che so io [illegible] che la prima educazione [illegible] alla donna e la seconda all'uomo [illegible] che [illegible] caso di discordanza [illegible] giusto volere dell'uomo che [illegible] a questo [illegible] donna [illegible] si osservi [illegible] Grozio, Pufendorfio ed [illegible] [illegible] [illegible] facia vedere [illegible] la ragione.

[illegible] da tutto il potere [illegible] si venga [illegible] del matrimonio e specialmente le concubine [illegible] ciò [illegible] § V. tutto, [illegible] in stato di natura

[illegible] de langage uniforme de anciens et de nouveaux [illegible] ment.

[illegible] che il nostro autore abbia in questo [illegible] malamente lo stato naturale [illegible] positivo [illegible] nello stato positivo il quale seguita la natura in tutti [illegible] il contratto di matrimonio [illegible] all'uomo è in [illegible] le donne [illegible] [illegible] non [illegible] naturale né la positiva [illegible]

§ [illegible] [illegible] [illegible] ment

[illegible] credesi che gli accennati autori del [illegible]

si facessero sempre fra loro e si confermassero nella loro fatta [illegible] che tal [illegible] avremo diminuita ancora l'ingiustizia [illegible] che si farà vedere in progresso la falsità della loro opinione.

alegramente

§ 3.° à répondre d'une façon particulière certaine actione

ancora presso con questo passo conferma ciò [illegible] ho detto nella prima [illegible] di questo Cap. [illegible]

à la volonté, e à la direction d'un autre homme.

ciò sempre si dee intendere nella stessa specie; che se questa diversificherà [illegible] diversificata non sarà più [illegible] la proposizione et c.

§ 4.° dans leur propre et libre disposition.

altrimenti se ciascun fosse saremmo tutti schiavi, ne vi sarebbe uomo libero et c. [illegible]

si legga il par. 38

§ 5.° a qui ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ au rendre compte

ma forse

ecco la ragione per la quale ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ la suggezione de' figli verso i padri non dee durare eternamente ma ciò permesso aggiungerne un altra tutta naturale e [illegible] che la [illegible] non sia [illegible] con una generale schiavitù [illegible] ~~[illegible]~~ l'obligo di [illegible] e la libertà sono due cose diverse, come vedremo in progresso.

e a che pro dunque [illegible] ove al [illegible] se non ve ne [illegible] valere [illegible] che la procreazione non può dare e non dà diritto al [illegible] ma [illegible]

§ 6.° ne sont point [illegible] d'agir librement

libero s'intende quell'[illegible] [illegible] de' quale è il [illegible] o il non prevenire [illegible] opera a qualunque azione morale, ma i fanciulli non acquistano [illegible] se i [illegible] [illegible] che se [illegible] sorta di enti ancora imperfetti perché non intendono [illegible] della legge che rende [illegible] il [illegible] e la [illegible], non fossero [illegible] soggetti a chi avrà loro [illegible] o [illegible] [illegible] ne' primi anni a [illegible] in non [illegible]

e piuttosto che mentre vi diverebbero di turbazioni della ... ella [illegible] ...

Mais qui on peut librement suivre la sienne propre.

Sono i quali badiamo ad essa della loro ragione e del ... di convincer loro stessi, e di voler persuadere gl'altri, che non vi è un Dio Creatore, e la prima ragione di cui si vagliono ~~è che un ente infinitamente ... essere autore del male ... e osservano attentamente ...~~ e che un ente infinitamente perfetto non poteva dare una ..., la quale è contraria agli spiriti umani e perciò ... autore del male mo= rale ... questa opinione con pensieri qui ... di ... prima ... ~~estendersi molto~~ ... bene.

§ 7.° et qu'ils ayent ... ~~ne~~ raison et qu'ils ... conduire eux-mêmes

altrimenti ... ne parrebbe de quei come ... ... di questo Capo ... infatti le forze ... ragione ... ne quali ... tempo che ... non ... metti ... ... più ... o.

Le fils devient homme libre ...

... che ... dare generalmente ... uomini ... essere diretti ... ... dirà che ciò è ... non devono ... ... loro ... rispondo che la natura vuole ... ... uomini liberi et ... come

§ 8.° il doit rendre de même le fils libre

... il Padre ... libero ... non ... con

Maverra era atto a distinguere le leggi che se non in lo[…]
non fosse mai per nessuna […] abitudine sarebbe sempre [...]
rimasto soggetto cosa nel quale […]
aux lois positives d'un gouvernement établi

Questa […] non può reggere, a certe parti i quali si
sono o vi vorrebbero […] in rovanni de legislaz[…]
nerli soggetti ad essa […] continuata ragione
ma mi dicono essere […] per […] ad una
ragione di arte o patto o convenzione etc. […] quelli
figli agiscono pure in certo […] di […] etc.

(in osservazione non […] dove e non […] se […] opera) […]

§ 9 […] se conduire eux-mêmes.

Se bene si considera la cosa si osservava che era fatto ne-
cessario, è premessa tanto mezzo come alla natura, che
in ogni sorta di animale […] un amore fortissimo
verso i propri figli il quale benché non possa chiamarsi […]
[…] come etc. pure se si avvicina. Si osservi in […]
che ne bruti […] essi ponno vivere da sè
sono liberi etc. e gli uomini […] la ragione e […]
alla legge dipendendo dalla […] maggior bisogno
[…] il bisogno della […] della legge […]
[…] etc. si cambi bene l'amore paterno, e materno
etc.

[…] autorité royale de parenti […]
Infatti un obbligazione non può diventar mai diritto se prima
[…] si cambia […]

§ 10 ~~[…]~~ s'accor-
dent si bien […] et […]
[…] sont si peu incompatibil etc.
infatti perchè queste due cose non fossero incompatibile
gioverebbe, che gli avessi […] che l'educazione
[…] un obbligo […] di […] cosa che non

obrano ad evidenza rischiarare dunque etc ~~...~~ le ...
o de parenti di educare e il diritto di ogni uomo di ...
... sanno bene unici etc. ... ...

Pour ~~...~~ en revenir ceux qui le gouvernent devant sami-
nistres

l'esempio calza benissimo ne segue che mi intuonino che la procreazione dà al padre quel jus che non dà a tutti etc.; perchè la madre è allo stesso patto, e pure non vi- veggono questa sovranità, che ne soli uomini ... vengano. la ... intorno al diritto paterno etc ne mi apprendano che l'amore stesso della natura nei parenti dà qualche cosa di più ai padri et che la natura ha ... che i padri e le madri abbiano di più un obbligo morale che nell'educazione de figli, onde il merito della passione non ... che l'educazione de figli, onde il genere umano da cui ... alcun fatto venga educato il genere umano da cui ... etc. Anzi se si osservevanno i gradi di questo amore si ritroveranno più appassionati nelle madri, che ne ... padri; perchè il vise è principalmente commessa la prima ... cura ... della educazione; il grande amore va decrescendo e si allontana in ambedue dalla passione, e diviene amor di amicizia quanto meno ha bisogno il fanciullo di loro ... dunque la natura vuole gli uomini liberi dire di che l'amore materno e paterno non toglierebbe di ... illiberi e sarebbe una manifesta contradizione etc.

§ 13 au dessous de celui du Berès!

La riflessione non può essere più giusta e perciò Iddio ha voluto gli uomeni liberi al ristabilimento della ragione ... e il tempo in cui posto da ... stessi regolarsi etc.

pendant qu'ils ont besoin de leur conduite de leur secours etc

... trova ... ... che si ... , qui sopra intorno al amore materno. Infatti l'amore ... prima di ... ... questo ... si ... § ... che ... ...

A questo si aggiunga nella nota ultima il § 12

più premura, e senno

§ 3.° pour pourvoir a leur propre subsistance
ecco il dritto de' parenti non un dritto come pensano altri
di suggezione ~~provenienze dalla procreazione poiche ... non da ne puo dare dritto ... sopra i figli etc~~

§ 14.° Un pouvoir bien mince sur ses enfans
la sola procreazione non da ne puo dare dritto di ... e pure di ... di figli ... il dritto di ... nessuna di queste cose etc
dunque etc ... non sono ... et il dritto di proprieta da un potere senza limiti etc

n'ont que l'ombre
intende ... a non disporre ...

a se conformer aveuglement a sa volonté?
infatti ancora il padre dovrebbe toccare alla madre se dalla procreazione provenisse il jus ... d'una potesta ... illimitata, ed eguale alla vita, ma questo è un ... manifestissimo ... etc
et de la liberalité de quelqu'un
Non pochi per confondono il positivo col naturale, e fatti fuori da qualche ~~...~~ legge positiva talvolta ingiusta e talvolta fatta per rimediare a qualche maggior disordine di qualche particolar societa. La proprieta della quale sovente non si esamina o non s'intende mettono in dubbio se veramente i padri abbiano la potestà sopra la roba de' figli si esamini come provenga da proprieta e da ... Avendo dunque i padri etc si esamini le leggi civili riguardo ai beni castrensi quasi castrensi, e donazione etc avebbe un assurdo ... i figli potessero disporre de loro beni, e non delle loro persone etc

§ XV. a qui ils ont des obligations si considerables
ecco il dritto de padri e l'obbligazioni de figli giudiziosamente espressi ... etc
a une obeissance et a une soumission absolue
molti confondono sommissione rispetto etc con ubbidienza

somigl[illegible] et c ma sono differenti cose assegnarne la dif. vera giusta le idee et c

§ XVI ont plus au moin degense pour lui

Forse questa convenzione non nuocerà a tal'uno et c. ma consideri, che un obbligo di questa sorte si può mandare a fine in diversi modi et c. qual mai obbligo aveva un figlio verso suo Pre, il quale sia stato nella sua [illegible] azione [illegible] dunque se un obbligo può ridursi a nulla per mancanza et c. può altresì accrescersi e diminuirsi et c. Un obbligo a due parti si può eseguire severam. [illegible] con abbondanza et c.

qu'une prevention du pouvoir paternel

ecco la vera idea del pot. paterno et c.

qu'il n'y a rien qui puisse [illegible] [illegible] [illegible]

se i [illegible] non avessero questi [illegible] prosto finirebbe il mondo [illegible] gli uomini nascono bisognosi di ogni [illegible] per vivere et c.

[illegible] leur education

Non si può imporre le [illegible] senza sanzione. ecco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] paterno [illegible] per essere [illegible] nella [illegible] hanno bisogno di leggi [illegible] et c.

qu'à un enfant le severité et la rigueur.

si [illegible] la nota al §§ 12°.

~~[illegible] une espece de domination~~

~~[illegible] di questa specie di [illegible] veggasi nella~~ nota.

§§ XVII [illegible] une espece de domination

[illegible] di questa specie di dominazione. veggasi nella penultima nota al superiore Para:

de traiter son fils comme un valet

Certamente se il diritto del Padre [illegible] di tenere [illegible] il figlio [illegible] [illegible] ancora [illegible] di trattarlo in qual manie=

ra più gl'aquali i figli dovrebbe [illegible] ... aguida dunque et c. * Il senso della scrittura si deè intendere con[forme] alla ragione et c. [illegible]

§XVIII Savoir si l'éducation appartient plus au père

inerente ai genitori negasi la nota

Rien ne peut l'accroître ni le diminuer

perchè il padre e la madre con le loro sostanze procura no mezzi [migliori] migliori per l'educazione dei figli ciò si può dare per altro qualche caso in cui questo diritto de' figli si riduca a nulla e in vece di doverlo ai parenti lo deggiano a chi li ha salvati dalla morte li ha educati e ridotti allo stato libero la nascita non da diritto lo da l' educazione dunque et c. e la natura avesse fatto questo diritto ai parenti separato dall'educazione avrebbe posto ne' figli e in essi qualche istinto onde conoscerli ma gli istinti et c. negasi la nota prima al Par: 9.° [illegible] veggiamo negli animali che essi conoscono [illegible] tanto i loro parenti * in grazia della sola educazione. le leggi naturali sono generali dunque negli uomini il conoscimento dovrebbe dalla ragione ma la ragione mi fa conoscere che il mio [illegible] [illegible] educazione dunque et c.

si aggiunga un esempio.

§XX que le moindre de ses sujets en doit avoir ... [illegible] erano certe non [illegible] nemmeno essicare che il potere paterno non sia affatto differente dal politico se ne esamini la differenza dunque a ragion di conchiudere, che se fossero eguali l'uno il primo dovrebbe cedere al secondo

§XXI a ceux à qui il leur plait

qui non bisogna confondere lo stato di natura con lo stato [illegible] [illegible] nello stato di natura egli è certo che io non [illegible] [illegible] di quello che mi ho acquistato con i miei sudori e con le mie [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] all[e]

di [illegible] provocarne il [illegible] leggi [illegible] [illegible] anno [illegible]
la legge di natura se ne cavino la ragione. [illegible] vita [illegible] più sotto
vi abbia riguardo al rimanente del Lava:

§ XXII Les enfans à une exacte obéissance.

~~[illegible] un figlio ad ubbidire al [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] questi casi [illegible] [illegible] [illegible] ad ubbidire
[illegible] un naturale [illegible] [illegible] si [illegible] in proverbio

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] di questa via
[illegible] [illegible] questo genere ~~[illegible]~~ il quale [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] de Maggiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi faccia a ciò dover:
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

§ XXIII

[illegible] enfans à les conserver

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] leggi
corredate di sanzione.

par le meme consentement

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~
il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] faccia [illegible] la [illegible] franco
[illegible] [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella sua famiglia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] come
egli stesso osserva qui sotto.

en qualité de homme il avoit droit ~~[illegible]~~
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 5 [illegible] [illegible]

§ ~~XXIV~~ § XXV de ~~[illegible]~~ gouverneurs, e les seuls gouverneur

Si sono [illegible] [illegible]issimi a credere [illegible] esse stato il primo il governo [illegible] ancorche inclinassi al monar[illegible] [illegible] non [illegible] dare il repubblicano, perche egli è certo che gli uomini sono andati ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] non a salti ma per gradi. così una i bisogni della società et c. chi mai vorrà ~~[illegible]~~. non che ~~[illegible]~~ erano bastanti le sole leggi di una famiglia per contenere a dovere queste case continuando e molti mul-tiplicandosi si dovevano separare così che non avrebbero potuto fare se il potere monarchico dipendesse dai [illegible] la guerra, e la difesa son cagioni di leghe, e nazioni. etc.

Capo 6.

Della società politica, o Civile

il primo
esclu-
ni sono
così unit
ni suppo
migliu
uali med
abbero
[illegible]
[illegible]

§ 1.°
quest

§
non
ke al
società
enza
§ 2.°
amor
inità
in ma
i.
cuna
§ 3.°
qual
innav
clero
con
§ 4.°
gann
bene
§ 5.°
fare
del In
rispog
nevi
che
inne
§ 7.°
neval
in

Capitolo Primo

~~Ch~~ ~~[illegible]~~ fuochi che vanno letto

~~§ 1 [illegible] [illegible] 175 provò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la ragione~~
~~queste leggi, e [illegible] come anzichè [illegible]~~

§ [illegible] [illegible] un uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] non [illegible] se non [illegible] nella [illegible] di condizione, per cui non vi è subordinazione alcuna, ma non già nella [illegible] [illegible], perchè questa è contraria alla [illegible] [illegible] dalla natura fra gli uomini come ci fa vedere la ragione, e [illegible] esperienza

§ 2° [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] l'obbligazione dell' amore scambievole, il di cui fondamento Hooker [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] e di [illegible], e una prova di [illegible] manifesta [illegible] [illegible] dalla natura, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] obbligazione, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avere la [illegible] [illegible] di [illegible] una [illegible] [illegible]

§ 3° [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] far vedere che oltre queste ragioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalla ragione, [illegible] una [illegible] [illegible], far vedere come la ragione [illegible] a [illegible], e far vedere la necessità [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

§ 4°, 5°, e 6°. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] al [illegible] da bisogno di esser bene [illegible]. Il 6° [illegible] esempio [illegible] [illegible] non fa nessuna prova [illegible] [illegible] [illegible] a proposito dell'esempio si guardi a carte 175, e 177

§ 7° 8° vi farà vedere la ragione, per cui ciascun uomo si è spogliato del jus di fare [illegible] [illegible] giustizia [illegible], e perchè non si è nello stesso tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le ragioni [illegible] prima, perchè il [illegible] [illegible] [illegible] alla maggior [illegible] della società, ed il secondo non arrecava [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che non si può togliere senza togliere la società [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche questo paragrafo

§ 9° 10° questo stesso paragrafo fa vedere l'insussistenza di questa opinione [illegible] [illegible], e nello stesso tempo senza avvedersene [illegible] [illegible] dalla natura [illegible] [illegible] in quella società che ha bisogno di leggi [illegible] i Bisogni, che [illegible]

re, più chiaro ... che ... a dir vero ... ma le ragioni che prova... ne' ... dimostrano evidentemente le verità della mia opinione, cioè ... dal naturale al positivo

, epizodo 2°

doit faire cette declaration et
3° ... sin giunga la guerra non innova della maniera di dichiararla

... les lois ... de la nat. e l' homme etc.
veggasi la mia nota capitolo 5° parag. 4° 5°

parag. 2° ... che equal ~~...~~ debba con equal potere di difendere qualunque diritto ... perchè ... chi me li vuol ... non ha jus di farlo etc. ... che l'uomo ... il diritto meno importante per quello, che importa più

parag. 3° ... perchè ... il mio ... ne da il jus di ... fare ... la legge positiva ... impune ... et ... o defendendi ...

parag. 4° et ici savoir la difference qui il y a entre l'etat et ... si vede che egli vuol ... il sistema ... e gli argomenti ... il mio argomento contro Hobbes

parag. 5° ... la remede de l'appel pour les ... et ... questo si scorge ... si può esercitare la vendetta, tanto nel positivo quanto nel naturale, e come si debba moderare il ... e ... l'uso che si ... fare nelle società positive in ...

capitolo 3°

parag. 1° celui ~~...~~ qui a été ... vendre ...
... stesso passo ... di ... droit des ... ... con ... ma il ...

§ XXII De s'en servir avant qu'ils se corrompent, et se gâtent
veggasi la nota al Paragrafo XIV di questo stesso Cap. siccome di tutto
questo § e da questa si prenderà norma

§ XXIII. Sans craindre qu'elles se gâtent, et se pourrissent
Son d'avviso, che piuttosto il Commodo abbia introdotto [de' cambj la fabrica] la moneta; poichè i me-
talli sono divisibili senza loro danno, ma non è divisibile un bue il
~~pecora~~ et. c. si avverta che i cambj erano introdotti si veggia la nota
al § XIV siccome altresì si confronti con la, e la nota il rimanente
del § ~~si osservi, che la terra stessa~~ potea servire di ~~Cambio~~ durevole
i ~~bestiami, e che so io~~

§ XXIV et il est à remarquer
si osservi che la terra gli animali le pelli potevano servire di
cambj durevoli

§ XXV il est clair, par une conséquence ~~naturelle~~ nécessaire
Non è stato ~~l'argento~~ [le monete] che abbia ~~per così~~ fatto nascere il consenso tra
gli uomini della inegualgianza delle possessioni perchè erano prima.
Ciò ~~avvenuto~~ uso del denaro, perchè ciò dipende dall'interesse della Società
[come si è fatto notare nella prima nota] e della natura, bisogna ben mettersi in mente che i bisogni sono
quelli che a tutti gli uomini non sanno provvedere ~~che~~ ed ecco per
ciò il commercio ed i cambj ~~Veggasi la~~ prima veggasi la nota
al § XIV

Capitolo 5°
Del Potere Paterno

ese
mev
Mall
Dife
e n
Voic
Nov
che
SS
Av
Abo
Del
cue
di p
Avo
Die
di
an
che
di
SS
il
S X
ava
Chi
due
od
vebbo
io
abbia
stare
Gvege
avole
so X
vu

egli è certo, che nelle nostre società gl'uomeni mercè di patti, e convenzioni volontarie si sono spogliati affatto del jus della legitima vendetta, o sia della difesa di se st. , e del mantenimento delle loro proprietà e ne hanno investito i capi, e i direttori di tali società ~~venendo in loro la forza loro naturale~~ ~~come vedremo più ampiamente nel rimanente di questa opera~~

~~Non mi darò mai a credere che il dritto di uccidere ec. che è stato da~~

§§XV se fonde quelque fermi di un champ, e le (certaines) bornes doit etc. ottrebbe diminire i vestigia di un altro, purchè fosse dal primo proprietario lasciato in abbandono, ma se seguitasse egli a lavorarlo ancorchè e l'erba ed i frutti nati mercè del suo lavoro, si lasciassero guastare nella campagna non vedo perchè attesse essere gustanti e seccati. allora se gli potrebbe dimandar conto se la gioventù di quel terreno ~~se gli~~ per questo cambiasse di natura non vedo perchè la proprietà ~~si possa~~ si debba regolare in differente maniera ~~dopo~~ dopo il ~~[illegible]~~ diritto di quello, che si faceva più avanti. O che la proprietà è acquistata o no se è acquistata nissuno me la può più torre

en la montagne de seiv

che in quella nazione fosse questo il costume nulla fa per il nostro proposito si sa che godevano la loro proprietà tutti, che abbandonavano quel luogo.

~~§§XVI [illegible] [illegible] supposto [illegible] [illegible] convenzion ec.~~ ~~negozi, un [illegible] questa cosa nella spedorla [illegible]~~

~~il superio~~ (nota prima) ~~~~[illegible]~~~~

§XVII [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è la differenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] augment des terre etc. . . . da chi sostiene il contrario potrebbe essere fatta al nostro autore una opposizione a questo passo cioè, che due differenti cose sono la proprietà del terreno [illegible], ha la facoltà della produzione od il prodotto, che il prodotto è mio perchè di fatto senza l'opera mia non sarebbe egli venuto al mondo, e sul prodotto solo nasce i compratori ec. ma da ciò non segue, che diventi mia la terra, poichè non dipende da me che abbia la facoltà produttiva avendola sempre ancorchè da me non fosse ~~[illegible]~~ stata coltivata. Infatti vegghiamo nelle nostre società, crescere queste facoltà cresce o minuisce, il prezzo delle terre, insomma sono due cose differenti il prodotto e la terra, in maniera che se io compro per esempio il ~~[illegible]~~ frumento di un campo non il terreno che l'ha prodotto il prezzo essendo [illegible] nel ultimo che nel primo per la rappresentazione. Infatti non [illegible]

negare, che non vi sia confusione d'Idee in questo passo; ma nemen per questo si potrà dedurre che Locke e chi lo siegue intorno la proprietà abbia male determinata l'idea, si renda ragione; perchè coltivando un terreno ne nasca la sicura altresì del fondo prima delle leggi positive, che la regolano i frutti non nascono senza terreno molti de quali vi vogliono parecchi anni per ridurre gli alberi a fruttare, e durano parecchi anni e fruttando ne vengono de nuovi. Oltre la fatica di chiudervla et c. esempio chi è padrone d'una fascia di legno dee esserlo altresì del legno

Il ne sauroit y avoir de plus évident demonstration sur ce. et c.

questo genuino fa vedere la necessità della proprietà delle terre. ragione per che da essa dipende, che fruttino regolarmente, e perciò le comodità etc. si legga per altro il passo.

§ XVIII au depart et ce qu'on en peut retirer monta à bien peu de choses

veggasi a la nota prima del antecedente paragrafo.

§ XIX cet le travail donc qui donne a une terre sa plus grand valeur non è il ~~travaglio~~ lavoro che doni alla terra il valore; perchè essa lo ha sempre eguale o produca o non produca, ma ~~in produrre sia il prezzo~~ nella maggior bontà de prodotti sia il prezzo e la bontà si misura dalle fatiche che vogliono nel farli nascere e dal maggior, o minor bisogno, che si ha di loro.

la nature de la terre fournissant ce que les ~~[illegible]~~ moins utiles materiaux consideré ~~en~~ ~~ma~~ eux mêmes.

Per ciò che spetta ai materiali dice Locke ivvo et c. ha ragione perchè sono poca cosa assai se la fatica artificiosa non li ~~rendesse~~ facesse servire all' uso. perchè da se nulla produrrebbono se la fatica vi concorre per altro ~~bene~~

§ XXI et ainsi par accord, o per convention fut établie la propriété et c.

da questi accordi, e convenzioni, prova fin d'allora gli uomeni giudicavano necessaria la proprietà: et c.

sur ces pais ~~dat~~ dont il s'agit

ogni aventurione ha fine anche in istato di natura tosto che ha luogo il dritto di primo occupante.

siccome

siccome

In nove stesso pare che nella [illegible] Parte [illegible] a questo nel fine si vedeva la felicità dell' [illegible] con cui [illegible] i loro figliuoli

Capit: 4:°

§ 1 suppose, que Dieu ait donné en commun le monde à Adam et à sa postérité.

anche ~~che io~~ che io Abbia donato in Comune la terra ad Adamo, e alla sua posterità non ne siegue da ciò, che si deggia intendere esclusa la particolar proprietà. Dio ha dato la terra agl'uomini perchè se ne servino, come dagli altri parenti suoi [illegible] nel loro progresso. Ma [illegible] degli uomini etc. negasi l'esclusione [illegible] il fine. La società non può farsi senza proprietà negasi [illegible] al primo [illegible]

si leggano i §. 9° X° XI° e il § XV: cioè che il mondo in comune a tutti gl'uomini e non ad Adamo si aveva che col torre la proprietà [illegible] di pace nel sistema d'Hob[illegible] negasi [illegible] il § XX

§ 2° ~~[illegible]~~ e ~~stabilire la~~ legge del primo occupante, Dio diede à l'homme la raison e perchè possano conoscere i suoi voleri, sono meravigliosi i principj che egli stabilisce per determinare la legge del primo occupante

soit nécessaire pour la conservation de la vie

[illegible] assumendo a [illegible] di Puff: di poter ritenere la proprietà [illegible] comunione, [illegible] senza [illegible] conservazione, e senza [illegible] non [illegible] ad [illegible] quello che [illegible] acquistato ~~[illegible]~~ per lo stesso mio mantenimento [illegible] il differente dunque è mio

§ 4° On ne sauroit concevoir que ce sont il se [illegible] en cette etc.

[illegible] esamino [illegible] de mezzi comuni agli uomini [illegible] Dio; perchè [illegible] legittimi [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Che mi fosse chi [illegible] in pubblico [illegible] il rimanente di questo [illegible] [illegible] e poi risponda se gli dà l'animo a [illegible]

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

§ 7° il pourra en prendre autant qu'il voudra

[illegible] la ragioni et c. Chi non vede, che lo stesso dovrebbe accadere anche nel caso del che la proprietà fosse regolata dal comune consenso. perchè non ne [illegible] ne' [illegible] [illegible] tutte le volte che il bisogno mi spinge necessariamente questo bisogno il quale mi determini e la [illegible] e la quantità

le lieu n'a rien fait, a Crée [illegible] l'homme qu'on doive laisser [illegible] a vendre inutile.

è vero, se dio vuole la fatti d'inutile, ~~un~~ nelle cose attinenti, ma ne men per questo non si vede di conseguenza che nulla di ciò si deggia consumare, e guastare ~~[illegible]~~ in nei tempi [illegible] [illegible] come non si vede inglese [illegible] i [illegible] o sugli alberi, o in mano degli uomini [illegible]: si dovevano guastare et c.

§ XII la mesure de la proprieté a été très bien reglée par la nature.

~~[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e poi se [illegible] far di meno non accordino la [illegible] della società e della proprietà in natura;~~ [illegible] a che, [illegible] travaglio et c. e ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] il frutto de' suo travaglio~~. et c questa [illegible] riflessione dal [illegible] par [illegible] che [illegible] alle legge di primo occupante non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed ai [illegible] come [illegible] mo nel [illegible] [illegible]

§ XIV mais si ce n'avoient [illegible] a se gâter et a se corrompre etc

[illegible] con maggio, come questo raccoglitore [illegible] le leggi della natura, se le sue provvisioni si guastavano. [illegible] [illegible] non [illegible] che gli alberi non fruttano sempre, che i bisogni umani sono infiniti bisognerebbe dunque [illegible], che quello, senza [illegible] di giorno in giorno raccogliere il loro bisognevole. secondo, ~~[illegible]~~ bisogna, fin dal principio del mondo ammettere i cambi, perchè questi sono conseguenze degli infiniti bisogni a ~~quali [illegible]~~ [illegible] a cui [illegible] gli uomini [illegible] tutti un uomo solo non può provvedere; [illegible] intanto che per esempio io mi impiego a cacciare le [illegible] [illegible] [illegible] le pelli [illegible] [illegible] non posso et c. Si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] sue famiglie ~~[illegible]~~ e della sua [illegible] [illegible] acquistato più del suo bisogno, e non volesse aiutare il suo prossimo bisognoso [illegible] [illegible] colui che a [illegible] [illegible] [illegible] o facesse guastare et c. perchè non [illegible] gli altri et c. ma se raccolte o [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] per quei bisogni, che non può provvedere per cambiarle [illegible] a lui necessarie contro sua voglia [illegible] ritornare il suo interesse si guastano ~~[illegible]~~ dovrà osservare [illegible], che gli altri facciano quanto lui et c. ciò serve anche ~~per il [illegible]~~

ndar il
han ne
[illegible]
Covo il
ne
Covon
o in
are.
~~tar di~~
~~ar~~ [illegible]
~~an~~ Pe
atta alla
e. none
nente
se le
non
dunque
lovo
ovvi
~~[illegible]~~ ~~sto~~
o, pro=
le Se
borgi
indaga
no prog
sse qual
o Grava
biarle it
ssev il
~~[illegible]~~

L'Antifilosofo-Militare

O sia

Riflessioni Critiche

Sopra il Libro

Al Cui Titolo

Il Filosofo Militare

Le Militaire Filosophe.

Opera eddita in Treviso 1779.